Diario

Milano, cambia dimora la Pietà Rondanini

IBIO PAOLUCCI

Potrebbe sembrare una di quelle romanticherie che tanto piacevano ai nostri bisnonni nell'Ottocento e invece Michelangelo morì proprio come, forse, avrebbe desiderato, praticamente con lo scalpello in mano, il 18 febbraio del 1564, a ottantanove anni, nella sua casa romana. E la statua non finita, che stava scalpellando e riscalpellando, mai soddisfatto, da circa dodici anni, era la «Pietà Rondanini», un'opera d'inquietante bellezza, che è più di un capolavoro per essere un continuo, sofferto colloquio con i grandi temi dell'esistenza umana, della vita e della morte. Da quasi mezzo secolo questo sublime gruppo scultoreo si trova a Milano, nel Castello Sforzesco, in una specie di tana, tagliata fuori dai normali percorsi del visitatore. Chi l'ha progettata deve aver pensato che così riparata la statua può essere meglio goduta, dotando la postazione anche di una quelle panchine, che si trovano solitamente nei giardini pubblici.

Ma Michelangelo merita ben altra sistemazioneche sarà suggerita da sei architetti di fama internazionale, che si riuniranno a Milano il 5, il 6 e il 7 ottobre prossimi: Alvaro Siza, Umberto Riva, Hans Hollein, Enric Miralles, Sverre Fehn, Gabetti & Isola. Saranno loro a fornire l'indicazione del luogo migliore, un'idea che sarà poi vagliata e discussa nel terzo giorno dell'incontro, in un pubblico dibattito, con la partecipazione di Gae Aulenti, Emilio Tadini e Arnaldo Pomodoro.

Che Michelangelo abbia lavorato fino alla vigilia della morte a quest'opera è Daniele da Volterra, quello che mise le mutande ai personaggi che popolano il «Giudizio Universale», a dirlo in due lettere scritte a Leonardo, nipote dell'artista, e al Vasari, nel giugno del 1564. A quale modello di perfezione volesse pervenire Michelangelo, invece, non è dato sapere. Nell'inventario della sua casa di Roma, la scultura risulta così descritta: «Un'altra statua principiata per un Cristo et un'altra figura di sopra, attaccate insieme, sbozzate e non finite». La storia della statua è presto detta: donata dallo stesso Michelangelo ad Antonio del Francese, era ancora nella sua casa al momento della morte. Un secolo dopo fu vista da Pietro da Cortona in una bottega romana. Da qui probabilmente venne portata nel Palazzo Rondanini, nel cui cortile rimase per centinaia di anni. Passata ai conti Vimercati-Sanseverino, venne acquistata, nel 1952, dal comune di Milano, che la destinò al museo del Castello Sforzesco. Rimasto incompiuto, il gruppo si presenta formato da parti condotte a termine e non distrutte o rielaborate, come il braccio destro di Cristo staccato dal corpo e da parti in corso di nuove mutazioni, come il volto della Vergine. Ad una prima versione, ne fece seguito una seconda e forse una terza. Tutt'altro che semplice, dunque, trovare un'ideale sistemazione a quest'opera di una modernità sconvolgente, a questa «Pietà» così diversa dalle precedenti, così assoluta nella sua inarrivabile bellezza, proiettata ben oltre il suo tempo, come lo sono gli ultimi quartetti di Beethoven, capolavoro che non ha l'eguale neppure nella pur vasta produzione del grande maestro.

Cultur@

SOCIETÀ · SCIENZA · SPETTACOLI

CONVENTI ■ 2400 LUOGHI RELIGIOSI IN ITALIA E VISITATORI IN CRESCITA COSTANTE

La vacanza si chiude in clausura

MATILDE PASSA

Se vacanza, etimologicamente parlando, deriva da «vacare», fare il «vacum», il vuoto, allora perché meravigliarsi che tante persone, da alcuni anni a questa parte scelgano i conventi come luoghi dove trascorrere il loro tempo? Sarà anche una moda, l'esito un poco snob di vacanze che sono divenute sempre più faticose, piene degli stessi meccanismi che in città rendono la vita così stressata, dove ogni piccolo oggetto, la scarpa, la sciarpa, l'abito, la macchina giusta, sembrano assolutamente indispensabili e il correre convulsamente da una mostra a un film, da una presentazione a un concerto (come non hai ancora visto l'ultimo film del tal dei tali, e il concerto del tal altro, oddio che sballo di serata alla danza latino americana...e via ansimando sennò ti tagli fuori da quelle estenuate conversazioni serali nella calura estiva...). E al mare la discoteca, la fila per il traghetto, oppure i pattini a rotelle per ingozzarsi di più musei possibili nella città meta del viaggio, insomma tutti ormai conosciamo quale inferno possano diventare le vacanze estive all'insegna del consumo, dell'apparenza, dell'abbuffata culturale.

■ ASCETISMO E SILENZIO
Da Vitorchiano all'eremo di Camaldoli a Montegiove cosa cercano i numerosi ospiti

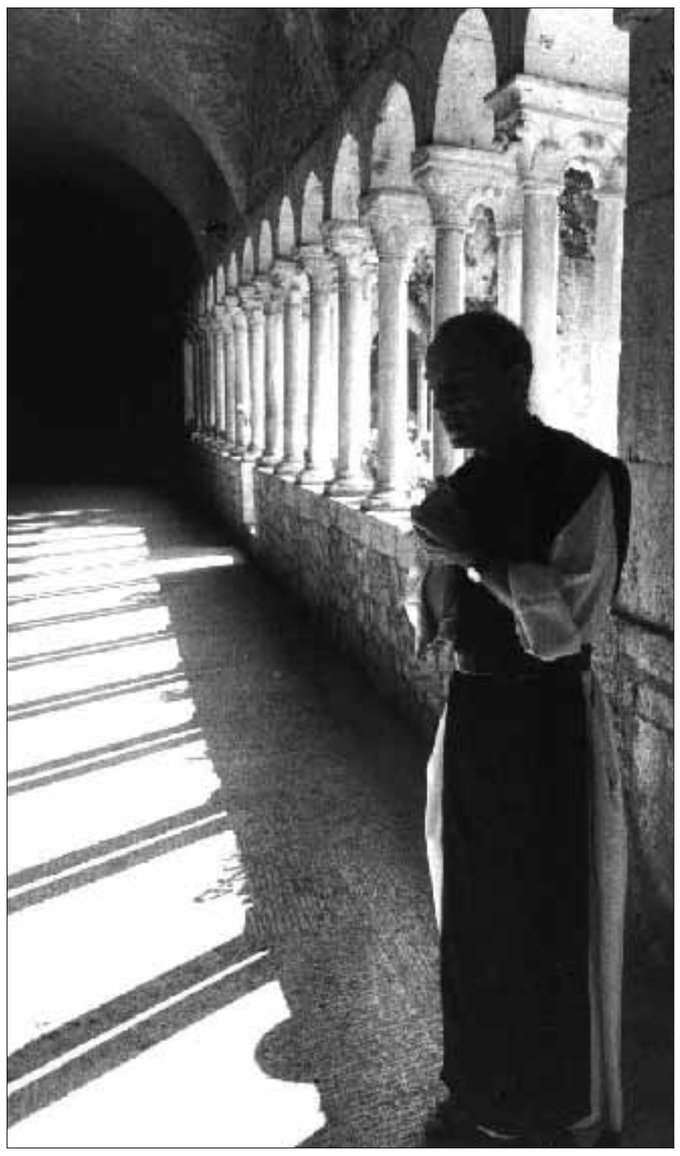
E allora la quiete del chiostro diventa un'oasi e ti attrae anche se sei stato sempre lontano dal mondo della fede. Ma, e qui nasce l'equivoco, forse sei lontano del mondo della fede, ma anche a te è stato rubato il tempo.

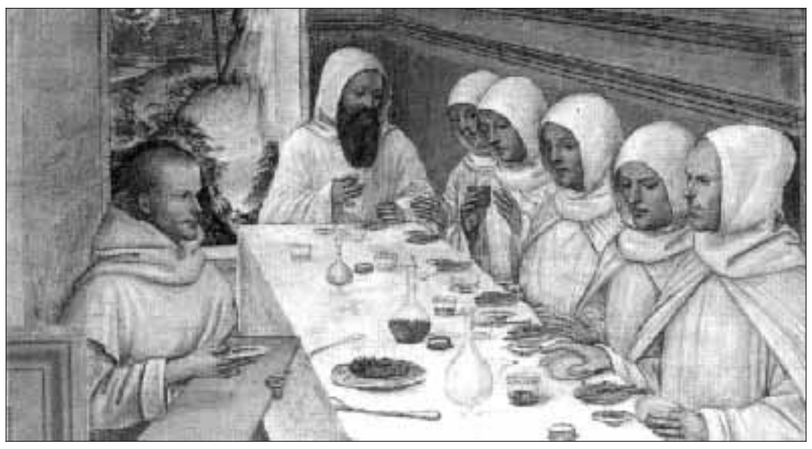
In un bel saggio pubblicato proprio in questo periodo da Garzanti, Abraham Joshuoa Heschel, uno dei massimi pensatori dell'ebraismo contemporaneo, riflette sui significati del Sabato ebraico («Il Sabato»,155 pagg. lire 25.000) sottolineando come «la civiltà tecnica è la conquista dello spazio da parte dell'uomo. È un trionfo al quale spesso si perviene sacrificando un elemento essenziale dell'esistenza, cioè il tempo. Ma esiste un regno del tempo in cui la meta non è l'avere ma l'essere, non l'essere in credito ma il dare, non il controllare ma il condividere, non il sottomettere ma l'essere in armonia». Questo tempo barattato per gli oggetti è precisamente quel che andiamo ricercando, quando, al posto di Parigi, decidiamo di ritirarci, che so, nel monastero di Vitorchiano dove le monache trappiste osservano la clausura e il voto del silenzio.

All'ospite non viene richiesto (purtroppo per chi scrive) il voto del silenzio, in quanto la foresteria è separata dal monastero propriamente detto, ma certamente il silenzio degli altri è capace di creare una densità strana, che si riflette anche nei modi e nei comportamenti dei visitatori. Anche Vitorchiano, adagiato nella campagna del viterbese, è divenuto meta di visite costanti come gli oltre 2.400 luoghi religiosi censiti nel 1995, nel volume «Itinerario della fede, della cultura, della vacanza». Si va dal piccolissimo eremo all'antico monastero, alle case del pellegrino, spesso simili a palazzoni anonimi, ma sempre collocati tra boschi e colline.

L'afflusso di visitatori è in perenne crescita, da almeno venti anni a questa parte, conferma don Rocca,che si occupa degli «Istituti di perfezione», anche se indagini vere e proprie non sono ancora state fatte. I visitatori appartengono alle categorie più diverse, alle età più diverse. Se un tempo erano in prevalenza anziani soli, oggi si vedono sempre più spesso giovani, in coppia o da soli, single di mezza età in fuga dai parossismi quotidiani. Gente di fede, ma anche agnostici, intellettuali che cercano la solitudine di luoghi dove talvolta è perfino difficile comunicare per telefono. Anche se l'invasione dei cellulari ha reso questi isolamenti molto relativi.

Non si va in convento solo in cerca di silenzio, come i seguaci delle religioni orientali spesso auspicano, ma anche per incontrare persone che condividono un desiderio di cambiamento profondo. Magari per farsi affascinare dalla vita semplice di chi ha scelto la cella al posto del condominio. Oppure per studiare in un'atmosfera più placata, più spaziosa, dove i conflitti ci sono, eccome! ma trovano il modo di espandersi e di non confliggere. Esemplari, e ormai celebri al punto che per trovare un posto bisogna prenotarsi con largo anticipo, sono l'eremo di Camaldoli, da decenni centro di appuntamenti per politici e studiosi di tutti i tipi, affogato nel verde compatto del bosco casentinese, oppure l'eremo di Montegiove nelle Marche, dove i benedettini organizzano incontri di studio. O la comunità di Bose, fondata da Enzo Bianchi nel 1965 e punto di ritrovo per 12 mila persone l'anno. Ma questi sono ancora luoghi famosi, che un'élite culturale e politica ha scelto per lavorare in un modo diverso da quello vissuto nell'assillo quotidiano.





I conventi, gli eremi: luoghi religiosi dove ci si spoglia di tutto ciò che appartiene alla vita normale Ma tra cellulari e computer non sarà solo il relax ciò che vuole il vacanziero conventuale? In questo caso la vita monastica non trasforma chi vi approda stanco e stressato ma, invece, è il cittadino a cambiare il volto dei conventi

Ci sono, invece, eremi dove è possibile condividere l'esperienza religiosa apparentemente più ostica, come la Fraternità monastica Santa Maria dei Servi ad Arco, in provincia di Trento, che permette di sperimentare la clausura e una vita monastica nel segno dell'ascetismo. Qui la «vacanza» torna alla sua origine etimologica, e ci si spoglia di tutto ciò che appartiene alla vita normale. Esperienze forti, talvolta intollerabili, talvolta illuminanti. Ci si «ricarica» come ha osservato lo stesso Papa durante il discorso dell'Angelus? Verrebbe voglia di rispondere: no, non ci dobbiamo ricaricare per poi tornare a compiere gli stessi gesti compulsivi, a riempire ogni angolo della vita, ma per vivere nel quotidiano quel frammento di eternità, la montaliana «ora di là dal tempo» che gli orologi non ci concedono. Perché se è solo una ricerca di relax quella che spinge il vacanziero conventuale, allora il rischio è che non sia tanto il convento a cambiare l'ospite quanto l'ospite a cambiare il convento. Cosicché tra un cellulare e un computer anche questi baluardi di una vita apparentemente lontana dalla vita, rischiano di scomparire. Come i silenzi della vetta del MonteBianco franano nel cigolìo degli ski lift che riportano su gli sciatori estivi e le grida e l'abbaiare dei cani da slitta. Per cui, umilmente, rivolgiamo un appello alle monache e ai monaci: per cortesia, siate duri, resistete, non fate sconti all'austerità della vita conventuale. Altrimenti per «vacare» saremo costretti a tornare a Rimini.

Crea imbarazzo la beatificazione dell'eretico Savonarola?

C'è un giallo dietro l'avvio del processo di beatificazione di Girolamo Savonarola, il frate predicatore domenicano arso sul rogo a Firenze il 23 maggio 1498? Forse una polemica sotterranea, che opporrebbe Gesuiti e Domenicani, e la cui eco sarebbe giunta fino alla Segreteria di Stato vaticana. Così qualcuno spiega lo slittamento dell'inizio della causa canonica, rimandato genericamente al 2000-2001. L'Ordine dei domenicani sta lavorando da almeno cinque anni all'elaborazione della domanda formale da inoltrare alla Diocesi di Firenze, competente territorialmente per istruire il processo. La guerra non dichiarata tra i due ordini religiosi è iniziata l'inverno scorso, quando su «Civiltà Cattolica» apparve una sorta di richiesta di stop alla beatificazione. Padre Giovanni Sale, storico della Chiesa, definì sulla rivista dei Gesuiti «inopportuna» l'elevazione agli onori dell'altare di Savonarola, scomunicato dal Papa Alessandro VI per eresia. Quella presa di posizione non venne apprezzata dai vertici dei Domenicani, che si sarebbero rivolti a monsignor Giovanni Battista Re, sostituto della Segreteria di Stato vaticana, per chiedere se quell'attacco andasse inteso come uno stop ufficioso del Vaticano alla loro richiesta di beatificazione. «Quella presa di posizione è stata sopravvalutata - afferma padre Michele Simone, vicedirettore di «Civiltà Cattolica -. Non c'era nessuna intenzione di nuocere al processo di beatificazione e non c'è neppure adesso». Ma dallo scorso inverno i lavori delle commissioni storica e teologica non si sono più riunite per completare l'opera istruttoria. L'obiettivo dell'indagine è quello di fugare ogni dubbio sull'eventuale presenza di «proposizioni ereticali» nei testi savonaroliani. E senza questo via libera la causa non può iniziare. Il domenicano padre Tito Centi, biografo ufficiale di Savonarola, conferma: «È vero, da mesi non ci riuniamo più». Il motivo? «Non saprei. Sono completamente all'oscuro di quali decisioni siano state prese a livello vaticano». E aggiunge che l'articolo di «Civiltà Cattolica» non è stato determinante nel creare la situazione di stallo. Polemica vera o fasulla, sta di fatto che l'Ordine dei Domenicani, tramite padre Innocenzo Vecchi, continua imperterrito nella stesura della redazione del cosidetto «libellus postulatorius», cioè l'atto con il quale verrà inoltrata la richiesta ufficiale del processo di beatificazione.

GIUBILEO

Al Quirinale tre Pietà di Michelangelo

FIRENZE Il Quirinale progetta di esporre tre delle quattro Pietà di Michelangelo nel palazzo presidenziale della capitale. Se l'intenzione è stata confermata, non è stato però interpellato chi è responsabile di almeno di uno dei gruppi scultorei, il soprintendente ai beni artistici e storici di Firenze Antonio Paolucci. Mentre il Vaticano esclude traslochi per la Pietà in San Pietro, è la Galleria dell'Accademia di Firenze a esporre e custodire la Pietà di Palestrina, gruppo incompiuto d'incerta attribuzione: viene assegnato dagli studiosi al Buonarroti, ma con ampi margini di dubbio e in assenza di prove documentarie (fatto insolito per le opere di Michelangelo). Fino al 1940 la scultura si trovava nella chiesa di Santa Rosalia a Roma, proprietà dei principi Barberini. L'Accademia con il David, sempre del Buonarroti, al pari degli altri musei statali è sotto la giurisdizione della Soprintendenza ai beni artistici. Sul trasloco provvisorio ed eventuale per la mostra romana Paolucci dice semplicemente: «Non ne so niente». Se l'opera sia trasportabile o meno, la sua risposta è altrettanto laconica: «Tutto è trasportabile. Vedremo». Se il ministero per i beni culturali ordina il trasloco, è presumibile che il trasloco si farà. Resta da dimostrare quanto sia opportuna una mostra del genere, solo perché nel 2000 c'è il Giubileo. Che comunque pare non interessare la sicura Pietà michelangiolesca conservata a Firenze: è la Pietà detta Bandini, e si trova al museo dell'Opera del Duomo, sebbene per questa estate i turisti non possano vederla se non in fotografia nei cataloghi o in cartolina perché il museo è chiuso fino ad autunno per lavori di ristrutturazione. Ste. Mi.

11ECO01A1108 ZALLCALL 11 23:22:33 08/10/99

◆ *Eurostat sforna i dati sui senza lavoro a giugno del '99: nei paesi Euro sono 13 milioni, stabili al 10,3%*

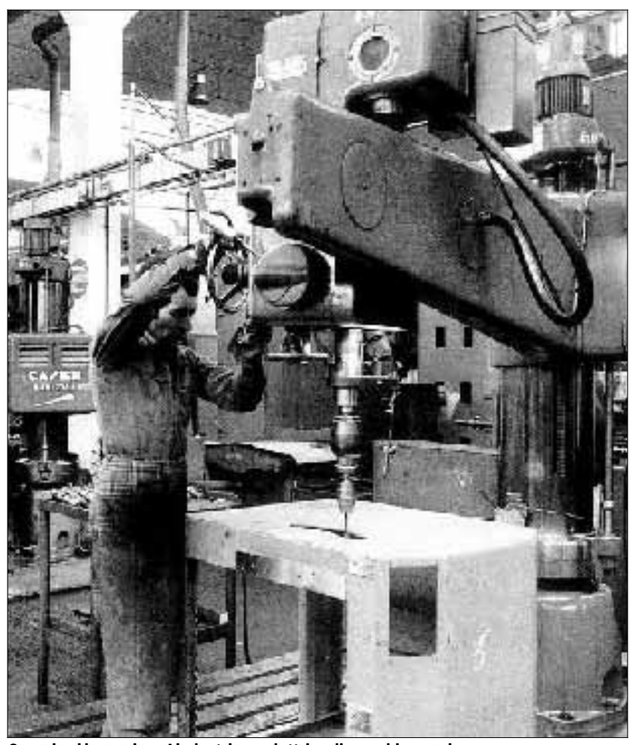
◆ *L'Italia è al primo posto nella classifica dei giovani senza impiego col 32,1% In Sardegna si arriva al 56%*

◆ *Intanto prosegue il dibattito sulle aziende che fanno alti profitti ma non innovano I pareri di Galli (Confindustria) e Viesti*

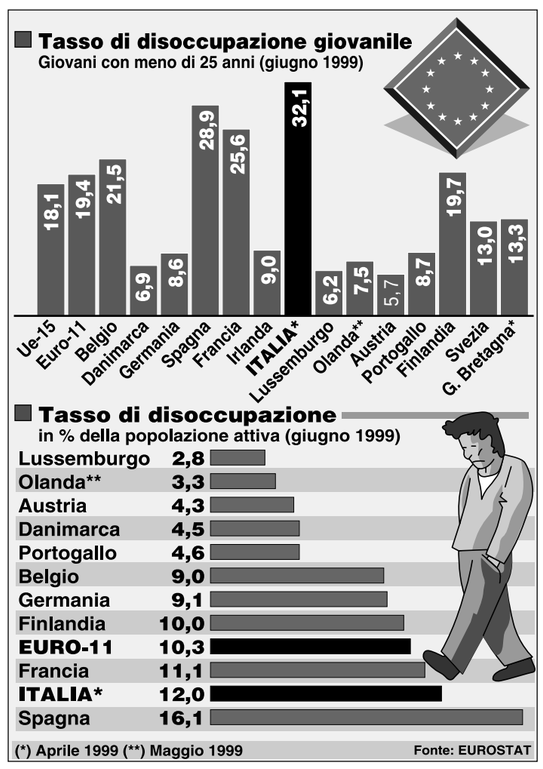
Disoccupazione giovanile a livelli record

E l'industria, che fa utili ma investe poco e non assume, si difende dalle accuse

ROMA Sono 13,3 milioni i disoccupati dei paesi Euro ma il tasso di disoccupazione negli 11 Paesi della moneta unica è stabile: era al 10,3% a maggio e ha conservato uguale percentuale a giugno. A diffondere i dati è Eurostat, l'Ufficio statistico della Comunità europea, secondo il quale l'Italia è fanalino di coda tra i paesi Euro per l'occupazione giovanile, con il 32,1% delle persone sotto i 25 anni senza un lavoro. Sono 16,1 milioni, invece, i disoccupati dei 15 Paesi Ue, con un tasso di disoccupazione che a giugno ha toccato quota 9,4%. L'Italia resta ferma a quota 12%. A guidare la classifica dei paesi dove c'è minor disoccupazione è il Lussemburgo, con un esiguo 2,8% di senza lavoro. Seguono Olanda, con un 3,3% di disoccupati e poi Austria (4,3%), Danimarca (4,5%) e Portogallo (4,6%). Eurostat non manca di fare un raffronto con i principali concorrenti della moneta europea, Stati Uniti e Giappone: il primo al 4,3%,e il secondo al 4,8%. La Spagna guida invece la classifica dei paesi a più alto tasso di disoccupazione con una quota del 16,1%, anche se ha fatto registrare il miglior salto di qualità in zona Euro rispetto a giugno '98, quando era a quota 19%. Nei 15 Paesi Ue è soprattutto la donna ad essere penalizzata dalla mancanza di lavoro, con una percentuale che a giugno è stata dell'11,3% a fronte dell'8% rilevato tra gli uomini. Nella disoccupazione giovanile, invece, l'Italia, primeggia con il 32,1% di senza lavoro ad aprile '99 e supera perfino la Spagna, che lo stesso mese aveva una percentuale del 29,6%. Il lavoro dunque resta merce rara per i giovani italiani. Lo ammettono da tempo anche vari istituti italiani (Svimez, Isfol), e la stessa Banca d'Italia che, anzi, nel suo rapporto sugli andamenti delle economie regionali, pone l'accento, per la Sardegna, proprio sul dato dei giovani senza lavoro: nell'isola, afferma, nonostante il numero degli occupati sia cresciuto dello 0,4%, il tasso di disoccupazione giovanile è salito al 56,2%. Come a dire che un giovane su due è senza lavoro. Part-time, lavoro in affitto, contratti di formazione al lavoro e quant'altro ideato negli ultimi tempi sul fronte dell'occupazione, non sono riusciti ad arginare l'aumento, tra gli under 29, dei senza lavoro.



Operaio al lavoro in un' industria produttrice di macchine per legno



Locri, la Diocesi crea 100 nuovi posti

La Comunità di Liberazione ha reso noto i risultati raggiunti dal progetto «Crealavoro» nella Diocesi di Locri. La Comunità, sotto l'impulso del vescovo mons. Bregantini, sta realizzando un progetto di lotta alla disoccupazione che mira a promuovere la nascita di imprese, soprattutto cooperative, e di lavoro autonomo nella Locride. Il progetto ha anche promosso la nascita della prima Banca del tempo che mira ad organizzare scambi gratuiti di servizi tra i cittadini. Iniziato nel maggio dell'anno scorso, il progetto avrà termine alla fine del 1999. Con dati riferiti al 31 maggio scorso sono stati creati cento nuovi posti di lavoro, con 51 domande di prestito d'onore di cui l'80% ammesse, creazione di una decina di cooperative e di un pacchetto turistico della Locride. Realizzato anche un consorzio di garanzia fidi.

L'INTERVISTA

Galli: «È colpa del mercato debole Ma il clima è cambiato, ora la ripresa c'è»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «Le imprese hanno fatto più utili nel '98 grazie al calo dei tassi d'interesse. Ma hanno creato poca occupazione perché la domanda interna e internazionale è stata modesta. Ora però la situazione è cambiata, le aspettative e gli ordini sono buoni. La ripresa è in atto». Giampaolo Galli, direttore del centro studi di Confindustria, replica così a chi, dopo l'inchiesta di Mediobanca, accusa gli industriali di aver intascato alti profitti e aver assunto poco nel '98.

> Il calo dei tassi fa investire di più ma non dà subito più occupazione E il '98 è stato difficile

La disoccupazione, specie quella giovanile, in Italia tocca ancora livelli altissimi. Come mai?

«Sì, da noi la disoccupazione è molto elevata e si concentra al Sud, tra i giovani e tra le donne. Di fatto sono i nuovi entrati a non trovare posto nel mondo del lavoro e a restare penalizzati».

Per quale motivo?

«La ragione è che in Italia c'è meno mobilità e meno turn over che nel resto d'Europa. Da noi chi ha il posto lo mantiene e i nuovi arrivati fanno fatica ad entrare. Il nostro è un mercato del lavoro troppo rigido. Anche la Spagna, dopo il franchismo, era così. Anche lì prevaleva il corporativismo. Ma ora è cambiata, ha un sistema più liberalizzato e i risultati si vedono: le cose vanno meglio».

Ma come spiega che le imprese italiane nel '98 hanno fatto buoni profitti e hanno pagato meno tasse, ma poi hanno investito poco e non assumono?

«L'aumento dei profitti è legato alla diminuzione dei tassi d'interesse: è il dividendo di Maastricht. Ma la gestione industriale delle imprese nel '98 è stata difficile. È mancata la domanda, tant'è che il fatturato dell'industria è sceso dell'1% in termini reali. Questo ha spinto le imprese a contenere i costi e a ridurre l'occupazione. Poi c'è stato un miglioramento della situazione finanziaria, che ha creato le condizioni per investire di più. Ma, nell'immediato, non è sufficiente per creare occupazione».

Eppure, grazie all'Irap, molte imprese hanno anche pagato meno tasse...

«L'aliquota media è scesa dal 52,9 al 50%. Ma il 50% rimane un livello straordinariamente alto: il carico fiscale resta elevatissimo. E poi l'Irap favorisce chi fa alti profitti e non chi s'indebita. Alla fine perciò metà ci ha guadagnato, specie le grandi imprese, e metà ci ha perso».

Come sta andando la produzione industriale?

«Il dato di giugno è stato inferiore alle aspettative. Ci attendevamo una crescita su maggio dell'1,9% e invece l'aumento della produzione è stato dell'1,1%. Ma si tratta pur sempre di un avvio di ripresa. E poi gli ordini e le aspettative sono buoni. la situazione sta migliorando».

Dunque è ottimista?

«Le impresi esistenti cominciano ad andar meglio. Quello che mi preoccupa è che, telecomunicazioni a parte, siamo ancora troppo lenti a creare nuove imprese e nuovi mestieri».

L'INTERVISTA

Viesti: «Le imprese hanno troppa sfiducia E il governo deve essere più coraggioso»

ROMA «Col calo dei tassi d'interesse ci aspettavamo che le imprese investissero di più. Non l'hanno fatto perché hanno poca fiducia. Il motivo? I consumi crescono poco e di conseguenza le imprese non investono in macchinari. È una crisi di fiducia, più che di domanda».

L'economista, Gianfranco Viesti vede così la situazione, ma ha qualcosa da dire anche al governo: «L'occupazione cresce in quei servizi, come le tlc, dove c'è concorrenza. Il governo deve dunque essere più coraggioso nella liberalizzazione dei settori dell'energia e del trasporto aereo. Inoltre vedo che la ripresa si sta pian piano rafforzando, ma non è detto che dia più occupazione. Anche qui servono politiche più flessibili del lavoro, ci vuole più coraggio».

Le imprese fanno più profitti ma l'occupazione non cresce. Come mai?

«Sì è indubbiamente creato un sistema che non funziona. C'è qualcosa che non va. Da una parte c'è un aspetto fisiologico da considerare e dall'altra un aspetto patologico».

Cominciamo dall'aspetto fisiologico...

«Consiste nel fatto che la grande industria decentra una parte della sua produzione, affidando all'esterno, ai piccoli dell'indotto, una serie di cose che prima faceva al suo interno. Questo non è né un bene, né un male, è un processo fisiologico di cambiamento che sposta l'occupazione dalla grande industria all'indotto».

> I consumi crescono poco e non si investe Ma l'esecutivo deve liberalizzare di più i servizi

E quali sono invece gli aspetti patologici?

«Per esempio il fatto che le telecomunicazioni, un settore dove c'è una forte innovazione e che si è aperto alla concorrenza, creano molta occupazione. Il lavoro del futuro non verrà da imprese tipo la Fiat, ma dai servizi, come le tlc».

E perché gli altri servizi non creano altrettanta occupazione?

«Perché, a differenza delle tlc, non operano in un mercato concorrenziale. Penso in particolare all'energia e al trasporto aereo. Per dirla più chiaramente: c'è un pezzo di sistema politico che difende l'Enel e l'Alitalia così come sono, e un altro pezzo di sistema politico che vorrebbe liberalizzare questi due settori per creare più occupazione. Io sono d'accordo con questa seconda posizione e penso che ci vorrebbe più coraggio da parte del governo».

Ma non pensa che c'è poca occupazione anche perché le aziende, pur facendo profitti, investono poco?

«Indubbiamente ci si aspettava che, con l'ingresso nell'euro e il calo dei tassi di interesse, le imprese investissero di più. Così non è stato perché c'è un clima di sfiducia».

Gli industriali dicono che manca la domanda.

«È il gatto che si morde la coda: la domanda la creano i cittadini coi consumi e le imprese con gli investimenti. Non c'è dubbio che i consumi crescono lentamente e, di conseguenza, le imprese non si fidano e investono poco. Un tempo, in questi casi, interveniva la spesa pubblica, adesso dovrebbe pensarci il mercato a far ripartire l'economia, ma la crisi internazionale ha sicuramente penalizzato le nostre imprese».

E allora come si sblocca la situazione?

«A livello strutturale il governo dovrebbe avere più coraggio, liberalizzando energia e trasporto aereo, a livello congiunturale le imprese dovrebbero investire di più. Da questo punto di vista gli indicatori del secondo semestre sono buoni, ma il vero interrogativo è se la ripresa produrrà o meno nuova occupazione».

Trova che ci sia troppa rigidità nel mercato del lavoro?

«Si potrebbe fare molto di più. Penso in particolare al piano sull'occupazione varato dal governo, in cui si punta sul Sud, sui servizi, sul part time, sul lavoro interinale, sul collocamento privato».

Va avanti troppo lentamente?

«Sì, bisogna imboccare con più decisione la strada del rinnovamento. Ma anche qui vedo che la maggioranza, soprattutto a livello parlamentare, non è tutta convinta di questa strategia. E invece per creare nuove occasioni di occupazione bisogna andare avanti senza troppi freni e agire con più coraggio e con più determinazione per trasformare il mercato del lavoro».

AI G.

Cresce la spesa per l'attività di ricerca e sviluppo

I dati Istat mettono in risalto una positiva inversione di tendenza rispetto al '91-'95

ROMA L'attività di Ricerca e Sviluppo (R&S) in Italia mostra nel periodo 1996-98 evidenti segnali di recupero, dopo le dinamiche negative registrate nel quinquennio 1991-95. È quanto segnala l'Istat, rilevando comunque che in rapporto al Pil, i livelli raggiunti nel 1996, 1997 e 1998 (rispettivamente 1,02%, 1,08% e 1,11%) siano ancora lontani dal livello raggiunto nel 1991 (1,24%). La rilevazione Istat conferma, inoltre, che anche nel 1996, oltre la metà dell'attività di R&S in Italia (54%) è stata svolta dalle imprese. Il restante 46% della spesa per Ricerca e Sviluppo è stata effettuata dal settore pubblico, suddiviso tra Università e istituti di ricerca aggregati.

Tuttavia, nel 1996, dei 10.247 miliardi spesi per R&S dalle imprese, il 12,9% è stato finanziato dalle amministrazioni pubbliche mediante forme diverse di incentivazione, contributi e commesse. Nel complesso, quindi le imprese italiane contribuiscono solo per il 43% al totale degli investimenti nazionali in R&S, dato che caratterizza l'Italia, in ambito Ocse, come un paese in cui la ricerca è fortemente sostenuta dal settore pubblico.

Nel 1996, comunque, la spesa per R&S effettuata da imprese e enti pubblici al proprio interno (intra muros) è stata pari a 19.156 miliardi di lire, con un incremento del 7,2% rispetto al '95 (+2,1% a prezzi costanti).

Negli anni 1997 e 1998, in base a dati ancora provvisori, la crescita della spesa per R&S intra muros è stata più consistente, sia in termini monetari (con tassi annui di crescita del 10,4% nel '97 e del 6,4% nel '98) sia a prezzi costanti (+7,6% e +3,6%). In rapporto al Pil, gli investimenti in Ricerca e Sviluppo pongono l'Italia al 20° posto tra i paesi Ocse, mentre in termini di valore assoluto l'Italia è al 7° posto, dopo Usa, Giappone, Germania, Francia, Regno unito e Corea.

Il porto di Cagliari Vittorio La Verde/Agf

VITA IN CITTÀ

A Trieste le infrastrutture migliori Caltanissetta ultima in classifica

Spetta a Trieste la «palma d'oro» per la città con più infrastrutture economiche e sociali, mentre all'ultimo posto (per la precisione, il 95esimo) c'è Caltanissetta. Lo rileva lo Svimez che ha stilato una classifica sulla base di un indice molto complesso che, in pratica, misura la qualità della vità. Si tiene conto, infatti, di 25 infrastrutture economiche (relative a quattro categorie principali: trasporti, comunicazioni, energia, approvvigionamento idrico) e di 23 sociali (su 5 categorie: istruzione, sanità, infrastrutture sociali in senso stretto, sport e cultura). Fatta 100 la media italiana a Trieste spettano quasi 175 punti, seguita da Bologna con 155, Genova con 143, Ravenna con 140, Parma con 138. All'ultimo posto Caltanissetta con poco più di 28 punti, dietro ad Agrigento (41), Caserta (43,7) e Catanzaro (46).

In questa classifica dello Svimez fra le grandi città Milano e Roma si collocano, rispettivamente, al sesto e settimo posto, entrambe con 135 punti ma il capoluogo meneghino supera la Capitale per maggiori infrastrutture economiche, anche se la Città eterna gode di migliori infrastrutture sociali. Per quanto riguarda l'analisi spostata a livello regionale, il primato spetta all'Emilia Romagna, seguita da Liguria, Friuli Venezia Giulia e Lazio. All'ultimo posto la Calabria, preceduta da Campania, Molise, Puglia e Sicilia.

11EST01A1108 ZALLCALL 12 00:28:04 08/11/99

◆ *Tensione altissima tra i due paesi Espulso un diplomatico indiano accusato di attività di spionaggio*

◆ *«È un vile attacco, reagiremo» La preoccupazione di Kofi Annan Gli Usa invitano alla prudenza*

Scintille di guerra in India Abbattuto aereo pakistano

Islamabad: «16 persone uccise a sangue freddo»

I resti dell'aereo pakistano abbattuto dalla contraerea indiana

NEW DELHI I Mig dell'aeronautica indiana hanno abbattuto un aereo della marina pachistana con sedici persone a bordo: nessun sopravvissuto tra l'equipaggio. Il gravissimo episodio riporta la tensione tra i due paesi a livelli altissimi, a breve distanza dall'ultima crisi sul Kashmir, che aveva tenuto tutti con il fiato sospeso perché sembrava destinata a sfociare in un altro conflitto. E come sempre, è iniziato il fuoco di fila delle reciproche accuse, New Delhi ha affermato che l'aereo - un Breguet Atlantic difabbricazione francese - era 10 chilometri all'interno del territorio indiano quando è stato colpito con un missile, precipitando nella zona paludosa di Kori Creek affacciata sul mare Arabico: Islamabad sostiene invece che il velivolo era in territorio pachistano ed è caduto a tre chilometri dal confine,vicino a Badin, 300 chilometri a nord est di Karachi.

Il ministro degli Esteri, Sartaj Aziz nel denunciare l'episodio come «un atto di aggressione contro un aereo disarmato, del tutto gratuito» ha minacciato di rispondere in modo adeguato a quella che ha definito un'azione vile. E la prima contromisura è stata quella di espellere un diplomatico indiano accusandolo di spionaggio. L'aereo era disarmato e impegnato in un volo di addestramento, normale routine, dicono a Islamabad; secondo New Delhi invece l'Atlantic, prima di essere abbattuto si era infiltrato in profondità nel territorio indiano. Intercettato è stato invitato ad atterrare, avvertimento che il pilota avrebbe ignorato, anzi secondo le autorità indiane il velivolo avrebbe dimostrato intenzioni ostili puntando contro i Mig. «A questo punto non abbiamo avuto altra scelta che sparagli» ha detto un portavoce del ministero della Difesa indiano secondo il quale l'aereo era in missione di spionaggio.

Sull'incidente di ieri è intervenuta anche la Casa Bianca che per bocca del consigliere per la sicurezza nazionale David Leavy ha invitato i due paesi a non interrompere il processo di normalizzazione avviato in febbraio. Lo scorso 4 luglio il premier pachistano Nawaz Sharif aveva incontrato a Washington il presidente americano Bill Clinton che si era impegnato a far scendere la tensione nella regione. Gli esperimenti nucleari hanno dimostrato che entrambi i paesi sono in possesso di armi atomiche e il timore di un nuovo conflitto tra i due è motivo di enorme preoccupazione per la comunità internazionale. Preoccupazione espressa anche dal segretario generale dell'Onu Kofi Annan, che ha dichiarato il suo rincrescimento per le vittime dell'aereo abbattuto e per gli incidenti che si verificano sempre più frequentemente tra i due paesi.

In un comunicato diffuso dal Palazzo di Vetro di New York, Annan, ha sollecitato i due paesi ad «esercitare la massima moderazione» e in mattinata prima di ricevere il nuovo ambasciatore pachistano all'Onu, aveva espresso la speranza che la situazione non degeneri ulteriormente. La preoccupazione è che non si verifichino scontri tali da generare un'escalation dell'annoso confronto legato alla disputa sulla sovranità del Kashimir.

Dal 1947, anno della loro indipendenza e spartizione, India e Pakistan hanno combattuto tre guerre e l'ultimo conflitto è stato quello scoppiato nel Kashmir conteso tra le due potenze e durato due mesi, da maggio a luglio scorsi. Sostanzialmente l'India accusa i pachistani di fomentare la decennale guerriglia islamica separatista e di aver contribuito ad innescare le recenti battaglie con una massiccia infiltrazione di guerriglieri che hanno provocato un migliaio di morti.

Da qui il rifiuto a riprendere qualsiasi dialogo con il Pakistan finché questi non cesserà di sostenere il «terrorismo» a cui si aggiunge l'accusa a Islamabad di istigare attentati separatisti anche nello stato nord-orientale dell'Assam, dove negli ultimi giorni ferrovie e vie di comunicazione sono state prese di mira da una serie di attentati.

LA CRISI ASIATICA

Sullo sfondo il rischio nucleare

JOLANDA BUFALINI

10 agosto, cinquantaduesimo anniversario dell'insediamento della Assemblea costituente del Pakistan. Ma ad Islamabad c'è stato poco da festeggiare, ieri. La condanna che perseguita India e Pakistan, di ricordare l'indipendenza ed insieme piangere la tragedia del conflitto cominciato con essa, si è rinnovata con l'episodio dell'abbattimento dell'Atlantique. Il brutto è che ci sono poche speranze che le relazioni fra i due paesi volgano al miglioramento nel prossimo futuro. Il gigante indiano è in una profonda crisi politica, il paese spaccato è chiamato a votare fra un paio di mesi e il nazionalismo anti-musulmano è un'arma vecchia ma sempre efficace.

La campagna militare in Kashmir, per quanto discutibile, ha suscitato in India solo flebili critiche dell'opposizione. Scopo dichiarato dell'iniziativa indiana era respingere oltre il confine del Kashmir indiano i guerriglieri islamici che, secondo New Dehli, sono sostenuti dal Pakistan. Ma la guerra, con il suo corredo di distruzioni ed incendi nei villaggi ha, probabilmente, aumentato anziché ridurre le simpatie delle popolazioni verso i separatisti che vorrebbero un referendum sull'autodeterminazione. Eppure il consenso verso i nazionalisti del Bjp a capo del governo di coalizione in India, sull'onda dei combattimenti iniziti il 28 maggio, è aumentato. Ed è possibile che la situazione non migliori, dopo le elezioni, se si ripeterà la spaccatura che ha portato alla formazione di un governo sostenuto da 18 partiti.

Diversa la situazione in Pakistan. Il premier Sharif è stato subissato di critiche per aver aderito alle richieste di Bill Clinton e fatto appello alle formazioni della guerriglia perché si ritirassero. Sharif ha il sostegno dei militari e una larga maggioranza parlamentare ma, ora che in Kashmir c'è, almeno formalmente, il cessate il fuoco, spettrebbe all'India fare un passo indietro e, soprtattutto, dare garanzie alle popolazioni musulmane del Kashmir.

Tanto più che sullo sfondo c'è la corsa al riarmo nucleare che rende l'Asia il continente più a rischio.

India e Pakistan hanno rifiutano entrambi di firmare il Trattato di non proliferazione nucleare, anche se dallo scorso autunno sono state avviate delle trattative con gli Stati Uniti. Risalgono al maggio dello scorso anno i test nucleari che hanno minacciosamente contrapposto India e Pakistan. Il missile a medio raggio pakistano, che ha fatto perdere all'India la superirità militare, si chiama Ghauri, come il condottiero islamico del XII secolo che conquistò l'India.

E il subcontinente non è la sola parte del mondo dove le testate nucleari sono tornate d'attualità: la Corea del Nord ha annunciato l'intensione di sperimentare un nuovo missile a lunga gittata, la Cina fa esperimenti che allarmano Taiwan, il Giappone (che ha ripristinato il simbolo del Sol Levante) annuncia con gli Stati Uniti un nuovo programma di difesa comune che prevede la produzione di un nuovo missile nucleare. Se alla corsa al riarmo si aggiunge l'instabilità determinata dai conflitti dell'Asia centrale (Afghanistan, Tadjkistan, Daghestan) si vede che la miscela potrebbe essere veramente esplosiva.

Los Angeles, spari al centro ebraico per l'infanzia

Un uomo irrompe e apre il fuoco: cinque feriti in gravi condizioni

LOS ANGELES Ancora follia omicida negli Stati Uniti. Un uomo sui quarant'anni di razza bianca ha fatto irruzione nel centro per l'infanzia di una comunità ebraica nella zona di Los Angeles, si è messo a sparare all'impazzata e poi è fuggito.

Cinque i feriti: tre bambini tra i 5 e gli 8 anni, una donna di 65 anni e una ragazza di 16. L'anziana e la bambina di 8 anni versano in gravi condizioni. E stazionario ma critico è definito anche lo stato del bambino di cinque anni.

Si ignorano finora i motivi del gesto. La polizia sta passando al setaccio l'area di Granada Hills, nella San Fernando Valley, una cinquantina di chilometri dal centro di Los Angeles, dove è situato il centro ebraico. Appresa la notizia, il vice presidente degli Stati Uniti Al Gore ha offerto al sindaco di Los Angeles, Richard Riordan, l'aiuto della polizia federale per catturare il giovane.

«È piombato nella sala d'ingresso e ha sparato una trentina di colpi con mitra Uzi calibro 9mm di fabbricazione israeliana. Poi è scappato», ha riferito un portavoce dei vigili del fuoco, Steve Ruda. Dopo la sparatoria gli altri bambini, spaventatissimi, sono stati accompagnati a piccoli gruppi nel vicino tempio ebraico. I ragazzi più grandi, fra i 300 che frequentano normalmente il centro, al momento del fatto erano in visita al Museo della Tolleranza, ignari di quanto stava accadendo.

«Stiamo seguendo la situazione molto da vicino», ha detto ancora Al Gore, «Non sappiamo molto, oltre al fatto che un quartiere e una comunità sono stati scossi dalla violenza». Decine di genitori in ansia sono accorsi sul posto per avere notizie dei loro ragazzi ed è trascorso del tempo prima che la polizia consentisse loro di avvicinarsi. Il North Valley Jewish Community Center organizza programmi per bambini, servizi di baby-sitting e campeggi.

Il presidente Bill Clinton ha definito la sparatoria «un altro atto senza senso di violenza armata». In una breve dichiarazione alla Casa Bianca, Clinton ha offerto alle vittime e alle loro famiglie le sue preghiere e quelle dell'intero paese. Il presidente si è impegnato a fare tutto il possibile per rendere il paese un posto più sicuro, offrendo alle forze dell'ordine a Los Angeles ogni appoggio da parte del governo federale.

Ma si è trattato del gesto di un folle? Gli artificieri della polizia di Los Angeles hanno perquisito in serata un furgone rosso parcheggiato diversi chilometri dall'asilo ebraico, trovandovi, secondo la «Cnn» ordigni esplosivi e una grande quantità di munizioni. Il furgone era stato abbandonato da un uomo, forse proprio l'autore della sparatoria, che si era trasferito in un altro veicolo rubato ad un automobilista. Gli agenti hanno perquisito il van in un parcheggio che si trova a Van Nuys, un quartiere che dista soltanto cinque o sei chilometri dal luogo della sparatoria.

BELGRADO

Gli studenti «eclissano» l'astro Milosevic

Si chiama «Slobotea Milosevicum» l'astro cadente dell'universo serbo. Per assistere alla sua eclissi, basta appoggiare l'occhio sul telescopio predisposto dagli studenti del Movimento Resistenza o inforcare un paio di speciali occhiali, gentilmente offerti ai passanti ieri nel centro di Belgrado: l'arma dell'ironia contro Milosevic, in attesa che il regime si eclissi davvero. «La stella cadente che si è conquistata la fama causando disordini nell'ordine cosmico cadrà certamente entro il 2000. Malgrado la sua traiettoria sia incerta, dovrebbe finire da qualche parte intorno alla città olandese dell'Aja», dice il volantino distribuito dagli studenti, con un chiaro riferimento all'incriminazione di Milosevic da parte della corte internazionale per la ex Jugoslavia. E anche se la stella presidenziale non si abbandonerà facilmente alla sua parabola discendente, resta il fatto che, ieri, nessuno dei passanti belgradesi non ha accettato di prendere il volantino degli studenti.

SEGUE DALLA PRIMA

CAPITALISMO SENZA CORAGGIO

il difetto di domanda l'ostacolo principale al loro sviluppo. Qualche esempio. L'enorme incremento della domanda italiana di telefonini è stato soddisfatto quasi interamente da produzione estera, anche se esistevano da noi i capitali e i mezzi tecnici per profittare della domanda interna allo scopo di sfondare sui mercati internazionali. La quota di mercato italiano della Fiat è diminuita moltissimo, mentre la Fiat veleggia verso ottimi risultati aziendali. La chimica italiana è stata risanata, dopo i disastri degli ultimi trent'anni, ma le importazioni chimiche non sono mai state così alte. Le società edili non sono riuscite a sostituire il difficile mercato interno - dopo Tangentopoli - con il mercato internazionale, e sono tutte piccole, nazionali e finanziariamente a posto.

Una parte della spiegazione sta nella natura familiare della proprietà delle nostre imprese, argomento ben noto ma trattato come una pittoresca tradizione nazionale, anziché come un forte svantaggio strutturale. Un proprietario d'azienda, se non vuole perdere il controllo non potrà mai raccogliere capitali esterni in misura superiore alle sue disponibilità e, per quanto ricco sia, non sarà in grado di finanziare progetti di sviluppo a scala mondiale. Si potrebbe ancora mantenere il controllo, se il sistema bancario e le Famiglie si unissero su iniziative di grande respiro (è stata la funzione storica di Mediobanca), ma in genere il timore delle scalate è più forte, per le Famiglie, della loro voglia di rischiare. Senza dire che, con un mercato di capitali così sterminato, nemmeno le modeste banche d'affari italiane sono in grado di impegnarsi su progetti di grande scala. Un vero trust bancario-industriale sarebbe poi la rappresentazione più lampante del conflitto di interessi e, anche se Fossa non lo ha ricordato, il conflitto di interessi nel mercato mondiale ha le gambe corte: chi collaborerebbe lealmente con quegli imprenditori che si fanno ricchi sulle base del conflitto di interessi (e della rendita che ne deriva)? Non abbiamo bisogno di conflitto di interessi. Abbiamo invece bisogno di conflitto organizzativo, e il mercato - un mercato organizzato, non somma di rendite - è il luogo più adatto per rappresentarlo. Il riformismo della sinistra andrebbe ora orientato più dal lato del capitale che del lavoro, e le privatizzazioni non dovrebbero più fruttare soltanto cassa, ma assicurare lo sviluppo di imprese non familiari (vecchie o nuove famiglie che siano). Se la politica industriale si limita agli aiuti di Stato, che hanno un'efficacia molto modesta e in molti casi finiscono per finanziare la disoccupazione o la fuga di capitali, non riuscirà ad evitare il declino delle grandi imprese. Penso che il governo debba porsi il tema della concertazione tra banche e imprese. Si tratterebbe di una concertazione conflittuale: come gli interessi di sindacato e imprese vengono composti nel patto per lo sviluppo, pur restando ciascuna parte in conflitto con l'altra, così nel campo del finanziamento occorre mettere in atto un patto del genere. In questo, come nel caso precedente, abbiamo bisogno di regole, e lo Stato, nel formularne, dovrà misurarne l'efficacia per l'economia nel suo complesso, non per la salvaguardia di proprietari rassegnati all'impotenza.

PAOLO LEON

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 4 SETTEMBRE

Sabato

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura l'Unità

11INT01A1108 ZALLCALL 12 19:54:21 08/10/99

IL DIARIO

1961, cronaca di un anno segnato dall'eclisse

GENNAIO

3 gennaio: Rottura delle relazioni diplomatiche tra Stati Uniti e Cuba

10 gennaio: Muore a New York, all'età di 67 anni, lo scrittore americano Dashiell Hammett

20 gennaio: John F. Kennedy, il nuovo presidente degli Stati Uniti, si insedia alla Casa Bianca

FEBBRAIO

15 febbraio: Eclisse totale di sole sull'Italia. La precedente fu nel 1842

20 febbraio: Abrogata in Italia la legge fascista sui divieti di immigrazione e sull'obbligo di residenza nella sede di lavoro

22 febbraio: Luciano Tajoli e Betty Curtis con «Al di là» vincono il Festival di Sanremo

MARZO

14 marzo: In un incidente stradale avvenuto in California perde la vita, a soli 26 anni, l'attrice Belinda Lee

15 marzo: Al XXXIV congresso nazionale del Psi, svoltosi a Milano, prevale la linea autonomistica di Nenni tesa a ricercare l'incontro con la Dc e ad accentuare il distacco dal Pci.

26 marzo: Il Parlamento celebra i cent'anni dell'Italia unita

APRILE

11 aprile: De Gaulle riconosce pubblicamente il principio della sovranità algerina

12 aprile: Il sovietico Yuri Gagarin sulla nave spaziale Vostok 1 compie il primo volo orbitale umano intorno alla terra

27 aprile: Il Parlamento italiano nomina una commissione d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino per sospetti di abusi

MAGGIO

1° maggio: Fidel Castro proclama Cuba come la prima Repubblica democratica socialista d'America

13 maggio: Muore a Hollywood, a 60 anni, l'attore Gary Cooper

15 maggio: Nel 70esimo anniversario della «Rerum novarum» di Leone XIII. Giovanni XXIII pubblica l'enciclica «Mater et Magistra» che aggiorna la dottrina sociale della chiesa

GIUGNO

6 giugno: Carl Gustav Jung, uno dei fondatori della psicoanalisi muore a Kusnacht (Zurigo) all'età di 85 anni

25 giugno: John Kennedy, assicura a Fanfani la «prudente simpatia» degli Stati Uniti verso l'apertura ai socialisti in Italia

LUGLIO

1 luglio: Truppe inglesi e saudite, chiamate dall'emiro, sbarcano nel Kuwait per difenderlo dalle mire irachene

2 luglio: A Ketchum, nell'Idaho, lo scrittore americano Ernest Hemingway, premio Nobel nel 1954 per la letteratura, si toglie la vita sparandosi una fucilata in bocca. Aveva 62 anni

26 luglio: Il Brasile riallaccia le relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica dopo un'interruzione di 14 anni

AGOSTO

20 agosto: Il cavo della funivia del Monte Bianco è tranciato da un aereo militare. Sei morti e 19 feriti tra i turisti

30 agosto: L'Unione Sovietica annuncia la ripresa degli esperimenti nucleari nell'atmosfera

SETTEMBRE

10 settembre: In Italia durante il Gran Premio automobilistico di Monza, la Ferrari di Von Trips vola contro la rete di protezione e rimbalza sulla pista. Muoiono il pilota e 15 spettatori

18 settembre: Lo svedese Dag Hammarskjold, segretario generale dell'Onu, perde la vita in un misterioso incidente aereo nel cielo della Rhodesia mentre si prodigava per la pacificazione del Congo

OTTOBRE

3 ottobre: L'Unione Sovietica fa esplodere una bomba atomica da 50 megatoni

30 ottobre: Muore a 87 anni, per una crisi broncopolmonare, Luigi Einaudi

NOVEMBRE

10 novembre: Stalingrado cambia nome in Volgograd

30 novembre: Kruscev scrive a Giovanni XXIII per fargli gli auguri. Il Papa risponde ricambiandoli

DICEMBRE

5 dicembre: Distribuzione gratuita in Inghilterra della pillola anticoncezionale

17 dicembre: È scandalo nella tv italiana per un'esibizione delle gemelle Kessler. Le due «osano» danzare con le gambe nude

All'ombra dell'ultimo Sole

Tutti col naso all'insù

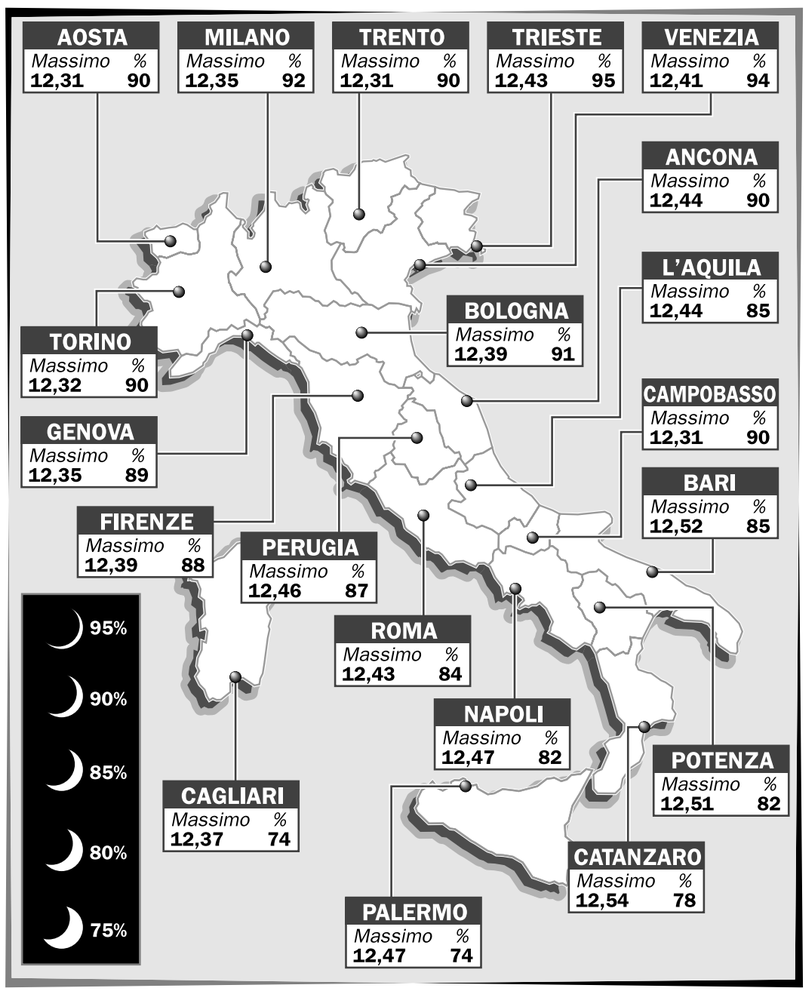
Ma il tempo incerto rischia di rovinare l'evento

ROMA Ci siamo, dunque. Il giorno dell'eclisse è arrivato con tutto il suo carico di superstizioni, leggende, riti, magie estive e business. Tempo permettendo anche gli italiani potranno godersi lo show del «sole nero». Il Papa, ad esempio, seguirà il black-out dal suo elicottero. Ma tutto il Paese è in fermento attraverso iniziative, feste, celebrazioni e quant'altro. Gli oculisti e il ministero della Sanità continuano, comunque, ad invitare gli «spettatori» ad una visione protetta. Ecco le regole da seguire assolutamente: in primo luogo, evitare di guardare il sole direttamente e a lungo senza protezione, ciò potrebbe provocare danni permanenti agli occhi; utilizzare la protezione dall'inizio alla fine del fenomeno, può bastare meno di un secondo per causare danni alla retina; anche se protetti, non rimanere a osservare il sole per lungo tempo, ma lasciare alla retina un po' di tempo tra un'osservazione e un'altra per permetterle di raffreddarsi. Il ministero della Sanità indica poi i metodi ritenuti sicuri: il più semplice è quello indiretto, legato all'utilizzo della classica scatola di cartone con un forellino; per l'osservazione diretta dell'eclisse poi utilizzare filtri particolari (capaci di ridurre l'intensità di 100.000 volte). Vietato, inoltre, guardare il sole con cannocchiali, binocoli, telescopi se non sono stati appositamente schermati; evitare, infine, i normali occhiali da sole, le pellicole fotografiche sovrapposte, le pellicole per le lastre usate in radiologia, l'interno dei compact disk e dei floppy disk, il vetro affumicato, i filtri polarizzati e i filtri solari per piccoli telescopi.

Ma siccome la prudenza non è mai troppa all'ospedale oftalmico di Torino, il più grande del Piemonte, è allarme rosso. «Abbiamo rinforzato il pronto soccorso - ha spiegato il professor Bruno Bellan, direttore del nosocomio - se qualcuno segue l'eclisse senza protezione agli occhi corre un rischio reale per la salute della propria vista. Mi auguro che nessuno lo faccia. Comunque, commesso l'errore, i rimedi saranno minimi. Il danno è spesso irreversibile». L'Ofltamico si è tuttavia preparato ad un'eventuale emergenza «che potrebbe scattare 2-3-4 ore dopo l'eclisse - ha spiegato Bellan -; le ripercussioni negative sulla salute degli occhi cominciano a manifestarsi qualche ora dopo che si è osservato il Sole, anche se nascosto in gran parte dalla Luna». Secondo i medici dell'Oftalmico l'intervento su eventuali pazienti potrà essere per lo più psicologico, nel senso di offrire possibili sicurezze a chi manifesterà preoccupazioni o paure.

Le previsioni suggeriscono di spostarsi in Piemonte o in Val d'Aosta, dove ci saranno le migliori probabilità di non avere problemi meteorologici. Il tempo minaccia invece nuvole e piogge nelle altre regioni più vicine alla fascia della totalità, come Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto. A rischio anche la Lombardia orientale ed Emilia Romagna. Più fortunato il centro Italia, distante dall area del sole nero, ma anche dalla perturbazione, che toccherà solo alcune aree interne. Sereno anche il sud. Qui la visione dell'eclisse sarà parziale, ma almeno gli spettatori avranno la quasi sicurezza di non dovere usare gli occhialini per osservare soltanto nuvole.

S.I.



MEZZOGIORNO DI FUOCO

ROMA

Arriva l'eclissi e l'osservatorio astronomico romano di Montemario registra il «tutto esaurito». Saranno più di 500 gli appassionati che prenderanno parte alla giornata di osservazione organizzata dell'associazione «Astris». Gli astrofili avranno a disposizione cinque telescopi amatoriali dotati di filtri speciali per assicurare una visione del fenomeno senza rischi per gli occhi.

TORINO

È esplosa anche a Torino la eclissi-mania, tanto che a Experimenta, la mostra allestita a Parco Michelotti, dove sarà possibile assistere al fenomeno grazie a 5 telescopi adattati con filtri in Mylar e con diverse potenzialità focali, in quattro giorni sono andati esauriti i 7000 occhialini che gli organizzatori avevano preparato per l'evento. Al Parco Michelotti, intanto, sono attesi un migliaio di visitatori. Qui, all'interno della mostra dedicata quest'anno all'energia e all'ambiente, sarà posizionato un megaschermo sul quale verranno proiettate in diretta le immagini dell'eclissi, mentre alcuni astronomi dell'Osservatorio di Pino Torinese commenteranno le varie fasi dell'oscuramento attraverso spiegazioni rigorosamente scientifiche..

MILANO

Nel capoluogo lombardo allestito un punto di osservazione al Castello Sforzesco: oltre ad esperti in grado di spiegare il fenomeno sarà presente anche la banda civica per un «concerto dell'eclisse». Sempre a Milano, però, l'eclisse è offerta da una agenzia turistica in chiave di gita in pullman nell'Oltrepò Pavese, per assistere al'evento gustando piatti tipici, titolati in vario modo.

BOLZANO

Per godere dello spettacolo lontani dai rumori della civiltà, l'Azienda di soggiorno di Bolzano ha preparato per l'occasione un'escursione in alta montagna, sul Catinaccio, accompagnata da una esperta guida alpina che porterà i turisti in alta quota dove potranno ammirare il «buio a mezzogiorno» in tutta tranquillità. Anche per quanto riguarda la salvezza della retina è stato organizzato tutto nei minimi dettagli ed i partecipanti alla gita avranno un «pacchetto» comprendente gli ormai mitici e introvabili occhialetti. Per chi non vorrà muoversi dalla città, sempre a Bolzano è stato organizzato un «Aperitivo dell'eclisse», da consumarsi nelle sale medievali di Castel Mareccio.

GENOVA

Molti genovesi assisteranno all' eclissi di fine millenio dalla prima terrazza della Lanterna a circa 80 metri sul livello del mare. Tutti i posti, però, sono già stati prenotati. Alle 11 un'imbarcazione partirà dal Porto antico e trasporterà il pubblico (a gruppi di 15 persone) fino alla Lanterna. Ma il fenomeno si potrà anche osservare dai vari parchi e giardini delle ville genovesi come Villetta Dinegro o il parco dell'Acquasola.

FERRARA

All'Osservatorio astronomico «Paolo Natali» nelle Valli di Ostellato, in provincia di Ferrara, tutto è pronto per l'eclissi che, in quella zona, sarà visibile al 92%. Nella provincia di Ferrara l'evento più atteso dell'estate comincierà alle 11.15, culminerà alle 12.39 e terminerà alle 14.04. L'appuntamento all'Osservatorio è fissato per le 10.30 per seguire, con una visione guidata, i vari momenti dell'oscuramento.

◆ *«I rilievi di Mediobanca devono far riflettere Perché il patto sociale funzioni ogni interlocutore deve fare la sua parte»*

◆ *«Amato, Cofferati, Salvi? Giudizi diversi non contrasti. E sulla riforma del welfare la strada maestra è quella della concertazione»*

◆ *«Che il ministro del Tesoro stia lavorando per un governo tecnico è un'ipotesi surreale che non prendo neppure in considerazione»*

L'INTERVISTA ■ SERGIO MATTARELLA, vicepresidente del Consiglio

«Imprenditori muovetevi, dovete investire di più»

«Settembre sarà un mese impegnativo per la maggioranza Nessuno vuol far saltare il governo, ma serve più compattezza»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Sergio Mattarella, vicepremier, interviene sui temi politici della ripresa autunnale e sollecita gli imprenditori a valutare attentamente i dati di Mediobanca, che li accusa di non aver investito nonostante la crescita dei profitti e la diminuzione delle tasse. E sollecita la maggioranza ad essere più unita.

Sulla riforma del welfare ci sono due posizioni: quella di Amato e quella di Cofferati. Queste contrapposizioni sono presenti anche nel governo: Amato da un lato e Salvi dall'altro. Come riuscirete a coniugarle?

«Contrapporre due esponenti del governo o un ministro e il segretario sindacale per emblematizzare il problema è un modo forzato di presentare problemi complessi. Il governo non è diviso su due posizioni: vi sono tante gradazioni di giudizio, ma non contrasti. Basta porre l'accento su un elemento o su un altro e si è subito schedati. Noi la questione l'affronteremo come abbiamo detto: con la concertazione, in un confronto leale con le parti sociali, cercando di individuare insieme la soluzione e sapendo che ognuno ha le proprie responsabilità, i propri ruoli. Ma nessuno ha mai pensato di operare con i tagli ai pensionati, come è stato detto arbitrariamente di Amato».

Sta difendendo il ministro del Tesoro che in un'intervista lamentava di essere stato lasciato solo dalla sinistra?

«Non pensavo ad Amato, ma ad una risposta riassuntiva del complesso delle preoccupazioni, anche di quelle che solitamente vengono poste in contrapposizione tra loro. Temo una distorsione della questione, personalizzandola con questa o quella posizione. Qui c'è un tema importante - che nessuno ignora, nemmeno il sindacato - che va comunque affrontato ora o nel 2001 e certamente non fuori della concertazione con le parti sociali. E ha ragione Amato quando dice che vi sono alcune regole nate nel periodo fordista che vanno riviste in una situazione economica mutata».

È opinione diffusa che sulla riforma del welfare il governo potrebbe entrare in crisi e Cossutta aggiunge che Amato sta scaldando i motori per un eventuale governo tecnico. È così?

«Non credo che sia vero, non posso ritenere che questo sia il pensiero di Cossutta, perché sarebbe ingeneroso verso Amato. È un'ipotesi davvero surreale e dunque neppure la prendo in considerazione».

Le fibrillazioni nella maggioranza sono però sotto gli occhi di tutti. Per esempio Mastella e il ministro Folloni hanno ipotizzato che i Democratici possano avere la tentazione di far saltare il governo. La coalizione è davvero ridotta in queste condizioni?

«Non siamo a questo punto. Nella coalizione non c'è nessuno che vuole far saltare il governo. Ma è vero che la maggioranza deve trovare una compattezza più forte, perché da settembre vi saranno momenti particolarmente impegnativi».

> Par condicio: un testo equilibrato E il conflitto d'interessi serve a difendere la libertà di mercato

La compattezza della maggioranza la si potrà misurare anche da come sarà affrontata la sfida delle elezioni regionali e delle politiche.

«Non sottovaluto affatto il tema e dico che la maggioranza ha di fronte un interrogativo esistenziale: vuole recuperare appieno le proprie ragioni storiche, le prospettive del centrosinistra per poter vincere? Se lo si vuol fare ognuno deve comportarsi in coerenza con l'alleanza».

La federazione di centro è un passo in avanti in questa direzione?

«Certamente sì e sotto due profili: perché tende a semplificare, riducendo il numero dei soggetti in una federazione al centro. E questo rassemblement ha valore anche per rafforzare il centro della coalizione, punto di frontiera su cui si vincono o si perdono le elezioni».

Quindi questa federazione non deve essere in contrapposizione alla sinistra?

«Non è concepibile un'alleanza politica in termini di contrapposizione. Ma semmai di difesa delle identità, di tutela delle idee programmatiche che ogni soggetto ha. Questa federazione non nasce sul complesso di inferiorità nei confronti della sinistra. Come è un vantaggio per tutti una sinistra riformista sempre più aggregata nell'ambito della coalizione, così è per il centro. E ciò deve avvenire in positivo per la coalizione, perché se è più equilibrata ha maggiore capacità di governo».

Tra i Democratici Rutelli ha salutato con favore la federazione di centro, altri invece la giudicano un passo indietro.

«Questo non lo capisco: qualsiasi cosa aggreghi e renda la coalizione più capace di convincere diventa un passo in avanti, non indietro. Aggiungo soltanto che l'ipotesi di un partito unico del centrosinistra è inattuale e sbagliata anche per il futuro, perché rischierebbe di diventare un partito della sinistra con qualche appendice».

Su questa prospettiva vi sono posizioni differenti nel Ppi?

«No. C'è consapevolezza che bisogna agire su due direttrici raccordate. Aggregare il centro per renderlo più forte e attrattivo e coordinare il centrosinistra, in modo tale che abbia un abituale organico raccordo».

Di questo avete parlato con i Democratici?

«Certo, nell'incontro con loro. È noto che pensano ad un partito unico del centrosinistra. Ma la loro proposta, ribadisco, è impraticabile e inattuale. Non capisco del resto come possa tradursi, perché il centro e la sinistra sono diversi per sensibilità e radicamenti sociali. Anzi direi che l'importanza storica di questa coalizione sta proprio nella capacità di queste forze di lavorare insieme e bene, come hanno fatto finora. Pensare di azzerare tutto ciò è inattuale storicamente e improduttivo politicamente, mentre indebolirebbe la coalizione».

Quali sarebbero i rischi per la coalizione se i Democratici insistessero nel progetto del partito unico e contemporaneamente si muovessero con sempre più distinguo sull'azione del governo e sulle proposte della maggioranza?

«Coltivare l'idea di un partito unico non porta danni, è una posizione legittima, pur sbagliata. Se ci fosse un atteggiamento polemico su ogni cosa allora sì, si creerebbe un pericolo insostenibile per la coalizione e il governo. Ma escludo che possa essere così, che vi possa essere questo intendimento da parte dei Democratici e di altri».

Quali sono gli appuntamenti del governo più significativi per l'autunno?

«Per la maggioranza e il governo l'appuntamento più importante è l'approvazione della legge finanziaria. Si sente dire spesso che sarà un autunno difficile, ma non mi sembra che sia così, se pensiamo ai momenti difficili che abbiamo alle spalle, diciamo che è la stagione in sè difficile. Noi abbiamo affrontato una guerra e l'abbiamo superata in maniera egregia. Abbiamo avuto e abbiamo problemi di rapporti con le parti sociali, non solo con il sindacato, ma anche con gli imprenditori, per le difficoltà della ripresa produttiva, a causa della lentezza degli investimenti. Abbiamo avuto e abbiamo problemi per l'ordine pubblico, per la sicurezza quotidiana. Noi abbiamo cercato di governare tutti questi fronti».

> Sulle regole confronto con tutti Ma il centrosinistra deve essere unito per non lasciare varchi al Polo

A proposito degli imprenditori, Mediobanca ha rilevato che nel 98 gli utili delle imprese sono aumentati del 53%, sono diminuite le tasse, ma non vi sono stati investimenti. Sono dunque sotto accusa?

«Il governo non ha interesse a dire chi è sotto accusa. Il governo con gli strumenti collegati alla finanziaria approvata nel dicembre scorso ha posto in essere i meccanismi di incentivazione fiscale, di stimoli agli investimenti e vuole continuare a farlo. Ma perchè il patto sociale funzioni ogni interlocutore deve fare la sua parte. E sul versante degli investimenti tocca agli imprenditori adoperarsi. Quanto ai rilievi di Mediobanca gli imprenditori riflettano. Però voglio ricordare, rispetto a ciò che abbiamo alle spalle, il fronte europeo, su cui abbiamo conseguito dei risultati importanti. Penso all'agenda 2000 che ha dato dei vantaggi all'Italia sul fronte agricolo e sui fondi strutturali. Prodi è diventato presidente della commissione e Monti ricopre il ruolo di commissario più importante alla concorrenza».

Da settembre in poi dovrete occuparvi anche del conflitto di interessi, che vede al centro l'attività di Silvio Berlusconi. Ma cosa replica a Guido Rossi; l'artefice della legge antitrust ha accusato il governo di aver peccato esso stesso. A proposito della vendita di Telecom e a proposito delle privatizzazioni, chiamando in causa il ministero del Tesoro, guidato prima da Ciampi e ora da Amato?

«Su Telecom il governo è stato assolutamente imparziale e neutrale tra le parti, ha rispettato le regole di mercato. Non c'è stato assolutamente conflitto d'interessi. Quanto al Tesoro e alle privatizzazioni è vero che il ministero ha l'esigenza, dovendo rendere conto a Bruxelles dei conti dello Stato, di curare la difesa del patrimonio da collocare sul mercato. Ma ciò non impedisce che mantenga una forte spinta alla privatizzazione, che il nostro paese ha fatto e sta facendo in misura maggiore rispetto ad altri, come Francia e Germania».

Sul conflitto d'interesse non c'è strumentalizzazione da parte del governo?

«Personalmente ne ho parlato prima del voto. Da tempo se ne discute, anche perché l'Italia è uno dei pochissimi paesi a non avere una legislazione in merito. Si sostiene che si vuole limitare la libertà d'iniziativa.

In realtà una norma serve a difendere proprio la libertà dell'economia e del mercato, perché evita che vi siano indebite interferenze dell'una nell'altra».

Se questo sarà uno dei temi dell'autunno e il Polo dovesse reagire dicendo: niente riforme, di queste che ne sarà?

«Non credo che il Polo potrà assumere questa posizione, perché sarebbe politicamente, elettoralmente e anche eticamente insostenibile. Quella del conflitto d'interessi è anche una grande riforma perché attiene alla sostanza delle regole della democrazia. So bene che c'è questo pericolo, basta vedere le reazioni del Polo sulla par condicio, un testo equilibrato che ha, anzi, maglie più larghe rispetto alle norme di quasi tutta l'Europa. La scompostezza dei toni non promette bene. Mi auguro, tuttavia, che il Polo affronti il contenuto delle regole in un confronto produttivo. Ma perché avvenga questo la maggioranza deve essere compatta, altrimenti, se vi saranno varchi, il centrodestra vi si insinuerà, non abbandonerà i toni scomposti.

La delegazione di Confindustria ad un vertice del governo con le parti sociali, si riconoscono Calleri, Fossa e Cipolletta Cassetta/Ap

New York Times: «Anche in Italia segnali di ripresa»

Per il giornale «il motore inceppato dell'economia europea ha ripreso a girare»

DALLA REDAZIONE
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Il motore inceppato dell'economia europea ha ricominciato a girare con visibile energia dopo un anno e mezzo di inquietante inerzia. E ciò grazie al fatto che i «tre giganti» della «squadra dell'Euro» - ovvero, degli undici paesi che hanno adottato la moneta unica - vanno in queste settimane mostrando segni d'inequivocabile risveglio.

«La Germania, la Francia e, in minor misura, l'Italia - recita un servizio del corrisponente europeo John Tagliabue, pubblicato ieri sulla prima pagina della sezione economica del New York Times - segnalano un aumento della domanda di beni e servizi dall'estero». E questo, aggiunge l'articolo, non accadeva dalla fine del 1997. La Commerzbank tedesca - rammenta l'articolo - ha di recente quasi raddoppiato - da 1,6 a 3 per cento - le previsioni di crescita per l'anno in corso. E la Paribas francese ha confermato quel «più 2,4» che era stato da molti accolto, agli inizi del '99, come una testimonianza di «eccessivo ottimismo».

Le ragioni della ripresa vanno, secondo l'articolista, ricercate non solo nei benefici effetti della fine della «epidemia asiatica» e della recessione latinoamericana, ma anche - ed in qualche misura soprattutto - nel graduale processo di cambiamento che va rendendo «più agili» le economie europee.

Il che lascia sperare che la crescita sia, in effetti, «tornata per durare». E per durare al punto da spingere il capo della nuova Banca Centrale Europea, Wim Duisenberg, a prospettare, per un non lontano futuro, una possibile stretta monetaria in chiave antinflazionistica.

L'articolo di Tagliabue, scritto da Roma, è evidentemente destinato assai più a spiegare ai lettori americani lo stato delle economie europee che ad illustrare agli europei l'opinione che, su questo stato, manifesta la leadership economica degli Stati Uniti. Ma egualmente - specie nelle dichiarazioni di alcuni operatori di Wall Street - qualche significativo giudizio finisce per emergere. Ed in questo quadro, un posto di rilievo spetta - proprio perché legittimamente considerato l'anello più debole della catena - al nostro paese.

> ■ JOHN TAGLIABUE «Il cambiamento dovuto al miglioramento del sistema di riscossione fiscale»

«Se c'è un posto dove questa ripresa è a rischio - afferma ad esempio J. Paul Horne, economista della Salomon Smith Barney ed esperto in problemi europei - questa è l'Italia». Ma, aggiunge, «persino lì» un andamento dei conti pubblici molto migliore di quanto ci si attendesse ha contribuito a ridimensionare, dal 2,4 al 2 per cento, le previsioni di quel «rapporto tra disavanzo pubblico pubblico e prodotto nazionale» che - sostiene Horne contraddicendo quanto il nostro governo ha sempre con forza sostenuto - era stato «uno dei fattori che più avevano contribuito ad abbassare il valore dell'Euro».

Insomma, se è vero che l'economia italiana ancora manifesta indici di crescita assai modesti - o addirittura inferiori a quelli dello scorso anno - vero è anche che «il cambiamento è cominciato» attraverso un risanamento delle pubbliche finanze dovuto - sostiene Tagliabue - ad un «miglioramento nel sistema di riscossione fiscale». Ed alla prospettiva che, a settembre, governo e sindacati comincino a confrontarsi seriamente sul tema della riforma del sistema pensionistico. A dare continuità all'ancor incerta ripresa italiana - una ripresa fin qui prevalentemente guidata dalla crescita delle esportazioni - dovrebbero inoltre contribuire, secondo il corrispondente romano del Times, le ben più robuste cifre registrate in Germania, un paese verso il quale si dirige il «55 per cento della produzione italiana destinata all'estero».

La rotativa del New York Times Bailey/Ap

Confortato dalle opinioni di molti esperti, John Tagliabue appare dunque, nel complesso, moderatamente ottimista. Anche se, per alimentare questa sua ragionevolmente rosea visione del futuro deve prendere a prestito una metafora coniata dal «Sole 24 Ore». L'economia italiana - scrive Tagliabue citando il quotidiano della Confindustria - funziona oggi come una lunga colonna d'auto in un'ora di punta. I veicoli in testa già hanno cominciato a muoversi. E presto, inevitabilmente, verrà anche il momento di quanti si trovano in coda.

Mature, la maschera e i muscoli

Scompare un celebre volto di Hollywood: dai western ai kolossal

ALBERTO CRESPI

Victor Mature è morto mercoledì scorso a Rancho Santa Fe, nei pressi di San Diego, in California. Su data e luogo di nascita girano varie versioni. Per l'Enciclopedia dello Spettacolo sarebbe il 29 gennaio 1915 (a Louisville, Kentucky). Ma ieri un'agenzia, con tanto di testimonianza di uno zio, ci ha ricordato che il suo vero nome era Vittorio Maturi, nato nel 1913 a Pinzolo, nel Trentino (allora ancora sotto l'Austria), figlio di un arrotino poi emigrato in Usa.

Per il cinema, Mature era morto da molto tempo: praticamente mollò la professione di attore a 45 anni, o a 47, o a 44 (sempre la stessa storia). Insomma, nel 1960, quando venne in Italia per interpretare un *Annibale* di Carlo Ludovico Bragaglia. In realtà, nel '66 recitò di nuovo in Italia, in *Caccia alla volpe* di De Sica. Ma di fatto era un «ex», felice di esserlo. Si narra che una volta, presentandosi all'ingresso di un esclusivo club che non ammetteva la gente dello spettacolo, assicurò: «Non sono un attore, lo giuro! Tutti i miei film lo dimostrano...». Se è falso, è ben inventato.

Eppure, nonostante avesse sfondato nel cinema grazie al fisico, Mature dimostrò - quando era guidato da bravi registi - che un certo talento c'era, e che la sua faccia scolpita nella roccia poteva diventare un'indimenticabile maschera tragica. Il che avvenne almeno in due film: *Il bacio della morte* di Henry Hathaway, dove è un gangster tormentato che decide di collaborare con la polizia, e *Sfida infernale* di John Ford, dove è un formidabile Doc Holliday e, nella scena del saloon, si leva lo sfizio di declamare il monologo dell'*Amleto* di Shakespeare. D'altronde, proprio in teatro aveva cominciato, lasciando il natìo Kentucky per la California e studiando recitazione alla Pasadena Playhouse. Lì lo notò Hal Roach, pigmalione di Stanlio e Ollio, che gli diede una parte di gangster nel film del '39 *The Housekeeper's Daughter*. Arrivarono 26.000 lettere di ammiratrici in un mese: più che sufficienti, nell'America di allora, per dare il via a una carriera.

Fece parecchi film minori prima della guerra, poi partì per il servizio militare e al ritorno infilò i ruoli migliori (*Sfida infernale* è del '46, *Il bacio della morte* del '47, il notevole *L'urlo della città* di Robert Siodmak del '48). Poi nel '50 gli accadde una disgrazia (si fa per dire): lo scelse Cecil B. De Mille per *Sansone e Dalila*. Da allora in poi venne inscatolato nel genere «kolossal biblico», da *La tunica*, primo film della storia in cinemascope, a *Sinuhe l'egiziano*. Erano ruoli in cui Mature doveva al massimo sfoggiare i muscoli, e sui suoi pettorali rimane indimenticabile una battuta di Groucho Marx: «Non vado mai a vedere film in cui l'attore protagonista ha più seno dell'attrice». Folgorante, ma in qualche misura ingiusta: perché Mature non sapeva recitare solo con i bicipiti, anche se raramente gli consentirono di dimostrarlo.

Forse per questo, sconfitto dal cancro con il quale combatteva da tre anni, ha lasciato detto di voler essere seppellito nel Kentucky, non a Hollywood. Il suo ultimissimo lavoro fu una riedizione tv di *Sansone e Dalila*, nella quale era il padre del protagonista. Ma ne aveva evidentemente abbastanza. Salutiamolo con poche parole, come nel finale di *Sfida infernale*, quando Henry Fonda si limita a chiedere «Doc?», e gli basta un'occhiata di Ward Bond per capire che l'amico è rimasto sul campo.

L'attore americano Victor Mature celebre volto di Hollywood

Il Duca & i Rom: e il documentario fa il pienone

L'omaggio a Ellington di Ciprì e Maresco e il reportage sugli zingari di Silvio Soldini

DALL'INVIATO
MICHELE ANSELMI

LOCARNO Insorge il quotidiano *La Regione* contro Ciprì e Maresco, definendo il loro omaggio a Duke Ellington «un'altra offesa al buon gusto». Offesa? Buon gusto? Magari esagerano un po' i recensori svizzeri nel prendersela tanto con i due palermitani, che certe cose le fanno da sempre, applicando ai più diversi temi di indagine il loro gusto feroce, bizzarro, ridanciano per una «mostruosità» che ormai è un marchio di fabbrica. Da questo punto di vista, *Noi e il Duca. Quando Duke Ellington suonò a Palermo* non oltraggia proprio nessuno. Con tocco affettuoso, più affettuoso del solito, gli autori di *Lo zio di Brooklyn* si immergono nei loro ricordi giovanili per festeggiare il centenario della nascita del grande musicista nero. Il 17 luglio del 1970, quattro anni prima di morire, Ellington si esibì - quasi in singolar tenzone con l'orchestra di Kenny Clark, piazzata subito dopo - al Festival pop di Palermo. Fu un avvenimento in città, per la folla che si radunò e per la qualità del doppio concerto; e da lì parte l'omaggio (75 minuti in bianco e nero e a colori), un ritratto atipico del jazzista.

Naturalmente le immagini di quel mitico 1970 si mischiano a curiosi brani di repertorio (il film *Symphony in Black* nel quale «the Duke» recita nel ruolo di se stesso) e alle testimonianze di eminenti jazzisti e studiosi (da Steve Lacy a Hank Jones); ma che film di Ciprì e Maresco sarebbe se non apparissero sullo schermo i loro soliti personaggi sottoproletari? A guisa di maldestri presentatori, un vecchio sdentato e un più giovane logorroico introducono lo spettatore alla carriera ellingtoniana, e intanto la voce fuoricampo di Ciprì (o di Maresco?) almanacca sulla «fetentissima città», presentando gli altri scombinati ospiti: il poeta dialettale Salvatore Schiera, il sordo Vincenzo Ferrante che ormai non sente le domande ma in gioventù fece di Ellington la ragione della propria vita, il gay ciclista Francesco Tirone, ribattezzato la Duchessa di Ellington per avere raccolto quella sera certi ambigui segnali provenienti dal compositore sul palco. Che fosse «arruso» (omosessuale) anche Ellington? «Volgarissime insinuazioni», rispondono Ciprì e Maresco, al pari delle «ridicole accuse» riguardanti la supposta mediocrità pianistica del compositore.

Lunedì pomeriggio tutto esaurito (con fila fuori) nella saletta dove veniva proiettato il film, e non risulta che qualcuno abbia protestato gridando al cattivo gusto. Semmai quel sax solitario disteso sulle immagini finali di una degradata Palermo inquadrata sottosopra suonava come il miglior omaggio possibile alla musica palpitante e universale del vecchio Duke.

Ieri sera è toccato invece a Silvio Soldini - altro «cineasta del presente» che volentieri si misura con il reportage televisivo - di fare il pieno di pubblico presentando *Rom Tour*: un'inchiesta di 84 minuti (producono la svizzera Tsi e Telepiù) ispirata dal volumetto-denuncia di Antonio Tabucchi *Gli zingari e il Rinascimento*. Per Soldini il mondo dei Rom non è una scoperta recente, il suo film *Un'anima divisa in due* proiettava Bentivoglio in una difficile storia d'amore con una giovane zingara, ma qui è l'emergenza sociale creatasi nei campi per nomadi alla periferia di Firenze a farla da protagonista. Tabucchi rintraccia nella società medicea, «uno dei regimi più totalitari che l'Italia abbia mai avuto», le radici di quel mix micidiale di distrazione e intolleranza patito oggi dagli zingari (200 famiglie) costretti a vivere da «sedentari» alle porte di Firenze.

Stipati nei campi ufficiali di Poderaccio, Olmatello e Masini e in quelli illegali, senza luce, acqua e servizi igienici, ai margini della città, i Rom intervistati raccontano - con qualche autoindulgenza - le loro storie di miseria, emarginazione, ostilità. «Non siamo Kunta Kinte», protesta uno citando *Radici*, un altro parla di «fascismo» e paragona addirittura i campi ai lager nazisti, mentre una certa inclinazione al vittimismo traspare qua e là dalle testimonianze. Ma che il problema drammaticamente esista, è fuori discussione. E il film di Soldini fa bene ad affrontarlo con piglio deciso, per ricordarci che non ci sarà integrazione possibile finché quei poveracci resteranno dei «fantasmi» in carne e ossa sui quali versare ogni tanto qualche lacrima.

Qui accanto i registi Ciprì e Maresco sopra un'immagine di «Rom Tour» il reportage di Silvio Soldini e sotto il regista Paolo Virzì

L'INTERVISTA

Virzì: «Ma io non sono il salvatore della patria»

DALL'INVIATO

LOCARNO E domani sera tocca al terzo film italiano in concorso, quel *Baci e abbracci* di Paolo Virzì sul quale il festival di Locarno ha tanto investito. Fino ad ora - così vogliono le indiscrezioni - la giuria non avrebbe troppo apprezzato la selezione tricolore formata da *Prima del tramonto* di Incerti e *Il tempo dell'amore* di Campiotti. Chissà che non vada meglio a Virzì. Il suo *Ovosodo* piacque tanto a Jane Campion, che volle premiarlo a Venezia; qui a Locarno c'è Paul Bartel a presiedere la giuria, uno che ha studiato a Roma e parla bene l'italiano.

Virzì, lo sa che Müller ha definito Baci e abbracci il film italiano più bello e sottovalutato dell'anno?

«Ringrazio, ma francamente non credo sia stato sottovalutato. I premi servono a nutrire le speranze, e io ne ho ricevuti già tanti, sia per *Ferie d'agosto* che per *Ovosodo*. E poi la critica l'ha unanimemente amato, in sala ha incassato 8 miliardi, ora esce in tutta la Svizzera tramite la Morandini Film, la Cecchi Gori l'ha inserito in quello che chiamano *television package over the world*... Mi basta».

Eppure Ovosodo di miliardi ne incassò tredici...

«Vero, ma a quel risultato concorsero varie coincidenze positive. Il flop di *Batman* e *Lost World*, la simpatia riscossa a Venezia da un piccolo film italiano, l'andamento brillante della storia. *Baci e abbracci* è un film più radicale sul piano estetico, un po' jazz, improvvisato: c'è una trama classica, quasi plautina, animata da un materiale umano non professionistico, in una dimensione quasi teatrale, eduardiana».

Giurato al festival di Taormina, concorrente a Locarno. Quali dei due ruoli preferisce?

«Meglio essere giudicato. A Taormina mi sono divertito, ma non è il mio lavoro. E comunque forza Piccioni (il giurato italiano, *ndr*). Lo capisco, sentirà su di sé il compito di far bene, di indirizzare la simpatia dei colleghi stranieri attorno ai nostri film, senza per questo apparire un avvocato difensore. Un lavoraccio».

Eppure molti puntano su di lei...

«Francamente non mi sento un salvatore della patria. Mi basta rivedere il mio film in Piazza Grande».

C'è un nuovo progetto all'orizzonte?

«Proprio a Locarno mi vedrò col mio sceneggiatore Francesco Bruni per buttare giù qualche idea. Che per ora non c'è».

MI. AN.

Lorenza Indovina e Fabrizio Gifuni in una scena del film «Un amore»

Il nuovo cinema riscopre l'amore

Cronache di giovani amanti nel film di Gianluca Tavarelli

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA L'amore, per fortuna, è tornato di moda tra i cineasti italiani. O almeno adesso c'è maggiore attenzione per le storie di sentimenti. E così mentre Giacomo Campiotti ha portato a Locarno un'analisi delle stagioni attraverso cui passa una storia dilatandole lungo tutto il XX secolo (*Il tempo dell'amore*) e Tonino De Bernardi va in concorso a Venezia con un elogio della passione assoluta e del cinema mélo all'antica come *Appassionate*, sta per uscire l'opera seconda di Gianluca Tavarelli. Asciutta, moderna e antiromantica - «il pudore fa parte del mio patrimonio genetico» - ma pur sempre intitolata (alla Saba) *Un amore*.

Dodici scene madri, con l'unità di spazio e di tempo garantita da altrettanti piani sequenza, e brevi siparietti grafici per introdurle. Il tutto per pedinare una coppia - due giovani attori di teatro come Lorenza Indovina e Fabrizio Gifuni - in una Torino insolita e spaesante attraverso le variazioni di una relazione non idilliaca ma neppure più disperata di tante. Irrealizzabile per nevrosi inguaribile dei protagonisti più che per ostacoli oggettivi. «Nella nostra esistenza - dice Tavarelli - ci sono pochi attimi importanti, poche scene in cui siamo stati veramente i grandi attori della nostra esistenza, anche se la nostra vita è un collage di milioni e milioni di secondi... ed è quello che ho voluto mostrare».

Ma c'è anche la voglia di tirare le somme sull'incapacità d'amare tipica di un'intera generazione. «Appena attraversata la linea d'ombra, che ormai è verso i 40 anni - spiega il regista (torinese, classe 1964) - è naturale fare un microbilancio e così ho pensato a questo amore che va avanti per vent'anni». Tra il 1982, quando lui e lei si incontrano e s'innamorano, e il Capodanno del 2000, con gli eterni amanti che si ritrovano, dopo tortuose divagazioni. Un po' per colpa del peterpanismo tipico dei nati nel '60 e dintorni, un po' perché Sara e Marco sono davvero sfigati e finiscono per sposare un altro e un'altra. «Penso che per la mia generazione sia importante capire che certe scelte sbagliate non sono state individuali ma collettive: in un certo senso siamo diventati adulti nostro malgrado, ci siamo lasciati vivere, ma mi fa molto piacere che *Un amore* abbia colpito anche i ragazzi giovanissimi che l'hanno visto e che si sono comunque interessati a questa vicenda».

I DUE ATTORI
Lorenza Indovina e Fabrizio Gifuni sullo sfondo di una Torino insolita

E poi c'è la Storia, che compare sempre nei dodici quadri di questa storia quasi teatrale, ma come di straforo. «Il crollo del Muro di Berlino, i bombardamenti di Bagdad o Tangentopoli sono riferimenti d'attualità sullo sfondo delle giornate di questi due poveri amanti, come per dire che la Storia ti condiziona anche se non te ne rendi bene conto. Sara è più coerente, ha le idee più chiare; Marco più velleitario, sogna di essere diverso ma si ritrova avvocato a difendere gente che non stima. Comunque il tempo agisce su di loro, li cambia e a un certo punto si accorgono che non sono più gli stessi».

Già autore dell'apprezzato, ma poco fortunato, *Portami via*, Tavarelli ha continuato a lavorare con un produttore (e ora distributore) indipendente come Gianluca Arcopinto. «Il mio primo film ha avuto una sorte abbastanza amara, è stato difficilissimo farlo uscire nonostante i premi e le critiche positive. E così sono passati cinque anni prima di girare un'opera seconda». Ma alla fine *Un amore* è venuto fuori, quasi per gioco, in quindici giorni e con «un'assoluta libertà».

Mentre è un po' più difficile varare un grande progetto in costume, la storia di un anarchico piemontese ambientata ai primi del Novecento. Ma Tavarelli, tutto sommato, aspetta volentieri: «È un progetto impegnativo che preferisco affrontare con una reale forza contrattuale e creativa. Per ora spero di riuscire a mettere in piedi un terzo film di argomento contemporaneo».

Ultima domanda - rivelatrice - sulla sua canzone d'amore preferita. Che è *Anche per te* di Lucio Battisti. Sapete, quando dice «vorrei morire e io morir non so...».

Ippica, fantini corrotti Truffe a «briglia sciolta»

Maxi-inchiesta a Ravenna: cento indagati

ROMA Corse truccate, un concorso Totip «manipolato», più di cento indagati per truffa e associazione a delinquere. È ad una svolta l'inchiesta ravvenate sull'ippica, una sorta di mani pulite nel mondo dei cavalli che ha finito per scoprire gare false, fantini corrotti e coinvolgere driver e scommettitori.

L'inchiesta è partita dalla segnalazione della Sisal alla magistratura che indicava nel concorso del 10 maggio 1998, diverse vincite «anomale» e, dunque, sospette. E si è poi allargata sulla base di altre quindici corse Tris più che dubbie. La riscossione delle vincite è stata immediatamente bloccata dalle autorità, i carabinieri del Nas hanno cominciato ad indagare.

Il pm Francesco Mauro Iacoviello, che si occupa della vicenda sta tirando adesso le conclusioni dell'inchiesta sul maggior tentativo di truffa mai avvenuto ai danni del Totip e dell'Unire. Secondo indiscrezioni, nel caso del Totip sarebbero almeno quattro le vincite (tutte miliardarie) dalle quali sono partite le indagini, tre delle quali attribuibili al «giro» di truffatori, la quarta, probabilmente, è una vincita vera ma finita per caso nella rete dei sospetti (la riscossione del premio verrà presto concesso se l'estraneità del giocatore verrà confermata).

Il sistema per addomesticare le corse - secondo gli accertamenti dei carabinieri del Nas - sarebbe stato quello classico: la corruzione dei fantini. Le tariffe da uno a 10 milioni (ma in un caso sarebbero stati pagati addirittura 50 milioni), a seconda delle possibilità di vittoria di fantino e cavallo. Più alte erano le possibilità di vittoria e più alta era la tariffa da pagare.

La truffa si articolava poi in un secondo momento, l'investimento nelle schedine. Nel concorso Totip del 10 maggio '98, per esempio, l'investimento per le giocate sarebbe stato di una cinquantina di milioni, suddiviso in un cinquantina di sistemi giocati in diverse località, ma soprattutto a Taranto e Firenze. Nel concorso Totip ci sono sette corse: quel giorno tre (Napoli, Taranto e Firenze) sicuramente sarebbero state truccate. Su una quarta, quella di Montecatini, ci sarebbero dei dubbi. Le altre tre sarebbero state regolari. E su queste, l'organizzazione che ha «addomesticato» il concorso avrebbe giocato (in schedina) le triple, per avere la sicurezza di andare alla cassa.

Le indagini hanno accertato che davanti ad una vincita di 50 milioni ci sarebbe stato un incasso di oltre un miliardo. Ma 600 milioni vennero subito bloccati dagli inquirenti (la prima fase dell'inchiesta è stata condotta dal Pm antimafia di Bologna Guido Guccione, nell'ipotesi che dietro ci fosse la criminalità organizzata) che sospettarono qualcosa di anomalo.

Per le giocate sulle Tris, l'organizzazione avrebbe usato lo stesso meccanismo al fine di condizionare le gare. Il sistema di gioco prevedeva la puntata fissa su qualche cavallo, ruotata con altre variabili. E per non dare nell'occhio - questo hanno appurato i carabinieri del Nas - le giocate venivano frazionate in diverse ricevitorie: ad esempio, un po' ingenuamente, in una occasione hanno cominciato a giocare nelle ricevitorie di Piacenza, poi lo stesso sistema, con qualche variante, è stato giocato in tutte le città emiliano romagnole lungo la via Emilia, fino a Rimini. In una occasione lo stesso sistema è stato ripetuto duemilacinquecento volte.

La truffa è stata scoperta, ma fa riflettere la semplicità con la quale qualcuno è riuscito ad infiltrarsi nel mondo dell'ippica e delle corse, pilotandone gli esiti; e la disponibilità all corruzione di fantini e driver. Molto, sicuramente, c'è ancora da portare alla luce. A.Q.

IL PERSONAGGIO

Quel «cocomeraio» tutto d'oro Tris truccata: sei miliardi in 2 anni

Non sarà Paul Newman, ma di «stangate» se ne intende. Un'attività precisa non ce l'ha e forse non l'ha mai avuta, ma l'idea vincente, anche se fuorilegge, l'ha avuta e in poco più di due anni, dal luglio '96 all'ottobre '98, con le puntate sulle corse tris, ha vinto quasi sei miliardi: è la vicenda di Gianluca Presciani, fiorentino di Calenzano, trapiantato in Romagna, a Brisighella (Ravenna), conosciuto negli ippodromi come «il cocomeraio», ufficialmente «nullafacente». Presciani è il principale indagato nell'inchiesta della Procura ravennate sulle corse ippiche truccate. Su di lui i carabinieri del Nas di Bologna hanno raccolto un voluminoso dossier. Sulle corse negli ippodromi «il cocomeraio» ha costruito - con il «trucco», secondo le indagini - una vera fortuna. I sei miliardi entrati nelle tasche di Presciani risultano nell'elenco dei vincitori dell'Unire: per riscuotere le vincite nella tris bisogna infatti presentare un documento di riconoscimento.

Gli inquirenti non escludono altre vincite, riscosse da persone a lui vicine. Alla figlia, ad esempio - secondo quanto risulta dalle indagini - ha intestato una società. Inoltre il «cocomeraio» avrebbe acquistato immobili, strutture turistiche, locali da ballo e ristoranti frequentati dai più bei nomi del jet set. Presciani, poi, fino a qualche giorno fa aveva due Ferrari: una 355 e una Maranello. Una l'ha venduta. Legato a una delle due «rosse» c'è un aneddoto, finito nell'inchiesta. L'auto venne portata ad un autolavaggio: l'addetto che stava ripulendo gli interni si trovò attaccate alla bocchetta dell'aspirapolvere banconote per quasi trenta milioni.

IN BREVE

Schumi, perché l'incidente?

I tecnici della Ferrari non sono ancora riusciti a stabilire la causa dell'incidente capitato a Michael Schumacher a Silverstone. «È un fatto: con la macchina di Schumacher a Silverstone abbiamo fatto un pasticcio», ammette il responsabile tecnico, Ross Brawn. Secondo il tecnico è «piuttosto preoccupante» che lui stesso e i suoi uomini non siano ancora riusciti a dare una risposta chiara. «Sappiamo che il liquido dei freni è fuoriuscito da un bullone di ventilazione posto nel circuito di frenaggio posteriore, ma non siamo ancora in grado di dire con esattezza perché il bullone si è allentato», dice Brawn, che esclude, manchevolezze da parte dei meccanici. «Il meccanico in questione è al di sopra di ogni sospetto», puntualizza, anticipando che la Ferrari sta sviluppando un sistema frenante che prescinda dai bulloni di ventilazione.

Bubka salta i mondiali

Sergei Bubka salterà i prossimi campionati del mondo di atletica. L'ucraino, campione iridato di salto con l'asta in carica e vincitore di sei medaglie d'oro consecutive, si sta ancora riprendendo dall'operazione al tendine di Achille. Il 35enne, che detiene il record del mondo con 6 metri e 14 centimetri e che nella sua carriera ha stabilito 35 primati, si atterrà a quelle che sono le indicazioni dei medici finlandesi che lo hanno operato.

Ed è saltata la firma

Per un disguido l'intervista, pubblicata ieri, al direttore del Centro studi di polizia, Maurizio Marinelli sul fenomeno ultrà è uscita priva della firma dell'intervistatore. Ce ne scusiamo con Francesco Zucchini, autore dell'intervista, e con i lettori.

Gli ammutinati del rugby

Otto giocatori della nazionale italiana di rugby hanno annunciato di voler disertare il raduno fissato per il prossimo 18 agosto in preparazione alle gare di Coppa del Mondo, come protesta per il mancato rispetto degli «impegni precedentemente presi» da parte della federazione. Tra i firmatari del documento vi sono Orazio Arancio, Carlo Checchinato, Walter Cristofoletto e Franco Properzi Curti (Benetton Treviso), l'ex trevigiano Alessandro Troncon e Massimo Giovanelli (Rugby Rovigo). Alla base della protesta vi sarebbe la mancata corresponsione di somme di denaro pattuite con la federazione e relative alla scorsa stagione.

LA SISAL

Ma il Totip è a rischio? «No, sistema inviolabile»

ALDO QUAGLIERINI

ROMA «Il Totip è un gioco sicuro e questi fatti lo dimostrano». C'è grande soddisfazione alla Sisal per l'inchiesta ravvennate sull'ippica «sporca». Perché la scoperta del tentativo di truffa rafforza l'idea che il sistema di giocate sia difficilmente attaccabile e che, comunque, gli «strumenti» di difesa siano forti ed efficaci. Per questo Simone Perotti, dirigente Sisal, parla di sicurezza.

Un tentativo di truffa è stato scoperto, che cosa vi fa pensare che non ce ne siano stati altri?

«Ci sono dei sistemi di controllo computerizzato di tutte le giocate. Quelle anomale vengono subito individuate, non possono sfuggire. Il caso in oggetto lo dimostra chiaramente. Siamo stati proprio noi a segnalare alla magistratura il tentativo di truffa. Truffa che, faccio notare, non avrebbe penalizzato le nostre casse, ma quella dell'erario e il portafogli degli scommettitori onesti».

Perché in quel concorso del maggio '98 visiete insospettiti?

«I sistemi di controllo ci hanno segnalato diverse giocate anomale. Quando poi, ricorre spesso la stessa combinazione, e c'è anche una concentrazione in zone... è evidente che scatta l'allarme».

Erano vincite grosse?

«Sì, erano parecchio grosse».

Siete in grado di distinguere le schedine «oneste», da quelle dei truffatori?

«Certo, infatti, quasi tutte le vincite di quel concorso sono state regolarmente pagate. Abbiamo bloccato soltanto quelle sospette. Spetta alla magistratura, adesso, stabilire, sulla base delle indagini partite dalla nostra segnalazione, se bisogna pagare o no».

Potrebbero esserci tentativi più difficili da scoprire...

«Guardi, è molto complicato mettere sotto controllo il Totip. Ci sono troppe corse, in città diverse, troppi cavalli, troppi fantini. Se tenti di forzare il gioco, inevitabilmente ti esponi. Per altri concorsi può anche essere diverso. Penso alla Tris, per esempio. Ma lì, vigiliamo, se possibile, con ancora maggior attenzione».

Le indagini della magistratura coinvolgono anche la tris...».

«Appunto, perché noi vigiliamo attentamente. Guardi, la Sisal è una società per azioni, concessionaria per il Totip, la Tris, il Superenalotto. Noi percepiamo una percentuale, fissata dallo Stato, sul movimento complessivo. Come si capisce bene, abbiamo anche tutto l'interesse affinché le cose funzionino bene e in maniera corretta. Per questo siamo i primi a vigilare sul corretto svolgimento del gioco. Poi, mi lasci dire una cosa».

Prego.

«Le indagini della procura sono un momento davvero importante. Speriamo che tutto ciò porti anche pulizia nel mondo dell'ippica e limiti i pesanti danni che pochi truffatori portano a migliaia di appassionati, professionisti e lavoratori onesti».

Fiorentina e Parma, prime mosse europee

Champions League: stasera «viola» contro il Lodz , gialloblù a Glasgow coi Rangers

ROMA «Qui tutti hanno una gran voglia di partecipare a questa Champions League, e sarà questa la nostra molla.Campioni come Batistuta e Rui Costa se lo meritano, e la Fiorentina ha gli uomini e la forza per partecipare a questa competizione». Così Giovanni Trapattoni introduce la partita di stasera al «Franchi» (inizio alle 20.45) che aprirà la stagione ufficiale dei viola.

«Purtroppo contro i Rangers non possiamo mostrare la squadra che avevamo in mente. Mi dispiace soprattutto per la gente di Parma, che non ci ha accolto con grandissimo entusiasmo nonostante le due Coppe vinte la scorsa stagione. Eppure, ne sono sicuro, vedrete che il Parma sarà una grande squadra». Così parlò Malesani.

Prime mosse in Champions League per fiorentini e parmensi: dalla doppia sfida con i polacchi del Widzew Lodz la Fiorentina cercherà di ottenere il passaporto per la fase che conta. «Ho visto nei ragazzi la giusta tensione, tipica - confida il Trap - di quando si attende di disputare certe partite. Bisognerà però non essere impazienti, perché non è detto che dobbiamo qualificarci già domani (oggi ndr), abbiamo di fronte 180 minuti. Anche se - aggiunge - dovremo cercare in tutti i modi di chiudere la pratica a Firenze». Trapattoni rinuncia a fare pretattica e spiega che si disporrà in campo con la difesa a tre. Ci sarà il tridente Chiesa, Batistuta, Mijatovic in attacco, sostenuto da Rui Costa. Rischia di non essere disponibile Bettarini, colpito duro in allenamento. Mancherà anche l'arbitro designato, l'inglese Paul Durkin, infortunatosi sabato scorso durante il match di campionato tra West Ham e Tottenham, al suo posto il connazionale David Elleray.

Intanto cresce l'attesa in città per questa sfida: nonostante il caldo e i vacanzieri, le previsioni parlano di almeno 20 mila spettatori per questo ritorno, dopo 30 anni, della Fiorentina in Champions League.

Poco seguito per il Parma a Glasgow e il cruccio di alcune assenze per Malesani. Manca Amoroso, e questo si sapeva, manca Crespo, Fuser e Stanic stanno così così e all' ultimo minuto c'è il forfait di Lassissi, il difensore di destra lasciato a casa dai medici per una febbre che va e viene. Assenze che, lo ammette lo stesso Malesani, sarebbero normali prima di ferragosto. Ma che diventano insidiose quando si tratta di affrontare i Rangers di Glasgow nell'andata di una sfida che può caratterizzare, in positivo o in negativo, una stagione importante con altri 20 miliardi di spese in più rispetto alle entrate a bilancio.

UEFA

La Juventus di Del Piero, Inzaghi e Zidane batte il Rennes 2 a 0

Quando si hanno Del Piero e Zidane, sia pure convalescenti, l'Intertoto può diventare una formalità. Illuminata per un tempo dai due fuoriclasse, al rientro con tanta voglia di calcio e di vittoria, a Cesena la Juventus ha superato il Rennes 2-0 nella finale d'andata, ma soprattutto è parsa a tratti irresistibile, mostrando una crescita netta, se si tiene conto del buon livello degli avversari. La Juve, però, ha più colpi dei francesi nel proprio repertorio: quando a Inzaghi, al 31', arriva la palla giusta, su perfetto cross di Bachini, non sbaglia, anticipa tutti e di testa mette in rete. Nella ripresa entrano insieme le stelle che fanno sognare i tifosi, Del Piero e Zidane, quest'ultimo alla prima partita ufficiale dopo oltre 3 mesi. È una Juve più sbilanciata ma anche più spettacolare. I due ex convalescenti duettano mascherando le carenze della squadra, sempre incerta in difesa e spesso poco lucida a centrocampo. Ma bastano Del Piero e Inzaghi: il duetto di martedì scorso si ripete al 18', con in più lo zampino di Zidane, che smista ad Alex, assist basso per Pippo e doppietta, nonchè settimo gol ufficiale del centroavanti dall'inizio della stagione. Del Piero conferma di essere di nuovo a proprio agio nel clima agonistico, ma c'è aria di novità nell'attacco bianconero anche in Inzaghi, più maturo e completo tatticamente. In attesa di Davids, del migliore Oliseh e di registrare la difesa, il tecnico bianconero ha già buoni motivi per esser soddisfatto.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde fax	167-865021 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19	numero verde fax	167-865020 06/69996465

TARIFFE: **L. 6.000 a parola.** Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Comunicato agli abbonati

l'Unità comunica che - in concomitanza con i turni programmati di chiusura degli esercizi - gli abbonati appoggiati presso le edicole dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Piemonte riceveranno il giornale per posta al proprio domicilio.

l'Unità

11UNI01A1108 ZALLCALL 11 00:06:25 08/11/99

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 11 AGOSTO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 183
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Mattarella: imprenditori, create lavoro

Intervista al vicepremier: il governo fa la sua parte, gli industriali reinvestano gli utili

All'Italia il record della disoccupazione giovanile in Europa: siamo oltre il 32 per cento

CAPITALISMO SENZA CORAGGIO

PAOLO LEON

Viene subito in mente il fuscello e la trave, nel leggere i risultati dell'indagine Mediobanca: perché mai gli imprenditori debbono prendersela tanto con lo stato sociale, se lo stato imprenditoriale è così fuori linea rispetto alle attese? Mostrare una crescita così forte dei profitti, prima e dopo le tasse, mentre gli investimenti stagnano e l'occupazione si riduce, non classifica certo il campione di imprese Mediobanca tra gli attori più progressivi della nostra economia. Del resto, da molto tempo sappiamo che il contributo all'economia della grande impresa italiana - quella più rappresentata nel campione - è insoddisfacente. Potevamo forse farcene una ragione quando l'impresa mostrava profitti bassi, ma ora che i profitti salgono anche in fase di recessione, senza che crescano gli investimenti, viene in luce la natura strutturale della malattia della grande impresa. In effetti, dopo la liberalizzazione dei flussi internazionali dei capitali, la riduzione delle barriere protettive, la privatizzazione delle grandi imprese pubbliche, salta all'occhio come le dimensioni delle nostre grandi imprese non siano poi così grandi. Ma non ne segue che siano piccole: se il moto del cambiamento nel mondo industrializzato e verso un'accentuata dicotomia, tra grandissime conglomerate da un lato e piccole imprese dall'altro, le nostre ex-grandi non sono né carne né pesce.

Il destino economico - non quello finanziario - delle grandi imprese non è però facilmente spiegabile. Non è

SEGUE A PAGINA 10

ROMA «Il governo, con gli strumenti collegati alla Finanziaria, ha già messo in moto meccanismi di incentivazione fiscale e stimoli agli investimenti, e faremo ancora di più. Ma perché il patto sociale funzioni ogni interlocutore deve fare la sua parte. E per quanto riguarda il versante degli investimenti, gli imprenditori riflettano sui dati di Mediobanca e si adoperino, ora tocca a loro». L'invito a investire viene dal vicepresidente del Consiglio, Sergio Mattarella, che in un'intervista all'Unità affronta i temi dello sviluppo, delle riforme e della coesione della coalizione di governo. Intanto il New York Times «promuove» il governo italiano in economia. Ma sul fronte lavoro (dati Eurostat) l'Italia detiene l'amaro record della disoccupazione giovanile con il 31% di senza lavoro.

LAMPUGNANI

A PAGINA 3

L'INTERVISTA

Livia Turco: ora basta con il ritornello sulle pensioni Serve più spesa sociale

«Basta con la cantilena pensioni-sì, pensioni-no. La spesa sociale in questo Paese è troppo bassa: cominciamo con la legge sull'assistenza, toccherà anche alla riforma degli ammortizzatori sociali, come l'assegno minimo d'inserimento. In questo quadro servono ben più dei 1000 miliardi che ho chiesto. E se c'è il consenso delle parti, non sarà un dramma accelerare la riforma del sistema pensionistico». Parla Livia Turco, ministra della Solidarietà sociale. Sulla contrapposizione diritti-riforme, lei non accetta schematizzazioni e non ha dubbi: «Non si possono contrapporre diritti e regole al problema della inclusione di nuovi soggetti».

ALVARO

A PAGINA 4

◆ *Galli (Confindustria): crescita bassa e le assunzioni sono più difficili*

GALIANI

A PAGINA 2

L'EVENTO

Tutti gli occhi al cielo Ma le nubi rischiano di nascondere l'eclisse

I SERVIZI

A PAGINA 7

DUE MINUTI PER VEDERE LA FINE

FERDINANDO CAMON

Stamattina verso le 10 la tensione comincia a crescere: da dove la si guarda l'eclisse, da una finestra, dal cortile, dal piano superiore, o - per chi è al mare - dalla spiaggia o dall'albergo. Prima di mezzogiorno tutti prendono posizione, ciò che si attende sta per compiersi ma nessuno sa bene cos'è, si attende non si sa che cosa. La cosa si prepara lentissimamente e verso le 12,-45 (minuto più minuto meno, a seconda della parte d'Italia in cui si è), per 2 minuti e mezzo, tocca il massimo e si vede cos'è. Qualcuno comprenderà perché non la si capiva prima. Quando toccherà il massimo, per quei due minuti e mezzo, nelle varie fasce d'Italia si diffonderà, come un tremito che diventa voce, la sorpresa: ecco cos'è l'eclisse, ma come facevamo a non capirlo prima, e come faremo a spiegarla a chi non l'ha vista perché non è ancora nato. Chi vede questa eclisse non vedrà la prossima, nel 2081: se allora la vedrà, oggi è così piccolo che avrà dimenticato questa. Alle 12,45 la sorpresa diventerà paura, perché la luce va via, va sempre più

SEGUE A PAGINA 20

Maturità, la strage dei privatisti

Promosso uno su tre. In calo le iscrizioni alle scuole non statali

IN PRIMO PIANO

British Airways sbarca al Sud sulle rotte lasciate da Alitalia

FACCINETTO

A PAGINA 13

PAR CONDICIO

Curzi : caro Bertinotti sbagli, niente accordi con Silvio Berlusconi

Ad Alessandro Curzi, direttore del quotidiano di Rc Liberazione, le parole del suo segretario Fausto Bertinotti sull'accordo di tutte le opposizioni contro il disegno di legge sulla parcondicio non vanno giù. «Forse Bertinotti doveva pesare meglio le parole, io non sono assolutamente d'accordo, penso che gli spot non possano essere usati per propaganda politica, ma in ogni caso la vera questione è il conflitto d'interessi».

RIZZI

A PAGINA 5

ROMA Il nuovo esame di Stato è stato proprio una Caporetto per le scuole "diplomificio". I dati appena elaborati dal ministero mostrano una «strage» degli studenti delle scuole private: su 65mila studenti privatisti presentatisi alla maturità, soltanto in 29mila hanno fatto richiesta di sostenere l'esame e di questi soltanto 21.600 si sono presentati davanti alla commissione dell'istituto statale cui erano stati abbinati per sostenere l'«esame preliminare». Il calo dei candidati è stato dunque del 27%. Ma tra quelli che hanno sostenuto la prova «preliminare» soltanto poco più di 14mila si è visto assegnare la sufficienza, è stato falcidiato un altro 32%: in pratica solo il 50% dei privatisti ha sostenuto il nuovo esame. Ma anche tra questi, l'indice delle bocciature è stato il più alto: il 33% non ce l'ha fatta.

MONTEFORTE

A PAGINA 8

In Olanda eutanasia per i bambini

Proposta del governo per i piccoli compresi fra i 12 e i 15 anni

LA POLEMICA

CHI TEME LA COMMISSIONE STRAGI?

GIOVANNI PELLEGRINO

Massimo Teodori sulle colonne de *Il Giornale* torna all'attacco della Commissione stragi, chiedendone la immediata chiusura. Prosegue così una campagna in atto da mesi, iniziata da Pietro Craveri e proseguita da Iannuzzi, dallo stesso Teodori e da ultimo da Galli Della Loggia su *Il Corriere della Sera*; quindi da un ambiente culturale, che non abbraccia l'intero Polo, atteso che molti nel Polo hanno dissentito e tra gli ultimi in ordine di tempo Manca, Ilari e Caprara.

Con l'estremismo fazioso che caratterizza l'attacco, Teodori insiste nell'affermare cose non vere. Non è vero infatti - pure è su questo che Teodori fonda

SEGUE A PAGINA 20

ROMA Un disegno di legge del governo dell'Aja potrebbe permettere anche ai ragazzini tra i 12 e i 15 anni di scegliere se farsi aiutare a togliersi la vita in caso di malattie incurabili e insopportabili. E i medici dovrebbero consentire ad aiutare la «morte dolce» dei piccoli malati anche senza l'assenso o contro il parere dei genitori. L'Olanda è il paese battistrada nel campo dell'eutanasia: una legge già la riconosce e queste novità non farebbero altro - secondo fonti governative - che riconoscere «modifiche» e «deroghe» oggi già permesse con una circolare ministeriale. Stefano Rodotà, Garante per la Privacy, all'Unità: «L'eutanasia è un diritto per i maggiorenni, ma per i minorenni e soprattutto per i bambini non sono assolutamente d'accordo, neanche con il consenso dei genitori».

BADUEL

A PAGINA 9

LOS ANGELES

Sparatoria in un centro ebraico per l'infanzia

Ancora follia omicida negli Stati Uniti. Un uomo ha fatto irruzione nel centro di una comunità ebraica per l'infanzia nella zona di Los Angeles: si è messo a sparare all'impazzata, ferendo tre bambini tra i 5 e gli 8 anni, una donna sessantacinquenne e una ragazza sedicenne. Si ignorano i motivi del gesto. Bill Clinton: «Un altro atto senza senso di violenza armata». Anche la polizia federale ora cerca l'uomo, che è riuscito a fuggire.

IL SERVIZIO

A PAGINA 10

La speranza ha abbandonato Cuba

Ritorno a L'Avana: c'è Fidel ma la rivoluzione è lontana

FRANÇOIS MASPERO

Trentotto anni fa, François Maspero, famoso editore francese, fece il suo primo viaggio a Cuba, dove credette di trovare un altro modo di vivere. Ci è tornato poche settimane fa. Pubblichiamo il suo diario di viaggio.

«Come - protesta un passeggero alle nostre spalle - non c'è champagne su Air France?» Tutti i posti sono occupati. Francesi, italiani, olandesi. Il cuore dell'Unione Europea. Età media, la cinquantina. Gruppi. Destinazione prevalente le spiagge di Varadero, pacchetto di quindici giorni, con visita ad una fabbrica di tabacco, due giorni a L'Avana, escursione al monumento di Che Guevara a Santa Clara. Cuba conta di accogliere quest'anno un milione e cinquecentomila turisti. Chissà se c'è un cubano su questo volo. L'equipaggio non utilizza lo spagnolo nelle sue comunicazioni ai passeggeri.

Arriviamo a notte ormai inoltrata. Sorvoliamo la capitale. Non ci sono luci. Atterrati si intravedono dei bagliori di quelli che - visti dall'alto - sembrano fuocherelli all'aperto. Strano. Il nostro biglietto comprende due giorni di permanenza in un albergo a L'Avana. All'aeroporto ci aspetta un autobus con aria condizionata. Attraversiamo una periferia buia. A noi l'aria sembra umida, per i cubani è fresca. I cubani, ne vediamo alcuni riuniti in gruppetti sui marciapiedi, di fronte alle case ad un piano. Pochissime le automobili in circolazione, molte invece le biciclette, tutte prive di luci. Questa città spettrale mi ricorda Bucarest all'epoca della caduta di Ceausescu. Accanto all'autista una signora che si presenta al gruppo: «Sono la vostra guida». Il suo discorso è di natura esclusivamente pratica. Parla del sistema monetario: pagheremo tutto in dollari. Quello

SEGUE A PAGINA 12

11CUL02A1108 ZALLCALL 12 19:55:40 08/10/99

◆ *In un imponente Dizionario l'epopea e la tragedia dei nativi americani, dalla scoperta del Nuovo Mondo a oggi. La storia di un grande inganno*

Indiani d'America Il primo genocidio compiuto dall'Europa

La ricerca storica di Raffaele D'Aniello un archivista con la passione per i «pellerossa»

ALBERTO CRESPI

Raffaele D'Aniello è, di mestiere, archivista all'Antitrust. Nato a Bologna, vive a Roma da anni. Ma la sua ricerca storica lo porta ormai da anni in un territorio geografico e mentale molto lontano. Fra gli indiani d'America - o fra i *native americans*, come è più «politicamente corretto» chiamarli. Il *Dizionario degli indiani d'America* scritto per Newton & Compton (oltre 600 pagine, 25.900 lire) è un'opera di ampiezza e di serietà inusitate, eppure è «solo» una prima puntata: alla fine dell'anno prossimo ne uscirà un secondo volume, imperniato non più sui personaggi e sugli eventi storici, ma sulle nazioni e sulle tribù in cui i nativi americani si sono suddivisi e aggregati nei secoli. «Sarà un volume più etnografico, addirittura etnostorico: cercherò di seguire la genesi delle varie nazioni, analizzando l'influsso che l'invasione degli europei - dalla "scoperta" di Colombo in poi - ebbe su di loro. È un tipo di studio poco frequentato anche negli Usa, e assolutamente originale per l'Italia».

DALLA A ALLA ZETA
Una radiografia completa di tutti i popoli: usanze, lingua riti, battaglie e capi carismatici

Professor D'Aniello, è stato difficile accedere alle fonti per il suo lavoro (ad esempio, nella sezione «documenti», i testi dei trattati con i quali gli indiani sono stati regolarmente imbrogliati dal governo degli Stati Uniti)?

«Fortunatamente no. Dalla seconda metà dell'800 il governo americano, e soprattutto le società storiche dei singoli Stati, hanno messo a disposizione molte di queste fonti. Ce n'è una massa enorme, disponibili anche su internet, un metodo di archiviazione nel quale gli Usa sono anni luce avanti rispetto a noi. Per il nuovo volume avrò accesso a fonti di prima mano come le relazioni dei Gesuiti, che arrivarono nel nuovo continente nei primi anni del '600 e avevano l'obbligo di stendere annualmente una relazione scritta sullo stato della predicazione. Da pochi anni sono pubbliche. Ce n'è una, ogni anno, dal 1630 alla fine del '700, e sono preziose. Riguardano soprattutto le tribù dell'Est, fino ai Sioux, con i quali lavorarono molto. Fu un gesuita a riportare per la prima volta la parola Sioux, che era usata da una tribù vicina, che li temeva molto».

Capita spesso che noi chiamiamo le tribù con nomi creati dai loro nemici. Anche questo la dice lunga sugli stereotipi di cui noi bianchi ci siamo nutriti per anni.

«Certo. I Sioux chiamavano se stessi Lakota, ed erano una confederazione molto vasta. La parola Apache significa "nemico" ed è un nome affibbiato loro da altre tribù. È un problema che mi sono posto, stendendo il dizionario. A volte ho ripristinato i nomi corretti, ma a volte ho dovuto conservare quelli più consueti».

Nel libro parla della storia dei nativi americani con toni molto forti. In sostanza afferma che lì, in America, l'Europa ha fatto le prove generali dell'Olocausto.

«Una cosa certa è che in America si è compiuto il genocidio più terribile della storia. Le "prove" si svolsero anche in Europa, ma là gli europei distrussero il 95% della popolazione indigena, mentre persino i nazisti con gli ebrei arrivarono al 50%, anche se nell'Olocausto c'era una programmazione "scientifica" dello sterminio che non consente paragoni. Ma i genocidi vanno ricordati tutti. E va detto che, per quei popoli, la "scoperta" dell'America fu la fine, mentre per noi europei fu un nuovo inizio, una fonte di quel benessere del quale ancora oggi godiamo».

Come nasce il suo interesse per la storia dei nativi americani?

«Credo giocando agli indiani da bambino, come tutti. Mi sono laureato in storia americana a Bologna, col professor Bonazzi, con una tesi sulla battaglia di Little Big Horn analizzata dal punto di vista degli indiani».

Una domanda da cinefilo: qual è il film più fedele, o meno infedele, su quella battaglia?

«*Piccolo grande uomo* di Arthur Penn. È quello più realistico dal punto di vista geografico, iconografico e militare».

Per scrivere il libro, ha avuto contatti con i nativi? E quale impressione ne ha riportato?

«Le do una risposta volutamente banale: un'impressione normale. È gente come noi, anche se porta il peso della storia. Vivono in un vicolo cieco da 5 secoli. Nelle riserve continua a esserci una situazione di degrado e di povertà, ma è anche per scelta: sanno che se si integrano, scompaiono. C'è una grande differenza fra coloro che sono usciti dalla riserve, e chi è rimasto. Sono per lo più gli indiani integrati, quelli che sono andati a vivere in città, a coltivare il mito dell'"indiano purosangue". In realtà sono sempre stati un popolo estremamente aperto agli incroci: con i bianchi, con gli afroamericani, con gli indiani di altre tribù. Quello dell'"indiano puro" è un mito moderno, di ritorno: forse, paradossalmente, una sovrastruttura ideologica acquisita dai bianchi».

LE RICERCHE CONTINUANO
Nel libro i trattati mai rispettati dagli Stati Uniti In preparazione un «seguito» etnografico

D'altro canto le riserve sono una sorta di luogo «mitico» per noi europei. Ci si va come turisti, ma anche per motivi spirituali e, chissà, per chiedere inconsciamente scusa del genocidio... Qual è, secondo lei, l'atteggiamento meno sconveniente da avere, quando si entra in una riserva?

«Non ci si vada per espiare! Non sopportano la cultura del piagnisteo e non pretendono che andiamo da loro con il fardello delle colpe dei nostri nonni. Forse non vorrebbero nemmeno avere molti contatti con noi: vorrebbero un po' d'oblio, preferirebbero non essere scocciati. Andiamoci con grande umiltà, e con grandi silenzi. Saper ascoltare e stare zitti. Parlare poco. Anche perché noi europei non abbiamo nulla da insegnare a nessuno: i genocidi continuano ad esistere, anche qui da noi. Il XX secolo lo ha ampiamente dimostrato».

Copricapo sioux (in realtà il grande popolo che viveva nell'attuale Dakota si chiamava Lakota) delle riserve di Pine Ridge In alto una piroga dei nativi della riserva di Makah

La Resistenza della memoria

Capo Orso Corno Cavo e i Lakota al festival etnico di Ercolano

DALL'INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

ERCOLANO (Napoli) *How do you still exist?* Come esistete ancora? La domanda come un urlo nero d'angoscia li insegue in ogni angolo del mondo. Solca le loro esistenze da quando i Lakota Sicangu Sioux, come gli altri nativi d'America, vennero espropriati delle loro terre dal trionfante uomo bianco, costretti ad abbandonare le Colline Nere su cui vivevano. *How do you still exist?* si ripete e ripete senza compiacimenti Orso Corno Cavo (Hollow Horn Bear) ad una platea ammirata e partecipe sotto volte ed affreschi che parlano degli splendori e delle raffinatezze raggiunti da quella civiltà che non esitò ad annientare il suo popolo.

«Ci vorrebbe un anno per spiegare come sopravviviamo», risponde il capo Sioux. Che non ha remore a parlare di «un genocidio che sta passando sotto silenzio», quando si sofferma sui rapporti tra la sua gente e il governo degli Usa. Genocidio, ormai, puramente culturale. La vera e propria pulizia etnica, si sa, è materia del secolo scorso. Che ha lasciato una esigua discendenza: trentamila Lakota Sicangu Sioux, confinati nelle riserve del sud Dakota.

Incontro di esistenze negate. Quella di Ercolano, dalla forza della natura; quella dei Sioux, dalla violenza dell' uomo. Destini che si incrociano nella magnificenza settecentesca di villa Campolieto, uno dei gioielli del Miglio d'Oro, la strada che da Napoli raggiungeva i comuni vesuviani. Cala la tela su *Ethnos*, festival internazionale di musica etnica, giunto alla quinta edizione sotto la direzione artistica di Gigi Di Luca. Sono sfilati artisti zigani, africani, irlandesi. Sono brillate le stelle di John Renbourn e Angelo Branduardi. L'epilogo chiama al proscenio una rappresentanza dei Lakota Sicangu Sioux. Danze e canti. E la storia del loro popolo. Che si trascinano come una dolente eredità nelle loro peregrinazioni attraverso il mondo, scandite dal motto «Mitakuye Oyàsin» (siamo tutti fratelli).

Massiccio, ieratico, lunghi capelli color argento, lo sguardo sereno che vola alto, Orso Corno Cavo è l' erede diretto dei grandi capi della sua tribù. Carico di titoli onorifici: conduttore della Danza del sole, portatore della Sacra pipa. Nell' università indiana di Sinte Gleska insegna storia e filosofia. Ma, soprattutto, cultura e lingua Lakota. Sa che quello è l' ultimo terreno su cui la sua gente può battersi per resistere all'assimilazione al modello, ai valori, alla cultura statunitense. Tra i giovani si nota più di un segno di cedimento. Lui prosegue imperturbabile la sua battaglia: «Continuiamo a vivere perché non dimentichiamo da dove proveniamo».

Lingua, riti, tradizioni. E quelle Colline Nere che sono una ferita ancora aperta. Il governo degli Stati uniti ci vorrebbe mettere una bella pietra sopra sborsando qualche dollaro. Racconta il capo Sioux: «Ci sono trecento milioni di dollari pronti per noi. Ma non prenderemo un centesimo. Le Colline Nere sono la nostra terra. La terra è la madre. Non si può vendere la propria madre». Sulle Colline Nere il divo Kevin Costner, dopo aver confezionato le lacrime patinate di «Balla coi lupi» (ai cui dialoghi Orso Corno Cavo ha collaborato), ha impiantato un villaggio turistico e un casinò.

Lo sguardo sonda ascetico l'orizzonte. Orso Corno Cavo, capo dei Sioux, afferma: «La nostra gente non ha mai separato la spiritualità dagli altri aspetti della vita: la spiritualità è la nostra vita, è presente in ogni cosa che facciamo. L' uomo bianco non ci è riuscito. E la corruzione ne ha approfittato per entrare». Ma la loro spiritualità è minacciata dal governo degli Usa, che non vuol saperne di riconoscerli, e pensa soltanto a come assimilarli, integrarli una volta per tutte. Per questo i Sioux battono le strade del mondo. Chiedendo in ogni posto in cui arrivano il riconoscimento ufficiale da parte delle istituzioni. Un'arma per continuare la loro battaglia. E giocare a Ginevra la partita di una legittimazione internazionale. Un' opera sottile e disperata di diplomazia. Perché la pulizia etnica non venga consumata fino in fondo. *How do you still exist?*

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 2 SETTEMBRE

Giovedì

Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

Quotidiano di politica, economia e cultura l'Unità

◆ *«Prima vediamo cos'è il welfare e come dobbiamo cambiarlo, poi decidiamo se c'è bisogno di toccare la previdenza»*

◆ *«Ho chiesto 1000 miliardi per la legge quadro dell'assistenza, è la cifra minima al di sotto della quale non si può andare»*

◆ *«Se vogliamo portare a regime altre riforme servono risorse da reperire col consenso delle parti sociali»*

L'INTERVISTA ■ LIVIA TURCO, ministro della Solidarietà sociale

«Pensioni-sì, pensioni-no? Adesso basta»

FERNANDA ALVARO

L'incontro tra governo e sindacati dello scorso 22 giugno

P.Lepri/Ap

ROMA Prima di partire per le vacanze («poco vacanza, visto che rispondo ancora al telefonino!»), il 3 agosto, è passata per la mensa e l'ambulatorio della Caritas di Roma. «Credo che ci sia da vergognarsi che in un Paese come l'Italia che sta per celebrare il Giubileo e che ha speso migliaia di miliardi per fare e restaurare non so che, non si siano trovati soldi per fare dei centri di accoglienza per quelle che si chiamano povertà estreme. Non soltanto barboni, ma anche giovanissimi, affidati soltanto al volontariato. Sono davvero stufa del fatto che ce ne ricordiamo soltanto a Natale, che i politici si facciano vivi e soprattutto si facciano fotografare in quel periodo». È stufa di questo, Livia Turco, ministro della Solidarietà sociale, ma siccome non può limitarsi, visto il suo ruolo, alla denuncia, ha già pensato nell'ambito del già avviato programma contro l'esclusione sociale di prevedere, con la prossima Finanziaria misure ad hoc. Ma è anche stufa della cantilena pensioni-sì, pensioni-no. «La spesa sociale in questo Paese è troppo bassa - dice - Bisogna aumentarla. Cominciamo con la legge sull'assistenza, ma se poi vogliamo portare a regime, tra questa e la prossima Finanziaria, anche la riforma degli ammortizzatori sociali, come l'assegno minimo d'inserimento, è chiaro che l'entità delle risorse necessarie è molto più significativa dei 1000 miliardi che ho chiesto. A calcoli fatti, se c'è il consenso delle parti sociali, non sarà un dramma andare ad accelerare la riforma del sistema pensionistico».

Quanto è dura la contrapposizione Governo-Sindacato o per personalizzare, Amato-Cofferati, sulla riforma previdenziale? In generale su diritti e riforme?

«Se dobbiamo stare ai titoli dei giornali, cosa che mi costa fatica, io non credo che Cofferati non voglia fare le riforme, così come non credo che Amato, che è un riformista, non parta dal riconoscere diritti e regole. Al di là della stima profonda che ho per le due persone, la mia non è una generica vocazione mediatoria, ma è una convinzione profonda. Non si possono contrapporre diritti e regole al problema della inclusione di nuovi soggetti».

Immigrati compresi, che sono diventati necessari, anche per risanare l'Inps.

«È diventato di moda parlare bene degli immigrati. Vedere negli immigrati quelli che risolveranno i problemi del nostro Welfare. Faccio presente che considerarli risorsa, cosa che mi fa piacere, significa non solo considerarli come forza lavoro, preoccuparsi di quanto verseranno all'Inps. Ma significa farsi carico del fatto che oggi gli immigrati non trovano casa, fanno fatica a mandare i figli a scuola, si vedono negati diritti fondamentali. Ecco un esempio di come difendere regole e includere nuovi soggetti. Voglio farne un altro. Quello delle giovani donne che non hanno un lavoro stabile e che vedono il loro rapporto con la maternità molto difficile e molto compromesso. Proprio sulla maternità abbiamo una divisione netta. Donne ultragarantite, alle quali con la legge sui congedi parentali daremo di più e altrettante, i dati dicono quasi il 50%, che perché casalinghe, lavoratrici atipiche, precarie, sono prive di tutela. Mentre allargo le tutele per le lavoratrici a tempo indeterminato, mi devo preoccupare di permettere una maternità accettabile anche a queste altre donne».

È soltanto un caso? Lei ha fatto un esempio, quello delle lavoratrici precarie, giovani e madri. Lo stesso che ha scelto il ministro del Tesoro parlando dell'irrimandabile riforma del Welfare,

«Quando ho varato la legge sui congedi parentali, che difendo con le unghie e con i denti, ho partecipato a diverse trasmissioni radiofoniche e televisive in linea diretta. Ho ricevuto tantissime proteste, a voce e scritte, di giovani donne che fanno i lavori autonomi che mi dissero "bene, ancora una volta pensate alle già tutelate". Allora dico, che rispetto alla maternità abbiamo un grande problema, dobbiamo allargare la tutela».

Ma non c'è già nel Patto sociale col trasferimento dei contributi per famiglia e maternità alla fiscalità generale?

«Le norme che scriveremo nella prossima Finanziaria e che abbiamo concordato con imprenditori e sindacati con il Patto sociale, vanno in questa direzione. Ma ovviamente non hanno risolto del tutto il problema».

Cos'è? Un problema di risorse? Per includere bisogna toccare i già tutelati? Legge per l'assistenza, contro pensioni di anzianità?

«Ho consegnato al Parlamento una sorta di relazione tecnica molto chiara. La legge quadro sull'assistenza parte con il fondo per le politiche sociali istituito nel 1997. Si porta in dote, oltre ai miliardi dell'assistenza, solo per i servizi alla persona altri 1500 miliardi che prima non c'erano. Le voci che devono essere finanziate in questa legge sono tre: la più importante è la rete integrata dei servizi, poi il reddito minimo d'inserimento e quindi il riordino delle invalidità. Ho fatto una stima minima, al di sotto della quale non si può andare. E la stima minima è che nel 2001 la legge deve avere 1000 miliardi aggiuntivi».

Quindi non serve toccare la spesa previdenziale?

«Questo modo di porre la questione mi irrita profondamente. Si va sempre a finire persioni-sì, pensioni-no? Ma possibile che questo debba essere il modo di discutere del Welfare? Diciamo una volta per tutte cos'è questo Welfare, come lo dobbiamo cambiare, quali sono gli interventi necessari, quante sono le risorse necessarie. E poi valuteremo se bisogna toccare o no le pensioni. Io ho una convinzione. La spesa sociale in Italia è tra le più basse in Europa, bisogna aumentarla. La spesa sociale italiana è profondamente squilibrata, bisogna redistribuirla. Per i 1000 miliardi della legge quadro sull'assistenza non bisogna toccare le pensioni, mi pare evidente. Ma a me piacerebbe che insieme ai servizi per la famiglia, ci fosse anche un sistema di assegni per i figli più in sintonia con l'Europa. Se vogliamo pensare a una riforma della tutela al nucleo familiare includendo anche i figli, allora servono molti miliardi. Il punto non è decidere aprioristicamente se toccare o no le pensioni, io non so farlo. Siamo d'accordo o no che la riforma della previdenza è stata fatta? Il punto è la verifica e l'accelerazione di questa riforma. Sediamoci intorno a un tavolo...

Ma non si è già discusso nel '97 e poi nell'inverno scorso fino alla firma del Patto?

«Si fece con il Governo Prodi, si è fatto col Governo D'Alema. E veniamo all'atro punto surreale di questa discussione. Si comincia sempre da capo, come se le cose non fossero state fatte. Nel '97 ci fu un tavolo di concertazione per la riforma del Welfare che portò a un revisione delle pensioni. I sindacati erano disposti ad andare più a fondo, anche sulle pensioni d'anzianità, ma poi il Governo preferì soprassedere per via del rapporto con Rifondazione comunista. Allora si misero le basi della legge quadro sull'assistenza, di quella sui congedi parentali, l'aumento degli assegni familiari. Quest'anno è venuto il Patto sociale, col pezzo sulla formazione, fondamentale per un nuovo Welfare. Chiudiamo prima questi provvedimenti».

Ministro, lei dice di essere irritata dal dibattito pensioni-sì, pensioni-no. Ma chi l'ha voluto? I media, i politici, le parti sociali?

«Non ce l'ho con i giornalisti. Ma non mi risulta che ci sia una linea Amato e una linea Salvi. Mi risulta che ci sia un Dpef votato dal Governo e che quindi ci sia una linea del Governo. Questo in generale, più in particolare, voglio parlare di una cosa a cui stiamo lavorando insieme Tesoro, Lavoro e Solidarietà sociale: la possibilità di mettere in piedi Patti territoriali sociali. Chi l'ha detto che per creare lavoro bisogna soltanto puntare sull'industria e non sui servizi alla persona?».

Per concludere, si può essere moderni e di sinistra insieme?

«Modernità per la sinistra significa utilizzare le opportnità che essa offre per combattere le disuguaglianze e migliorare la qualità della vita di tutti. Del resto il presidente del Consiglio ha sempre detto di voler fare la riforma del Welfare per includere i ceti più deboli. Ma c'è un punto sul quale la sinistra deve interrogarsi. Chi sono i deboli di oggi? Chi può essere coinvolto nella povertà? Alla fine del dibattito scopriremmo che anche una donna sposata con un uomo che lavora e che poi la lascia con i figli, può diventare debole. Come può diventarlo un lavoratore che perde il posto. Non si può più fare la distinzione tra normali e deboli, emarginati. Allora, facciamoci carico dei più poveri, di quelli che non abbiamo neanche il coraggio di nominare, ma anche dei cosiddetti normali. La riforma del Welfare non deve parlare soltanto ai più poveri, o avremmo perso in partenza».

> Non c'è una linea Amato o una linea Salvi ma c'è un Dpef voluto dal governo

> È di moda parlare bene degli immigrati ma non tutelare i loro diritti

Inps: evasi 1500 miliardi di contributi

I dati si riferiscono al '98. Cerfeda, Cgil: situazione incendiaria

ROMA Mentre gli industriali armano una guerra di cifre sui livelli della spesa pensionistica, l'Inps accerta un'evasione contributiva da parte delle aziende italiane pari a ben 1.552 miliardi. Sono dati, e non stime, relativi al '98, e nei primi tre mesi del '99 la tendenza è in crescita: l'importo medio di contributi non versati per ogni azienda che era circa 35 milioni di lire, nel primo trimestre di quest'anno è salito a quasi 37 milioni.

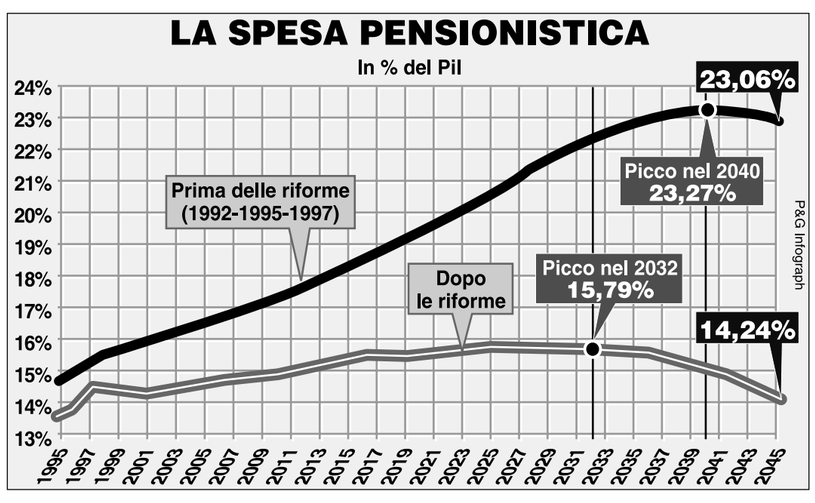
L'esercito delle irregolari che si fa beffe di qualsivoglia riforma conta su 44.655 imprese, il 75% di quelle (un campione del tessuto italiano) visitate dagli ispettori dell'Inps: e 100 mila sono i lavoratori per i quali i contributi non sono stati versati. Per la stragrande maggioranza erano totalmente sconosciuti all'Inps in quanto non registrati. Il nero assoluto, insomma. Quanto alla geografia, i contributi si evadono tanto al Centro (il 78,8%), quanto al Nord (73,9%) e al Sud più isole (76,2%).

Notizie, parziali, dal complesso pianeta previdenziale di questi tempi più che mai avvolto in un grande polverone che non accenna a posarsi, nonostante sia tempo di ferie e l'afa non dia tregua. «Chi accende i falò estivi sulle pensioni rischia di provocare un vero e proprio incendio - avverte il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda -. Alla verifica mancano 500 giorni, né uno di più né uno di meno», dice, e accusa gli industriali di ipocrisia: «Da un lato i vertici di Confindustria chiedono di intervenire subito sulle pensioni, soprattutto su quelle di anzianità, per tagliare la spesa, dall'altro le aziende spingono i lavoratori ad andar via prima dal lavoro per favorire i processi di ristrutturazione». Per Cerfeda bisognerebbe «evitare di drammatizzare perché questo spaventa realmente i lavoratori e li spinge alla fuga verso la pensione».

Parla di una «campagna ben orchestrata» il leader della Cisl, Sergio D'Antoni , intervistato dal «Mattino»: parla di «terrorismo sui conti» e di «rottura» con il Governo se la questione delle pensioni tornasse al «tavolo» a settembre. Quanto ai sostenitori della campagna d'estate, D'Antoni ricorda che gli industriali nostrani sono in buona compagnia del Fondo monetario o della Comunità europea «senza contare un folto gruppo di intellettuali italiani e, soprattutto, il Governo».

In questo clima continua incessante il flusso di dati: il bollettino quindicinale dell'Istat mostra come nel '98 la spesa per il complesso delle prestazioni pensionistiche erogate in Italia sia stata di 309 miliardi di lire (21,6 milioni di trattamenti, per un importo medio annuo di 14,3 milioni di lire), pari al 15,3% del Pil. Si è così registrato un rallentamento della crescita rispetto al 1997 (l'incremento è stato del 3,2% contro il 5,5% tra il '96 e il 97) e una contenuta diminuzione della sua incidenza sul Pil. Ma tra il 1992 (anno di avvio del processo di riforma del sistema previdenziale) e il 1998 - rileva l'Istat - l'incidenza sul Pil della spesa pensionistica è tuttavia cresciuta di quasi un punto percentuale, passando dal 14,5% al 15,3%. La spesa maggiore è quella sostenuta per i 18 milioni di pensioni Ivs (invalidità, vecchiaia e superstiti), che ammonta a oltre 280 mila miliardi (15,8 milioni di media).

«Tutta la questione della revisione delle pensioni in realtà è soltanto un pezzo del riequilibrio della spesa, riequilibrio necessario per poter ridurre la pressione fiscale e contributiva e rimettere in moto l'economia», afferma il sottosegretario al Tesoro, il popolare Roberto Pinza. «Il problema vero del welfare - aggiunge - è lo sviluppo dell'economia che non si riesce a far partire con la forza necessaria. È esattamente quel che avviene in Germania. Invece che dalle pensioni bisogna ripartire dalla riforma fiscale, abbassare la pressione del fisco e far muovere l'economia e lo sviluppo». Ma è possibile non toccare la spesa previdenziale all'interno di una crescita dell'economia? «Il sistema deve stare in equilibrio e quindi vi deve essere una riduzione della spesa che consenta una riduzione della pressione fiscale e contributiva. Personalmente - continua il sottosegretario al Tesoro - ritengo che in questo quadro vadano affrontati anche i problemi previdenziali, tra cui l'esame di alcuni aspetti come l'estensione del sistema del prorata».



◆ *I guerriglieri chiamano alla guerra santa «Cacceremo i russi dal nostro paese» Quattro morti fra le truppe di Eltsin*

◆ *Il Cremlino vara «misure d'urgenza» Il nuovo premier: «Sono combattivo in due settimane chiuderò il conflitto»*

◆ *La stampa russa critica il governo «È cominciato un altro conflitto già fatti gli stessi errori della Cecenia»*

La bomba Daghestan sulla strada di Putin

I ribelli islamici dichiarano l'indipendenza. A Mosca allarme terrorismo

ROSSELLA RIPERT

«Datemi due settimane, risolverò la crisi in Daghestan». Fresco di nomina, il premier russo Vladimir Putin ieri ha sfoggiato un linguaggio combattivo nell'ufficio del presidente che gli ha concesso l'investitura per la gara elettorale del 2000. Ma la mina caucasica innescata dai guerriglieri islamici per Mosca è già scoppiata. I 2000 ribelli che da tre giorni tengono in pugno i villaggi del sud della repubblica confinante con la Cecenia hanno proclamato l'indipendenza del paese e imposto la legge coranica chiedendo solidarietà alle repubbliche vicine. «Ogni musulmano è chiamato alla guerra santa contro i russi. Combatteremo fino a che l'ultimo infedele sarà cacciato dal nostro paese», ha sentenziato la Shura daghestana che riunisce vari gruppi tra i quali quello wahabita al quale quasi sicuramente appartengono i guerriglieri armati guidati dagli irriducibili capi ceceni. Minimizzano lo strappo, i dirigenti della repubblica caucasica. «È solo propaganda», dice il ministro daghestano delle nazionalità forte del parere del mufti: «Sono in pochi e non decidono nulla». Mosca è d'accordo: «La repubblica islamica del Daghestan è irrealizzabile». Ma dopo la Cecenia, un altro pezzo della federazione russa rischia di staccarsi sotto l'urto della Jahad islamica.

Fanno sul serio i ribelli che l'ex premier Stepashin chiamava «banditi» promettendo di annientare con un blitz lampo la nuova sfida separatista che minaccia l'impero di Eltsin. Ieri hanno conquistato un altro villaggio. Hanno imposto la legge marziale e preparano i tribunali islamici in tutti i «territori liberati». Sparano contro i soldati di Mosca ammassati da tre giorni al confine. Due elicotteri russi sono stati abbattuti. Quattro militari sono morti, tra le vittime c'è anche il primo ufficiale dell'ex Armata rossa. I morti in sole 72 ore sono stati almeno 40. Più di 4mila civili sono scappati verso la capitale daghestana per sfuggire ai ribelli che usano vecchi, donne e bambini come scudi umani per fermare la più grande offensiva militare ordinata da Eltsin dopo la sconfitta cecena.

Il Cremlino ostenta fiducia. Due villaggi sono stati ripresi dalle truppe federali, dicono i vertici militari. «La situazione è mutata, ora è controllabile», ha rassicurato il capo di Stato maggiore Kvashin, sfuggito l'altro ieri ad un attentato nel sud del Daghestan. Putin gli ha fatto eco: «Siamo in via di normalizzazione, non serve lo stato di emergenza», ha rassicurato il premier evocando semmai un regime speciale per l'area al confine daghestano.

Ma all'imminente successo non ci crede nemmeno l'ex 007 candidato alla successione di Eltsin. «Certo è una situazione complicata, per risolverla totalmente ci vorrà più tempo. Ci troviamo di fronte a dei terroristi», ha detto Putin accusando i ceceni.

Iniziata come una scaramuccia di confine, la battaglia dei soldati di Allah, guidati dall'irriducibile capo ceceno Basaiev, è già diventato un dossier che scotta sul tavolo di zar Boris e del suo fedelissimo Putin.

I vertici daghestani minacciano di difendersi da soli nel caso Mosca non rompa ogni indugio nella lotta agli ultrà. «Useremo aviazione e artiglieria, chiameremo la gente a difendersi», ha minacciato il presidente del parlamento daghestano, Aliev. In un vertice al Cremlino, il presidente russo ha dato ordine di mettere in pratica «misure d'emergenza» per fronteggiare l'onda islamica che minaccia il Daghestan e la Russia. Mosca teme l'allarme terrorismo. In tutte le grandi città sono state rafforzate le misure di sicurezza intorno ai probabili obiettivi dei kamikaze islamici: centrali elettriche, metropolitane, grandi catene commerciali. «Segnalate ogni cosa sospetta», ha chiesto ai moscoviti la polizia.

LEGGE CORANICA
Corte marziale e tribunali islamici nei villaggi conquistati dai ribelli

«Brutto segno», dicono i russi. Sanno che l'ottimismo ostentato dal Cremlino è di facciata: «In questo week-end è iniziata una guerra», ha scritto il Kommersant. L'incubo del conflitto ceceno, costato la vita a 80mila persone e finito con l'indipendenza di fatto della repubblica ribelle, torna a dominare la Russia. «Il governo sta ripetendo gli stessi errori di quel conflitto», ha commentato la Nezavissima Gazeta. Temono un'altra débâcle i russi. E soprattutto hanno il timore che il conflitto caucasico possa mettere una pesante ipoteca sulla battaglia elettorale che s'annuncia durissima. Se precipita la crisi Eltsin potrebbe ricorrere allo stato d'emergenza e far slittare così le presidenziali del 2000.

Rifugiati dai villaggi del Daghestan, in fuga dai bombardamenti russi — Zavrazhin/Ap

La protesta della Georgia «Boris, ammetti le tue colpe»

Il governo della Georgia ha inviato una lettera di protesta al ministero russo degli Esteri per chiedere «immediate e esaurienti spiegazioni» sullo sconfinamento di due jet che lunedì hanno bombardato il villaggio georgiano di Zemo Omalo, ai confini con il Daghestan, causando il ferimento di tre abitanti. Secondo il governo di Tbilisi ci sono pochi dubbi che i due caccia, un Mig e un Sukhoi-25, fossero russi e che siano penetrati nello spazio georgiano durante le operazioni contro i guerriglieri islamici penetrati nel Daghestan. Mosca ha smentito, ma il ministero della Difesa si è detto disponibile a inviare suoi esperti in Georgia per indagare sull'episodio. A Tbilisi circa 200 persone hanno manifestato davanti all'ambasciata russa e scandito «Russia, ammetti le tue colpe» e «Eltsin, controlla i tuoi militari». L'Azerbaidjan intanto rinforza la sorveglianza alla frontiera con il Daghestan. Le frontiere rimangono aperte, ma i controlli vengono effettuati con maggior rigore. «I confini fra Russia e Azerbaidjan sono normalmente aperte - ha detto un portavoce del ministro della sicurezza Gurbanov - ma il versante dell'Azerbaidjan ha adottato musire supplementari di controllo». Intanto il leader della Cecenia dichiara che «una guerra per noi è stata abbastanza e non ci faremo coinvolgere nel conflitto del Daghestan». In una conferenza-stampa a Grozny, capitale della Cecenia, di cui ha riferito l'agenzia russa Interfax, Maskhadov ha detto che «il popolo ceceno vuole creare e costruire, non distruggere» e «sarà questa volta pragmatico» e «non permetterà a nessuno di coinvolgerlo nella guerra». Come più volte ripetuto dall'inizio degli scontri tra estremisti islamici e forze di sicurezza russe nel Caucaso, Maskhadov ha anche dichiarato che «non ci sono Ceceni che combattono nel Daghestan, salvo forse qualche singolo sbandato, ma solo daghestani».

La Duma pronta a votare l'ex spia

Ma spunta il timore di un rinvio delle presidenziali del 2000

La Duma si prepara ad approvare il nuovo premier benedetto da Eltsin. Non vogliono correre rischi di scioglimento anticipato, i deputati di tutti i partiti russi pronti a tornare dalle ferie per ratificare il quarto ribaltone in appena un anno e mezzo. Non chiedono nemmeno le consultazioni di rito sulla nomina dell'ex capo del Kgb, come avevano preteso su Stepashin dopo il siluramento di Primakov. «Una perdita di tempo», hanno detto per tutti i comunisti di Ziuganov. L'ultima «follia» del vecchio presidente malato e spaventato da un'ingloriosa uscita di scena è sotto un fuoco di fila. Ma quasi tutti i parlamentari hanno fatto capire di essere pronti ad approvare il suo ultimo colpo di mano nella seduta di lunedì prossimo. Se Eltsin contava sulla rivolta della Duma con la segreta speranza di mandarla a casa, ha fatto male i suoi conti, pensano i partiti russi. Putin ce la farà, ma pronosticano quasi all'unisono, sarà un altro premier stagionale. Il delfino di Eltsin è destinato alla sconfitta. Lo ha già detto il presidente della Camera bassa, il comunista Selezniov, ricordando che i candidati del Cremlino non hanno mai avuto un grande destino». Ieri anche il gruppo di Yavlinsky, Yabloco, ha fatto la sua previsione: «Durerà tre mesi», ha detto un portavoce. Giusto il tempo di arrivare alle elezioni del 19 dicembre.

È debole il delfino del presidente franato nei sondaggi al 2%. Può contare sui servizi segreti, il fedelissimo di Eltsin ma quasi tutti pensano che molto difficilmente riuscirà a raggiungere l'obiettivo indicato dal Cremlino: vincere le presidenziali per salvare gli interessi di famiglia; strappare l'impunità al clan del presidente sospettato di corruzione.

«Difficilmente Putin verrà eletto - ha scritto il quotidiano economico Kommersant - risulta molto probabile che si tramuti in un eterno presidente ad interim in caso di stato di emergenza o di annullamento delle elezioni».

Non sono tanto i comunisti l'ostacolo che potrebbe sbarrare la strada di Putin, messo alle strette sul fronte daghestano. Ziuganov è dato al 16% nei sondaggi per le presidenziali del 2000. Non moltissimo, se i russi non avessero altri gruppi politici a cui affidare la propria fiducia. Se la sfida fosse solo tra i proclami del Pc russo e l'appello alla continuità delle riforme, Eltsin sarebbe più tranquillo. È la nuova coppia Primakov-Luzhkov ad aver rovinato i piani mettendo in serio pericolo la vittoria del suo delfino. Gli ultimi sondaggi danno l'ex premier del Kgb, amato dal paese perché capace di stabilizzare il rublo dopo il rovinoso crollo del rublo nello scorso agosto, al 17% dei voti. Stesso successo per il potente sindaco di Mosca ora alleato con i baroni di 22 province della Federazione russa che gli hanno promesso un serbatoio di milioni di voti. Non solo. Il primo cittadino della capitale, che nei giorni scorsi ha abilmente offerto la testa del suo nuovo movimento di centro-sinistra al popolarissimo Primakov, ieri ha chiamato nelle proprie fila anche Stepashin. L'obiettivo è uno solo: togliere alleati e voti a quello che i comunisti chiamano il «politburò di famiglia».

I DUE SCENARI
A Mosca c'è chi teme un colpo di mano Tra i pretesti il Daghestan e la salma di Lenin

Ma Putin sconfitto aprirebbe la strada a nuovi colpi di mano, dicono i giornali e gli analisti russi. Fatte le politiche potrebbero saltare le presidenziali. I pretesti per arrivare alla cancellazione della consultazione fissata per l'estate del 2000 non mancherebbero. A cominciare dal Daghestan. Il conflitto rischia di diventare una cosa seria per i vertici politici russi. La resistenza dei guerriglieri islamici potrebbe dare al presidente la possibilità di dichiarare lo stato di emergenza. Putin ha promesso che farà presto. Ma potrebbe fallire. Se la mina caucasica venisse disinnescata a Mosca temono un altro scenario: il presidente potrebbe ordinare di seppellire Lenin. Un gesto simbolico con il quale finire il suo mandato sperando nella rivolta dei comunisti. Sarebbe già pronto un piano segreto da far scattare il lunedì o il venerdì, giorni di chiusura della tomba sulla Piazza rossa. La mummia del Padre della rivoluzione verrebbe portata a San Pietroburgo e seppellita insieme alla madre e alla sorella. Per questo i deputati di Ziuganov stanno montando la guardia. Se il piano riuscisse, se esplodesse la collera comunista, Ziuganov potrebbe finire fuorilegge. E il presidente potrebbe annullare il voto invocando lo stato d'emergenza. Per ora restano solo scenari. Anche ieri il Cremlino ha mandato nuovi segnali di pace: Eltsin non ha nessuna voglia di scontro. R.R.

Gli analisti Usa: «Così Eltsin difende il suo clan»

Il nuovo premier visto come l'«uomo giusto» per fermare inchieste sulla corruzione

DALLA REDAZIONE
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON La scorsa primavera, nel pieno della campagna anti-corruzione diretta contro personalità vicine a Eltsin, venne trasmesso alla tv russa un video pornografico in cui si vedeva un uomo in compagnia di ragazze allegre in un appartamento di Mosca. Come protagonista del filmino veniva indicato il procuratore capo Yuri Skuratov, il magistrato che conduceva l'inchiesta. Skuratov, indignato, negò l'autenticità del filmato, insistette che lo volevano diffamare per insabbiare la sua inchiesta. Tutti, anche tra i più vicini a Eltsin, erano imbarazzati dal livello a cui si era caduti. Tranne uno, l'allora capo dei servizi segreti russi, Vladimir Putin. Che comparve in tv a sancire che i filmini erano autentici.

Con questo racconto inizia il profilo del nuovo premier russo pubblicato ieri dal «Washington Post». La risposta alla domanda classica del lettore Usa: perché proprio Putin? Anzi: Putin who? Putin chi?, è che Eltsin ha scelto l'uomo che che ha sempre difeso fedelmente, svergognatamente si potrebbe dire, la sua «famiglia» politica da chi ficcava troppo il naso negli scandali.

Valutazione questa su cui sorprendentemente concordano diversi tra i «cremlinologi» sentiti dai media, anche da sponde opposte, normalmente portatrici di pareri divergenti, come la progressista Carnegie Endowment for Peace e la conservatrice Heritage Foundation. «La mossa di Eltsin era astuta e logica. Lotta per la propria sopravvivenza e la sopravvivenza del suo clan familiare, sotto accusaper abuso di potere e corruzione. Cerca di salvarsi la pelle mettendo al timone l'uomo dei servizi, quello che meglio può insabbiare tutto», ha spiegato all'agenzia «AP» Ariel Cohen, della Heritage. «La corruzione è uno dei fattori. Certo è la ragione per cui Stepashin è stato licenziato proprio ora e non più tardi. Dubitavano evidentemente di lui e dovevano trovare qualcuno ancora più fidato. L'altro fattore da considerare è l'intensificarsi della manovre pre-elettorali., gli fa eco Thomas Graham della Carnegie.

L'AMERICA UFFICIALE
Per Washington non cambia niente «Problemi che non ci riguardano»

Se questa, con tutta l'evocazione che comporta di clima ed intrighi da basso impero, e quindi di preoccupazione per l'attendibiltà dell'interlocutore Eltsin, è l'interpretazione prevalente che viene dalla stampa e dagli «esperti», da chi «sa» o fa finta di sapere, e può dire quel che gli passa per la mente, del tutto diversa, è quella dell'America ufficiale, Casa Bianca e governo, che invece devono pesare valutazioni e parole e che deve per forza accontentarsi degli interlocutori che la situazione gli passa.

Questa America ufficiale fa comprensibilmente di tutto per minimizzare. Si guarda bene dal sindacare le scelte di Eltsin. Fa del suo meglio per non affettare troppa preoccupazione. Non versa una lacrima per Stepashin, che pure era stato accolto pochi giorni fa a Washington come la gran promessa per il futuro della Russia. Clinton lo aveva appena «scoperto», colmandolo di elogi con gli altri partners del G-8, in giugno al vertice di Colonia. Con Stepashin il vice di Clinton, e candidato a succedergli, Al Gore, aveva concordato l'avvio del negoziato per ulteriori tagli agli arsenali nucleari Usa-Russia, da parte di un a delegazione guidata al sottosegretario di stato Holum, attesa a Mosca lunedì prossimo. Ma ora, anziché preoccuparsi per la scomparsa dell'interlocutore, citano il fatto che il negoziato ci sarà lo stesso come prova che il cambio di premier non avrà influenze negative nei rapporti tra Mosca e Washington.

Sono fatti loro. Non facciamone un dramma, insistono. «Non gonfiamola cosa al di là della sue proporzioni. In Russia è prerogativa del presidente scegliere i primi ministri», ha tagliato corto il portavoce della signora Albright, Rubin.

Raissa speranze al 50% di guarire

Secondo i medici tedeschi che hanno in cura Raissa Gorbaciov, colpita da leucemia acuta, le probabilità di guarigione della moglie dell'ultimo presidente dell'Unione Sovietica non superano il 50 per cento. «Solo sul 50 per cento dei pazienti colpiti da questa malattia si riesce ad applicare una terapia con risultato favorevole», ha dichiarato in un'intervista al giornale russo Komsomolskaya Pravda, il professor Thomas Buechner, capo del gruppo medico che segue Raissa Gorbaciov, ricoverata in una clinica di Muenster. La moglie di Mikhail Gorbaciov, 67 anni di età, ha già portato a compimento la prima fase della chemioterapia, ma il trattamento dovrà riprendere dopo una pausa per valutarne gli effetti.

Giovanni Rossi e Patrizia Romagnoli partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

FRANCO ERCOLANO

Piacenza/Bologna, 11 agosto 1999

11/8/1989 11/8/1999

MARCO SALVESTRINI

... 10 anni... Si deve comunque andare avanti, ma è impossibile dimenticare e difficile accettare.

...quando la fiamma violenta ed atroce spezzò gridando ogni suono di voce.

GIUSEPPE RABITTI
RAFFAELE RABITTI
BEATRICE CODELUPPI

Nella ricorrenza della loro morte li ricordano con affetto i fratelli Renzo e Nazzareno con le loro moglie e il nipote Michele.

Reggio Emilia, 11 agosto 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

11INT02A1108 ZALLCALL 12 21:45:40 08/10/99

◆ *Rispetto ai 65mila studenti «esterni» del '97, quest'anno in corsa sono stati solo 14mila*

◆ *I numeri della parità: in 30 anni oltre un milione in meno gli iscritti agli istituti privati*

Privatisti «immaturi» Il 33% bocciato all'esame

Il ministro: «Finita l'era dei diplomi facili»

Andrea Cerase

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Il nuovo esame di Stato è stato proprio una Caporetto per le scuole "diplomificio". «La prova è stata più rigorosa e giusta» ha ripetuto più volte il ministro Berlinguer e non è stata certo una battuta, ma una realtà suffragata dai dati. Una triste realtà per i "privatisti". Gli ultimi dati resi noti in agosto da viale Trastevere parlano chiaro. Intanto rispetto a 65mila studenti privatisti che lo scorso anno hanno affrontato la "maturità" quest'anno soltanto in 29mila hanno fatto richiesta di sostenere l'esame e di questi soltanto 21.600 hanno sostenuto l'"esame preliminare"davanti alla commissione di classe dell'istituto statale alla quale sono stati abbinati. Con un calo del 27% dei candidati. Ma quelli che hanno ottenuto la sufficienza sono stati soltanto poco più di 14mila. Così un altro 32% è stato falcidiato. In pratica solo il 50% dei privatisti è arrivato a sostenere il nuovo esame. Ma è proprio in questa fascia di studenti che la percentuale di insuccessi è stata più alta, solo poco meno del 67% dei privatisti si è diplomato, il 33% invece non ce l'ha fatta. Per gli studenti "statali" i diplomati, invece, sono stati pari al 95,9% i respinti il 4,1%, mentre nelle scuole secondarie superiori non statali ("pareggiate" o "legalmente riconosciute") i diplomati sono pari al 91,3% e al 8,7% i respinti. Già con il nuovo esame quindi è iniziata una prima oggettiva verifica dei livelli qualitativi degli istituti. E il risultato ha messo oggettivamente in crisi la sopravvivenza dei "diplomifici". Chi si iscriverebbe a quel tipo di scuola senza avere più alcuna sicurezza del risultato? È un tema questo che si collega alla legge sulla Parità approvata dal Senato e che in settembre verrà discussa a Montecitorio. Perché la realtà della scuola privata va vista un po' più da vicino.

Partiamo dall'anno scolastico 1997-98: il totale dei ragazzi iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado è stato pari a 8.845.213, di questi poco meno di un 1.120mila hanno scelto le scuole non statali. Il grosso della domanda per le "private" si è concentrata nelle scuole materne (676.181 iscrizioni) ed elementari (198.84). In 66mila hanno scelto le medie non statali, mentre sono stati 179mila gli allievi delle "secondarie". Sono questi i dati contenuti nelle tabelle del ministero. Ma sono dati che vanno letti nel loro trend storico. Nell'anno scolastico 1970-71, trent'anni fa, gli studenti delle "private" erano il doppio: poco più di due milioni e centotrentamila. Quasi un milione e mezzo erano gli iscritti alle materne - una scelta quasi obbligata visto che la materna statale era quasi inesistente e in quell'anno contava appena 93mila iscritti - mentre in 355mila hanno scelto le elementari. Una domanda rivolta nella stragrande maggioranza dei casi agli istituti religiosi. Non è molto alto, invece, il numero degli iscritti alle medie (101.683) e alle superiori (180.728) non statali. Dopo vent'anni, nell'anno scolastico 1990-91, le iscrizioni alle materne si dimezzano passando a 751.209, calano anche nelle elementari (poco meno di 240mila), aumentano leggermente quelle alle medie (106mila) e in modo più consistente alle superiori (261.531). Ma è un andamento decrescente rispetto agli anni '80. Nella scuola media abbiamo un dimezzamento: dai 128mila ('84-'85) si passa ai già ricordati 66mila di quest'anno. Sono centomila in meno alle elementari (da 300mila a 200mila) e nelle superiori da 265mila si scende a 179mila iscritti. Questo è il quadro. Certamente chi gestisce le private ha dei problemi, i costi aumentano e alcuni istituti hanno dovuto chiudere, però vi è anche un effetto "appeal" della scuola pubblica (solo nella materna si passa da 824mila iscritti del '90 a 917mila nel '97). Mentre, tenuto conto anche del calo demografico e dell'offerta "statale" sempre più gradita, si può parlare di diminuzione contenuta o di tenuta delle iscrizioni per la scuola "primaria" privata, il calo è netto per le scuole medie. Per le superiori bisognerà attendere l'effetto "nuovo esame" che dovrebbe colpire i diplomifici e non intaccare gli istituti di eccellenza.

> LUIGI BERLINGUER
> «Gli insuccessi sono aumentati perché la prova è stata più rigorosa e giusta»

L'offerta delle scuole private incontra ancora una domanda significativa. Ma se lo Stato dovesse immediatamente far fronte a questa richiesta aggiuntiva, in base ad un calcolo approssimativo, dovrebbe stanziare circa 6mila miliardi in più. Da qui - fanno notare dal ministero - l'esigenza per lo Stato di fare una scelta di convenienza: dare regole e contemporaneamente controllare la qualità di queste scuole. Dare un colpo ai "diplomifici" e intervenire a favore delle scuole materne ed elementari private, la cui qualità è attestata anche dal gradimento e dal consenso che mantengono.

Ed è anche per queste ragioni che la maggioranza al Senato ha trovato una posizione comune sulla Parità e il governo ha fatto appello alla ragionevolezza di tutti gli interessati per rendere definitivo questo primo passo. A settembre si pronuncerà Montecitorio.

ALUNNI DELLE SCUOLE NEI DIVERSI GRADI DI ISTRUZIONE

SCUOLE STATALI	'70-'71	'80-'81	'98-'99
Scuola materna	93.150	751.445	917.881
Scuola elementare	4.501.389	4.084.566	2.618.077
Scuola media	2.065.856	2.754.450	1.740.355
Sec. superiore	1.475.389	2.153.502	2.449.347
Totale	*8.135.784*	*9.743.963*	*7.725.660*
SCUOLE NON STATALI	'70-'71	'80-'81	'98-'99
Scuola materna	1.493.635	1.119.032	676.181
Scuola elementare	355.564	338.322	198.084
Scuola media	101.683	130.309	66.258
Sec. superiore	180.728	269.728	179.030
Totale	*2.131.610*	*1.857.391*	*1.119.553*

CANDIDATI ESTERNI ALL'ESAME DI STATO

N° candidati esterni che hanno richiesto di partecipare agli esami preliminari	29.700
N° dei c.e. che hanno partecipato agli esami preliminari	21.680
N° dei c.e. che hanno rinunciato a partecipare agli esami preliminari	8.020
% dei c.e. che hanno rinunciato a partecipare agli esami preliminari	27%
N° candidati esterni che hanno partecipato agli esami preliminari	21.680
N° dei c.e. che hanno superato gli esami preliminari	14.742
N° dei c.e. che non hanno superato gli esami preliminari	6.938
% dei c.e. che non hanno superato gli esami preliminari	32%
N° candidati esterni che hanno richiesto di partecipare agli esami preliminari	29.700
N° dei c.e. che sono stati ammessi agli esami di stato	14.742
N° dei c.e. che non hanno partecipato agli esami di stato	14.958
% dei c.e. che non hanno partecipato agli esami di stato	50%

Nei licei Usa si va a lezione di «castità»

«La rivoluzione sessuale degli anni '60 è finita, e il sesso ha perso». Leslee Unruh, presidentessa della National Abstinence Clearinghouse (l'associazione nazionale per l'astinenza) può cantare vittoria: da un paio d'anni in molte scuole americane i corsi di educazione sessuale sono stati sostituiti da corsi di castità per insegnare ai ragazzi che «il sesso prima del matrimonio può avere effetti deleteri sul fisico e sulla psiche». Il movimento conservatore influenzato dalla destra religiosa ha guadagnato influenza nel Parlamento a maggioranza repubblicana, ed è riuscito a inserire un capitolo nella legge sulla riforma del sistema di assistenza sociale del 1996 per devolvere 500 milioni di dollari a chi insegna ai giovani che il sesso extramatrimoniale è sbagliato. Non tutti gli stati americani hanno accettato il denaro pubblico per decantare ai giovani le gioie dell'astinenza. La California, da dove partì il movimento studentesco del '68, ha per esempio restituito al governo federale i soldi destinati all' insegnamento della castità.

L'INTERVISTA ■ PADRE PERRONE, presidente Fidae

«Parità sì alzando le borse di studio»

ROMA Il grande "guru" delle scuole private cattoliche è in vacanza. Pochi giorni di riposo per padre Perrone, il presidente della Fidae, l'associazione che raggruppa la stragrande maggioranza degli istituti religiosi ad eccezione delle materne. Una pausa utile per raccogliere le idee sulla "Parità", la legge approvata al Senato che alla ripresa passerà alla Camera. E padre Perrone indica ciò che ritiene irrinunciabile. «Invito gli amici della maggioranza a portare qualche piccolo ritocco al testo. Può essere approvato in modo definitivo in tempi brevi. Se ciò non fosse possibile, se sarà approvato così com'è, chiedo che contenga in modo esplicito il riconoscimento che questa è solo una tappa. In particolare per la parte economica. Altrimenti non possiamo dichiararci soddisfatti», afferma l'energico sacerdote.

Padre Perrone, un innalzamento della qualità del sistema d'istruzione è un obiettivo di questo governo. Cosa pensa della verifica sulla qualità dell'intero sistema scolastico previsto dal testo sulla "Parità" approvato a palazzo Madama?

«È dal '94 che stiamo lavorando insieme a docenti della Cattolica di Milano ad un "progetto qualità" per le nostre scuole che ha coinvolto oltre cento istituti a Milano, Roma e Padova nell'individuazione dei criteri e degli indicatori di qualità. Abbiamo messo a punto un sistema di autovalutazione per le scuole cattoliche che vivono nel contesto della scuola italiana»

Ma gli standard di qualità non li definisce lo Stato?

«Certo, e qualche nostro ambiente non accetta di sottostare agli standard della scuola statale. Ma sbaglia. Dobbiamo accogliere gli standard minimi che ci vengono indicati e che possiamo anche superare. Siamo, come le scuole statali, nel sistema scolastico nazionale e dobbiamo impegnarci a render conto alla società del lavoro che stiamo facendo».

> Per essere accettabile la legge deve migliorare la parte economica

A mente fredda, qual è il suo giudizio sulla legge approvata al Senato?

«Mi dica lei, dopo questa legge, quale convenienza avrebbe un giovane a iscriversi ad una scuola cattolica. Le differenze dal punto di vista economico e giuridico non sono molte. Le norme che riteniamo buone sono già più o meno in vigore per le scuole legalmente riconosciute...Però considero molto positiva l'affermazione che siamo scuole paritarie in un pubblico servizio, è un fatto a cui abbiamo sempre aspirato. Ma dal quel principio la conseguenza logica avrebbe dovuto essere quella di un reale sostegno economico....».

È questo a suo avviso il punto dolente?

«Non vi è nessun sostanziale beneficio per un genitore che voglia iscrivere il figlio ad una scuola privata, eccetto la piccola borsa di studio di mezzo milione a fronte dei cinque e più che deve spendere. E solo se è al di sotto di un certo reddito. Per questo, l'ho detto anche al ministro Berlinguer, consideriamo questa legge come una tappa che deve però subito prevedere la ripresa del cammino...»

Ma cosa intende, emendamenti al testo del Senato da far approvare alla Camera o un ulteriore provvedimento?

«Se gli amici della maggioranza accolgono alcuni miglioramenti, in particolare per la parte economica, l'ulteriore tappa potrebbe già esserci nella discussione alla Camera...»

Ha una sua proposta?

«Sì, anche se è solo un'ipotesi. Perché il "pari importo" della borsa anziché di cinquecentomila lire non lo portiamo ad un tetto massimo di cinque milioni? Una spesa che dovrà essere sostenuta, documentata e rimborsata solo per la parte documentata. E mi domando quali spese documentate per il diritto all'istruzione - che è cosa diversa da quello allo studio finanziato con leggi regionali - potrà mai sostenere l'alunno della scuola statale?»

Non pensa ai vincoli di bilancio? Le risorse da impiegare sarebbero ingenti.

«Se c'è volontà politica le risorse si trovano. Per le "superiori" si tratta di non più di 2mila miliardi. Ma non vogliamo tutto subito. Nel disegno di legge dell'opposizione, il sen Tarolli aveva indicato un ammontare e una gradualità nell'impiego delle risorse che condivido pienamente...».

Ma se il clima si fa aspro, non è preoccupato di perdere i vantaggi che questa legge darebbe subito alle "private", materne in testa?

«Per queste scuole l'aiuto c'è e se proseguirà anche negli anni successivi è significativo. Sono 250 miliardi per l'anno 2000 e 300 per il 2001. Siamo consapevoli dei vincoli che esistono. Ma lo Stato si è impegnato con l'articolo 34 della Costituzione ad assicurare una scuola inferiore obbligatoria e gratuita, che proprio perché obbligatoria deve essere gratuita per tutti i cittadini. È lo Stato che deve assicurare questa gratuità. E se il genitore sceglie la scuola paritaria non vuol dire che rinunci ad esercitare questo diritto alla gratuità...».

E se questa legge non andasse in porto?

«Il minimo di cui abbiamo bisogno è vedere questa legge approvata, ma con un impegno pubblico sancito dalla discussione parlamentare a proseguire nella direzione che le ho indicato. Altrimenti per la scuola privata non cambia niente». R.M.

◆ *Presentata una ricerca della Swg che accredita un gradimento del 9% per l'ex commissario europeo*

◆ *Il leader del Polo parlava del 2% Datamedia ai radicali «I dati sono esatti, li difendiamo»*

Tra Bonino e Berlusconi guerra dei sondaggi

«Il Cavaliere ha detto bugie, ora chieda scusa»

Due anziane signore davanti ai tabelloni pubblicitari dell'ultima campagna elettorale per il Parlamento europeo
Giambalvo/Ap

ROMA Neanche i bollori di un' estate tropicale interrompono il duello in corso dal 13 giugno tra la coppia Bonino- Pannella, da una parte, e Silvio Berlusconi, dall'altra. Questa volta sono i due leader radicali a riaprire il fuoco, l'occasione è fornita da un sondaggio Swg sul gradimento raccolto dalla Lista Bonino. Va giù duro Marco Pannella: «Silvio Berlusconi ha il vizietto di dire le bugie». Dura con distinguo Emma Bonino: «Abbiamo constatato che, in qualche occasione, ha detto delle bugie su sondaggi inesistenti». Poco male se, per Pannella e Bonino, il Cavaliere «abusa delle credulità delle persone», un rimedio è possibile: rendere pubblici i sondaggi dai quali emerge l'inconsistenza della Lista Bonino, oppure «chiedere pubblicamente scusa» per aver detto che elettoralmente l'ex commissario europeo vale solo il 2%». «Se qualcuno dovrà chiedere scusa agli italiani, questi non dovrà essere Berlusconi, ma eventualmente Datamedia, in quanto il dato del 2 per cento accreditato alla lista Bonino è frutto di un'analisi dei trend fatta dai nostri specialisti». Così il presidente di Datamedia, Luigi Crespi, in un'intervista che viene pubblicata oggi sul «Giornale» e di cui il quotidiano ha fornito una anticipazione, risponde a Emma Bonino e Marco Pannella. «D'altro canto - spiega Crespi - un partito che in un mese e mezzo perde quattro punti percentuali è probabile che nei successivi sei mesi ne perda almeno altri due». L'occasione dell'attacco frontale al leader di Fi arriva nel corso di una conferenza stampa che Emma Bonino e Marco Pannella, insieme al coordinatore Marco Cappato e al tesoriere Paolo Vigevano, hanno indetto per commentare i dati di una ricerca Swg sui referendum e per fare il punto sulla popolarità dell'ex commissario dell'Ue. Dati lusinghieri, non striminziti come asserisce il Cavaliere e Pannella non si lascia sfuggire l'occasione per sottolinearlo: «la ricerca della Swg conferma in pieno la fiducia che gli italiani hanno nei confronti di Emma». Silvio Berlusconi, invece, «ha il vizietto di dire le bugie sui sondaggi. È gia la seconda o la terza volta che dice di avere dei sondaggi di cui non dispone. Allora, mostri i dati e il metodo con i quali li ha ottenuti, oppure può rimediare chiedendoci pubblicamente scusa. Abusare della credulità delle persone -gli ricorda il leader radicale- è da paese fascista. Non si può accettare l'inganno da un politico», aggiunge, rammentandogli ciò che è capitato a Bill Clinton, il presidente del più liberale tra i paesi occidentali.

Come si può allora fare un'alleanza con un leader che dice bugie? «Il problema è un altro -replica Bonino- abbiamo constatato che, in qualche occasione, in fatto di sondaggi, Berlusconi ha detto delle bugie. Questo si può correggere ed è una cosa che Berlusconi non deve solo a noi ma agli italiani». Meglio allora scegliere come alleato il presidente del Consiglio, come afferma oggi in un'intervista a 'La Stampà? «Il problema non è la persona, ma chi intende davvero mettere in pratica il nostro programma riformatore basato sui referendum. Del presidente del Consiglio abbiamo una lettera inviata al nostro congresso, in cui afferma di essere determinato a portarle a compimento. Vedremo se alle parole seguiranno i fatti». Dal sondaggio della Swg, emerge che dalle elezioni europee ad oggi il peso politico di Emma Bonino non è cambiato: nelle intenzioni di voto degli italiani la lista Bonino raccoglierebbe intorno al 9-10%. Al pari di Fini e D'Alema, Bonino viene considerata in pole position (un gradino sopra allo stesso Silvio Berlusconi e a Romano Prodi) per guidare il paese. Per gli italiani è più «autorevole, capace e competente» di Veltroni, Di Pietro, Cofferati, Cossiga, Fossa e Pannella. In un ballottaggio a due per la scelta del premier, Bonino batterebbe sia il leader di Fi, che Di Pietro. In un testa a testa con Berlusconi, il commissario europeo raccoglierebbe il 46% dei consensi contro il 40 del presidente di Fi. Verrebbe però battuta nel confronto con D'Alema (48% contro 43%) e da Fini (47 contro 40).

LA POLE POSITION
Come candidato premier Bonino può battere anche Di Pietro, non D'Alema e Fini

L'INTERVISTA ■ SANDRO CURZI, direttore di Liberazione

«Convergenze con il Polo? Inorridisco»

PAOLA RIZZI

ROMA Liberazione, quotidiano di Rifondazione Comunista, pagina quattro e cinque dell'edizione di ieri, sotto l'occhiello unico «Le vacanze non interrompono un vivace confronto tra le parti politiche». Chiamarlo vivace è forse un eufemismo: da una parte il quotidiano comunista ripubblica l'intervista rilasciata alla Stampa da Bertinotti dove il segretario di Rifondazione bastona il governo «dei poteri forti» e il disegno di legge sulla par condicio e ipotizza che sarebbe interessante «verificare convergenze» con il Polo per contrastare lo «strapotere del governo allargato nel sistema delle comunicazioni». Nella pagina a fronte c'è l'intervista al diessino Carlo Leoni che ricorda a Bertinotti di aver dimenticato di inserire anche Berlusconi tra i poteri forti. Sandro Curzi, direttore di Liberazione, ex direttore del tg tre, non ha voglia di dire a chiare lettere che il segretario ha sbagliato, però è un po' contrariato.

Allora direttore, siete pronti ad un'eventuale convergenza contro lo strapotere del governo sul sistema dell'informazione pubblica televisiva assieme a Berlusconi, leader di F.i, maggior imprenditore privato della tivù, nonchè uomo simbolo del conflitto d'interessi

«D'estate si leggono un sacco di cose. Bertinotti è in vacanza, sarà stata un'intervista volante».

Non ha mica smentito. Mi pare di capire che a lei questa relazione pericolosa con il Polo non piaccia

«Solo l'idea mi fa inorridire. Ai miei tempi, e io sono uno antico, avremmo scritto: attenti compagni, è una provocazione».

Beh, ma allora l'ha fatta Bertinotti la provocazione.

«Bertinotti voleva fare un ragionamento, ci si è attaccati ad una frase. Comunque forse era meglio pesare meglio le parole. In ogni caso Bertinotti ha detto la sua, io dico la mia».

Sulla questione di merito che ne pensa? A Bertinotti il disegno di legge sugli spot non piace e ha detto di preferire ai divieti la previsione di spazi liberi ad accesso autogestito da parte delle singole forze politiche.

«La domanda di fondo è: può lo spot essere utilizzato per le questioni politiche? Io ho delle riserve molto personali. Penso di no. Anche sull'idea dell'accesso autogestito ho delle perplessità. Non so, dovresti dar voce a 47 gruppi politici, che si presentano uno dopo l'altro, mi sembra brutto. Ne esce una televisione orrida».

Soluzione?

«Io sono per la soluzione alla francese, all'inglese, ossia l'uso dei dibattiti, delle tribune politiche, dei confronti durante la campagna elettorale. La televisione pubblica italiana che faceva gli incontri tra un leader politico e trenta giornalisti che lo intervistavano era una grande televisione, che faceva informazione seriamente e che ha avvicinato alla politica tanta gente. Ecco, questa secondo me è la strada. Certo poi c'è l'altro aspetto, e cioè se la legge sugli spot è sufficiente. Perchè la vera questione riguardo all'informazione politica nel nostro paese è il conflitto di interessi. E io accuso tutta la sinistra, e il governo, di essere in ritardo di anni su questo punto. Nessuno mi crede quando vado all'estero e cerco di spiegare quel che succede qui e cioè che il leader del più grande partito italiano è il capo dell'opposizione nonchè proprietario del più grande gruppo privato di telecomunicazione. Il fatto che ogni volta che si fa una pubblicità si regalino di fatto soldi ad un partito, questa è la grande anomalia dell'informazione italiana».

In fondo quello che piace a lei, cioè il dibattito e la tribuna politica alla francese, è più o meno quello che si prospetta nel disegno di legge del governo.

«Credo che in qualche modo sia vicino. Comunque è un disegno di legge, e si può migliorare. Spero che le persone che se ne occuperanno ascoltino bene gli esperti, chi di televisione se ne intende. Ma le premesse devono restare queste: il divieto degli spot in campagna elettorale è sacrosanto ed è necessario prevedere un accesso della politica in televisione regolamentato in modo serio. Adesso certamente non è così. Francamente quando per rispondere alle critiche di oscuramento delle iniziative di Rifondazione si dice che Bertinotti è comparso molto spesso in televisione mi pare un assurdo, se poi lo invitano come ospite negli spettacoli di intrattenimento».

Però lui civa.

«Ma non è così che si comunicano contenuti. Io per esempio ho sofferto molto una volta che sono andato da Vespa e dovevo intervistare Veltroni, ad un certo punto sono stato interrotto da una signorina che arrivava in motocicletta in studio sventolando una bandiera americana in omaggio alla passione di Veltroni per gli Stati Uniti. Mi è sembrato offensivo per me, per Veltroni e per la signorina. Da questo punto di vista è vero che bisogna fare una battaglia culturale, e la sinistra, tutta la sinistra, si deve svegliare. Ed è una battaglia su cui anche noi come Rifondazione siamo in ritardo. Il governo è un governo di centro sinistra, ma se si guardano le televisioni pubbliche e private, è un unicum omogeneo che esprime sostanzialmente valori di destra. E ha perfettamente ragione Bertinotti quando dice che durante la guerra sulla tivù è andato in onda un unico spot governativo: la situazione drammatica dei kossovari e la indiscutibile bontà dell'intervento. I giornali hanno lavorato meglio, perché in generale hanno dato conto del dibattito in corso».

Nel ragionamento del leader di Rc proprio questa omologazione della tivù di stato alle indicazioni del governo lo ha spinto a ventilare la possibilità di una convergenza con l'opposizione e quindi anche con il Polo.

«Respingo assolutamente una cosa di questo genere. La critica al governo c'è, ed molto forte, in quanto responsabile di questa tendenza al pensiero unico. Ma il modo in cui si muove la destra è preoccupante. Su questa vicenda degli spot si è incarognita, hanno fatto corpo unico, da Casini ad An. Io mi sono trovato un messaggio sulla segreteria del telefonino di Storace di An che diceva abbasso D'Alema, non so se mi spiego».

> D'estate si leggono un sacco di cose, Bertinotti avrà dato un'intervista volante

Caso Moro, rispunta il Conte Rosso

ROMA Nel 1984 Pino De Gori, legale della Dc nei cinque processi Moro, ricevette da Edoardo Di Giovanni,legale storico delle Br, due confidenze: i nastri con le dichiarazioni del leader della Dc sarebbero stati distrutti anche perché «c'erano altre cose che era bene non venissero divulgate» e che ad ospitare a Firenze la direzione strategica nei 55 giorni sarebbe stato un «conte rosso», «uomo coltissimo e musicista emerito».
Sono queste due delle novità contenute in un prossimo libro, dal titolo «Moro: menzogne,verità» che l'avvocato della Dc ha preparato a cavallo del ventennale dell'uccisione dell'esponente democristiano. «Non riuscivo ad individuare il cosiddetto conte rosso toscano che aveva offerto la villa, sita alla periferia sud di Firenze, al comitato esecutivo delle Br nei primi 15 giorni del sequestro, perché da altra fonte, lo Sdece francese, il conte,lo si riteneva di origine russa, spia del Kgb nonchè grande musicista».
De Gori affronta molti rebus tra cui quello del perché fu abbandonata la base fiorentina mettendo anche, sul filo di una ipotesi, in relazione questo fatto con il successivo omicidio del sindaco fiorentino Lando Conti.

La Loggia: legge da riscrivere o è battaglia

Par condicio, Polo ancora all'attacco contro la proposta del governo

Anche Boselli, come Verdi e Asinello, chiede un vertice di maggioranza

MILANO Sulla par condicio c'è chi preme per un vertice all'interno della maggioranza, anche se ormai le posizioni sembrano definite, con Forza Italia sempre minacciosa e irrigidita sulla difesa della "libertà di informazione".

Dopo Verdi e Democratici anche i socialisti di Boselli chiedono un vertice della maggioranza per una «verifica» sul disegno di legge che regolamenta la par condicio. Nell'incontro, che almeno nelle intenzioni dei promotori dovrebbe tenersi alla ripresa dei lavori parlamentari, i "dissenzienti" intendono sollecitare un ripensamento sul testo del governo e spingere per una sua sostanziale modifica. I Democratici hanno già fatto sapere che non voteranno il testo così com'è, e anche Boselli ha annunciato che il suo partito non dirà mai sì al divieto di spot. Boselli si chiede perché il governo abbia avuto tanta fretta nel varare questo disegno di legge e perché si sia «accanito» sugli spot anziché sul conflitto di interessi. Un comportamento che, secondo il leader dei socialisti, suscita nei cittadini «un'impressione sgradevole», ossia che si tratti di un provvedimento «punitivo».

Ma Antonio Soda, capogruppo Ds in commissione Affari costituzionali, boccia come «superficiale e impraticabile» la proposta dei Democratici in tema di par condicio di fissare un tetto di spesa per tutti i candidati alle elezioni da gestire liberamente. «Era una proposta che era stata valutata nel dibattito e scartata perché di nessun valore», taglia corto Soda, sottolineando la gran quantità di elezioni e lo squilibrio tra le possibilità di Silvio Berlusconi e quelle dei suoi avversari. «La proposta dei Democratici non tiene conto di due elementi fondamentali. A cominciare dalla complessità del nostro sistema politico e il numero elevato di cariche elettive nel nostro Paese per cui il costo totale degli spot elettorali, se si volesse offrire un accesso minimo garantito a tutti i candidati, diciamo due-tre spot ciascuno, supererebbe i mille e cinquecento miliardi». E poi, secondo Soda, «se si può stabilire un tetto per il candidato Berlusconi, non si può fare lo stesso per gli spot che voglia offrire a suoi amici, come è accaduto nelle ultime campagne elettorali. Per Berlusconi questo si risolve con una partita di giro, ma per chi deve competere, il costo è notevole». Insomma, «la proposta dei Democratici non tiene conto della realtà ed è ridicola».

Nel frattempo il deputato Verde Alfonso Pecoraro Scanio ha preparato un emendamento al disegno di legge che mira a un trattamento differenziato per le emittenti locali. «Al di là della necessità ribadita dai Verdi di consentire spot limitati e gratuiti per tutti - ha detto Pecoraro Scanio - riconfermo il mio impegno a settembre per trovare un accordo con tutto il centrosinistra. In ogni caso ho predisposto un emendamento per escludere le emittenti locali dalla regolamentazione nazionale. Per quelle locali occorrono norme a parte che consentano di dare la massima informazione ai cittadini».

Dal fronte del Polo, invece, arrivano continue dichiarazioni di guerra. Secondo Enrico La Loggia il disegno di legge deve essere ritirato e riscritto insieme all'opposizione, altrimenti il Polo darà battaglia. «C'è ancora bufera a palazzo Chigi, D'Alema si ritrova sbugiardato dal suo governo di minoranza. Democratici, Verdi, Sdi e indipendenti della Quercia dicono no a questa par condicio liberticida o la vedono con profonda incertezza. Ben due eminenti ex presidenti di Corte Costituzionale la giudicano incostituzionale». Quindi, per La Loggia, «D'Alema dovrebbe ripensarci, ritirare questo provvedimento e riscriverlo dopo aver ottenuto una larga convergenza, oltre che nella maggioranza anche con l'opposizione. Altrimenti saremo costretti a dare battaglia per poter garantire al nostro paese la libertà di informazione».

GP. R.

PROPOSTA BOCCIATA
Secondo Soda (Quercia) impraticabili le alternative avanzate dai Democratici

CONSORZIO ASCAA

AZIENDA SPECIALE CONSORTILE APPROVVIGIONAMENTO ACQUA
Via Verdi n. 14 - Parma

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 87 si pubblicano i seguenti dati relativi ai Bilanci consuntivi degli anni 1997 e 1998. I valori sotto indicati sono espressi in milioni di lire:

CONTO ECONOMICO	1997	1998
A. VALORE DELLA PRODUZIONE		
1 Corrispettivi delle vendite e delle prestazioni	5.128	5.180
2 Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti.	-	-
3 Variazioni dei lavori in corso su ordinazione.	-	-
4 Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	-	22
5 Altri ricavi e proventi	19	79
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	**5.147**	**5.281**
B. COSTI DELLA PRODUZIONE		
6 per Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	-	1.022
7 per Servizi (da specificare per ciascun settore interessato)	1.797	1.169
8 per Godimento di beni di terzi	675	526
9 per il Personale:	988	926
10 Ammortamenti e svalutazioni:	1.019	1.164
11 Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie di consumo	-	-
12 Accantonamenti per rischi	-	80
13 Altri accantonamenti	-	-
14 Oneri diversi di gestione	152	237
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	**4.631**	**5.124**
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	**+516**	**+157**
C. PROVENTI E ONERI FINAZIARI		
15 Proventi da Partecipazioni	-	-
16 Altri proventi finanziari	144	162
17 Interessi e altri oneri finanziari verso:	213	198
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI (15+16-17)	**69**	**36**
D. RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE		
18 Rivalutazioni	-	-
19 Svalutazioni	-	-
TOTALE DELLE RETTIFICHE	-	-
E. PROVENTI ONERI STRAORDINARI		
20 Proventi straordinari:	75	2
21 Oneri straordinari:	24	-
TOTALE PROVENTI STRAORDINARI (20-21)	**51**	**2**
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+D+E)	**+498**	**+123**
22 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	-	65
23 UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	**+498**	**+ 58**

STATO PATRIMONIALE	1997	1998
ATTIVO		
A. CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI		
- Crediti verso Enti Pubblici di Riferimento per Capitale di Dotazione da versare	9	9
TOTALE CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI (A)	**9**	**9**
B. IMMOBILIZZAZIONI		
I Immobilizzazioni immateriali	261	473
II Immobilizzazioni materiali	17.356	17.595
III Immobilizzazioni finanziarie	597	1.969
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	**18.214**	**20.037**
C. ATTIVO CIRCOLANTE		
I Rimanenze	-	-
II Crediti:	2.198	2.301
III Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni:	1.599	2.304
IV Disponibilità liquide:	1.237	829
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)	**5.034**	**5.434**
D. RATEI E RISCONTI	**9**	**9**
TOTALE ATTIVO	**23.266**	**25.489**
PASSIVO		
A. PATRIMONIO NETTO		
I CAPITALE	11.775	11.775
II RISERVA DA SOVRAPPREZZO DELLE AZIONI	-	-
III RISERVE DI RIVALUTAZIONE	-	-
IV RISERVA LEGALE	71	96
V RISERVA PER AZIONI PROPRIE IN PORTAF.	-	-
VI RISERVE STATUITARIE	-	-
VII ALTRE RISERVE	7.628	10.101
VIII UTILI (PERDITE) PORTATI A NUOVO	-	-
IX UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	498	58
TOTALE	**19.972**	**22.030**
B. FONDI PER RISCHI E ONERI	**-**	**204**
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	**122**	**171**
D. DEBITI:	**3.139**	**3.051**
E. RATEI E RISCONTI	**33**	**33**
TOTALE PASSIVO	**23.266**	**25.489**

Il Direttore **Ing. Enrico Gallarati**
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione **Claudio Bernardini**

11SPE02A1108 ZALLCALL 12 20:35:23 08/10/99

MUTAZIONI

Geena Davis va alle Olimpiadi

Una passione travolgente, che dopo soli due anni di pratica, rischia di portarla alle Olimpiadi di Sydney nella squadra Usa di tiro con l'arco. Ma lei, Geena Davis, la protagonista di *Thelma e Louise*, premio Oscar per *Turista per caso*, finora non ne aveva mai voluto parlare. «Era il mio piccolo segreto», ha confessato rompendo il silenzio in un'intervista al New York Times. Piazzatasi 29ma su 300 partecipanti ai campionati nazionali Usa, l'attrice è arrivata fino alle semifinali dei «trials» per questa specialità; a fine mese, le gare decisive che ridurranno il lotto a otto persone: tre titolari più una riserva per ciascun sesso. Com'è cominciata la passione? Nel '97, dopo un incontro con Huish, vincitore di due medaglie d'oro nel tiro con l'arco alle Olimpiadi del '96. Oggi Geena si allena cinque ore al giorno, sei giorni alla settimana, 300 frecce scoccate al dì.

Quegli sporcaccioni di Hollywood

Pettegolezzi su Internet: Reeves puzza e Stallone sporca i bagni

Se Sharon Stone parla male di Gwyneth Paltrow - «È troppo eterea, è come se non avesse ossigeno» - e di Steven Seagal («Un individualista su cui non vale la pena sprecare inchiostro») in un'intervista alla rivista «Movieline», c'è chi sputa veleno «virtuale» sulle stelle di Hollywood. Le due «gole profonde» si chiamano Marilyn Beck e Stacy Jenel Smith e hanno deciso di stilare una lista di celebrità assolutamente da non invitare alle feste, svelando impietosamente - sul sito Internet della tv «Entertainment» - segreti e vizietti sgradevoli di venti star del cinema. Sentite cosa dicono di alcuni di loro: Keanu Reeves puzza (oltre a raccontare storielle insulse e commettere crimini contro l'olfatto), Sylvester Stallone lascia i bagni sporchi, Arnold Schwarzenegger fa scherzi da caserma (per esempio ficcare cubetti di ghiaccio dentro le mutande degli amici).

Chi invece non scherza mai è Sean Penn, l'ex marito di Madonna. Scorbutico e litigioso, ha praticamente avuto già discussioni con tutti. È bravo a recitare, ma l'unica parte che non può fare, neppure per una serata, è quella del bravo ragazzo. Un «indesiderabile» tanto quanto Spike Lee, il regista di *Malcolm X*, anche lui capace di attaccare briga con tutti gli ospiti di un qualsiasi party hollywoodiano.

Quindi le due note «pettegole» di Hollywood consigliano vivamente di evitare anche Kim Basinger e Alicia Silverstone: entrambe hanno la passione per gli animali e possono parlare per ore in difesa dei loro diritti, uccidendo qualsiasi conversazione.

Non si possono tralasciare i neopadri Johnny Depp e Christian Slater: fino a qualche tempo fa famosi per le loro intemperanze, ora non fanno altro che raccontare le prodezze dei loro figli, «fino a spingere gli incauti interlocutori a maledire la riproduzione nel suo complesso».

Chi non crea problemi è invece Robert De Niro. Brillante sulla scena, ma timido in società, avviare una conversazione con lui è praticamente impossibile. Impossibile parlare anche con il bel Leonardo Di Caprio, sempre circondato almeno da una ventina di ragazzacci maleducati che si porta dietro ad ogni festa e con i quali scambia scherzi non proprio eleganti.

MUSICA

Muore Bob Herbert lanciò le Spice Girls

Bob Herbert, manager musicale e «creatore» di gruppi pop di successo come le Spice Girls, è morto ieri in Gran Bretagna in seguito a un incidente automobilistico. L'annuncio è stato dato dalla casa discografica, Rca. Herbert aveva 57 anni ed era nel pieno della sua attività professionale che di recente lo aveva visto coinvolto nel lancio dei Five, da molti considerati una versione maschile delle Spice. «Siamo molto sciocca-te e rattristate da questa notizia - hanno scritto in una nota le Spice Girls - ed esprimiamo le nostre condoglianze ai familiari di Bob. Sappiamo che ci mancherà moltissimo. Con tutto il nostro amore: Melanie C, Melanie G, Emma and Victoria». Un portavoce delle Spice ha ricordato che fu proprio Herbert a far pubblicare sul periodico di spettacoli «The Stage» l'annuncio per un'audizione alla quale si presentarono le cinque - oggi ridotte a quattro per l'abbandono da parte di Geri Halliwell - scatenatissime ragazze.

Tutti a Reims appassionatamente

Ancora un successo per il ritorno dell'allestimento di Ronconi

ERASMO VALENTE

PESARO Ed eccoci al grande gioco rossiniano del «partiam, partiam» che finisce con lo starsene, invece, ben fermo a celebrare la vita allegramente. «L'allegria è un sommo bene...sani e freschi ci mantiene» è il monito che viene dal dramma giocoso *Il viaggio a Reims* rappresentato al Théatre Italien di Parigi, il 19 giugno 1825 con il quale Rossini avviò il suo periodo «francese». Un omaggio a Carlo X, incoronato a Reims Re di Francia, che Rossini svolge nel clima di una *verve* dispensata con perfida, sottile ironia.

Si immagina che rappresentanti di tutta l'Europa giungano a Plombières, in un albergo connesso a cure termali, dal quale dovrebbero poi muoversi, con diligenze, verso Reims. Ma succede di tutto. Il viaggio non si realizza, una diligenza disponibile si è rovesciata (e vediamo che gira e rigira su se stessa) e non ci sono più cavalli. Si trova una soluzione più invogliante: un bel banchetto, con brindisi e auguri al Re, via via intonati dai vari personaggi (russi, polacchi, francesi, italiani, inglesi). Si prenderà, poi, la diligenza che porta a Parigi per festeggiare lì il Re che ritorna da Reims. Una «cosa» che Luca Ronconi non poteva lasciarsi sfuggire.

L'effervescenza della musica è qui al parossismo di una continua invenzione che ha momenti di folle scatenamento (c'è anche un «Grande Concertato» a quattordici voci; ci sono filastrocche impossibili, esibizioni canore rievocanti i paesi d'origine, da «Dio salvi il Re» a canti tirolesi) e di assorta meditazione, come accade con il canto dell'italiana Corinna, accompagnato soltanto dall'arpa.

All'ebbrezza della musica Gae Aulenti, scenografa, e Luca Ronconi, regista, fanno corrispondere l'ebbrezza di soluzioni fantastiche pur nel loro arguto e pungente realismo. Si ammucchiano fotografi e telecamere (televisori e grandi schermi trasmettono gli eventi) in un infinito infilarsi in movimentatissime vicende. L'incoronazione diventa l'ultima cosa, e su di essa sgambettano dall'alto del Palafestival anche quattro ballerine (marionette) manovrate dai Fratelli Colla sospese su un ponte aereo che traversa lo spazio.

È un *divertissement* particolarissimo, ben riadattato (le due precedenti edizioni si svolsero al Pedrotti e poi nel Teatro Rossini) da Franco Ripa di Meana. L'Orchestra e Coro del Comunale di Bologna sono stati splendidi nell'aprire fastose girandole di suono. Stupefacente il cast comprendente ben diciotto personaggi ciascuno impegnato al massimo della sua bravura canora e teatrale, da Eva Mei a Bruno Praticò, da Elizabeth Norberg Schulz a Juan Diego Florez, da Valeria Esposito a Nicola Ulivieri, Roberto De Candia, Roberto Frontali, Michele Pertusi e tutti gli altri, operanti nel Rof già dagli anni scorsi e protesi ora ad essere i grandi protagonisti del Duemila. Trionfatore della serata anche Daniele Gatti, brillantissimo direttore, simpaticamente coinvolto dagli «scalmanati» del Viaggio a partecipare alla festa (una passerella avvolgeva l'orchestra) che ha avuto un bel traffico anche con l'irruzione di attori e cortei nella stessa platea. Successo formidabile. Repliche il 12, 16 e 20.

Qui accanto un momento del «Viaggio a Reims» di Rossini riproposto al festival pesarese e sotto Luca Ronconi

ARTIFICI DI UN REGISTA

E tra gli acuti spuntarono i paparazzi

PESARO Straordinario successo per Luca Ronconi, chiamato alla ribalta del Palafestival, insieme con Franco Ripa di Meana che ha ripreso e adattato al nuovo spazio l'antica regia del *Viaggio a Reims*. L'avevamo incontrato, Ronconi, poco prima dello spettacolo, appena ritornato dal suo «Viaggio a Salisburgo». ma si era fermato un po' a Gubbio. Non si è ripreso da certe malevoli critiche al *Don Giovanni*, perché non è stato neppure «preso». Ripete che le stesse cose piacciono ad alcuni e dispiacciono ad altri. Ci ricordiamo, del resto, che anche qui, al Rof, al suo debutto nel 1984, proprio con Il *Viaggio a Reims* non tutti furono d'accordo con quelle irruzioni di paparazzi e telecamere in palcoscenico (quello di Pedrotti). Ora non disturbano più, e nemmeno disturbarono, nel 1996, i negri che uscivano dal sottosuolo durante la rappresentazione di *Ricciardo e Zoraide* che, nel 1990, aveva fatto arricciare qualche naso. Vennero, poi, i successi pieni di *Armida* (1993) e *Cenerentola (1998) con la ragazza portata a palazzo a bordo d'una bella limousine*. Francamente, che male c'è? Le opere antiche, che vivono nell'oggi, debbono prendere qualcosa della vita che adesso le circonda. Anche al Teatro Argentina, recentemente, nel *Giro di vite* di Britten, Ronconi fece apparire una macchina.

Non aveva alcuna preoccupazione per Franco Ripa di Meana che collabora con lui dal 1990 ed è ormai un «anziano» del Rof. Adesso raggiungerà Milano. C'è il Piccolo Teatro che l'aspetta. Tantissimi gli auguri, anche per i trent'anni della sua attività nel teatro lirico, incominciato al Teatro Nuovo di Torino nel 1969. Trent'anni? Mamma mia, viene in mente il «Presto imbianca il nero crine/Qual baleno fugge la vita» che Rossini canta nel *Viaggio a Reims*. E.V.

«Fight Club» con Brad Pitt chiuderà Venezia

Nuovi titoli e nuove star alla Mostra del cinema di Venezia. Sarà *Fight Club* con Brad Pitt, il film di David Fincher a chiudere venerdì 10 settembre la sezione più spettacolare della Mostra, intitolata da quest'anno «Sogni e visioni» (mentre l'arrivo dell'attore sulla Laguna, rimane ancora incerto).

Sezione che si arricchisce anche di un altro titolo, il giapponese *Hakuchi-The innocent* di Macoto Tezka. Come previsto, la sezione «Cinema del Presente» si completa con l'aggiunta di altri due film: l'indiano *Split Wide Open* di Dev Benegal e il croato *Crvena Trasina*, di Zrinko Ogresta. Per quanto riguarda invece la sezione «Nuovi territori», cinque i titoli scelti. Vediamoli: l'inglese *Nasty Neighbours* di Debbie Isitt, l'indiano *Ray* di Goutam Gosh, l'olandese *Diva dolorosa* di Peter Delpeut, il portoghese *Se a memoria existe* di Joao Botelho e l'italiano *Al caffè delle arti* realizzato da Fiorella Infascelli e Alberto Arbasino.

Di novità in novità, ecco l'omaggio ad Alfred Hitchcock che la Mostra renderà al grande regista inglese in occasione dei cento anni dalla sua nascita: trailer, documentari dal set, filmati del regista al lavoro, materiali rari o inediti tratti dall'«Alfred Hitchcock Collection» dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences di Los Angeles; in particolare, sarà presentato un inedito dietro le quinte dal set di *Frenzy*, il penultimo film diretto nel 1972 dal regista, e si potranno vedere per la prima volta 20 minuti di *Kaleidoscope*, film mai portato a termine. Ancora da decidere, invece, il diciottesimo film in concorso che sarà annunciato nei prossimi giorni.

SEGUE DALLA PRIMA

DUE MINUTI

via, pericolosamente, fino a non essere più luce, il giorno si spegne a mezzogiorno, la notte lo ingoia, e vedendo la luce svanire si sentirà (in condominio, in albergo, nella spiaggia) qualche gridolino: è la paura che si libera. In tutti la paura cercherà di farsi grido, ma in alcuni ci riuscirà, in altri. Penseremo: nei primi è più forte, negli altri meno. Errore. Chi grida (donne, bambini, ragazze, gatti, cani) è più sano. Chi soffoca il grido (adulto, padre, nonno, ragazzo) è più nevrotico: alla nevrosi della paura aggiunge la nevrosi di mostrare emozione. Le cose (nuvole, auto, alberi, strade) cambiano colore, e non si fermano più: nelle ore che culminano in quei due minuti e mezzo lo cambiano più volte. Si misura così l'insignificanza dell'uomo emozionato o impaurito (anche se muto) nell'universo: che non ci bada, può gridare finché vuole, l'universo fa quel che deve fare, fin dal tempo dei tempi. Anche chi non grida e non si muove, sentirà dentro di sé una domanda che il Vico (gran descrittore dei bestioni umani di fronte ai fenomeni celesti, lampi tuoni e tempeste, da cui venivano trasformati in esseri perturbati e commossi) identifica con la sottomissione, una specie di preghiera. Che può anche essere muta, e rivolta al naturale, non alla trascendenza. Qualcuno la sentirà più chiara (o addirittura la pronuncerà), altri più oscura, o repressa: non è detto che i primi credano di più, nella trascendenza o nella natura. Chi la reprime, è perché ha paura di annullarsi. Chiara o oscura, la richiesta sarà che torni la luce. Anche per chi semplicemente trattiene il fiato, quel trattenere il fiato sarà l'equivalente di questa invocazione: che la luce torni. È il clou della giornata, e del rapporto uomo-cosmo.

L'uomo ha avuto paura del buio, ha invocato la luce, s'è spaventato quando il sole svaniva, lo ha adorato quando tornava, fin dai tempi dei tempi. Per quel ritorno ha fondato religioni, riti, culture. Civiltà. Ma questa non è una paura degli uomini soltanto: spaventa tutti gli esseri viventi, quelli che avremo sott'occhio oggi (animali di casa, di fattoria, di cortile), e quelli che non vedremo, piccoli o grandi, amici o nemici.

Ognuno è abituato a seguire un ritmo che gli concilia il pasto, il sesso, il sonno. Quel ritmo oggi si rompe. È come se tutti si accorgessero di avere, nell'inconscio, il senso della fine, e la fine oggi facesse un passo avanti, e mostrasse il suo volto, mai visto prima.

Ma c'è una gioia, in questa paura: la gioia che il terrore della fine sia un sentimento collettivo. La fine spaventa me quando è mia, te quando è tua, perché la fine è distacco. Se è di tutti, non è più un distacco, e non può spaventare.

Dopo quei 2 minuti e 22 secondi il buio sminuisce percettibilmente, la luce lo mangia ai bordi, lo circonda e lo scavalca, il pericolo è passato. Ha contenuto milioni di rivelazioni. Chi ne ha colto un millesimo, ha colto abbastanza per cambiare.

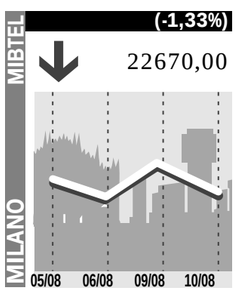
Chi non ne ha colto nessuna, resta esattamente quel che era, ma non è detto che fosse vita.

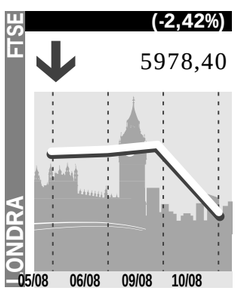
FERDINANDO CAMON

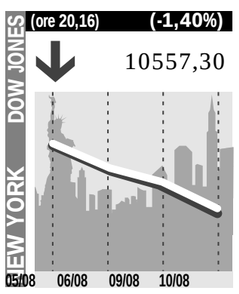
CHI TEME

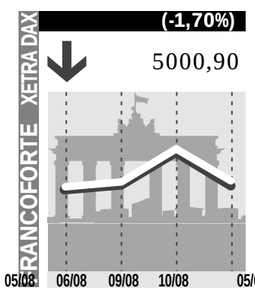
l'assunto dell'inutilità della Commissione - che in quattro legislature nessun documento la Commissione abbia approvato. Nell'ultima settimana di luglio la Commissione ha infatti approvato all'unanimità una relazione sull'omicidio D'Antona, che sta per essere inviata al Parlamento. Altrettanto vero è che nelle due legislature in cui fu presieduta da Gualtieri, la Commissione approvò numerose relazioni con le maggioranze previste dai regolamenti parlamentari. Tutto questo a Teodori è noto, ma non gli impedisce di affermare disinvoltamente il contrario. E questo, come ogni menzogna palese, pone più di un interrogativo. Vero è che, come Ilari e Caprara hanno sottolineato, nelle due ultime legislature in cui è stata da me presieduta, la Commissione ha parzialmente mutato indirizzo, interpretando gli svariati compiti di cui è investita dalla legge, come tesi unitariamente a dare risposta a tre interrogativi, che certamente i cittadini italiani hanno diritto di porsi. Mentre spetta alla magistratura, che continua nel suo impegno con risultati negli ultimi tempi di qualche rilievo (il riferimento è alle inchieste di Salvini, D'Ambrosio-Pradella-Meroni, di Lombardi, di Mastelloni e di Priore su Ustica) individuare *chi* ha commesso le stragi, il compito della Commissione è diverso. Provare a spiegare agli italiani *perché* le stragi sono avvenute, *perché* è così difficile individuare gli autori, *perché* i terrorismi di opposto colore hanno insanguinato questo paese più intensamente e più a lungo di quanto non sia avvenuto nel resto dell'occidente? A questi interrogativi provai a dare risposta nella proposta di relazione del 1995, che la fine prematura della legislatura impedì alla Commissione di discutere e forse approvare. Le risposte che avevo provato a dare sono apparse del tutto convincenti a Tranfaglia, Cerroni ed altri; e ciò personalmente mi appaga. Prendo atto che a Craveri, a Teodori e ad altri, che ho già ricordato, quelle risposte non risultano convincenti. Non me ne meraviglio ed aggiungo anzi che una unanimità di consensi mi avrebbe in qualche modo allarmato. Osservo però che i miei critici non danno ai ricordati interrogativi una *risposta diversa*, si limitano a criticare le mie risposte e a proporre l'immediata chiusura della Commissione. Vogliono forse sostenere che a quegli interrogativi una risposta è impossibile? O ritengono, dal loro punto di vista politico e culturale, che è opportuno che quegli interrogativi restino per sempre (o almeno per ora) senza risposta? Se è così, li invito ad una pubblica assunzione di responsabilità. Fortunatamente vi è nel Polo chi ha idee diverse e, pur non condividendo in pieno le risposte che ho dato, ne propongono una correzione, ritenendo che risposte siano comunque possibili e addirittura dovute. E in questo senso hanno lavorato: Manca e Mantica soprattutto tra i commissari, Ilari tra i consulenti indicati dal Polo. Contributi che ho pure apprezzato ed ho segnalato a Follieri (un commissario del Ppi), che ho incaricato di redigere una proposta di relazione conclusiva. È questo che allarma i miei critici? Penso di sì, perché sarà difficile inquadrare Follieri in una congiura comunista volta a dare della storia della Prima Repubblica una versione di comodo. Ma non penso che sia soltanto questo ad allarmare. Quanto piuttosto l'attenzione che la Commissione sta dedicando ai lati oscuri del caso Moro, alla *possibilità* (non ancora, ovviamente, una *certezza*) che una trattativa con le Br vi sia stata ed abbia avuto ad oggetto la restituzione delle carte Moro e che negli stessi servizi occidentali abbiano avuto un ruolo. È questa una ipotesi che ho provato a suggerire da mesi e da quando ho cominciato a formularla, sono comparsi i primi autorevoli inviti ad una chiusura della Commissione. Mi è sembrato allora giusto formalizzare la proposta (di una linea di indagine futura) in un documento, che ho rimesso al responsabile esame dell'Ufficio di presidenza. La proposta è stata ampiamente illustrata dalla stampa: i brigatisti da una parte e i responsabili istituzionali dell'epoca dall'altra hanno taciuto. Ma gli inviti ad una immediata chiusura della Commissione sono divenuti più pressanti. Tutto questo può avere un significato, almeno per chi è convinto, come chi scrive, che nulla accade per caso e che di quasi ogni cosa vi sono ragioni e ragioni delle ragioni. Se sbagliassi, il modo migliore per contraddirmi, è lasciare che la Commissione fino alla fine della presente legislatura e cioè sino al termine previsto dalla legge, prosegua serenamente nei suoi lavori.

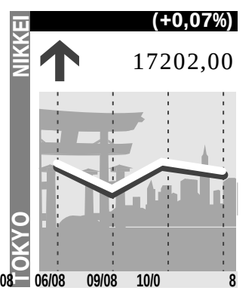
GIOVANNI PELLEGRINO











FINANZA

Ina-Intesa, accordo per acquisire Proxima

FRANCO BRIZZO

Ancora movimenti sul settore bancario. Stavolta protagonisti sono il gruppo assicurativo Ina e Banca Intesa, che hanno sottoscritto la lettera di intenti per l'acquisizione, da parte di Ina, del 100% del capitale di Banca Proxima. La firma del contratto di compravendita, annuncia una nota congiunta, è prevista per il 25 ottobre prossimo ed è subordinata, tra l'altro, all'effettuazione delle usuali procedure di «due diligence» da parte di Ina. Adesso sarà interessante seguire l'andamento dei titoli Ina in Borsa, che si dovrebbero avvantaggiare dell'annunciata operazione.

LAVORO

€conomia

MERCATI

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	945 -0,735
MIBTEL	22.369 -1,327
MIB30	31.773 -1,479

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,073
+0,003	1,070
LIRA STERLINA	0,665
-0,001	0,666
FRANCO SVIZZERO	1,600
+0,001	1,599
YEN GIAPPONESE	123,250
-0,120	123,370
CORONA DANESE	7,442
0,000	7,442
CORONA SVEDESE	8,811
+0,029	8,782
DRACMA GRECA	326,850
-0,050	326,900
CORONA NORVEGESE	8,274
+0,011	8,263
CORONA CECA	36,372
-0,060	36,432
TALLERO SLOVENO	197,324
+0,152	197,172
FIORINO UNGHERESE	254,190
+0,220	253,970
SZLOTY POLACCO	4,238
+0,005	4,233
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579
+0,001	0,578
DOLLARO CANADESE	1,612
+0,007	1,605
DOLL. NEOZELANDESE	2,029
-0,001	2,030
DOLLARO AUSTRALIANO	1,647
+0,003	1,644
RAND SUDAFRICANO	6,640
+0,039	6,601

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

British Airways punta sulla Sicilia

La compagnia inglese volerà tra Palermo, Catania e Roma

ROMA La British Airways continua a puntare sul mercato italiano nonostante il recentissimo crollo dei profitti e la decisione di tagliare del 12% in tre anni la capacità sulle proprie rotte, in particolare quelle atlantiche. In ogni caso, British Airways non opererà sul mercato italiano direttamente, ma tramite una società da lei controllata.

La compagnia aerea britannica e la società australiana National Jet Systems (Njs) sarebbero infatti pronte a lanciare nel nostro paese un nuova compagnia aerea che opererà dall'aeroporto di Roma Fiumicino sulle rotte domestiche, in particolare verso il Sud Italia e specialmente la Sicilia, almeno all'inizio.

La notizia, che già aveva fatto capolino nei mesi scorsi anche in Italia, è nuovamente rimbalzata ieri in ambienti industriali di Londra. Secondo queste fonti, British Airways dovrebbe annunciare i dettagli dell'operazione alla fine del prossimo mese. I primi voli per Palermo e Catania, queste le due città siciliane da cui verranno inaugurati i collegamenti, dovrebbero partire dal prossimo ottobre.

I voli della nuova compagnia offriranno posti sia in economica che in business, classe che per British Airwais ha buone possibilità di crescita nel Sud Italia. Altre rotte domestiche verranno aggiunte probabilmente in seguito. E anche la possibilità di un volo per i due hub della British, gli aeroporti di Londra Heathrow e Gatwick, verrà con ogni probabilità esaminata in futuro. British Airways non ha voluto commentare i dettagli, limitandosi ad affermare: «Parliamo con molte compagnie e siamo stati coinvolti in trattative con potenziali partner per l'Italia». I collegamenti tra Palermo e Catania con Roma oltre che dall'Alitalia vengono oggi assicurati anche da Air Sicilia. Non è dunque da escludere qualche eventuale forma di partnership con British anche se la compagnia aerea siciliana, analogamente a quanto avviene a Londra, rifiuta ogni commento.

Il giornale Flight Internation afferma che la nuova compagnia aerea si chiamerà National Jets Italia e utilizzerà i jet British Aerospace 146-300 da 60-90 posti. Le fonti ricordano infine che Ba stava esaminando da tempo il mercato italiano, dopo essere entrata in Francia e Germania con Air Liberté e Deutsche Ba. E la decisione dell'Alitalia di puntare su Malpensa come nuovo hub è stata vista dagli inglesi come una nuova opportunità di concorrenza sulle rotte da Roma per il Sud Italia. Già da tempo, comunque, Ba ha in cantiere il servizio tra la Sicilia e Roma, al punto da aver richiesto anche l'assegnazione degli slot di partenza sia a Catania che a Roma. Sembrava che il servizio dovesse partire in primavera, poi entro luglio, ma alla fine non se ne è fatto ancora nulla.

Un check-in della British Airways Tim Ockenden/ Ap

L'INTERVISTA

Bianco: era ora, Malpensa ci ha danneggiato

ANGELO FACCINETTO

Sindaco Bianco, British Airways è pronta a lanciare in Italia una nuova compagni aerea che opererà da Roma Fiumicino e punterà, soprattutto, verso il sud Italia. I primi voli per Palermo e Catania dovrebbero partire già da ottobre. Lei, col suo collega di Palermo, Orlando, e altri sindaci di città meridionali sedi di aeroporto, aveva accusato l'Alitalia di trascurare il Sud e la Sicilia. Come vede ora questa scelta?

«Va ricordato anzitutto che la nostra protesta, iniziata l'anno scorso quando Malpensa entrò in funzione, era determinata dalla penalizzazione degli aeroporti del sud nella distribuzione dei voli tra il nuovo Hub e Linate. E va anche detto che qualcosa siamo riusciti ad ottenere, con la nostra battaglia. Anche se ad orari un po' infelici, in questo momento ci sono due coppie di voli Catania-Linate, cui ne vanno aggiunte altre due da Napoli e Palermo. Quello che ci preoccupa, ora, è l'ipotizzato trasferimento a Malpensa, a partire da ottobre, di tutti i voli ad eccezione della navetta Milano-Roma».

La fine del monopolio che si ipotizza con l'ingresso sulla scena di British Airways può giocare a vostro favore?

«Sì, anche se il monopolio un colpo lo ha già subito con l'arrivo sulla rotta Catania-Milano e Roma-Milano di Air Europe. Ora si preannuncia questo nuovo ingresso, massiccio, visto che si parla di otto coppie di voli. Se crediamo nel mercato non possiamo che essere coerenti. E noi nel mercato crediamo. Tenga presente che oggi la Catania-Roma vale oltre 850mila passeggeri all'anno. Dopo la Milano-Roma è la più importanti d'Italia».

Cosa chiedete a British Airways?

«Chiediamo, se arriverà effettivamente, puntualità ed efficienza, anche se chiedere questo agli inglesi è francamente superfluo. Ma soprattutto chiediamo attenzione alle fasce orarie ed una politica aggressiva di marketing, basata su prezzi accessibili. Oggi un biglietto Catania-Roma e ritorno costa quasi 650mila lire. Una cifra molto alta. Se tutto questo avverrà, siamo sicuri che sarà un bene anche per l'Alitalia, che peraltro negli ultimi tempi ha già migliorato la qualità del servizio».

> Speriamo che ci sia un marketing aggressivo con prezzi accessibili a tutti

Cosa serve alla Sicilia per integrarsi nel sistema del trasporto aereo nazionale ed europeo?

«Noi stiamo facendo la nostra parte, migliorando il sistema aeroportuale. Entro l'anno a Catania inizieranno i lavori per la nuova aerostazione da 5 milioni di passeggeri, stiamo privatizzando la gestione dell'aeroposto. Il resto lo devono fare le compagnie aeree, realizzando un maggior numero di collegamenti di linea».

Indagine sui trasporti: «Treni puntuali, gli aerei no»

Sorpresa: i treni italiani sono quasi puntuali. O quantomeno lo sono ben di più degli aerei, in ritardo medio superiore a mezz'ora. Lo rivela l'indagine estiva della Associazione Utenti Trasporto Pubblico che da 10 anni tiene rigorosamente sotto controllo la puntualità dei 2.985 treni di qualità (intercity, eurocity, eurostar) in arrivo a Milano centrale. Quest'anno l'Utp ha «monitorato» nel mese di luglio anche gli aerei in arrivo negli aeroporti di Malpensa, Linate e Fiumicino. Ed è giunta a questo risultato: mentre i treni che arrivano alla stazione Centrale di Milano con più di 15 minuti di ritardo sono circa il 14% (l'optimum europeo sarebbe il 5%, da nessuno rispettato in Europa), gli aerei in ritardo (di mezz'ora) a Malpensa, Linate e Fiumicino sono tra il 37% e il 60%.

VENEZIA

Permasteelisa: nessun interesse per il Marco Polo

La società Permasteelisa smentisce in una nota «la recente notizia apparsa su alcuni organi di stampa» e dichiara che «non ha effettuato e non intende effettuare, direttamente o indirettamente, operazioni sul capitale della società di gestione dell'aeroporto Marco Polo di Venezia». Secondo queste indiscrezioni una cordata di imprenditori veneti, guidata da Antonveneta e formata da Generali, Aprilia, gruppo Bastianello, Stefanel e Finanziaria Italia, si sarebbe aggiudicato il 20% della Save, la società che gestisce l'aeroporto Marco Polo di Venezia per una cifra superiore ai 120 miliardi di lire. La Permasteelisa si chiama quindi fuori da quella che è stata presentata come un'operazione finanziaria destinata a rivoluzionare gli assetti del settore aeroportuale e che vede coinvolti presitiogisi gruppi industriali.

Affitti agevolati, ancora caos in 50 province

L'accordo è stato raggiunto solo in metà delle città italiane

ROMA Andamento lento per la sottoscrizione degli accordi territoriali tra sindacati degli inquilini, le associazioni dei proprietari e i Comuni, necessari ad rendere finalmente operativa la riforma degli affitti.

Senza quegli accordi, infatti, non si possono stipulare i contratti di locazione agevolati - con benefici fiscali sia per i proprietari che gli inquilini - che la legge contempla per tutte le città capoluogo e in un altro migliaio di comuni italiani considerati ad alta tensione abitativa o in stato di calamità naturale.

Fino a questo momento le città capoluogo che hanno provveduto all'accordo sono 55 su 106 per Confedilizia, 50 per il Sicet-Cisl. Tra le due cifre lo scarto non è enorme, ma il Sicet con il segretario generale Ferruccio Rossini, fa notare che «oltre mille accordi devono ancora essere sottoscritti e dunque si procederà con forti ritardi».

La causa principale, secondo il sindacato inquilini, sta soprattutto nel mancato lavoro dei Comuni, che non avrebbero convocato le parti e non avrebbero fornito il necessario supporto topografico, indispensabile per fissare i parametri sui quali poi calcolare il canone. «Abbiamo dovuto fare tutto noi, pochissimi Comuni ci hanno dato le cartine topografiche suddivise in microzone, sebbene - specifica Rossini - fossero obbligati a consegnarle entro il 30 giugno in base alla riforma del catasto. Non solo, quasi nessun Comune, tranne Asti e Potenza, ha concesso i previsti sgravi sull'Ici del 2 per mille, per molti si parla di cifre irrisorie o nulle». Se continua così, «a settembre non avremo raggiunto tutti gli accordi e ci sarà un ottobre caldo per le famiglie». Duro giudizio anche nei confronti di «alcune associazioni dei proprietari che hanno basato la trattativa puntando al massimo profitto, non tenendo conto dell'aspetto sociale».

Palazzi del quartiere Corviale a Roma

Più ottimista, la Confedilizia ritiene che già da ora il 76,9% della popolazione interessata può beneficiare dei contratti agevolati.

Il presidente, Corrado Sforza Fogliani, ha rilevato che «dopo una fase di stasi, gli accordi territoriali hanno sostanzialmente preso il via». Ma anche lui se la prende con i Comuni e afferma: «Non paiono aver recepito l' importanza che ha, nello stimolare l'affitto agevolato, l' introduzione dell'Ici sotto il minimo, come la riforma delle locazioni in vita a fare».

EMITTENZA TV

Retecapri presenta ricorso contro la mancata concessione

La guerra per l'emittenza minore continua, la possibilità di trasmettere a livello nazionale ha scatenato una piccola battaglia legale. Retecapri, l'emittente nazionale del sud, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica, contro il rilascio delle concessioni televisive in ambito nazionale, da parte del Ministero delle Comunicazioni.

Il ministro Cardinale lo scorso 28 luglio ha accolto la graduatoria compilata dalla commissione dei «saggi», escludendo l'emittente di proprietà del sindaco di Capri, Costantino Federico. L'ufficio legale dell'emittente avverte che si tratta «solo del primissimo atto di una complessa e durissima azione giudiziaria della società stessa, cui è stato denegato dopo 20 anni il diritto alla trasmissione». Nei giorni scorsi erano stati depositati già due ricorsi al Tar e avviate azioni di responsabilità in sede civile. In tutti i giudizi, assicurano i legali di Retecapri, «verrà sollevata eccezione di incostituzionalità».

Puntuale è arrivata la replica del sottosegretario alle Comunicazioni Michele Lauria all'emittente Retecapri: «Il lavoro della commissione incaricata di stilare la graduatoria atta al rilascio delle concessioni è stato obbiettivo, trasparente e si è basato su dati di fatto sia a seguito di audizioni con le parti interessate sia a seguito dell'esame della documentazione fornita».

«Sono perlomeno incaute, se vere, le affermazioni dell' emittente. Dispiace - ha concluso Lauria - che non abbia avuto rilasciata la concessione, ma a fondamento di quanto accaduto non c'è ovviamente alcuna congiura ma la carenza di alcuni dei requisiti essenziali». La vicenda però è tutt'altro che chiusa, nei prossimi giorni ci sarà un incandescente seguito di polemiche.

VIAGGIO A CUBA/1

Dietro il fantasma del Che Guevara una società stritolata dentro mille contraddizioni

Cuba in sei tappe. Sei lunghi racconti costruiti da un giornalista d'eccezione, l'editore francese François Maspero, che torna a L'Avana dopo 38 anni. Il nuovo viaggio si sovrappone a quello compiuto nel '61 scoprendo un paese stretto fra vecchie imposizioni e nuove rassegnazioni, il ricordo dei morti della Rivoluzione e i quartieri fatiscenti, le antiche illusioni di rinascita e la maschera da città del terzo mondo. Un insegnante a L'Avana prende meno di 20.000 lire al mese, in campagna si circola con bici importate dalla Cina o cavalli da traino, la musica techno sta velocemente rimpiazzando la salsa, fiorisce la prostituzione, i dissidenti vengono condannati alla stregua dei trafficanti. Nascosta dietro il fantasma del Che Guevara una società incastrata fra l'embargo americano che la strangola e il martello della follia di grandezza della classe dirigente, l'attrazione per il dollaro e la paura di perdere quel minimo che lo stato paternalista garantisce sotto il nome di «conquiste della rivoluzione».

L'Avana, vecchi miraggi e nuove miserie

Quarant'anni fa si parlava di speranza. Oggi è rimasto solo l'embargo

SEGUE DALLA PRIMA

FRANÇOIS MASPERO

che viene chiamato «peso nazionale» (20 pesos per un dollaro) non viene neanche menzionato. Come fa un turista a comprare un quotidiano? Ma chi viene a Cuba per leggere la nostra stampa? La nostra «guida» insiste sui rischi che corriamo di essere derubati: dobbiamo fare una fotocopia del nostro passaporto, utilizzare (pagando un supplemento) la cassaforte che si trova in ogni camera di albergo, comprare delle schede telefoniche speciali, ecc. Ci preannuncia una forte presenza di polizia nelle strade, «per proteggervi... E anche per altri motivi».

Luglio 1961: data del mio primo viaggio a L'Avana. Non c'era champagne sul volo Parigi-L'Avana. Non c'era nessun volo Parigi-L'Avana. Un quadrimotore Britania, già vetusto a quell'epoca, partiva il venerdì da Praga. Faceva scalo a Shannon o a Terra Nuova oppure, quando i venti erano contrari, atterrava su entrambi gli scali. A volte anche, dipendeva sempre dal vento, passava dalle Azzorre. Questi scali potevano prolungarsi per ore intere, o anche per giorni, a seconda dello stato di salute dei motori: bisognava aspettare i pezzi di ricambio. Anche i passeggeri della Compagnia Cubana rimanevano consegnati. Attraverso i vetri osservavano i taglialegna canadesi o i soldati di Salazar. In transito per un'isola sottoposta all'embargo decretato dagli Stati Uniti, isolati come dei portatori di malattia.

Questi passeggeri erano giovani e venivano da lontano: non esistevano comunicazioni tra l'isola e il continente americano, ci si incontravano quindi dei cileni o dei venezuelani che avevano fatto il giro dall'Europa. Il passeggero seduto accanto a me era un cantante nero di Lima, la cui voce si strozzava dall'emozione solo a pronunciare il nome di Fidel. Arrivavano estenuati, dopo aver viaggiato insieme a merci strane come, ad esempio, delle casse per l'inseminazione artificiale delle mucche zebù cubane, stipate nella parte anteriore dell'aereo. Ebbene sì, la rivoluzione cominciava con queste casse: tra dieci anni, diceva con orgoglio l'equipaggio, Cuba, che non aveva mai prodotto una goccia di latte, ne avrebbe avuto a sufficienza per tutta la popolazione (e, dato che a Cuba esiste sempre una proliferazione tropicale di doppio senso, leche assumeva anche un significato più virile...). L'equipaggio ci credeva. I passeggeri ci credevano.

Sbarcati sull'isola, questi stessi passeggeri incontravano poi nelle strade, nei villaggi, un popolo che ci credeva. Il latte, un fatto insignificante, quasi banale, e certamente non il più importante in questo paese nel quale, all'arrivo, non venivamo messi in guardia contro i ladri, ma ricevevamo il benvenuto sul «primo territorio libero d'America». Ciò accadeva trentotto anni fa. Sentivamo dappertutto un'unica parola: speranza. Oggi, una cosa è rimasta immutata: l'embargo. È sempre in atto. Sono venuto a vedere il resto.

> Nel '61 arrivavi a Cuba su un quadrimotore che partiva il venerdì da Praga

Durante il primo viaggio avevo incontrato dei cubani che erano nati schiavi - dato che l'abolizione della schiavitù risale al 1880, dovevano avere più di 80 anni - e numerosi altri i cui genitori erano stati schiavi. Oggi devo ricordarmi che la maggioranza dei cubani che incontrerò o non erano nati durante quel mio primo viaggio, oppure erano bambini: non hanno conosciuto la Repubblica e la dittatura di Batista, né hanno assistito o partecipato alla vittoria della rivoluzione castrista; si tratta di cose per loro quasi altrettanto mitiche dell'abolizione della schiavitù per la generazione precedente. Io straniero, sono stato testimone di cose che loro conoscono solo per sentito dire. Da noi la V Repubblica muoveva i suoi primi passi. Da allora ad oggi abbiamo camminato sulla luna, gli imperi coloniali sono scomparsi, e stessa sorte è toccata all'Unione Sovietica.

Eppure gli slogan che leggo fin dal mio arrivo all'aeroporto sono gli stessi di 38 anni fa: il popolo è con Fidel, il popolo non si venderà mai, la libertà non è oggetto di trattative, «Comandante capo ordina!». Qui il tempo si è forse fermato, mentre questo nostro gruppo di turisti transita, come fosse venuto da un'altra epoca, da un altro mondo? È questa in effetti la prima impressione che mi accoglie, io che sono un viaggiatore con la valigia mezza vuota e la testa piena di ricordi: due mondi paralleli. Ma che cosa è stato precisamente venduto ai turisti insieme al sole? I turisti hanno comprato un passato, un contesto arcaico: la storia di Cuba consiste nello sbarco di Cristoforo Colombo, quattro secoli fa e in quello di Fidel Castro, quarant'anni fa. Da fotografare: le bellezze della colonia spagnola e i ricordi delle gesta dei barbudos. In premio riceveranno dei distintivi con l'immagine di Che Guevara. L'impressione di spaesamento e un ambiente retrò sono garantiti. E questa sera, sulla piazza della cattedrale ben illuminata, in un ristorante in cui si degustano daiquiri, mojito e pesce alla griglia, l'orchestra ci suona *Guantanamera* e *Comandante Che Guevara*. Il fumo dei sigari si innalza leggero: euforia. Che importanza ha quello che c'è al di là di questo isolotto di luce: le strade e le case buie, gli edifici crollati, le loro rovine invase dall'immondizia, gli ultimi abitanti delle periferie ammucchiati a centinaia alle fermate degli autobus che non arrivano. Per rientrare dovremo semplicemente prendere un taxi (speciale per i clienti che pagano in dollari): respireremo la brezza del mar dei Caraibi sul lungomare del Malecon e passeremo così - come se attraversassimo un tunnel - dalle luci del ristorante a quelle dell'albergo. Domani, se vogliamo continuare il giro preconfezionato, dopo la colazione con caffè e latte in abbondanza - eccolo il latte delle mucche della Rivoluzione - un autobus con aria condizionata ci porterà verso altri luoghi pittoreschi, un altro albergo, altri Guantanamera, altri Comandante Che Guevara e la sua querida presencia, cantata in modo sdolcinato. Basta lasciarsi vivere.

Momenti di vita quotidiana a L'Avana; scene simili a quelle filmate da Wenders in «Buona Vista Social Club»

Nostalgia inutile, ovviamente, ma come riuscire a cacciarla via? Negli anni '60 non si veniva a L'Avana per cercare il dolce far niente; eravamo invece attratti dall'idea che, forse, in questa rivoluzione completamente nuova, l'umanità avrebbe trovato un altro modo di vivere. Oggi sembra che si trattasse di un miraggio e che avremmo dovuto saperlo. Ma il viaggiatore assetato deve forse essere accusato per aver creduto al miraggio? Noi ci abbiamo creduto.

E prima di tutto ci hanno creduto proprio i cubani. E non erano necessariamente degli esaltati. José Lezama Lima, poeta surrealista e cattolico: «Il 26 luglio (1953, data della prima insurrezione castrista) ha annullato i malefici infernali e ha portato gioia...» (Ciò che avvenne in seguito della gioia di Lezama è un'altra cosa, ciò non toglie che negli anni '60 egli avesse scritto queste cose). Nel 1961 chiunque passeggiasse veniva continuamente fermato: tutti volevano comunicare la gioia che provavano nel vedere uno straniero, ritenuto naturalmente solidale, e affermare la propria fede nel futuro. Gli uomini indossavano spesso una camicia blu e avevano una pistola o un fucile: erano state distribuite delle armi al popolo, la milizia era formata da centinaia di migliaia di uomini e di donne - e se un governo distribuisce delle armi al popolo significa proprio che si fida, no? Come potevano sapere che queste armi, il popolo avrebbe presto dovuto restituirle? «Lì, scrisse Julio Cortazar, ho scoperto un popolo intero che ha ritrovato la propria dignità, un popolo che era stato umiliato nel corso della propria storia... All'improvviso, a tutti i livelli, dai dirigenti che non ho praticamente visto fino al contadino, dal responsabile dell'alfabetizzazione, al piccolo impiegato, al tagliatore di canna da zucchero, tutti assumevano la loro personalità, scoprivano di essere degli individui con una funzione specifica da svolgere».

> Tanti anni fa pensavamo che sarebbe nato qui un nuovo modo di vivere

Nel 1961 era stato proprio questo popolo armato a far fallire in due giorni l'invasione della Baia dei Porci, finanziata e sostenuta dagli Stati Uniti. Che passi da gigante erano stati compiuti in poco meno di tre anni! Nel 1959 un gruppo di ragazzi - il loro capo aveva 32 anni - era sceso dalla sierra e aveva spazzato via una dittatura corrotta e detestata. I rivoluzionari avevano fatto proprio il programma degli insorti della guerra d'indipendenza del visionario José Marti ucciso in combattimento nel 1895, un programma mai applicato prima di quel momento, e avevano spezzato il vincolo di dipendenza che aveva unito Cuba agli Stati Uniti per più di mezzo secolo. Riforma agraria - finito ormai il lavoro dei contadini senza terra sui latifondi - riforma urbana, nazionalizzazione dei monopoli - le raffinerie di petrolio, l'elettricità, le miniere di cuoio e di nickel, in mano solo ad interessi stranieri - campagna di alfabetizzazione delle zone rurali... Tutto ciò assumeva anche un valore programmatico e simbolico per tutto il continente americano, dove imperversavano altre forme di oppressione: l'ultimo, timoroso, tentativo di riforma agraria era stato tentato nel 1953, in Guatemala, e non era durato a lungo, sconfitto da una colonna di carri armati predisposta dagli Stati Uniti. Il mio primo viaggio a Cuba l'ho fatto insieme ad alcuni francesi e a molti latino-americani: un insegnante boliviano faceva paragoni con il proprio paese e ogni sera ci faceva condividere l'ardore che lo animava.

Una giovane francese, Ania Francos, scrisse a quell'epoca un libro entusiasta, «La festa cubana». Ma si trattava di una festa molto seria: troppi pericoli minacciavano la giovane rivoluzione. Quello che contava era quel grido che Fidel Castro aveva lanciato durante la sua prima dichiarazione a L'Avana: «Questa grande umanità ha detto basta e si è messa in marcia». Perché questo grido faceva tanta paura? Nel nostro paese, uno dei primi film sulla rivoluzione, «Cuba sì!» di Chris Marker, fu vietato dalla censura. La nostra Francia era in quel momento, in Algeria, al settimo anno di una guerra che sembrava senza via di uscita. Vi si respirava un odore di agonia. La nostra «generazione algerina» soffocava. Quindici anni ci separavano dagli ideali della Resistenza. C'era stata la guerra francese d'Indocina, iniziava la guerra americana del Vietnam, le nuove richieste di indipendenza davano vita a feroci lotte d'interessi tra i due campi della guerra fredda, l'assassinio di Lumumba nell'ex Congo belga ne era un valido esempio. Erano questi i pensieri che esprimeva Vercors nell'editoriale del primo numero della rivista «Partisans» - che avevo creato da poco e per la quale, appunto, venivo a Cuba - dichiarando di «sentirsi unito alla democrazia, alla giustizia, all'uguaglianza degli individui e a quella delle razze umane, alla liberazione di tutti gli uomini da tutte le forme di oppressione e di alienazione, in sintesi: alla rivoluzione socialista». Un programma assai ampio che oggi suscita ironia.

In un mondo in cui si scontravano dei blocchi irrigiditi poteva mai trovare posto una qualsiasi forma di speranza? Poco abituati al salutare esercizio del pessimismo storico, abbiamo creduto a questo Fidel Castro che parlava così bene del futuro: non aveva forse dichiarato con solennità, l'8 gennaio 1959, al suo ingresso a L'Avana: «Appena avrò terminato il mio compito qui mi ritirerò per dedicarmi ad altre occupazioni»?

Questa sera, nell'uscire dal ristorante, non prenderemo il taxi. Rientreremo a piedi attraverso le strade buie. La nostra «guida» aveva ragione: ogni cento metri un poliziotto fornito di walkie-talkie ci segue con lo sguardo. Il passato mi ritorna inesorabilmente in mente e ne parlo al mio compagno di viaggio, Klaudij Sluban che, nel 1961, non era ancora nato, che viene qui per la prima volta e che, come me, pensa che tutto ciò assomigli a Bucarest, all'epoca della caduta di Ceausescu. E dico al mio compagno che in spagnolo la parola sperare si dice esperar, ma che esperar significa anche aspettare. Riusciremo almeno a sapere, durante questo viaggio, che cosa aspetta oggi il popolo cubano?

(1 - segue)

Copyright Le Monde

Traduzione di Silvana Mazzoni

◆ *Il governo dell'Aja ha presentato un disegno di legge sulla materia del cosiddetto «suicidio assistito»*

◆ *Per i ministri di Sanità e Giustizia i ragazzini tra i 12 e i 15 anni hanno capacità di discernimento*

Olanda, «morte dolce» anche per i bambini

E non servirà il parere di madre e padre

Janet Mills australiana colpita da una rara forma di cancro all'epidermide si somministrò un'iniezione letale con un apparato collegato a un computer portatile
Hancock/Ansa

BRUXELLES Una ragazzo olandese della scuola media potrà decidere della sua vita anche contro il parere dei genitori per evitare le sofferenze insostenibili di un male incurabile.

Con un disegno di legge presentato dal governo dell'Aja - che permetterà ai medici di acconsentire a richieste di praticare l'eutanasia, anche se a implorarlo è solo un ragazzo, contro il volere dei genitori - l'Olanda si presenta oggi come battistrada nel regolamentare una situazione estrema, ma non improbabile. Il disegno di legge presentato dai ministeri della giustizia e della sanità, secondo fonti del governo olandese, non fa altro che «formalizzare» e inserire nel codice penale deroghe «mediche», peraltro già contenute in una circolare, al generale divieto di donare la cosiddetta «dolce morte» o di aiutare nel suicidio malati terminali. Nel complesso di tratta quindi di nuove precisazioni vincolanti alle norme che già consentono in Olanda l'eutanasia praticata da medici. La parte sui minori era però controversa e aveva richiesto un parere del consiglio di stato olandese: la corte aveva stabilito che i minorenni malati incurabili sanno decidere con «discernimento». Ora il disegno di legge precisa che questo senso di responsabilità può essere riconosciuto anche ai ragazzini tra i 12 e i 15 anni.

Se quello che è poco più di un bambino capisce che per non soffrire oltre deve chiedere di morire, e poi avanza la richiesta con convinzione, il medico potrà esaudirlo, senza essere punito, anche «in caso di un rifiuto da parte di uno o di entrambi in genitori». Questo il senso di una parte del disegno di legge, rilanciato oggi in una nota dell'esecutivo olandese, in cui si afferma comunque che il presupposto è la convinzione del medico che non vi sia più speranza di salvare la vita del piccolo e che quindi le cure appaiano come un crudele accanimento terapeutico. Forte della posizione espressa dal Consiglio di stato, il governo olandese si era mostrato d'accordo sin dal mese scorso sul «principio» che i ragazzi di 16-17 anni possano decidere «indipendentemente» se ottenere l'eutanasia, quindi senza l'assenso dei genitori, ma solo con l'appoggio del medico. La proposta olandese «è pura eugenetica generalizzata». Questo il parere del giurista Francesco D'Agostino, presidente onorario del Comitato Nazionale di Bioetica. Per monsignore Mauro Cozzoli, docente di teologia morale, il progetto di legge è, invece, «una sconfitta umana»

PADRE COZZOLI
«La proposta avanzata dagli olandesi è una sconfitta sia umana che sociale»

L'INTERVISTA ■ STEFANO RODOTÀ

«Eutanasia sì, ma non per i minori»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Un no dispiaciuto, ma categorico. Stefano Rodotà parla di paese all'avanguardia, alla notizia che l'Olanda sta per depenalizzare l'eutanasia medica, ma quando sente che si ipotizza di dare anche ai minori tra i dodici e i quindici anni la possibilità di sceglierla, cambia atteggiamento. «Qui non li seguo - dice -. Anzi, non sono d'accordo neppure sull'eutanasia a tredici anni con il consenso dei genitori. In questi anni si sta facendo di tutto per aumentare la tutela nei confronti del minore, anche l'Olanda nel '97 ha firmato la convenzione di Oviedo sulla biomedicina, che riguarda la loro quasi assoluta esclusione da ogni sperimentazione. Questa eventualità, invece, mi sembra in netta controtendenza. Anche se penso che sia una responsabilità terribile condannare una persona alla sofferenza, io aspetterei a coinvolgere i minori di sedici anni in qualsiasi forma di eutanasia: scegliere, per un genitore, deve essere terribile. Il medico, non lo caricherei di questa responsabilità e di questo potere. E da soli, non credo possano».

Professore, in Olanda il governo presenta un disegno di legge che depenalizza l'eutanasia anche per chi ha tra i dodici e i quindici anni.

«Un punto difficile da commentare. Si sa che in quel paese è già prevista la non punibilità del medico. Da quel che credo di capire in base alle prime notizie, c'è un passo avanti anche nell'ammissibilità dell'eutanasia classica, cioè l'assistenza al suicidio. Prima il medico rimaneva in via di principio punibile, fatta eccezione per dati casi in cui si era seguita una procedura clinica specifica. Adesso invece, in presenza di particolari situazioni, si può comunque procedere. L'eutanasia medica non è più reato e si cancella, mi pare, quella che è stata una doverosa cautela in fase sperimentale. Ciò significa che le esperienze di questi anni sono state valutate positivamente e si è ritenuto che in via di principio l'eutanasia medica deve ritenersi depenalizzata. E questo è un fatto che mi sembra sia da sottolineare, un risultato di grosso rilievo. Un'esperienza come quella olandese, per anni tanto controversa e dibattuta, viene ora giudicata da loro stessi positiva. In un mondo in cui abbiamo la discussione aperta negli Stati Uniti - con una sentenza della Corte suprema di un paio di anni fa e l'Oregon in particolare che dibatte il tema - e in Australia - dove la legge che in una regione consentiva l'eutanasia è stata cancellata - a questo punto l'Olanda è in prima linea. E va ricordato che in quel paese la sperimentazione è durata parecchi anni».

Il vincolo del consenso? No: per un genitore scegliere deve essere terribile

E i bambini?

«No, confesso che questo è un punto su cui credo si debba pensare molto. Per prima cosa, è in netta controtendenza rispetto alla linea di massima cautela in presenza di minori che sta prevalendo negli ultimi anni. Tra l'altro, la stessa Olanda, come l'Italia, ha firmato nel '97 la convenzione di Oviedo sulla biomedicina, che prevede regole rigorosissime per l'eventuale coinvolgimento di minori e persone incapaci di intendere in qualsiasi sperimentazione».

Ma si possono davvero equiparare il minore e l'incapace?

«No. Assolutamente no. Anzi. Perché peraltro chi magari è diventato incapace potrebbe aver fatto, quando era ancora in possesso delle sue facoltà mentali, quello che chiamiamo il testamento biologico, in cui ci sono disposizioni su cosa fare, in date situazioni, del proprio corpo. Il minore invece è tutta un'altra storia. Certo in quella fascia di età, tra i dodici e i quindici anni, ha sempre più diritti di scelta autonoma in campi come la religione o la politica. Ma di qui a passare al diritto di decidere della propria vita, c'è una bella differenza. E io non sono d'accordo. Si tratta di un passo enorme. Non mi sembra nemmeno giusto scaricare tutto sul medico, che resta solo a consigliare il minore in caso di dissenso dei genitori».

E consentire l'eutanasia vincolandola al consenso dei genitori?

«E i genitori come fanno, che devono fare? Non sono d'accordo neppure su questo. Condannare una persona alla sofferenza è una responsabilità terribile e per i maggiorenni l'eutanasia è un diritto in cui io credo. Ma sotto i sedici anni, no. Io aspetterei a coinvolgerli comunque, anche davanti al consenso dei genitori».

Milano, si rifanno vive le «nuove Br»

Spedito a Radio Popolare un dossier sull'omicidio D'Antona

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Si definiscono il (nuovo) partito comunista. E per esporre le loro idee hanno mandato un plico alla redazione di Radio Popolare di Milano, indirizzato a Umberto Gay, capogruppo di Rifondazione Comunista a palazzo Marino, giornalista dell'emittente locale. Centoventi pagine in brochure, divise in due «numeri»: uno datato marzo, l'altro luglio, a titolo «La Voce del (nuovo) partito comunista», appunto. Nel secondo fascicolo c'è anche un riferimento all'omicidio D'Antona. Ma senza alcuna rivendicazione. Anzi, da alcune frasi si dedurrebbe, al contrario, l'estraneità al fatto.

Secondo una prima, rapida lettura della Digos milanese, non si tratta certo di uno scherzo. Per intenderci, tipo quello delle «Brigate rotte» che seminarono il panico nel capoluogo lombardo spedendo messaggi accompagnati da bossoli d'arma da fuoco al vice sindaco, al cardinal Martini e ad altri personaggi politici. Gli investigatori milanesi giudicano il documento «una cosa seria», da analizzare con attenzione. Le centoventi pagine, sottolineano sempre in questura, sono una «esposizione di idee» espressa in un linguaggio molto ortodosso. «Da Terza internazionale», semplifica Umberto Gay (uno dei destinatari dei pacchi bomba dell'estate scorsa) e aggiunge che il fatto che sia stato indirizzato proprio a lui non ha nessun significato particolare.

Nel documento si esprime a chiare lettere la volontà, «l'esigenza» di organizzarsi nella forma partito. E il riferimento all'omicidio D'Antona? «Per per buona parte si tratta di un'analisi simile a quella del documento di rivendicazione - spiega Gay - ma conclude dicendo che "non è colpendo e abbattendo un simbolo ogni tanto che si procede sulla strada della rivoluzione socialista"».

Ma chi sarebbero questi famigerati esponenti del (Nuovo) partito comunista? «Diciamo che loro riconoscono e giudicano positivamente due filoni di dibattito politico. Le Brpcc (Brigate rosse per la ricostituzione del partito comunista combattente) e i Carc, quelli che negli anni '80 si occupavano della solidarietà ai prigionieri politici. Citano infatti entrambi questi percorsi come positivi. Passi iniziali di un percorso rivoluzionario». Si presentano, insomma, «come un qualcosa che viaggia in parallelo o addirittura come una sintesi superiore aggiungendo che è arrivato il momento di costituirsi in partito». Secondo fonti investigative riservate, si tratterebbe invece proprio dei Carc. Gli stessi che stilano il «Bollettino» inviato per abbonamento ai carcerati e non solo. Rivelatrice sarebbe una frase in calce allo stralcio sull'omicidio D'Antona, che sempre secondo la stessa fonte sarebbe stato aggiunto in un secondo tempo, a tragedia avvenuta: «Speriamo non si tratti dello stesso militarismo br, che alla fine degli anni '80 ha rovinato tutto».

Nel documento si legge inoltre che per aderire al nuovo partito «bisogna essere una forza soggettiva della rivoluzione socialista (Ssrs). E si individua come soggetti possibili, tutte quelle forze antagonista sul territario compresi i Cobas del latte, i sindacati autonomi, i disoccupati napoletani, centri sociali, fino ai graffittari. Persone che dovrebbero contribuire al dibattito, fornendo indicazioni pratiche su come organizzarsi in ogni singola città, chiedendo, come discriminante, di accettare il concetto della clandestinità. Perchè, sempre secondo l'analisi espressa nelle centoventi pagine, in questo momento non c'è altro modo per muoversi in maniera rivoluzionaria, senza incappare subito nella repressione. Nel primo numero, nella quarta di copertina, c'è un esplicito saluto caloroso ai militanti prigionieri politici delle Br e delle altre organizzazioni politiche combattenti.

«Non so valutare il grado di pericolosità effettiva - dice ancora Gay -. L'unica cosa che so dire è che si tratta di una novità nella prateria».

Massimo D'Antona

Palazzo Chigi «Presto i soldi per i disabili»

«I disabili non saranno privati di assistenza nemmeno per un giorno». Questo, in sintesi, il risultato dell'incontro, ieri, tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Marco Minniti e il direttore generale dell'Ufficio nazionale per il servizio civile Guido Bertolaso.
Dopo l'allarme lanciato dagli Enti - che non ricevono più i soldi per pagare gli obiettori di coscienza messi ad aiutare i disabili e che prevedono, in base ai tagli subìti dal ministero della Difesa nell'ultima Finanziaria, di rimanere senza obiettori da settembre a dicembre - Minniti e Bertolaso hanno deciso un piano d'azione. Per non abusare dello strumento del decreto, si sta pensando ad un disegno di legge che dovrebbe avere la disponibilità del parlamento. Disegno che verrà presentato appena possibile al Consiglio dei ministri ed in cui, visto che 50 miliardi li ha già garantiti il ministero del Tesoro, si stabilirà quanti altri miliardi servono per «coprire» il '99. Il disegno di legge servirà anche, anzi soprattutto, a «portare a regime» l'interonuovo sistema del servizio civile. Così, finalmente, l'assistenza dei disabili da parte di giovani che vogliono servire il paese senza toccare armi non dipenderà più dalla Difesa e dal suo budget.
Ileana Argentin, presidente regionale dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, commenta la notizia: «Davvero un buon inizio, soprattutto perché questa volta c'è qualcuno che mostra di aver sentito la voce dei disabili».

IL FUNERALE

L'ultimo addio alle ragazzine scout tra lacrime e orgoglio di gruppo

Scout per sempre, fino alla morte. Nel giorno più difficile, quello dell'addio a tre ragazze del «branco», il movimento degli esploratori cattolici ritrova tutto l'orgoglio di gruppo. E marca l'appartenenza a questo mondo pieno di ideali. E nella chiesa di Beccacivetta, dove tutti gli scout italiani si sono idealmente ritrovati per salutare le vittime della tragedia in Val Chiavenna, questo legame che certo è di fede, ma pare anche di sangue, è stato rinsaldato dalle parole dei sacerdoti, dei genitori di Anna, Giulia e Martina, da quelle di «lupetti» ed «esploratori» succedutisi sull'altare. «Io non sono mai stato scout, ma so che Anna, Giulia e Martina ci tenevano moltissimo», ha detto con dignità, la voce appena incrinata dalla commozione, Mauro Signorini, papà di Martina. E dopo aver ringraziato quanti in questi giorni sono stati vicini alla sua e alle famiglie delle altre due bambine morte, Signorini ha ritenuto giusto concludere con la «promessa» che tutti gli scout recitano, al campo, quando vengono accolti nel movimento. Una «promessa» che è una preghiera, con la quale gli scout giurano di fare del loro meglio per compiere il proprio dovere verso Dio, verso il Paese, nell'aiutare gli altri «in ogni circostanza»; e soprattutto nel «rispettare le legge degli scout». Legge in base alla quale i «capi» che guidavano la tragica vacanza in Val Chiavenna sarebbero già stati «assolti».

I Tir riconquistano l'Autobrennero

Via il divieto di sorpasso, partita vinta per i «bisonti» delle strade

ROMA Alla fine fu sorpasso «libero» sull'Autobrennero, almeno la notte. Gli autotrasportatori, nella partita più difficile dell'estate '99 che li ha visti impegnati in un braccio di ferro con la determinazione del presidente della A22, oltre ad aver riguadagnato «il buio» hanno anche strappato 30 chilometri al divieto di sorpasso diurno e notturno nonostante puntassero a Bolzano. Ieri, al tavolo del ministero dei Lavori Pubblici, presieduto dal sottosegretario Mauro Fabris, si è fumato il calumet della pace con la promessa di rivedere tutto a settembre in base ai criteri che verranno stabiliti oggi, sempre ai Lavori Pubblici, per dare regole comuni sul rilevemanto dei dati. Sorridenti e con i volti distesi, i rappresentanti dei sindacati di categoria si ritengono soddisfatti. Dall'altro lato del tavolo il presidente della A22, Ferdinand Weillet, che ha un moto di risentimento alla domanda del perché ha ceduto. «Dopo tre mesi di sperimentazione - si affretta a sottolineare - ora inizia una nuova fase, concordata. Non ho mai voluto fare e non farò mai guerra a nessuno», ed esprime la preoccupazione per l'affollamento dell'Autobrennero «porta aperta da e per l'Europa e costretta a sopportare una enorme massa di traffico su gomma». In mezzo il sottosegretario Fabris: «È stato un incontro costruttivo». È stato il Governo a volere questo vertice. Solo una settimana fa al tavolo dell'Aiscat si usciva con una fumata nera sull'Autobrennero mentre i divieti venivano aboliti dalle 22 alle 6 sulla A1 (Bologna-Firenze) e sulla Tangenziale di Milano. Ora l'accordo anche per la A22. Niente fallimento quindi? «Ho difeso fin da principio i provvedimenti - ha detto Fabris - in quanto sono convinto che tuttavia nelle strade montane il divieto di sorpasso rimanga un elemento di fluidità». Non ne sono convinti gli autotrasportatori. «I dati cui fa riferimento Fabris - rileva Paolo Uggè dell'Unifai - non sono indicativi. Nel periodo di sperimentazione dei divieti sulla A22 (10 maggio-8 agosto) gli incidenti inerenti il traffico privato sono saliti da 307 a 404 mentre quelli relativi ai Tir sono passati da 106 a 96. E questa è la prima prova che i divieti non sono serviti considerando anche che in generale dal '70 al '97 il trend degli incidenti stradali è in costante diminuzione». «Più soddisfatti che delusi - commentano Franco Tumini dell'Uti e Elio Cavalli di Confartigianato Trasporti- visti i passi compiuti rispetto alla rigidità di Willeit. A settembre ragioneremo su basi nuove».

◆ *A Taranto arriva il commissario mentre continua ad infuriare la polemica tra Cito e gli ex alleati*

◆ *Il fallimento alla prova del governo del complesso disegno di alleanze intessuto da Pinuccio Tatarella*

Puglia, la crisi del centrodestra riapre i giochi nella roccaforte nera

LUIGI QUARANTA

ROMA Taranto, il giorno dopo: mentre ancora Giancarlo Cito tuona contro «i traditori e gli incapaci» (leggasi i suoi ex compagni di cordata e soprattutto l'ormai ex sindaco della città jonica Mimmo De Cosmo) e il ministro dell'Interno ha prontamente nominato il commissario prefettizio, gli schieramenti politici comincano a prendersi le misure in vista del confronto elettorale.

Il centrosinistra, che ha già portato a casa un successo importante (lo scioglimento del consiglio comunale) ragiona sul candidato sindaco («Dovrà essere un esponente del centro moderato» dice convinto Alfredo Cervellera, fino a ieri capogruppo Ds in Comune). Compito difficile, ma certo più semplice di quello che è di fronte ai dirigenti tarantini del Polo: andare alle elezioni senza l'alleanza con Cito significa votarsi a sconfitta sicura, ma non sarà facile ricucire il rapporto con il vulcanico telepredicatore, che nelle dichiarazioni del giorno dopo oscilla tra aperture al dialogo con i partiti del Polo («ma non cederò a nessun compromesso») e dichiarazioni di guerra al mondo intero. Alleanza nazionale, tanto per cominciare, non ne vuole neanche sentire parlare: Carmine Patarino, commissario provinciale di An, l'uomo con cui De Cosmo e i suoi hanno trattato il "tradimento", lo ha detto a chiare lettere: «Con Cito mai più nessuna alleanza». Ma An a Taranto è poca cosa (6% alle ultime provinciali), mentre Forza Italia, con il suo 17% è appena più piccola della Lista Cito e dei Ds (primo partito in città con il 20%). E gli azzurri che hanno nell'assessore regionale Rossana Di Bello un credibile candidato alla carica di sindaco, non intendono certo farla partire con l'handicap.

Anche perchè le elezioni comunali di Taranto si faranno insieme a quelle per la Regione Puglia e il centrodestra, già avvisato dai recenti ripetuti rovesci di Lecce e Bari, ha capito che non può lasciare a terra proprio nessuno dei suoi possibili alleati. Tanto più che nel 1995 la vittoria arrivò sul filo di lana e solo nel maggioritario, visto che dei 48 seggi attribuiti con il proporzionale il centrosinistra ne conquistò 25. Fu Salvatore Distaso a fare la differenza, in quello che fu il vero e proprio capolavoro politico di Pinuccio Tatarella, il leader di An scomparso a febbraio: proporre come presidente della Regione ...uno dei fondatori dell'Ulivo in Puglia.

Replicare il colpo non sarà facile. Intanto perchè il centrosinistra è uscito dalla sua afasia politica. Ci sono stati i successi elettorali di Lecce e quello alla Provincia di Bari, ma anche quando il risultato non è arrivato, come è accaduto alle elezioni comunali di Bari, dove era candidato sindaco il prestigioso intellettuale diessino Beppe Vacca, la campagna elettorale è stata segnata dalla rinnovata capacità di dialogo del centrosinistra con i settori più dinamici della società: con discrezione, ma mica tanto, anche il presidente degli industriali Arnaldo Carofiglio, voluto a suo tempo a quel posto dal solito Tatarella, aveva sostenuto Vacca.

C'è chi dice che al ritrovato fascino del centrosinistra non sia estraneo il fatto che il deputato di Gallipoli Massimo D'Alema sieda dall'ottobre scorso a Palazzo Chigi. Carmine Dipietrangelo, capogruppo Ds in Regione e grande tessitore dell'accordo che ha portato al cambio di maggioranza al Comune di Brindisi (il sindaco Giovanni Antonino ha dichiarato conclusa la collaborazione sua e del suo movimento Centro Democratico con il Polo e si appresta a formare una giunta con i partiti del centrosinistra) non è d'accordo: «Ma perchè bisogna far risalire tutto a D'Alema? Partiamo piuttosto dal fatto che il Polo non ha retto alla prova del Governo, che è la vera ragione del fatto che sempre più numerosi pezzi della società pugliese, comprese alcune delle sue espressioni politiche, cominciano a guardare al centrosinistra. La vittoria alle regionali del prossimo anno, che resta difficile, è possibile proprio se sapremo entrare in sintonia con queste realtà. Sbarazzando anche il campo dall'equivoco Cdl».

Già, il Cdl. Altra anomalia della politica pugliese. Quel pezzo del Cdu che non seguì Buttiglione sulle sponde cossighiane, si è strutturato come un piccolo partito (i Cristiano Democratici per le Libertà), raccogliendo su una piattaforma "governativa" e con un pizzico di ambiguità sulla collocazionione politica, pezzi sparsi dela vecchia Dc, una leva di giovani e capaci amministratori e una massa di voti diventata via via sempre più consistente, fino alla trionfale elezione a Strasburgo del suo leader, il giovanissimo (30 anni) Raffaele Fitto, capace di raccogliere nelle liste di Forza Italia più di 120mila preferenze. Ovvio che Fitto aspiri oggi a diventare il nuovo leader del Polo in Puglia e il prossimo presidente della Regione: ma Berlusconi non gli dà spazio in Forza Italia, e metà An lo vede come il fumo negli occhi. Per mettere tutti d'accordo ci vorrebbe un Tatarella...

EFFETTO D'ALEMA?
Il centrosinistra si riscopre capace di attrarre il voto di settori importanti dell'economia

IN PRIMO PIANO

D'Alema e Schröder, niente vertice in mare

Niente vertice in mare fra il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder, attualmente in vacanza sulla costa amalfitana, e il presidente del consiglio Massimo D'Alema: ha provveduto lo stesso ufficio federale tedesco della stampa a smentire le illazioni circolate sulla stampa italiana circa un possibile incontro in mare fra D'Alema e Schröder, il quale sta trascorrendo le vacanze con sua moglie Doris a Positano. «Non c'è stato nessun incontro in alto mare e non ce ne sarà neanche nessuno», ha detto sorridendo il portavoce. I due premier, ha spiegato, si erano sentiti per telefono prima delle vacanze e si erano messi d'accordo che «non si sarebbero incontrati». Entrambi avevano convenuto di volersi «in vacanza effettivamente riposare».

L'INTERVISTA

Vernola, Ppi: «Hanno portato la Regione allo sfascio E ora la società civile guarda al centrosinistra»

Marcello Vernola, giovane esponente del Ppi, è dal 28 giugno il presidente della Provincia di Bari, autore della prima significativa vittoria del centrosinistra in una città che dal '94 era stata assai avara di soddisfazioni per gli oppositori del Polo. I segnali di crisi del centrodestra pugliese lo interessano già in prospettiva delle elezioni regionali.

«Credo che i ripetuti insuccessi, elettorali e politici, del centrodestra pugliese dipendano in primo luogo dall'allargarsi di una forbice tra i gruppi dirigenti dei partiti del Polo e quella che è stata in questi anni la loro base elettorale. In questa fase di ricostruzione seguita alla crisi della cosiddetta prima repubblica, tutti i partiti hanno un consenso strutturato abbastanza limitato, al quale negli anni scorsi il centrodestra pugliese aveva saputo aggiungere un voto che definirei di protesta. Quel voto oggi hanno difficoltà a prenderlo di nuovo».

E quali sono, secondo lei, le cause di questa difficoltà?

«Perché lo hanno raccolto negli anni scorsi promettendo cose che sono stati del tutto incapaci di fare. E questo nella democrazia dell'alternanza si paga. Poi c'è la novità di un centrosinistra che ha recuperato la sua capacità di rapporto con la società civile, proprio sui programmi: siamo più convincenti perché abbiamo riaperto il dialogo con gli attori sociali, nel segno della concertazione. E questo paga in una regione che è stata lasciata allo sfascio dal centrodestra. Alla Provincia di Bari abbiamo dovuto ricominciare dalle fondamenta; la Regione, un ente fondamentale per le prospettive di sviluppo di un area alla quale dopo la fine della guerra nei Balcani la situazione internazionale apre straordinarie prospettive di crescita, versa in stato comatoso».

> Il centrosinistra ha recuperato la sua capacità di rapporto con la società civile

Il Polo in Puglia è in difficoltà non solo elettorale: Brindisi e Taranto sono esempi significativi...

«Appunto, c'è una crisi politica del loro progetto, aggravata per di più dalla esasperata conflittualità tra i partiti e al loro interno: la lotta senza quartiere con cui Forza Italia sta cercando di sostituirsi ad An come perno dell'alleanza di centro destra in Puglia, provoca grandi tensioni e non può che ripercuotersi sugli alleati minori, specie quando sono espressioni di realtà civiche o locali».

Pensa sia possibile che, come è accaduto a Brindisi settori interi, organizzati, del centro destra possano cambiare schieramento?

«Non mi arrischio in simili previsioni: certo se penso a Raffaele Fitto e al modo in cui ha costruito il suo Cdl sulla capacità di governare, faccio fatica a pensare che non sia a disagio con questi compagni di strada così inefficienti e litigiosi».

L.Q.

L'INTERVISTA

Palese, Cdl: «Se si va avanti così, il Polo perde Le liti tra An e Forza Italia allontanano la gente»

Rocco Palese è il vicepresidente della giunta regionale. Esponente del Cdl di Raffaele Fitto, non minimizza i segnali d'allarme che si alzano da più parti della Puglia polista. «La crisi di Taranto era l'esito scontato della lotta tra Cito e De Cosmo, ma a Brindisi il Polo se l'è andata a cercare: troppa tracotanza da parte dei grandi partiti, troppi sgambetti ad un alleato importante come il sindaco Antonino. É una storia che conosco bene, perche in Regione in questi quattro anni ci hanno provato tante volte anche con noi».

Ma a Lecce e a Bari sono stati gli elettori che vi hanno voltato le spalle.

«Un leader non lo si inventa dalla sera alla mattina: Tatarella non c'è più e la sua mancanza si sente nei momenti decisivi, come quelli della scelta delle candidature. A Lecce i due candidati per le suppletive di Camera e Senato sono stati scelti senza la necessaria ponderazione, senza preoccuparsi che fossero uomini capaci di unire in primo luogo le forze del Polo, i loro militanti e i loro elettori. Una nuova leadership del Polo in Puglia deve avere capacità politiche e legittimazione elettorale».

Qualità, specie quest'ultima, che non mancano al leader del suo partito Raffaele Fitto...

«Fitto ha sbancato alle europee, ma non per questo noi avanziamo automaticamente candidature, alla leadership del Polo o alla guida della Regione. Anzi per quel che riguarda quest'ultima aggiungo che Fitto sta bene in Europa, dove vuole lavorare bene per la Puglia. Quel che voglio dire è che la nuova legge elettorale regionale è la prima vera riforma costituzionale che si fa nel nostro paese. Con un presidente che diventa un governatore all'americana, occorreranno candidati (da tutte le parti) che associno alla popolarità la competenza amministrativa e un alto profilo politico, frutto di accordi seri per organizzare il consenso e soprattutto per gestirlo, senza continue polemiche tra partiti e nei partiti».

> Non si possono inventare leadership a tavolino A Roma si devono preoccupare

Sta parlando di Alleanza nazionale?

«Dentro Alleanza nazionale, in particolare a Bari e a Lecce, ma anche nel resto della regione, le polemiche sono ormai diventate risse, e finiscono per mettere in difficoltà la coalizione. A Brindisi sono costate un ribaltone, in Puglia potrebbero costare al Polo le elezioni regionali».

Sembra che lei parli del Polo come cosa altra dal Cdl. Non è che state facendo un pensierino a cambiare alleanze?

«No, nessuno pensierino del genere, solo un richiamo forte anche ai leader nazionali del Polo perchè la Puglia non sia data per acquisita, ma anzi la preparazione delle elezioni regionali sia seguita con particolare attenzione e senza discriminazione alcuna».

L.Q.

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo: ❑ 12 mesi ❑ 6 mesi

Numeri: ❑ 7 ❑ 6 ❑ 5 ❑ 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

❑ **Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato**

❑ **Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:**

❑ Carta Sì ❑ Diners Club ❑ Mastercard ❑ American Express

❑ Visa ❑ Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
- **00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -**
- **20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321**
- **1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893**
- **20045 Washington, D. C. National Press Buiiding 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907**

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. **Non inviare denaro.** L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicoloL.	5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1ª pag. 2º fascicoloL.	4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3): Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420089-1 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70100588
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/85356006 — 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 — 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-865021**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020**
oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-254188**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

11SPE03A1108 ZALLCALL 12 20:07:20 08/10/99

Zapping

TELE CULT

I MARZIANI PRIMO SCANDALO DI BRASS

MARIA NOVELLA OPPO

Prendiamo la tv per quello che è, almeno in questi giorni in cui va al minimo: un video sul quale passano vecchi film. E perciò parliamo di cinema. In particolare di quel cinema in bianco e nero che acquista anche solo per questo un fascino di cose perdute. E, se a Natale si vede molto Charlot e molti film col peplo, nei dintorni di Ferragosto è tutta una sfilata di Alberto Sordi. Ieri pomeriggio su Raiuno si poteva vedere una delle prime pellicole dirette da Tinto Brass intitolata «Il disco volante» (1963) e ambientata in quella provincia veneta descritta anche in «Signore e signori» (1965) di Pietro Germi. Qui però la vena era più leggera e quasi tenera, almeno in alcuni personaggi, come il pretino un po' santo e un po' avvinazzato interpretato dal grande Sordi, che peraltro ricopriva tutti i ruoli principali. Compreso il brigadiere che conduceva le indagini sui marziani atterrati in paese e che, ligio al dovere, prenderà il volo con loro. Ma la cosa più interessante del film era la regia di Tinto Brass, che ancora non era partito per la sua tangente erotica. Piuttosto linda e anche un po' surreale la narrazione procedeva con velocità, snocciolando il fregolismo di Albertone, come sempre scientifico nella rappresentazione dei tipi nostrani. Gli extraterrestri alla fine venivano occultati per volontà di tutte le forme di potere costituito. Comprese naturalmente le alte gerarchie ecclesiastiche, tutte prese dalla preoccupazione di non sconvolgere il quieto vivere di una comunità pagana, ma osservante. Una favola molto millenarista capitata in questa ultima estate del Novecento per ricordarci che i marziani siamo noi.

Gena & Mia sul lettino

L'unico film di Woody Allen in cui una cura psicanalitica si conclude bene. *Un'altra donna* narra la storia di Marion che, impegnata a scrivere il suo libro, casualmente ascolta le sedute di analisi di una donna che si svolgono nello studio accanto. Capirà tante cose anche di se stessa. Con Gena Rowlands e Mia Farrow. Usa ('88), 84 min. Su Tmc2 (23.15).

SCELTI PER VOI

■ CANALE 5 21.00
IL RITORNO DI DON CAMILLO
■ Don Camillo è stato mandato per punizione in un paesino di montagna: ma è lo stesso Peppone a richiamarlo per lottare insieme contro un latifondista. Naturalmente i due non si risparmiano i colpi bassi, ma quando il Po straripa, il sindaco comunista e il parroco saranno fianco a fianco per aiutare la gente del luogo.
Regia di Julien Duvivier con Gino Cervi e Fernandel. Italia/Francia '53, 90 min.

■ RAIUNO 22.35
FRATELLI D'ITALIA
■ L'architetto italiano più apprezzato del mondo. È Renzo Piano, naturalmente, che stasera sarà ospite del programma di Enzo Biagi dove racconterà frammenti della sua vita ma soprattutto l'evoluzione della sua carriera. E lo farà parlando delle sue opere: dal centro Pompidou di Parigi al progetto dell'Auditorium di Roma. Partecipano il sindaco di Roma, Francesco Rutelli e il musicista, Luciano Berio.

■ RAITRE 23.10
FALL TIME
■ Parabola nera sulla perdita dell'innocenza e sui lati oscuri della «noiosa» vita di provincia: tre amici in vena di scherzi, organizzano una falsa rapina per vedere l'effetto che fa. Peccato che lo stesso giorno due rapinatori veri abbiano avuto la stessa idea e si arrabbieranno un po' con i tre prendendoli come ostaggi...
Regia di Paul Warner con Michey Rourke, Stephen Baldwin. Usa ('95). 88 min.

■ ITALIA 1 22.55
MARNIE
■ Omaggio a Hitchcock per il centenario della nascita (che cade, in realtà, dopodomani): Marnie è una ladra che dopo ogni furto cambia identità. Mark la scopre ma se ne innamora e la sposa non sapendo però che la donna è frigida e ossessionata da terribili incubi. Lui cercherà di farla guarire cercando nel suo passato...
Regia di Alfred Hitchcock con Tippi Hedren e Sean Connery. Usa (1964), 129 min.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO
6.00 EURONEWS.
6.30 TG 1.
– .– CHE TEMPO FA.
6.40 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore di attualità.
9.55 L'OMBRELLONE. Film commedia (Italia, 1965, b/n).
11.30 TG 1.
11.35 REMINGTON STEELE. Telefilm.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TG 1 - FLASH.
12.35 MATLOCK. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG 1 - ECONOMIA.
14.05 ITALIA RIDE. Attualità. All'interno: **La mia signora.** Film commedia (Italia, 1964, b/n).
15.55 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi.
18.00 TG 1.
18.10 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm.
19.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. All'interno: 19.25 Che tempo fa.
20.00 TELEGIORNALE.
20.35 LA ZINGARA. Gioco.
20.50 NON DIRMI BUGIE. Film drammatico (USA, 1995). Con Steven Weber, Katherine Helmond.
22.30 TG 1.
22.35 FRATELLI D'ITALIA. Attualità.
23.30 UN CASO PER SCHWARZ. Telefilm.
0.25 TG 1 - NOTTE.
0.45 STAMPA OGGI. Attualità.
0.50 AGENDA.
– .– CHE TEMPO FA.
1.00 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità.
1.30 SOTTOVOCE. Attualità.
2.00 CATWALK. Telefilm.
2.40 TG 1 - NOTTE (Replica).
3.10 IL TEPPISTA. Film drammatico (Italia, 1994).
4.40 ARANCIA O LIMONE. Varietà.

RAIDUE
7.45 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi.
10.15 MARKUS MERTHIN - MEDICO DELLE DONNE. Telefilm.
11.05 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. All'interno: Un mondo a colori. Rubrica.
11.25 MEDICINA 33. Rubrica di medicina.
11.45 TG 2 - MATTINA.
12.00 METEO 2.
12.05 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm.
13.00 TG 2 - GIORNO.
13.30 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE".
14.20 UN CASO PER DUE. Telefilm.
15.20 HUNTER. Telefilm.
16.15 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. All'interno:
16.30 Tg 2 - Flash.
17.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. All'interno:
17.30 Tg 2 - Flash.
18.10 METEO 2.
18.15 TG 2 - FLASH.
18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva.
18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE".
19.05 GUARDIA DEL CORPO. Telefilm.
20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco.
20.30 TG 2 - 20,30.
20.50 CALCIO. Champions League. Glasgow Rangers-Parma. Andata.
23.00 IL MEGLIO DI "MISTERI" (Replica).
23.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
24.00 TG 2 - NOTTE.
0.45 A PROPOSITO DI QUELLA STRANA RAGAZZA. Film drammatico.
2.25 NOTTEMINACELENTANO. Musicale.

RAITRE
6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore.
8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
10.00 LA GUIDA INDIANA. Film western (USA, 1959).
11.30 SPECIALE T 3 LEONARDO. Rubrica.
– .– T 3 METEO.
12.00 T 3.
– .– RAI SPORT NOTIZIE.
12.55 IL DILEMMA DI DICK TRACY. Film drammatico. Con Ralph Byrd.
14.00 T 3 REGIONALI.
– .– METEO REGIONALE.
14.15 T 3.
– .– T 3 METEO.
14.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore per ragazzi.
15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica.
17.00 GEO MAGAZINE. Rubrica.
18.00 T 3 METEO.
18.05 BUGS - LE SPIE SENZA VOLTO. Telefilm.
19.00 T 3.
– .– METEO REGIONALI.
20.00 ELLEN. Telefilm.
20.50 SETTE CHILI IN SETTE GIORNI. Film commedia. Con Renato Pozzetto e Carlo Verdone.
22.45 T 3.
23.00 T 3 REGIONALI.
23.10 FALL TIME. Film drammatico (USA, 1995) **Prima visione Tv**.
0.40 T 3 - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA.
1.20 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste.
1.25 RAI NEWS 24. Contenitore di attualità. All'interno: Decoder. Attualità; 1.30 Magazine di Rainews; 1.45 Ambiente e scienza. Rubrica; **2.00 News - Meteo - Approfondimento;** 2.15 Rassegna stampa T 3.

RETE 4
6.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO". Rubrica (Replica).
6.30 VENDETTA D'AMORE. Telenovela.
8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica).
8.45 AROMA DE CAFÉ. Telenovela.
10.00 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
10.30 DISPERATAMENTE GIULIA. Miniserie.
11.30 TG 4.
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica.
12.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco.
13.30 TG 4.
14.00 ANTOLOGIA DI AFFETTI SPECIALI. Rubrica.
15.00 TENERA È LA NOTTE. Film drammatico (USA, 1962).
18.00 LA MACCHINA DEL TEMPO - ANTOLOGIA. Rubrica.
18.55 TG 4.
19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
20.35 IL SILENZIO DI VENERE. Film-Tv drammatico (Germania, 1997). Con Hannas Jeanicke, Katia Flint. Regia di Domenique Othenin-Girard.
22.40 L'IRA DI ACHILLE. Film avventura (Italia, 1962).
1.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
1.25 TV TV. Musicale.
1.30 LA LICEALE NELLA CLASSE DEI RIPETENTI. Film commedia (Italia, 1978).
3.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica).
3.20 L'ULTIMA DONNA. Film drammatico (Italia, 1975).

ITALIA 1
6.40 CARTONI ANIMATI.
9.20 DUE SOUTH. Telefilm.
10.20 I DUE MAFIOSI. Film commedia (Italia, 1963). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Giorgio C. Simonelli.
12.25 STUDIO APERTO.
12.50 SPECIALE ESTATE. Attualità.
13.00 AGLI ORDINI PAPÀ. Telefilm.
14.00 BABY BIGFOOT. Film-Tv avventura (USA, 1995). Con Matt McCoy, Kenneth Tigar. Regia di Art Camacho.
17.00 TARZAN. Telefilm.
17.30 BAYWATCH. Telefilm. Con David Hasselhoff.
18.30 MIAMI VICE. Telefilm. Con Don Johnson, Philip Michael Thomas.
19.30 STUDIO APERTO.
20.00 PAPPA E CICCIA. Telefilm. "Eredità in musica". Con John Goodman, Roseanne Barr.
20.45 IL SEGRETO DEL MIO SUCCESSO. Film commedia (USA, 1987). Con Michael J. Fox, Helen Slater. Regia di Herbert Ross.
22.55 MARNIE. Film giallo (USA, 1964). Con Sean Connery, Tippi Hedren. Regia di Alfred Hitichcock **V.M. di 14 anni**.
1.30 ITALIA 1 SPORT A RICHIESTA.
2.05 CADAVERE PER SIGNORA. Film commedia (Italia, 1964). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Mario Mattoli **V.M. di 14 anni**.
3.30 COLPO DI FULMINE. Varietà (Replica).
4.00 TALK RADIO.
4.30 RIPTIDE. Telefilm.
5.30 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.

CANALE 5
6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.
8.00 TG 5 - MATTINA.
8.30 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica.
8.55 NICK FRENO. Telefilm.
9.30 HAPPY DAYS. Telefilm.
10.30 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm.
11.30 DUE PER TRE. Situation comedy.
12.00 SPECIALE TG 5 - ECLISSI.
13.00 TG 5.
13.35 BEAUTIFUL. Teleromanzo.
14.05 RICOMINCIARE A... VIVERE. Teleromanzo.
14.35 IMMAGINI DALL'INCUBO. Film drammatico (USA, 1992).
16.35 CHICAGO HOPE. Telefilm.
17.35 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm.
18.35 IO E LA MAMMA. Situation comedy.
19.00 DUE PER TRE. Situation comedy.
19.30 CASA VIANELLO. Situation comedy.
20.00 TG 5.
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà.
21.00 IL RITORNO DI DON CAMILLO. Film commedia (Italia, 1953, b/n). Con Gino Cervi, Fernandel. Regia di Julien Duvivier.
23.10 QUESTIONE D'ONORE. Film-Tv thriller (USA, 1996).
1.10 TG 5 - NOTTE.
1.40 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà (Replica).
2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica (Replica).
2.20 NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm.
3.15 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
4.00 TG 5.
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.

TMC
6.58 INNO DI MAMELI.
7.00 UN UOMO A DOMICILIO. Telefilm.
7.40 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi.
8.55 TELEGIORNALE.
9.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica (Replica).
9.05 PAPÀ, MA CHE COSA HAI FATTO IN GUERRA? Film commedia (USA, 1966). Con James Coburn, Dick Shawn. Regia di Blake Edwards. All'interno: **10.00 Telegiornale.**
11.35 IRONSIDE. Telefilm.
12.30 TMC SPORT.
12.45 TELEGIORNALE.
– .– METEO.
13.05 IL SANTO. Telefilm.
14.00 CARTA CHE VINCE CARTA CHE PERDE. Film commedia (USA, 1967). Con George C. Scott, Michael Sarrazin. Regia di Irvin Kershner.
16.15 LA CITTÀ DEI FUORILEGGE. Film avventura (USA, 1953). Con Jeanne Crain, Richard Boone. Regia di Harmon Jones (Replica).
18.00 DOCUMENTARIO (Replica).
18.30 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi.
19.45 TELEGIORNALE.
– .– METEO.
20.10 TMC SPORT.
20.25 IL CAMPIONATO DEL 2000: LA NUOVA SERIE A. Rubrica sportiva.
20.40 CALCIO. Champions League. Turno preliminare.
22.45 TELEGIORNALE.
23.15 UN'ALTRA DONNA. Film commedia (USA, 1988). Con Mia Farrow, Gena Rowlands. Regia di Woody Allen.
0.50 METEO.
1.00 MCCLOUD. Telefilm.
2.25 CNN.

TMC2
12.00 ARRIVANO I NOSTRI.
13.20 CLIP TO CLIP.
13.40 VIDEODEDICA.
14.00 FLASH.
14.05 1+1+1 = 3.
14.30 VERTIGINE COMPACT. Rubrica musicale.
15.25 A ME MI PIACE.
16.00 VIDEODEDICA.
16.15 SQUILIBRI.
16.25 COLORADIO.
18.00 VIDEODEDICA.
18.15 COLORADIO.
18.50 SQUILIBRI.
19.00 FLASH.
19.10 ARRIVANO I NOSTRI. Musicale.
20.30 BIG EASY. Telefilm.
22.15 DESPERADIO.
23.00 TMC 2 SPORT.
23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica.
24.00 DESPERADIO.
1.00 SQUILIBRI. Attualità.

TELE+bianco
11.25 LA SCOMPARSA DI FINBAR. Film drammatico.
13.15 IL SORRISO DEL PESCECANE. Documenti.
14.05 L'AVVOCATO DEL DIAVOLO. Film fantastico.
16.30 PARADISE ROAD. Film drammatico.
18.30 MIO FRATELLO IL FANATICO. Film drammatico (GB, 1997).
19.55 ATLETICA GOLDEN LEAGUE. Zurigo.
22.30 L'IMBROGLIO. Film thriller (USA, 1998).
24.00 POSTMORTEM. Film thriller.
1.45 QUALCOSA DI PERSONALE. Film drammatico.
3.45 COSMOS. Film commedia (Canada, 1996).
5.40 UNA TOMBA PER LE LUCCIOLE. Film animazione (Giappone, 1995).

TELE+nero
11.30 KALLE BLOMKVIST. Film avventura (Svezia, 1996).
12.50 KISS OR KILL. Film thriller (Australia, 1997).
14.25 I DILETTANTI. Film thriller (Irlanda/GB, 1997).
16.10 TEMPO DI RISCATTO. Film drammatico (USA, 1997).
17.55 JAMES E LA PESCA GIGANTE. Film commedia (USA, 1996).
19.10 THE SLEEPER. Film thriller (USA, 1997). Con Brad Pitt.
20.45 TOP OF THE WORLD. Film azione (USA, 1997).
22.20 METROLAND. Film drammatico (GB/Francia, 1997).
23.55 APRILE. Film commedia (Italia, 1998).

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 7.00; 7.20; 8.00; 10.00; 11.00; 12.00; 13.00; 14.00; 15.00; 15.07; 17.00; 18.00; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30.
6.00 Emanuela Falcetti e Radiouno Musica; 6.09 Radiouno Musica; 6.30 Italia, istruzioni per l'uso; 9.00 Baobab, le mattine d'estate; 12.05 Come vanno gli affari; 13.27 Parlamento news; 13.33 Novecento: Gli anni del boom; 14.05 Bolmare; 16.00 Baobab, i pomeriggi d'estate. Il mondo raccontato in diretta dai giornalisti del Giornale Radio Rai; 17.02 Come vanno gli affari; 19.33 Ascolta, si fa sera; 19.39 Radio vento. 75 anni di Radio italiana; 20.25 Ghiaccio bollente; 22.33 Bolmare; 22.38 Estrazioni del Lotto; 23.05 All'ordine del giorno. GR Parlamento; 23.45 Uomini e camion; 0.33 La notte dei misteri; 5.45 Bolmare.

Radiodue
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30.
6.00 Buongiorno di Radiodue; 8.45 Selva scura. Originale radiofonico di Filippo Ottoni; 9.00 Il programma lo fate voi; 11.03 That's amore. Varietà musicale; 11.54 Mezzogiorno con...; 12.10 GR Regione; 13.00 Quota 2000. Appuntamento ad alto livello; 14.15 Così è la vita. Storie tristi e allegre di una famiglia degli anni '90; 14.45 Fusi orari; 16.30 Hit Parade Onde Beach; 18.00 Radio City Caffè; 20.50 Nikita. (onda media). In contemporanea con Raidue per i non vedenti; 21.00 Beat generation; 21.30 Futura; 23.30 Alcatraz. Un dj nel braccio della morte (Replica); 0.15 Boogie Nights; 3.00 Solo musica; 5.00 Prima del giorno.

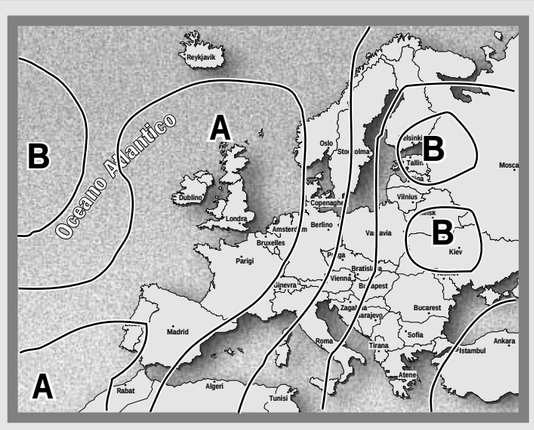
Radiotre
Giornali radio: 6.45; 8.30; 8.45; 13.45; 18.45.
6.00 MattinoTre; 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Padre Pasquale Borgomeo, direttore di "Radio Vaticana"; 9.01 MattinoTre; 9.05 Ascolti a tema; 10.00 Indagine intorno alla superficie dell'acqua; 10.20 Il Giudizio Universale. Gli ascoltatori votano la musica del '900; 10.45 Accadde domani: Le recensioni musicali; 11.00 Le orchestre del mondo. "Orchestre de l'Association des Concerts Lamoureux de Paris"; 11.45 Inaudito. Incursioni sonore; 12.15 Agenda musicale. Appuntamenti, eventi, ricorrenze dall'Italia e dal mondo; 12.40 Piccoli esercizi di memoria. Brani scelti dall'archivio delle voci e delle letture "storiche" di RadioRai; 13.00 Opera senza confini. Luoghi non comuni della lirica visitati da Paolo Terni. "Ciboulette. Di R. Hahn"; 13.54 Calma di mare; 16.00 Lampi d'estate. Il pomeriggio di Radiotre; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Radiotre Suite Festival; 20.00 Cento lire. Documentari d'autore. "Tommaso Ottonieri: Il Vesuvio"; 20.30 Umbria Jazz '99. "David Murray Tentet"; 23.20 Storie alla radio. Racconti, romanzi, epigrammi, poesie ed altro. "Paolo Bonacelli legge e racconta Ennio Flaiano"; 24.00 Notte classica.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO: SERENO, POCO NUVOLOSO, NUVOLOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIOGGIA, ROVESCI, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA
VENTI: VENTO DEBOLE, MODERATO, FORTE
MARI: MARE CALMO, MARE MOSSO, MOLTO MOSSO, AGITATO

OGGI
● Al Nord molto nuvoloso con possibilità di temporali. Al Centro-Sud e sulle isole: sulle regioni del medio Adriatico altenanza di schiarite ed annuvolamenti con possibilità di isolate precipitazioni. Sulle restanti regioni cielo in prevalenza poco nuvoloso. Tendenza dalla serata ad aumento della nuvolosità alta su Sicilia e Sardegna.

DOMANI
● Al Nord da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse, a prevalente carattere temporalesco. Al Centro e sulla Sardegna: irregolarmente nuvoloso con precipitazioni, anche temporalesche, specie nelle zone interne. Al Sud e sulla Sicilia: parzialmente nuvoloso dove non si esclude la possibilità di qualche precipitazione.



LA SITUAZIONE
● Una perturbazione di origine atlantica sta interessando le nostre regioni centro-settentrionali, mentre sul resto d'Italia continua ad affluire aria calda-umida proveniente dal Nordafrica.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	19	24	VERONA	24	28	AOSTA	17	28
TRIESTE	25	27	VENEZIA	22	28	MILANO	23	30
TORINO	20	27	MONDOVÌ	np	np	CUNEO	19	np
GENOVA	27	29	IMPERIA	23	np	BOLOGNA	25	32
FIRENZE	25	27	PISA	24	28	ANCONA	26	33
PERUGIA	22	32	PESCARA	25	34	L'AQUILA	18	29
ROMA	23	36	CAMPOBASSO	28	34	BARI	24	38
NAPOLI	24	38	POTENZA	np	np	S. M. DI LEUCA	27	35
R. CALABRIA	np	39	PALERMO	26	42	MESSINA	29	38
CATANIA	23	36	CAGLIARI	27	40	ALGHERO	25	37

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	15	21	OSLO	10	np	STOCCOLMA	np	19
COPENAGHEN	13	23	MOSCA	13	15	BERLINO	np	29
VARSAVIA	13	30	LONDRA	15	21	BRUXELLES	16	24
BONN	16	29	FRANCOFORTE	16	26	PARIGI	17	25
VIENNA	19	31	MONACO	np	29	ZURIGO	17	28
GINEVRA	18	29	BELGRADO	22	35	PRAGA	17	27
BARCELLONA	22	31	ISTANBUL	23	32	MADRID	13	26
LISBONA	17	26	ATENE	26	34	AMSTERDAM	16	23
ALGERI	24	32	MALTA	27	44	BUCAREST	19	35

CAMBI

Continua il recupero dell'euro Dollaro debole aspettando la Fed

L'euro si riporta saldamente sopra quota 1,07 dollari dopo aver smaltito le conseguenze negative della crisi politica russa, a conferma dell'attuale debolezza della valuta statunitense, di cui ieri ha approfittato anche lo yen, dopo alcuni giorni di leggero ribasso. Alla rilevazione della Bce la valuta unica vale infatti 1,0737 dollari contro 1,0705 della rilevazione precedente, ma va ricordato che l'altroieri l'euro era sceso anche sotto quota 1,07 mentre oggi è stato trattato sopra il livello della quotazione indicativa, attorno a 1,0750-1,0760, a conferma di una buona impostazione di fondo che sembra essere stata appena scalfita dalle vicende politiche moscovite. Lo scenario che fa da sfondo all'attuale andamento dei rapporti di forza fra le maggiori valute è condizionato essenzialmente da due fattori, vale a dire i tassi e le prospettive economiche. Per quanto riguarda i primi, l'attesa è tutta per la riunione del 24 agosto prossimo; in caso di ulteriore rialzo da parte della Fed, si allargherebbe ancora il differenziale fra Usa ed Europa ed il dollaro potrebbe beneficiarne, sia pure solo sulla carta. Ma in effetti, l'attenzione più che sui tassi pare essersi ormai spostata sull'andamento dell'economia reale ed anche oggi sotto questo aspetto sono stati diffusi alcuni dati che fanno ben sperare per le sorti sia della congiuntura europea che di quella giapponese.

Piazza Affari, pochi scambi e Mibtel giù

La Borsa ha perso l'1,33%, in controtendenza Eni, Olidata e Italgas

MILANO È durato il breve spazio di una giornata il tentativo di recupero della Borsa di Milano. Dopo il più 1,62 per cento di lunedì, che aveva consentito a piazza Affari di risalire sopra i minimi dell'anno toccati la scorsa settimana, ieri il Mibtel ha chiuso a quota 22.369, con un meno 1,33 per cento. Sorte analoga per il Mib30, che si è fermato a quota 31.773, con un arretramento, sempre rispetto a lunedì, dell'1,48 per cento, mentre il Midex si è fermato a meno 0,88. A suggello di una giornata iniziata all'insegna del ribasso (il Mibtel aveva aperto con una flessione dello 0,36 per cento) e proseguita in pressoché costante tendenza negativa con chiusura poco sopra i minimi.

Ma ancor più del ribasso, che ha quasi annullato il rimbalzo di lunedì, a caratterizzare la giornata borsistica è stato il clima ferragostano. Un clima che - sottolineano gli operatori - toglie molto al significato degli indici di questi giorni. Siano essi negativi o positivi. Anche ieri infatti il controvalore dei titoli scambiati - anche se in ripresa rispetto a quello della seduta precedente - è stato modesto: 1,1 miliardi di euro contro i 910 milioni di lunedì. A dominare sono state l'andamento di Wall Street - che ha aperto in ribasso di 12 punti (meno 0,12 per cento) per toccare poi, in concomitanza con la chiusura delle contrattazioni a Milano, lo 0,48 per cento e giungere, a metà seduta, a meno 1 -, le attese per un rialzo dei tassi Usa e, soprattutto, l'assenza di spunti operativi.

Milano comunque si è ritrovata anche ieri in buona compagnia. Se Tokio ha chiuso in lievissimo rialzo (più 0,07 per cento) invertendo sul filo di lana una tendenza ribassista, piazza Affari si è mostrata in sintonia con gli altri mercati europei. Francoforte ha chiuso con l'indice Dax a meno 1,69 per cento. Londra, ancor più pesante, ha perso 148 punti, il 2,4 per cento.

A tener banco nelle contrattazioni di piazza Affari, pur senza determinare l'orientamento di fondo, sono stati i titoli energetici. In cima alla graduatoria (quasi trenta milioni di pezzi contro i quindici della vigilia) sono state le Eni, che hanno chiuso con un rialzo dell'1,6 per cento. Positive anche le Italgas e le Olidata (queste ultime hanno chiuso con un progresso del 3,92 per cento). Tra i titoli del Mib30, le più penalizzate sono state invece Alitalia (meno 3,41 per cento) e Generali. Che hanno chiuso la giornata a 27,55 euro: meno 3,03 per cento, l'ennesimo minimo dell'anno. Ma giù sono andati anche i telefonici, con le Telecom a meno 2,27, le Tim a meno 2,37 e le Olivetti a meno 2,70 per cento. E i bancari. Intesa ha chiuso a meno 3,62, Bnl a meno 3,42, San Paolo-Imi a meno 3,03, Popolare di Brescia a meno 2,57, Mediobanca a meno 2,46. Hanno invece limitato i danni le Fiat che in chiusura hanno fatto registrare una flessione dello 0,61 per cento.

A. F.

Benzina, in vista nuovi rincari

Il ministero dell'Industria convoca le compagnie petrolifere

ROMA Benzina ancora a rischio aumenti. Il trends rialzista del prezzo del greggio, soprattutto di quello estratto nel mare del Nord, potrebbe tradursi a breve in un rincaro di 40-50 lire a litro. Una situazione d'mergenza, anche perché gli aumenti seconbdo alcuni osservatori potrebbero generare una spinta inflazionistica. Il sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi, ha convocato per questo motivo per domani l'Unione petrolifera e le compagnie operanti sul mercato nazionale. Carpi intende verificare l'andamento del mercato internazionale dei carburanti e la stabilità dei prezzi, anche in rapporto all'andamento della media europea.

La nuova convocazione delle compagnie petrolifere da parte del ministero dell'industria fa seguito a quella del 28 luglio scorso al termine della quale il ministro Pier Luigi Bersani aveva annunciato l'istituzione di un «osservatorio prezzi tra le medie Italia ed Ue». In quell'occasione il ministro dell'Industria aveva richiamato l'attenzione dei rappresentanti dell'industria petrolifera sui riflessi sull'inflazione dei recenti aumenti dei carburanti, rilevando anche la «consapevolezza» delle compagnie petrolifere sull'importanza del tema. Bersani aveva sottolineato il fatto che bisognava non abbassare la guardia sul tema dell'inflazione, auspicando che la soglia di attenzione sul tema tornasse alta come nel percorso di avvicinamento dell'Italia all'euro. Il ministero, come aveva annunciato Bersani, informerà quindi periodicamente l'opinione pubblica della forbice tra i prezzi medi italiani e quelli europei.

La situazione attuale dei prezzi dei carburanti «consigliati» sulla rete italiana ai gestori è attualmente in fase di stallo. Dopo la prima convocazione al ministero dell'Industria, però, le compagnie «minori», per quel che riguarda le quote di mercato (Tamoil, Api, Fina e Q8), hanno nuovamente ritoccato all'insù i propri listini, sollevando il disappunto dello stesso sottosegretario Carpi, che aveva giudicato «negativi» i nuovi aumenti. Agip, Ip, Esso, Shell ed Erg, invece, accogliendo l'invito di Bersani a mantenere stabili i prezzi, hanno lasciato fermi i listini agli aumenti del 21 luglio scorso, nonostante le quotazioni internazionali del brent, il greggio di riferimento del mare del Nord, fossero in continuo aumento.

LA SALITA DELLA BENZINA

Prezzi al consumo dal 1990 di super e verde (in lire al litro)

ANNO	SUPER	VERDE
1990	1.510	1.460
1991	1.509	1.454
1992	1.551	1.506
1993	1.555	1.549
1994	1.692	1.577
1995	1.850	1.730
1996	1.901	1.810
1997	1.908	1.805
1998	1.825	1.725
1999	1.995-2.015	1.910-1.930

P&G Infograph

Totalfina respinge l'ops Elf-Aquitaine

Francia, salta la mega-operazione

PARIGI Il cda del gruppo petrolifero francese Totalfina ha respinto all'unanimità la controfferta da 50 miliardi di euro (quasi 100.000 miliardi di lire) presentata da Elf-Aquitaine in risposta all'offerta pubblica di scambio da 42 miliardi di euro presentata il 5 luglio scorso da Totalfina su Elf Aquitaine. Totalfina ha anche rivolto un appello ai propri azionisti, perché non cedano le loro azioni ad Elf Aquitaine, sostenendo che il premio offerto da quest'ultima sarebbe in realtà negativo, se calcolato sulle cifre precedenti all'Ops e che i 13,4 miliardi di euro in contanti offerti dalla rivale genererebbero seri dubbi sulle successive capacità di Elf di sostenere un piano di sviluppo nella produzione di petrolio e gas. Inoltre, se la controfferta di Elf andasse in porto, gli azionisti Totalfina avrebbero nel nuovo soggetto solo il 46% delle azioni, mentre Totalfina è, per riserve di idrocarburi e per dimensioni industriali, «chiaramente superiore» alla rivale. Il presidente di Totalfina, Thierry Desmarest, ha usato toni più distesi verso la compagnia rivale, dicendosi aperto a colloqui sulla chimica e speranzoso di una «nuova fase costruttiva». Desmarest ha inoltre definito «irreversibile» l'offerta su Elf Aquitaine e si è detto non preoccupato di un'eventuale scalata del gruppo che verrebbe a formarsi dopo l'Ops.

AZIONI

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A	A MARCIA	0,30	-0,37	0,24	0,32	581
	ACEA	11,77	-0,21	10,82	12,24	22763
	ACQ NICOLAY	2,46	-	1,94	2,59	4759
	ACQUE POTAB	4,72	-3,48	3,50	5,37	8926
	AEDES	8,94	0,22	6,38	9,72	17419
	AEDES RNC	5,31	-1,87	3,15	6,82	10467
	AEM	2,13	-0,47	1,71	2,38	4107
	AEROP ROMA	6,82	0,06	5,93	7,65	13258
	ALITALIA	2,52	-3,41	2,51	3,55	4930
	ALLEANZA	9,01	-2,89	9,05	12,93	17529
	ALLEANZA RNC	6,07	-1,32	6,10	7,72	11817
	ALLIANZ SUB	8,90	-1,11	8,88	10,75	17233
	AMGA	0,88	-1,02	0,80	1,22	1743
	ANSALDO TRAS	1,20	-3,07	1,16	1,65	2362
	ARQUATI	1,13	-1,92	1,02	1,29	2198
	ASSITALIA	4,60	-1,92	4,61	5,77	8917
	AUTO TO MI	11,15	-0,90	4,41	11,64	21529
	AUTOGRILL	11,01	-0,89	6,78	11,07	21429
	AUTOSTRADE	7,62	-0,83	5,09	8,03	14754
B	B AGR MANT W	0,70	1,16	0,68	1,37	0
	B AGR MANTOV	11,15	0,08	10,86	14,98	21580
	B DES-BR R99	1,63	0,31	1,53	2,00	3156
	B DESIO-BR	2,96	-	2,90	3,64	5770
	B FIDEURAM	4,63	-2,69	4,69	6,67	9083
	B INTESA	3,81	-3,62	3,79	5,59	7426
	B INTESA R W	0,38	-1,48	0,37	0,60	0
	B INTESA RNC	1,77	-2,37	1,69	2,73	3483
	B INTESA W	0,79	-3,96	0,76	1,25	0
	B LEGNANO	5,12	-1,44	4,96	7,03	10034
	B LOMBARDA	10,89	0,81	10,36	14,25	21094
	B NAPOLI	1,33	-0,22	1,10	1,42	2558
	B NAPOLI RNC	1,13	-1,83	1,06	1,30	2192
	B ROMA	1,17	-1,52	1,17	1,60	2265
	B SARDEG RNC	18,24	-0,60	13,28	20,37	35469
	B TOSCANA	3,83	-2,30	3,86	4,92	7489
	BASSETTI	6,20	1,47	4,94	6,77	12005
	BASTOGI	0,09	-	0,06	0,09	179
	BAYER	40,89	-2,22	30,37	43,13	78961
	BAYERISCHE	4,02	0,50	3,77	5,63	7722
	BCA CARIGE	8,28	-0,16	7,52	8,91	16048
	BCA PROFILO	2,64	-1,68	1,84	2,97	5135
	BCO CHIAVARI	3,22	-2,25	2,84	3,74	6258
	BEGHELLI	1,77	1,32	1,66	2,22	3402
	BENETTON	1,83	-2,60	1,41	2,07	3543
	BIM	5,60	-0,16	3,45	6,83	10843
	BIM W	1,44	-3,37	0,64	2,09	0
	BIPOP-CARIRE	39,88	-2,57	21,54	46,34	77877
	BNA	2,52	-	1,29	2,52	4879
	BNA PRIV	1,23	-0,08	0,81	1,23	2382
	BNA RNC	1,01	-1,46	0,72	1,04	1958
	BNL	2,82	-3,42	2,46	3,56	5497
	BNL RNC	2,40	-3,04	2,01	3,18	4709
	BOERO	10,00	9,89	6,00	9,88	19134
	BON FERRAR	8,95	-1,65	7,60	9,87	17330
	BONAPARTE	0,35	-0,20	0,33	0,57	680
	BONAPARTE R	0,22	2,80	0,22	0,26	429
	BREMBO	12,20	-0,44	9,36	12,73	23499
	BRIOSCHI	0,18	-1,34	0,16	0,28	353
	BRIOSCHI W	0,04	-4,44	0,04	0,06	0
	BUFFETTI	7,25	-0,79	2,86	8,96	14081
	BULGARI	6,07	-0,75	4,50	6,67	11763
	BURGO	6,37	-2,47	4,82	6,78	12427
	BURGO P	7,50	-	6,82	8,69	14522
	BURGO RNC	6,67	-	6,33	7,65	13409
C	CAFFARO	0,93	1,68	0,90	1,26	1807
	CAFFARO RIS	0,97	-	0,96	1,27	1869
	CALCEMENTO	0,89	-	0,89	1,21	1732
	CALP	2,83	1,80	2,59	3,23	5480
	CALTAGIR RNC	1,02	-	0,80	1,09	1975
	CALTAGIRONE	1,00	-	0,86	1,20	1936
	CAMFIN	1,79	-	1,58	1,95	3472
	CARRARO	4,20	-2,55	4,01	5,09	8218
	CASTELGARDEN	4,53	-0,11	2,72	4,62	8798
	CEM AUGUSTA	1,68	-6,42	1,59	1,81	3429
	CEM BARL RNC	2,85	-	2,72	3,35	5518
	CEM BARLETTA	4,15	-2,81	3,00	4,15	8006
	CEMBRE	2,95	1,37	2,67	3,13	5712
	CEMENTIR	1,03	0,19	0,77	1,07	1990
	CENTENAR ZIN	0,13	-0,40	0,12	0,16	244
	CIGA	0,68	0,86	0,57	0,71	1315
	CIGA RNC	0,76	-	0,74	0,89	1466
	CIR	1,47	-2,40	0,88	1,50	2868
	CIR RNC	1,14	-0,18	0,85	1,14	2203
	CIRIO	0,50	-0,89	0,49	0,64	971
	CIRIO W	0,14	-4,93	0,14	0,28	0
	CLASS EDIT	6,81	-1,36	2,13	9,83	13267
	CMI	1,67	1,21	1,44	1,98	3249
	COFIDE	0,56	-2,37	0,48	0,71	1087
	COFIDE RNC	0,54	-1,49	0,46	0,66	1038
	COMAU	6,36	-0,16	4,34	6,54	12315
	COMIT	5,99	-1,98	5,26	7,84	11598
	COMIT RNC	5,80	-3,53	4,37	7,60	11298
	COMPART	1,23	-1,28	1,04	1,55	2391
	COMPART RNC	0,99	-0,34	0,98	1,29	1929
	CR ARTIGIANO	3,49	0,14	3,46	3,68	6769
	CR BERGAM	17,48	-3,30	15,40	19,79	34069
	CR FOND	1,82	-3,09	1,84	2,80	3570
	CR VALT 00 W	3,35	-1,18	3,35	4,14	0
	CR VALT 01 W	4,13	-1,43	4,00	4,57	0
	CR VALTEL	9,19	0,87	8,56	10,70	17717
	CREDEM	2,24	-0,40	2,26	3,04	4370
	CREMONINI	2,07	-0,77	2,06	2,88	4027
	CRESPI	1,48	-0,67	1,45	1,88	2866
	CSP	4,54	0,38	4,28	5,50	8812
	CUCIRINI	0,70	5,74	0,66	0,99	1352
D	DALMINE	0,21	-1,39	0,21	0,27	414
	DANIELI	5,66	-1,27	4,75	6,33	11174
	DANIELI RNC	2,63	-2,34	2,54	3,40	5185
	DANIELI W	0,47	-2,71	0,41	1,14	0
	DANIELI W03	0,48	-4,40	0,47	0,74	0
	DE FERR RNC	2,00	1,37	1,77	2,17	3847
	DE FERRARI	5,16	-	3,78	5,35	9997
	DEROMA	5,36	-1,32	5,26	6,60	10407
	DUCATI	3,09	1,55	2,52	3,11	6026
E	EDISON	7,26	-3,61	7,36	11,69	14241
	EMAK	1,85	1,09	1,83	2,17	3578
	ENI	5,73	1,60	5,10	6,31	11103
	ERG	2,82	-0,63	2,67	3,30	5412
	ERICSSON	29,81	-0,96	28,20	39,22	58340
	ESAOTE	1,90	1,88	1,83	2,27	3673
	ESPRESSO	15,16	1,02	7,89	16,97	29102
F	FALCK	7,00	-1,27	6,60	7,46	13490
	FALCK RIS	6,90	-	6,47	7,50	13360
	FIAR	3,40	-	2,82	3,85	6583
	FIAT	3,26	-0,61	2,63	3,48	6283
	FIAT PRIV	1,57	-1,13	1,36	1,86	3042
	FIAT RNC	1,60	-0,68	1,46	1,91	3084
	FIL POLLONE	2,55	-0,78	2,25	3,07	4984
	FIN PART	0,52	-2,49	0,50	0,64	1005
	FIN PART PRI	0,41	-	0,28	0,41	793
	FIN PART RNC	0,46	-	0,34	0,46	891
	FIN PART W	0,05	-3,19	0,04	0,09	0
	FINARTE ASTE	2,34	-2,09	1,04	2,68	4587
	FINCASA	0,21	-0,94	0,20	0,26	408
	FINMECC RNC	0,68	-2,34	0,61	0,83	1339
	FINMECC W	0,04	-	0,04	0,08	0
	FINMECCANICA	0,78	-2,00	0,77	1,11	1529
	FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
	FINREX RNC	-	0,00	-	0,00	0
	FOND ASS	4,43	-0,83	4,21	5,62	8659
	FOND ASS RNC	3,66	-5,68	3,10	4,35	7213
G	GABETTI	1,28	1,75	1,21	1,45	2416
	GARBOLI	0,90	-2,07	0,80	1,18	1743
	GEFRAN	3,15	-0,94	2,90	3,57	6119
	GEMINA	0,50	-0,81	0,50	0,65	973
	GEMINA RNC	0,60	-4,76	0,57	0,76	1167
	GENERALI	27,55	-3,03	27,88	40,47	53983
	GENERALI W	32,75	-0,76	32,59	46,48	0
	GEWISS	5,29	-0,15	5,20	6,49	10268
	GILDEMEISTER	3,40	-2,24	2,79	4,07	6729
	GIM	0,91	-	0,73	0,98	1756
	GIM RNC	1,06	1,73	1,04	1,83	2052
	GRANDI VIAGG	1,04	1,07	0,86	1,18	1992
	GRUPPO COIN	8,30	-3,06	6,29	8,37	16189
H	HDP	0,52	-0,61	0,52	0,70	1004
	HDP RNC	0,43	0,56	0,41	0,53	825
I	IDRA PRESSE	1,88	-4,08	1,87	2,32	3650
	IFI PRIV	27,15	0,82	24,08	34,22	51931
	IFIL	5,71	-1,11	5,70	7,83	11097
	IFIL R W 99	0,34	-0,70	0,35	1,06	0
	IFIL RNC	3,96	0,18	3,85	5,06	7608
	IFIL W 99	0,18	-6,61	0,18	1,15	0
	IM METANOP	1,26	0,80	0,88	1,40	2447
	IMA	6,59	-	5,79	7,11	12776
	IMPREGIL RNC	0,73	-	0,68	0,83	1420
	IMPREGIL W01	0,34	0,64	0,32	0,46	0
	IMPREGILO	0,69	-1,17	0,63	0,85	1345
	INA	2,11	-1,73	1,94	2,79	4055
	INTEK	0,65	-	0,53	0,80	1266
	INTEK RNC	0,49	2,97	0,44	0,58	939
	INTERBANCA	13,12	0,08	13,02	13,38	25425
	INTERPUMP	4,00	-1,89	3,72	4,37	7755
	INV IMM LOMB	2,69	-0,15	2,58	2,69	5201
	IPI	3,60	0,25	2,96	3,67	6971
	IRCE	3,88	-0,26	3,74	4,72	7519
	IST CR FOND	7,10	-0,98	6,94	11,00	13428
	ITALCEM	12,53	-1,08	8,04	12,91	24287
	ITALCEM RNC	4,74	0,15	3,97	5,02	9139
	ITALGAS	3,54	0,48	3,51	5,68	6891
	ITALMOB	22,62	-2,04	21,41	27,87	44341
	ITALMOB RNC	14,15	-1,54	13,90	17,61	27557
	ITTIERRE	2,61	6,57	2,05	2,54	4920
J	JOLLY HOTELS	4,91	0,20	4,54	5,67	9418
	JOLLY RNC	5,20	-	4,60	5,30	10069
L	LA DORIA	2,40	2,13	2,32	2,82	4599
	LA GAIANA	3,45	-	2,10	5,46	6680
	LAZIO	5,90	0,08	3,00	9,56	11426
	LINIFIC RNC	1,31	-	1,31	1,80	2554
	LINIFICIO	1,33	-	1,33	1,87	2566
	LOCAT	0,93	0,57	0,74	1,15	1796
	LOGITALIA GE	0,06	-	0,05	0,05	103
M	MAFFEI	1,23	-0,81	1,19	1,50	2372
	MAGNETI	2,51	-2,07	2,37	3,04	4866
	MAGNETI RNC	2,21	-2,86	2,08	2,94	4279
	MANULI RUB	2,26	3,06	2,16	3,34	4333
	MARANGONI	2,80	-	2,80	3,41	5480
	MARCOLIN	2,26	-0,31	2,09	2,46	4395
	MARZOTTO	7,00	1,16	6,93	9,57	13442
	MARZOTTO RIS	6,70	-	6,70	10,69	12973
	MARZOTTO RNC	4,81	-	4,81	6,47	9313
	MEDIASET	8,50	-1,25	7,07	9,19	16480
	MEDIOBANCA	9,01	-2,46	9,08	13,24	17579
	MEDIOBANCA W	1,80	-0,55	1,80	3,15	0
	MEDIOLANUM	7,32	-4,08	5,44	7,97	14297
	MERLONI	3,86	-1,33	3,86	4,88	7468
	MERLONI RNC	1,61	-0,49	1,61	2,46	3110
	MIL ASS	2,34	-2,62	2,38	3,52	4599
	MIL ASS RNC	1,86	-1,06	1,85	2,32	3607
	MIL ASS W02	0,20	-2,15	0,20	0,53	0
	MIRATO	5,92	-0,17	5,65	6,60	11455
	MITTEL	1,54	-1,28	1,23	1,63	3038
	MONDAD RIS	16,05	-	8,95	17,19	30835
	MONDADORI	15,05	-2,13	11,61	17,63	29104
	MONFIBRE	0,63	-2,48	0,51	0,73	1214
	MONFIBRE RNC	0,56	-	0,51	0,74	1084
	MONRIF	0,64	-3,03	0,62	0,80	1248
	MONTE PASCHI	3,88	-1,17	3,91	4,41	7561
	MONTED	1,37	-2,14	1,38	2,30	2666
	MONTED RIS	1,95	-	1,84	2,37	3776
	MONTED RNC	1,08	-0,46	1,08	1,68	2101
N	NAV MONTAN	1,19	0,42	1,16	1,60	2310
	NECCHI	0,32	0,13	0,31	0,38	606
	NECCHI RNC	0,87	-	0,87	0,99	1685
O	OLCESE	0,82	2,25	0,62	0,89	1585
	OLIDATA	3,95	3,92	3,62	4,33	7681
	OLIVETTI	2,02	-2,70	2,03	3,13	3931
	OLIVETTI P	1,98	-4,58	1,94	3,32	3840
	OLIVETTI RNC	1,80	-0,55	1,74	2,81	3493
	OLIVETTI W	1,82	-2,93	1,75	2,91	0
	OPENGATE	42,96	-0,90	37,91	52,16	83550
P	P BG-C VA	19,51	-1,38	18,92	25,11	38108
	P BG-C VA W1	0,89	-0,50	0,82	1,47	0
	P BG-C VA W2	0,68	-1,61	0,62	0,93	0
	P CREMONA	13,42	-2,10	8,16	14,97	26163
	P ETR-LAZIO	15,76	-1,43	14,01	17,48	30738
	P VER-S GEM	11,98	-1,37	10,42	14,49	23301
	PAGNOSSIN	3,78	-0,55	3,54	4,77	7352
	PARMALAT	1,16	-1,36	1,17	1,67	2256
	PARMALAT W	0,63	-1,65	0,63	1,12	0
	PARMALAT WPR	0,82	2,77	0,78	1,20	0
	PERLIER	0,28	6,70	0,26	0,42	539
	PERMASTEELIS	7,99	0,67	7,81	8,03	15358
	PININF RIS	21,62	-1,73	16,83	24,90	41862
	PININFARINA	26,00	0,78	16,68	26,44	50014
	PIREL CO	1,75	-1,52	1,40	2,14	3363
	PIREL CO RNC	1,35	1,50	1,34	1,65	2587
	PIREL SPA	2,35	-2,25	2,26	2,95	4566
	PIREL SPA R	1,80	1,41	1,74	2,18	3418
	POL EDITOR	2,13	-1,39	1,39	2,59	4128
	POP COM IN W	0,31	-5,12	0,17	0,36	0
	POP COMM IND	20,88	-3,11	15,13	27,08	40817
	POP INTRA	14,07	-0,94	10,00	15,86	27439
	POP LODI	10,95	-1,72	9,11	12,53	21148
	POP MILANO	6,89	0,88	6,56	8,88	13327
	POP NOVARA	8,90	-0,31	6,55	10,21	17409
	POP SPOLETO	9,14	0,44	8,22	9,99	17698
	PREMAFIN	0,47	-0,63	0,47	0,79	908
	PREMAIMM	0,40	-2,44	0,40	0,75	776
	PREMUDA	0,77	0,13	0,75	1,07	1482
	PREMUDA RNC	1,55	8,39	1,43	2,12	2856
R	R DE MED	2,74	-2,07	1,95	2,78	5383
	R DE MED RIS	2,60	-	2,02	3,25	5034
	R DE MED RNC	2,28	-	1,94	2,56	4415
	RAS	8,50	-2,35	8,54	12,97	16555
	RAS RNC	7,35	-3,05	6,37	9,00	14354
	RATTI	2,74	-	2,32	3,83	5315
	RECORD RNC	4,25	-	4,16	5,18	8229
	RECORDATI	7,95	0,13	7,88	9,89	15248
	RICCHETTI	0,94	-0,53	0,87	1,02	1827
	RICCHETTI W	0,13	-	0,12	0,22	0
	RICH GINORI	1,15	-0,43	0,83	1,15	2225
	RINASCEN	6,84	0,23	6,53	9,34	13273
	RINASCEN P	3,86	0,21	3,60	4,86	7520
	RINASCEN R W	0,22	3,59	0,19	1,07	0
	RINASCEN RNC	3,42	0,47	3,24	5,35	6612
	RINASCEN W	0,86	1,43	0,72	2,08	0
	RISANAM RNC	11,99	-	8,20	13,03	23166
	RISANAMENTO	19,15	-	16,39	21,01	36199
	RIVA FINANZ	2,61	2,35	2,55	3,37	5048
	ROLAND EUROP	2,31	1,32	2,14	2,96	4463
	ROLO BANCA	17,62	-2,22	17,39	24,42	34171
	ROMA VETUS F	3,36	-	3,36	3,36	6506
	RONCADIN	3,13	-0,76	3,08	3,30	6004
	ROTONDI EV	2,78	-4,07	2,04	3,48	5377
S	S DEL BENE	1,18	-0,84	1,12	1,40	2273
	SABAF	7,90	-	6,93	8,18	15124
	SADI	1,85	-1,60	1,77	2,29	3582
	SAES GETT	7,75	-1,90	7,52	9,06	14993
	SAES GETT P	7,50	-	6,40	8,30	14522
	SAES GETT R	4,08	-1,59	3,81	4,96	7890
	SAFILO	6,21	-1,82	3,70	6,69	12049
	SAI	9,09	-1,48	8,87	12,91	17678
	SAI RIS	4,45	-1,75	4,39	6,15	8651
	SAIAG	5,19	-	4,56	6,16	9861
	SAIAG RNC	2,85	-	2,78	3,50	5528
	SAIPEM	4,08	3,82	2,95	4,28	7863
	SAIPEM RIS	3,98	3,92	3,30	4,19	7687
	SCHIAPP	0,17	0,61	0,16	0,23	316
	SEAT PG	1,28	-1,46	0,71	1,40	2490
	SEAT PG RNC	0,84	-0,37	0,56	0,89	1623
	SIMINT	6,98	-0,14	5,77	7,72	13566
	SIRTI	4,64	-1,53	4,46	5,67	8977
	SMI MET	0,50	-0,74	0,47	0,58	955
	SMI MET RNC	0,57	-0,69	0,54	0,62	1113
	SMI MET W99	0,04	-7,95	0,03	0,17	0
	SMURFIT SISA	0,72	-	0,62	0,80	1394
	SNAI	6,81	-0,25	1,90	8,47	13281
	SNIA	1,08	-1,01	1,09	1,46	2109
	SNIA RIS	1,24	-	1,13	1,47	2401
	SNIA RNC	0,73	-2,03	0,72	0,98	1412
	SOGEFI	2,21	-2,86	2,09	2,60	4318
	SOL	2,19	0,83	1,93	2,56	4271
	SONDEL	2,98	-1,59	2,85	4,13	5809
	SOPAF	0,60	-	0,53	0,74	1160
	SOPAF RNC	0,51	-0,83	0,48	0,65	997
	SORIN	2,97	1,16	2,89	4,02	5693
	SPAOLO IMI	11,57	-3,03	11,44	16,52	22569
	STAYER	1,00	1,01	0,64	1,05	1932
	STEFANEL	1,50	1,35	1,40	2,01	2904
	STEFANEL RIS	1,64	-	1,60	2,33	3175
	STEFANEL W	0,06	-16,88	0,06	0,50	0
	STMICROEL	63,49	-0,27	34,72	76,02	122508
T	TARGETTI	3,75	-0,53	2,74	3,97	7215
	TECNOST	2,15	-3,15	0,43	5,65	4225
	TELECOM IT	8,78	-2,27	7,58	11,13	17091
	TELECOM IT R	4,86	-1,94	4,62	6,59	9478
	TERME AC RNC	0,66	-	0,54	0,99	1278
	TERME ACQUI	0,81	-1,10	0,67	1,24	1570
	TIM	5,14	-2,37	5,13	6,86	9933
	TIM RNC	3,04	-1,90	2,99	4,35	5904
	TORO	11,21	-0,81	11,12	14,52	21721
	TORO P	8,76	-	6,54	9,62	16962
	TORO RNC	8,69	-0,20	6,19	9,60	16917
	TORO W	4,02	-3,57	4,03	8,65	0
	TREVI FIN	2,51	-0,71	2,42	2,79	4833
U	UNICEM	11,50	0,88	7,72	12,01	22215
	UNICEM RNC	4,28	0,42	3,88	4,79	8291
	UNICREDIT	3,97	-0,80	3,85	5,79	7627
	UNICREDIT R	3,11	0,03	3,02	4,09	6022
	UNIONE IMM	0,44	0,20	0,36	0,49	852
	UNIPOL	3,61	-1,82	2,99	4,45	6998
	UNIPOL P	1,99	-	2,00	2,76	3863
	UNIPOL P W	0,25	-0,80	0,25	0,56	0
	UNIPOL W	0,41	-3,89	0,38	0,60	0
V	VEMER ELETTR	2,38	-0,29	2,37	2,71	4633
	VIANINI IND	0,70	-	0,69	0,85	1360
	VIANINI LAV	1,70	-	1,65	2,04	3268
	VITTORIA ASS	3,81	-	3,73	4,61	7377
	VOLKSWAGEN	53,35	-0,76	53,45	77,30	103494
W	WCBM30C27MZ0	3,37	-7,08	3,41	6,51	0
	WCBM30C30MZ0	2,31	-7,06	2,35	5,21	0
	WCBM30C33MZ0	1,44	-11,84	1,47	4,32	0
	WCBM30C34NV9	0,64	-7,26	0,63	4,43	0
	WCBM30C36MZ0	0,86	-13,14	0,89	3,49	0
	WCBM30C38NV9	0,20	-11,23	0,20	3,31	0
	WCBM30C40MZ0	0,52	-6,84	0,52	2,50	0
	WCBM30C42NV9	0,16	-1,08	0,16	2,33	0
	WCBM30C44MZ0	0,42	-0,95	0,42	1,80	0
	WCBM30C48MZ0	0,40	-	0,40	1,36	0
	WCBM30C50NV9	0,06	-	0,04	1,43	0
	WCBM30C52MZ0	0,43	-	0,43	1,02	0
	WCBM30P27MZ0	0,82	3,04	0,61	1,37	0
	WCBM30P30MZ0	1,21	4,76	0,90	1,83	0
	WCBM30P33MZ0	1,82	7,56	1,22	2,41	0
	WCBM30P34NV9	1,68	12,19	0,84	3,41	0
	WCBM30P36MZ0	2,79	8,64	1,75	3,07	0
	WCBM30P38NV9	3,42	9,28	1,76	4,69	0
	WCBM30P40MZ0	4,47	4,22	2,90	4,46	0
	WCBM30P42NV9	5,44	3,15	3,42	6,26	0
	WCBM30P44MZ0	6,42	1,91	4,51	6,44	0
	WCBM30P48MZ0	8,37	-1,18	6,41	8,47	0
	WCBM30P50NV9	9,50	1,17	7,16	9,73	0
	WCBM30P52MZ0	10,37	2,38	8,32	10,34	0
	WSGM30C30ST0	2,76	-4,50	2,76	6,53	0
	WSGM30C32ST0	2,09	-3,50	2,10	5,86	0
	WSGM30C34DC9	0,95	-	0,96	4,65	0
	WSGM30C35ST0	1,65	-	1,65	5,24	0
	WSGM30C36DC9	0,50	-11,02	0,50	3,84	0
	WSGM30C37ST0	1,13	-4,01	1,13	4,55	0
	WSGM30C38DC9	0,38	-	0,38	3,38	0
	WSGM30C40DC9	0,17	-17,56	0,18	2,85	0
	WSGM30C40ST0	0,68	-10,53	0,69	3,79	0
	WSGM30C42DC9	0,12	-20,00	0,12	2,43	0
	WSGM30C44DC9	0,05	-17,27	0,04	1,99	0
	WSGM30P27ST0	1,19	6,25	0,83	2,88	0
	WSGM30P28DC9	0,52	12,39	0,29	2,11	0
	WSGM30P30DC9	0,85	9,39	0,50	2,63	0
	WSGM30P30ST0	1,63	4,49	1,16	3,50	0
	WSGM30P32DC9	1,31	7,54	0,71	3,10	0
	WSGM30P32ST0	2,21	4,44	1,62	4,24	0
	WSGM30P34DC9	1,88	9,88	1,03	3,69	0
	WSGM30P35ST0	2,95	3,51	2,16	4,97	0
	WSGM30P36DC9	2,60	-1,89	1,48	4,24	0
	WSGM30P37ST0	3,89	-1,82	2,87	5,98	0
	WSGM30P38DC9	3,56	-	2,07	5,11	0
Z	ZIGNAGO	7,89	-0,38	7,40	10,42	15267
	ZUCCHI	7,25	-	5,86	8,06	14038
	ZUCCHI RNC	4,61	8,00	4,01	4,84	8831
	ZUCCHINI	8,20	-	5,01	8,99	15877

11ECO05A1108 ZALLCALL 11 21:38:54 08/10/99

◆ *Un'inserzione di 10 secondi ogni due minuti di conversazione: chi accetterà non pagherà più le chiamate*

◆ *La nuova offerta partirà da Milano per poi allargarsi a Roma e altrove Ma Telecom resterà a guardare?*

Telefonate gratis ma con lo «spot»

In autunno il rivoluzionario servizio

Russell Boyce/ Reuters

Wind tocca quota 800mila abbonati

Wind a fine luglio raggiunge gli 800.000 abbonati, superando del 40% le previsioni. Lo dice l'amministratore delegato della joint venture, Tommaso Pompei. Degli 800.000 abbonati i 2/3 sono nella telefonia mobile ed 1/3 in quella fissa; inoltre il 30% della clientela ha chiesto la convergenza fisso-mobile. Il manager della Wind ha anche annunciato che l'aumento di capitale da 600 a 1.750 miliardi è stato portato a termine entro i termini previsto, cioè l'1 luglio. Per quanto riguarda il futuro, Pompei è ottimista: a fine anno in Italia ci saranno 28 milioni di telefonini e per il 2001-2002 ne sono previsti 40 milioni.

ROMA L'ultima settimana di ottobre o la prima di novembre: è con tutta probabilità la data "fatidica", quella che vedrà anche in Italia la possibilità di telefonare gratuitamente in cambio dell'ascolto di uno spot da 10 secondi per ogni 2 minuti all'apparecchio, sia per chi chiama sia per chi riceve. Il servizio verrà offerto dalla "Gratis-Tel Italia", una joint venture fra Gratis Tel (multinazionale delle telecomunicazioni svedese) e Centax Telecom (la società italiana del gruppo Centax già attivo in altri servizi come la garanzia degli assegni).

Inizialmente l'offerta riguarderà solo la zona di Milano, per comprendere poi quella di Roma con l'inizio dell'anno nuovo e sarà estesa a tutta la penisola entro la fine del 2000. Si potranno fare solo chiamate urbane e interurbane, ma in futuro l'offerta potrebbe allargarsi alle internazionali e ai cellulari. Al servizio di Gratis-Tel potrà accedere chiunque. Anche più persone di una stessa famiglia: ognuno avrà un tempo massimo di dieci minuti al giorno di conversazione, ma in futuro potrebbe essere aumentato. Per«abbonarsi» basterà compilare il modulo di adesione che sarà distribuito nei negozi di telefonia, nei supermercati e nei centri commerciali. Telefonare sarà semplicissimo. Basterà collegarsi al numero verde e comunicare la propria password, fornita gratuitamente. Bisognerà però fornire una serie di dati come hobby, sport praticati che serviranno da traino per la pubblicità. le sottoscrizioni dovrebbero aprirsai in settembre.

A Gratis-Tel Italia si dicono convinti del successo dell'iniziativa e sottolineano come al sito internet della società (ancorain fase di allestimento, peraltro), siano giunte più di 100.000 richesta di informazioni. Nei paesi in cui il servizio è già attivo - si argomenta - gli utenti sono in continua crescita. Per l'Italia la previsione è di raggiungere almeno «qualche milione» di aderenti. Anche perché il servizio può essere remunerativo soltanto se entra nella logica dei grandi numeri. Chi telefona, infatti, non paga nulla. I ricavi dell'operatore telefonico vengono infatti soltanto dagli introiti pubblicitari. Ma il fatturato dei messaggi pubblicitari ed il loro appeal per le aziende che li propongono è direttamente proporzionale alla massa di abbonati al servizio, o quanto meno alla loro concentrazione in determinate aree geografiche.

Più che da qualche piccola società in decollo, dunque, quello telefonata gratis in cambio di uno spot pubblicitario sembra piuttosto un business più appropriato a grandi aziende che già posseggono un rilevante database di clienti. nel caso italiano, dunque, il primo candidato potrebbe essere proprio Telecom Italia, sempre che riesca a darsi una strategia commerciale più aggressiva. Non è un caso, del resto, che in Gran Bretagna sia proprio British Telecom a partecipare all'offerta del servizio insieme a Gratis-Tel.

LE REAZIONI

I pubblicitari applaudono «Una iniziativa fantastica»

ROMA Piace, ovviamente, ai pubblicitari il nuovo servizio di telefonate gratuite con spot incorporato che Gratis Tel si appresta a varare in Italia. E tra gli uomini dello spot c'è anche chi definisce il nuovo servizio addirittura «fantastico». Il titolare della Lupetti editore, Fausto Lupetti, ritiene che si tratta di «una bella scommessa» e per la delicata problematica legata alla privacy (e che ha portato a bloccare il servizio in Germania) è netto: «In Italia c'è una componente di apocalittici che tratta i cittadini come se fossero dei bambini non in grado di scegliere». Secondo Lupetti «se da un lato è più che giusto proteggere la privacy, dall'altro con certi estremismi si corre il rischio del grottesco».

«Fantastico», afferma invece Sandro Esposti, direttore creativo di Brb Grey commentando l'introduzione del servizio che «offre al mondo della comunicazione una vera nuova strada per la creatività». E sull'ipotesi che la telefonata con spot sia lesiva per la privacy Esposti ricorda che «chi si avvale del servizio lo fa per sua scelta», nessun rischio dunque. «Come cittadina l'idea di non pagare il telefono mi entusiasma, come addetta ai lavori nel mondo della pubblicità invece mi rende felice perché si tratta di una sfida che emerge da una nuova forma di comunicazione» afferma infine Denise Tanzer, amministratore delegato dell'agenzia di direct marketing, Grey Direct. E prevede che la telefonata allo spot diventerà «di tendenza».

Cellulari, uso massiccio ma solo degli uomini

Istat, una donna su due non lo accende mai

ROMA È maschio, ha un'età fra i 25 ed i 44 anni, ha un lavoro, un titolo di studio superiore e sostiene di usare il telefonino soprattutto «per essere più facilmente in contatto con familiari ed amici». È questo l'identikit dell'utente che fa un uso massiccio del cellulare secondo uno studio dell'Istat di fine luglio. Il primo dato che emerge con evidenza è l'utilizzazione prevalentemente maschile del cellulare: quando in famiglia c'è un cellulare sono gli uomini a utilizzarlo di più e più frequentemente; una donna su due non lo usa mai, solo il 20% lo usa tutti i giorni, a fronte di un utilizzo quotidiano del 40% degli uomini.

Questa rilevante differenza di utilizzazione si conferma anche considerando il livello di istruzione e la condizione professionale. Sia per gli uomini che per le donne l'uso frequente del cellulare diminuisce con il titolo di studio conseguito: è massimo per i laureati e progressivamente minore per chi ha il diploma superiore, la licenza media o elementare o non ha alcun titolo di studio. La differenza fra uomini e donne si mantiene sempre: anche a parità di titolo di studio, i laureati utilizzano tutti i giorni il cellulare nel 64% dei casi, mentre le laureate solo nel 36%.

Lo stesso discorso vale per la frequenza d'uso in rapporto alla condizione professionale. Gli occupati utilizzano di più quotidianamente il cellulare (43%); seguono le persone in cerca di occupazione (34%) e gli studenti (26,6%); le casalinghe e i ritirati dal lavoro sono i gruppi che lo utilizzano meno. Anche nel caso degli occupati, le donne che usano tutti i giorni il cellulare risultano essere la metà degli uomini occupati, e simmetricamente, è poco più del doppio la quota di donne occupate, rispetto agli uomini, che non lo usa mai. Lo stesso avviene tra chi è in cerca di lavoro: solo tra gli studenti i comportamenti tra maschi e femmine sono omogenei.

Tesoro, cct per rimborsare i crediti fiscali

Saranno emessi titoli per un importo totale di circa 4.200 miliardi di lire

Riguarderanno più di 6.000 contribuenti, fra cui alcune grandi aziende

ROMA Il ministero del Tesoro ha disposto l'emissione di certificati di credito per un importo totale di circa 2,1 miliardi di euro (4.200 miliardi di lire) da assegnare per l'estinzione di crediti d'imposta. I titoli, a tasso variabile - precisa il testo del decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - hanno godimento dal primo gennaio 1997 e sono rimborsabili, in unica soluzione, il primo gennaio del 2007. L'emissione dei certificati di credito riguarda 6.112 contribuenti, 4.459 dei quali titolari di crediti per importi inferiori agli 80 milioni (per un totale di 73.994.000 euro) e 1.653 con crediti superiori agli 80 milioni (per 2.086.845.000 di euro). In testa alla lista dei «grandi» creditori spicca l'Eni, al quale vanno titoli per oltre 230 milioni di euro (circa 460 miliardi di lire), seguito dal Credito Italiano, che riceve certificati di credito per circa 168 milioni di euro (336 miliardi di lire), e dall'Ina, al quale vanno titoli per 52,5 milioni di euro, pari a circa 105 miliardi di lire.

Sempre ieri, il ministero del Tesoro ha pubblicato su Internet la circolare relativa all'affidamento dei servizi di telefonia fissa e mobile a partire dal primo gennaio 2000, data della completa liberalizzazione del settore. Grazie alla più ampia concorrenza, le amministrazioni pubbliche sono invitate a scegliere gli operatori in base alle loro esigenze, tenendo distinti i due percorsi procedurali, uno per l'assegnazione del servizio di telefonia fissa e l'altro per quello di telefonia mobile. Alla circolare sono allegati gli schemi relativi al bando di gara, alla lettera di invito, al contratto e al capitolato speciale d'appalto. Il Tesoro nella circolare elenca anche i tipi di procedura applicabile: quella comunitaria, quella nazionale (contabilità generale dello Stato), oppure i regolamenti esistenti prezzo ciascuna amministrazione che disciplinano la procedura della conduzione in economia. Nel primo caso (comunitaria) il Tesoro consiglia l'adozione della procedura ristretta (licitazione privata). Inoltre poichè il servizio dele essere aggiudicato con urgenza, la circolare sottolinea che è adottabile la procedura accelerata, che prevede la riduzione dei termini della prima fase (preselezione) da 37 a non meno 15 giorni e della seconda fase (aggiudicazione) da 40 a non meno di 10 giorni. Per quanti riguara il criterio di aggiudicazione, il Tesoro cita quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa e propone una suddivisione dei puntegi attribuibili al fattore qualità ed al prezzo, rispettivamente del 30% e del 70%.

IN BREVE

Lavoro nero/1 Cisl: a Roma irregolari 2 aziende su 3

Su 1724 aziende ispezionate a Roma e in provincia ben 1165 (67%) sono risultate irregolari e solo 559 regolari. L'evasione contributiva è di oltre 44 miliardi e 620 milioni (vale a dire oltre 11 miliardi in più rispetto al secondo trimestre '98). Sono solo alcuni dei risultati resi noti dal coordinamento provinciale di vigilanza di Roma (formato da Inps, Inail, Enpals e Direzione Provinciale del Lavoro), relativi al secondo trimestre del 1999, sul lavoro nero e sommerso a Roma. «La diffusione del lavoro nero nella struttura produttiva romana è purtroppo una realtà incontrovertibile - ha affermato Mario Di Legge, segretario della Cisl di Roma e del Lazio - ben 2 aziende su tre di quelle ispezionate non sono in regola». Ma a preoccupare Di Legge non sono tanto le irregolarità, quanto la carenza di controlli. «Di fronte al dilagare del lavoro nero diminuisce il numero delle giornate che gli ispettori dedicano alla lotta del lavoro illegale - aggiunge il segretario della Cisl di Roma e del Lazio - Un calo che la dice lunga sulla reale volontà di combattere con tutti i mezzi possibili questa vergogna nazionale. Serve un aumento del numero degli ispettori per dare un segnale che vi è veramente intenzione di contrastare l'illegalità e per far capire che non si può trasgredire impunemente.

Lavoro nero/2 Cgil: situazione grave per gli edili toscani

L'edilizia in Toscana cresce nettamente ma il 50% delle imprese che operano sul territorio ha una forte quota di lavoro nero. Lo ha affermato il coordinatore regionale Fillea-Cgil Mauro Livi riferendosi alle dichiarazioni «inesatte e fuorvianti» rilasciate nei giorni scorsi dal presidente dell'Ance regionale (costruttori edili) Fabrizio Pancani, che ipotizzava una forte crisi dopo il Giubileo. Livi, in una conferenza stampa tenuta ieri mattina, ha fornito i dati dell'osservatorio della Regione che dimostrano «le netta crescita»: nel 1998, rispetto al 1997, gli investimenti sono aumentati dell'8%, l'occupazione del 10% e le ore lavorate dell'8%. «Si sta invece riducendo - ha detto - il peso specifico dell'imprenditoria toscana tanto che nel 1998 il 53% del valore degli appalti è andato ad imprese extratoscane e nella sola Prato l'83% del personale del settore è extraregionale. Non c'è dunque crisi del settore ma delle imprese locali». Il sindacato annuncia una nuova ondata di scioperi «e forti ritardi per i cantieri del Giubileo se l'Ance dovesse confermare le posizioni di metà luglio nell'ambito del rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto a giugno». Chiede inoltre alla pubblica amministrazione una maggiore severità verso le imprese irregolari e, alla Regione, di riprendere il «patto del lavoro» firmato nel 1997, il primo in italia, per accelerare la ripresa».

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 31 AGOSTO

Martedì

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Quotidiano di politica, economia e cultura l'Unità

Milano

CINE PRIME

AMBASCIATORI
C.SO VITTORIO EMANUELE, 30
TEL. 02.76.00.33.06
Chiusura estiva

ANTEO SALA CENTO ▲■
VIA MILAZZO, 9
TEL. 02.65.97.732
Or. 18.30 (7.000)
Or. 20.30-22.30 (9.000)
Fuori dal mondo
di G. Piccioni con S. Orlando, M. Buy

ANTEO SALA DUECENTO ▲■
Or. 18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (9.000)
Inquietudine
di M. De Oliveira con I. Papas, J. Pinto

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲■
Or. 18.30 (7.000)
Or. 20.30-22.30 (9.000)
Buena Vista Social Club
di W. Wenders con R. Cooder, C. Segundo

APOLLO ▼
GALL. DE CRISTOFORIS
TEL. 02.78.03.90
Chiusura estiva

ARCOBALENO ▼
V.LE TUNISIA, 11
TEL. 02.29.40.60.54
Chiusura estiva

ARIOSTO
VIA ARIOSTO, 16
TEL. 02.48.00.39.01
Chiusura estiva

ARISTON
GALL. DEL CORSO
TEL. 02.76.02.38.06
Chiusura estiva

ARLECCHINO
VIA S. PIETRO ALL'ORTO
TEL. 02.76.00.12.14
Chiusura estiva

ASTRA ▲
C.SO VITTORIO EMANUELE, 11
TEL. 02.76.00.02.29
Chiuso per rinnovo

BRERA SALA 1 ▲
CORSO GARIBALDI, 99
TEL. 02.29.00.18.90
Chiusura estiva

BRERA SALA 2 ▼
Chiusura estiva

CAVOUR
P.ZZA CAVOUR, 3
TEL. 02.65.95.779
Chiusura estiva

CENTRALE 1
VIA TORINO 30/32
TEL. 02.87.48.26
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (8.000)
Central do Brasil
di W. Salles con F. Montenegro, M. Pera, V. De Oliveira

CENTRALE 2
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (8.000)
Tango
di C. Saura con M.A. Sola, C. Narova, M. Maestro

COLOSSEO ALLEN
V.LE MONTE NERO, 84
TEL. 02.59.90.13.61
Or. 20.10-22.30 (10.000)
Tre amici un matrimonio e un funerale
di M. Reeves con D. Schwimmer, G. Paltrow, B. Hershey

COLOSSEO CHAPLIN
Or. 18.45-22 (10.000)
La leggenda del pianista sull'oceano
di G. Tornatore con T. Roth, P. Taylor Vince

COLOSSEO VISCONTI ▼
Or. 20.10-22.30 (10.000)
Il caso Winslow
di D. Mamet con N. Hawthorne, J. Northam, R. Pidgeon

CORALLO ▲
L.GO CORSIA DEI SERVI
TEL. 02.76.02.07.21
Chiusura estiva

CORSO ▲
GALL. DEL CORSO
TEL. 02.76.00.21.84
Chiusura estiva

DUCALE SALA 1
PIAZZA NAPOLI 27
TEL. 02.47.71.92.79
Or. 20.10-22.30 (9.000)
Cube - Il cubo
di V. Natali con N. Guadagni, D. Hewlett, N. Deboer

DUCALE SALA 2 ▲
Or. 20-22.30 (8.000)
Rassegna "Il grande cinema"
Portiere di notte
di L. Cavani con D. Bogarde, C. Rampling

DUCALE SALA 3 ▲■
Or. 20.10-22.30 (9.000)
Buena Vista Social Club
di W. Wenders con R. Cooder, C. Segundo, R. Gonzales

DUCALE SALA 4 ▲
Or. 20.10-22.30 (9.000)
Camere e corridoi
di R. Troche con K. Mckidd, H. Weawing, T. Hollander - V.M. 14

ELISEO ▲
VIA TORINO, 64
TEL. 02.86.92.752
Chiusura estiva

EXCELSIOR SALA EXCELSIOR ▲
GALL. DEL CORSO, 4
TEL. 02.76.00.23.54
Prossima apertura

EXCELSIOR SALA MIGNON ▲
Prossima apertura

GLORIA SALA GARBO ▼
CORSO VERCELLI 18
TEL. 02.48.00.89.08
Or. 20.10-22.30 (9.000)
Soldi sporchi
di S. Raimi con B.B. Thornton, B. Paxton, B. Fonda

GLORIA SALA MARILYN ▼
Or. 20.10-22.30 (10.000)
Titanic
di J. Cameron con L. Di Caprio, K. Winslet

MAESTOSO ▼
C.SO LODI, 39
TEL. 02.55.16.438
Chiusura estiva

MANZONI
VIA MANZONI, 40
TEL. 02.76.02.06.50
Chiusura Estiva

MEDIOLANUM ▲
C.SO VITTORIO EMANUELE, 24
TEL. 02.76.02.08.18
Chiusura Estiva

METROPOL ▲
V.LE PIAVE, 24
TEL. 02.79.99.13
Chiusura Estiva

MEXICO
VIA SAVONA, 57
TEL. 02.48.95.18.02
Or. 20-22.30 (8.000)
Gatto nero gatto bianco
di E. Kusturica con F. Adjini, S. Bajram

MIGNON
GALL. DEL CORSO, 4
TEL. 02.76.02.23.43
Chiuso per lavori

NUOVO ARTI ▼
VIA MASCAGNI, 8
TEL. 02.76.02.00.48
Chiusura estiva

NUOVO ORCHIDEA ▼
VIA TERRAGGIO, 3
TEL. 02.87.53.89
Chiusura estiva

ODEON SALA 1 ▲
VIA SANTA RADEGONDA, 8
TEL. 02.87.45.47
Or. 15.20-17.40-20.10-22.35 (13.000)
Anteprima Nazionale
Wild wild west
di B. Sonnenfeld con K. Kline, W. Smith, K. Branagh

ODEON SALA 2 ▲
Or. 14.40-17.15 (7.000)
Or. 19.50-22.30 (10.000)
Matrix
di L.&A. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne

ODEON SALA 3
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.35 (10.000)
Scherzi del cuore
di W. Carroll con S. Connery, G. Rowlands

ODEON SALA 4
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.35 (10.000)
Fuori servizio
di A. Kern con A. Kern

ODEON SALA 5
Or. 15-17.25 (7.000)
Or. 20-22.35 (10.000)
Out of sight
di S. Soderbergh con G. Clooney, J. Lopez

ODEON SALA 6
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.35 (10.000)
Pleasantville
di G. Ross con J. Allen

ODEON SALA 7
Or. 15.10-17.40 (7.000)
Or. 20.10-22.35 (10.000)
Harem Suare
di F. Ozpetek con M. Gillain, L. Bosè, V. Golino

ODEON SALA 8
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.35 (10.000)
Il prezzo dell'amore
di V. Dipersio con P. Perrett, Leon, J. Seda

ODEON SALA 9 ▲
Or. 15.20 (7.000)
Or. 18.45-22 (10.000)
Salvate il soldato Ryan
di S. Spielberg con T. Hanks, E. Burns, M. Damon - V.M. 14

ODEON SALA 10 ▲
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.35 (10.000)
Shakespeare in Love
di J. Madden con G. Paltrow, J. Fiennes, G. Rush

ORFEO ▲■
V.LE CONI ZUGNA, 50
TEL. 02.89.40.30.39
Chiusura estiva

PALESTRINA
VIA PALESTRINA, 7
TEL. 02.67.02.700
Chiusura estiva

PASQUIROLO ▲
C.SO VITTORIO EMANUELE, 28
TEL. 02.76.02.07.57
Or. 20.10-22.30 (10.000)
Terapia e pallottole
di H. Ramis con R. De Niro, B. Crystal

PLINIUS SALA 1 ▲
VIALE ABRUZZI, 28/30
TEL. 02.29.53.11.03
Or. 17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (10.000)
Soldi sporchi
di S. Raimi con B.B. Thornton, B. Paxton, B. Fonda

PLINIUS SALA 2 ▲
Or. 17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (10.000)
Train de vie - Un treno per vivere
di R. Mihaileanu con L. Abelanski, C. Arari-Rufus

PLINIUS SALA 3 ▲■
Or. 17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (10.000)
Buena Vista Social Club
di W. Wenders con R. Cooder, C. Segundo, R. Gonzales

PLINIUS SALA 4 ▲
Or. 17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (10.000)
La balia
di M. Bellocchio con F. Bentivoglio, M. Placido

PLINIUS SALA 5 ▲
Or. 17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (10.000)
Camere e corridoi
di R. Troche con K. Mckidd,

PRESIDENT
L.GO AUGUSTO, 1
TEL. 02.76.02.21.90
Chiusura estiva

SAN CARLO
VIA MOROZZO DELLA ROCCA, 4
TEL. 02.48.13.442
Chiusura estiva

SPLENDOR SALA ALPHA
VIALE GRAN SASSO 50
TEL. 02.23.65.124
Chiusura estiva

SPLENDOR SALA BETA
Chiusura estiva

SPLENDOR SALA GAMMA
Chiusura estiva

VIP
VIA TORINO, 21
TEL. 02.86.46.38.47
Chiusura estiva

AUDITORIUM S. CARLO PANDORA
CORSO MATTEOTTI, 14
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE
VIA HOEPLI, 3/B
TEL. 02.86.35.22.30
Chiusura estiva

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
PALAZZO DUGNANI
VIA MANIN, 2/A
TEL. 02.65.54.977
Chiusura estiva

DE AMICIS
VIA CAMINADELLA, 15
TEL. 02.86.45.27.16
Chiusura estiva

GREGORIANUM
VIA SETTALA, 27
TEL. 02.29.52.90.38
Chiusura Estiva

IL BARCONE
VIA DAVERIO, 7
TEL. 02.54.10.16.71
Chiusura estiva

SPAZIO OBERDAN CINETECA ITAL.
VIALE VITTORIO VENETO, 2
TEL. 02.76.02.28.47
Or. 21.15 (7.000)
+ tessera Rassegna "L'arte o la vita"
Heimat 2, Il gioco con la libertà
di E. Reitz

ORIZZONTE
PIAZZA DAMIANO CHIESA
TEL. 02.33.60.31.33
Chiusura estiva

ROSETUM
VIA PISANELLO, 1
TEL. 02.40.09.20.15
Chiusura estiva

SAN LORENZO
CORSO DI PORTA TICINESE, 45
Chiusura estiva

S.M. BELTRADE
VIA OXILIA, 10
TEL. 02.26.82.05.92
Chiusura estiva

ARCORE

NUOVO
VIA S. GREGORIO, 25
TEL. 039.60.12.493
Chiusura estiva

PARCO DI VILLA BORROMEO
Riposo

ARESE

ARESE
VIA CADUTI, 75
TEL. 02.93.80.390
Chiusura estiva

BINASCO

SAN LUIGI
LARGO LORIGA, 1
Chiusura estiva

BOLLATE

SPLENDOR
P. ZA S. MARTINO, 5
TEL. 02.35.02.379
Chiusura estiva

AUDITORIUM DON BOSCO
VIA C. BATTISTI, 12
TEL. 02.35.61.920
Chiusura estiva

BRESSO

S. GIUSEPPE
VIA ISIMBARDI, 30
TEL. 02/66.50.24.94
Chiusura estiva

BRUGHERIO

S. GIUSEPPE
VIA ITALIA, 68
TEL. 039.87.01.81
Chiusura estiva

ARENA ESTIVA
VIA ITALIA, 76
Riposo

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

AGORÀ
MARCELLINE, 37
TEL. 02.924.53.43
Chiusura estiva

MIGNON
VIA G. VERDI, 38/D
TEL. 02.9238.098
Chiusura estiva

CESANO BOSCONE

CRISTALLO
VIA POGLIANI, 7/a
TEL. 02.45.80.242
Chiusura estiva

CESANO MADERNO

ARENA PARCO BORROMEO
Riposo

EXCELSIOR
VIA S. CARLO, 20
TEL. 0362.54.10.28
Chiusura estiva

CINISELLO BALSAMO

ARENA VILLA GHIRLANDA
VIA FROVA, 10
TEL. 02.61.73.005
Sex crimes, Giochi pericolosi
di J. McNaughton

CODOGNO

ARENA ESTIVA
My name is Joe
di K. Loach

COLOGNO MONZESE

AUDITORIUM
VIA VOLTA
TEL. 02.25.30.82.92
Chiusura estiva

DESIO

ARENA PARCO VILLA TITTONI
VIA LAMPUGNANI, 62
(8.000)
Fuori dal mondo
di G. Piccioni

CINEMA TEATRO IL CENTRO
VIA CONCILIAZIONE, 17
TEL. 0362.62.42.80
Chiusura estiva

GARBAGNATE

ARENA ESTIVA
CORTE VALENTI, VIA MONZA 12
Riposo

AUDITORIUM S. LUIGI
VIA VISMARA, 2
TEL. 02.99.56.978
Chiusura estiva

ITALIA
VIA VARESE, 29
TEL. 02.99.56.978
Chiusura estiva

LAINATE

VILLA LITTA
LARGO VITTORIO VENETO, 22
TEL. 02.93.57.05.35
Anteprima
Wild wild west
di B. Sonnenfeld

MELEGNANO

ARENA ESTIVA
CORTILE D'ONORE DEL CASTELLO MEDICEO
La fortuna di Cookie
di R. Altman

MELZO

ARCADIA MULTIPLEX
SALA ACQUA
VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ
TEL. 02.95.41.64.44
Matrix
di L.&A. Wachowski

ARCADIA MULTIPLEX
SALA ARIA
Wing commander - Attacco alla Terra
di C. Robert

ARCADIA MULTIPLEX
SALA ENERGIA
Anteprima
Wild wild west
di B. Sonnenfeld

ARCADIA MULTIPLEX
SALA FUOCO
Letters from a killer
di D. Carson

ARCADIA MULTIPLEX
SALA TERRA
Scherzi del cuore
di W. Carroll

MONZA

APOLLO
VIA LECCO, 92
TEL. 039.36.26.49
Chiusura estiva

ASTRA
VIA MANZONI, 23
TEL. 039.32.31.90
Chiusura estiva

CAPITOL
VIA PENNATI, 10
TEL. 039.32.42.72
Chiusura estiva

CENTRALE
VIA S. PAOLO, 5
TEL. 039.32.27.46
Chiusura

METROPOL MULTISALA
SALA 1
VIA F. CAVALLOTTI, 124
TEL. 039.74.01.28
Chiusura estiva

METROPOL MULTISALA
SALA 2
Chiusura estiva

METROPOL MULTISALA
SALA 3
Chiusura estiva

MULTISALA TEODOLINDA
SALA RUBINO
VIA CORTELONGA, 4
TEL. 039.32.37.88
Matrix
di L.&A. Wachowski

MULTISALA TEODOLINDA
SALA ZAFFIRO
Rassegna
La fame e la sete
di A. Albanese

PADERNO DUGNANO

ARENA ESTIVA
VIA TOTI
Concerto
Radio freccia
di L. Ligabue con S. Accorsi, L. Ligabue

SANT'ANGELO LODIGIANO

ARENA ESTIVA
VIA PARTIGIANI MURA SPAGNOLE - EX OSPEDALE
Fuori dal mondo
di G. Piccioni

SEREGNO

ROMA ARENA ESTIVA
VIA UMBERTO I, 14
TEL. 0362.23.13.85
L'allievo
di B. Singer V.M. 14

VILLA VISCONTI D'ARAGONA
VIA DANTE, 6
(8.000)
Del perduto amore
di M. Placido

SETTIMO MILANESE

ARENA ESTIVA
PIAZZA DEGLI EROI
Sliding Doors
di P. Howitt

ACCESSO AI DISABILI

▲ Accessibile
▼ Accessibile con aiuto
■ Impianto per audiolesi

Torino

CINE PRIME

ADUA 200
VIA G. CESARE, 67
TEL. 011.85.65.21
Or. 20 (11.000)
Conversazioni private
di L. Ullmann con P. August, M. Von Sydow

ADUA 400
Or. 20.30-22.30 (7.000)
Il cubo (Cube)
di V. Natali con N. De Boer, N. Guadagni

AMBROSIO SALA 1
CORSO VITTORIO EMANUELE II, 52
TEL. 011.54.70.07
Or. 16-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (11.000)
Wild Wild West
di B. Sonnenfeld con W. Smith, K. Kline

AMBROSIO SALA 2
Or. 16.30-19.50 (7.000)
Or. 22.30 (11.000)
Matrix
di A. & L. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne

AMBROSIO SALA 3
Chiuso per lavori

ARLECCHINO
CORSO SOMMEILLER, 22
TEL. 011.58.17.190
Or. 16.30-18.30 (7.000)
Or. 20.30-22.30 (11.000)
Terapia e pallottole
di H. Ramis con R. De Niro, B. Crystal

CAPITOL
VIA SAN DALMAZZO, 24
TEL. 011.54.06.05
Chiusura estiva

CENTRALE
VIA CARLO ALBERTO, 27
TEL. 011.54.01.10
Chiuso per ferie

CHARLIE CHAPLIN 1
VIA GARIBALDI, 32/E
TEL. 011.43.60.723
Or. 16-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (11.000)
Tra le gambe
di M. Gomez Pereira con V. Abril, J. Bardem

CHARLIE CHAPLIN 2
Or. 17.30-20 (7.000)
Or. 22.30 (11.000)
I magnifici sette
di J. Sturges con S. Mac Queen, C. Bronson

CIAK
CORSO GIULIO CESARE, 105
TEL. 011.23.20.29
Or. 16-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (11.000)
Piovuta dal cielo
di B. Hughes con S. Bullock, B. Afflek

CRISTALLO ■
VIA GOITO, 5
TEL. 011.65.07.100
Chiuso

DORIA
VIA GRAMSCI, 9
TEL. 011.54.24.22
Or. 18-21.30 (7.000)
L'uomo che sussurrava ai cavalli
di R. Redford con R. Redford, K. Scott Thomas

DUE GIARDINI SALA NIRVANA
VIA MONFALCONE, 62
TEL. 011.32.72.214
Chiuso per ferie

DUE GIARDINI SALA OMBREROSSE
Chiuso per ferie

ELISEO BLU
PIAZZA SABOTINO
TEL. 011.44.75.241
Or. 18.20-20.25 (7.000)
Or. 22.30 (11.000)
Giovani pazzi e svitati
di H. Elfont con E. Embry, C. Korsmo

ELISEO GRANDE
Or. 18.10-20.20 (7.000)
Or. 22.30 (11.000)
Un uomo, un eroe
di L. Holl con T. Berenger, J. De Almeida, D. Romo

ELISEO ROSSO
Or. 18.30-20.30 (7.000)
Or. 22.30 (11.000)
Lo stile del dragone
di S. Mc Namara con H. Hogan, L. Anderson

EMPIRE
PIAZZA VITTORIO VENETO, 5
TEL. 011.81.71.642
Or. 20.30-22.30 (7.000)
Buena vista social club
di W. Wenders con R. Cooder, I. Ferrer, R. Gonzales

ETOILE
VIA BUOZZI, 6
TEL. 011.53.03.53
Chiusura estiva

FARO
VIA PO, 30
TEL. 011.81.73.323
Chiusura estiva

FIAMMA
CORSO TRAPANI, 57
TEL. 011.38.52.057
Or. 15.10-17 (7.000)
Or. 18.50-20.40-22.30 (11.000)
Safe man
di J. Hambur con S. Rockwell, S. Zahn

IDEAL
CORSO BECCARIA, 4
TEL. 011.52.14.316
Riapre sabato 14

KING
VIA PO, 21
TEL. 011.81.25.996
Or. 20.20-22.30 (12.000)
Harem Suare
di F. Ozpetek con M. Gillain, A. Descas, L. Bosè

KONG
VIA S. TERESA, 5
TEL. 011.53.46.14
Or. 20.30-22.30 (12.000)
Train de vie - Un treno per vivere
di R. Mihaileanu con L. Abelanski, C. Arari

LUX
GALLERIA S. FEDERICO, 33
TEL. 011.54.12.83
Chiusura estiva

MULTISALA ERBA SALA 1
CORSO MONCALIERI, 241
TEL. 011.66.15.447
Or. 20-22.15 (12.000)
Gatto nero gatto bianco
di E. Kusturica con B. Severdzan, F. Ajdini, B. Katic

MULTISALA ERBA SALA 2
Or. 20-22.15 (12.000)
Celebrity
di W. Allen con L. Di Caprio, M. Griffith, W. Ryder

NAZIONALE 1
VIA POMPEI, 7
TEL. 011.81.24.173
Chiusura estiva

NAZIONALE 2
Chiusura estiva

OLIMPIA 1
VIA ARSENALE, 31
TEL. 011.53.24.48
Or. 15.45-18 (7.000)
Or. 20.15-22.30 (11.000)
Terapia e pallottole
di H. Ramis con R. De Niro, B. Crystal

OLIMPIA 2
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (11.000)
Buena vista social club
di W. Wenders con R. Cooder, I. Ferrer, R. Gonzales

REPOSI SALA 1 ▲
VIA XX SETTEMBRE, 15
TEL. 011.53.14.00
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (11.000)
Lettere da un killer
di D. Carson con P. Swayze, R. E. Mosley

REPOSI SALA 2 ▲
Or. 15.45-18.20 (7.000)
Or. 20.15-22.30 (11.000)
Terapia e pallottole
di H. Ramis con R. De Niro, B. Crystal

REPOSI SALA 3 ▲
Or. 16.30-18.30 (7.000)
Or. 20.30-22.30 (11.000)
Wild Wild West
di B. Sonnenfeld con W. Smith, K. Kline

REPOSI SALA 4 ▲
Or. 16-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (11.000)
Inquietudine
di M. De Oliveira con J. Pinto

REPOSI SALA LILLIPUT
Or. 16-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (11.000)
Romance
di C. Breillat con C. Ducey, R. Siffredi

ROMANO
GALLERIA SUBALPINA
TEL. 011.56.20.145
Riapertura venerdì 13 con Tre giorni per la verità

STUDIO RITZ
VIA ACQUI, 2
TEL. 011.81.90.150
Or. 16-20.30 (7.000)
Riapertura sab 14 con Una donna molto speciale

TEATRO NUOVO VALENTINO 1
CORSO D'AZEGLIO, 17
TEL. 011.65.00.205
Spettacolo teatrale

TEATRO NUOVO VALENTINO 2
Spettacolo teatrale

VITTORIA
VIA GRAMSCI, 8
TEL. 011.56.21.789
Chiusura estiva

ARENE E ALTRE VISIONI

AGNELLI
VIA P. SARPI, 117
TEL. 011.61.21.36
Or. 20.30 (8.000)
Deep impact
di M. Leder con M. Freeman, R. Duvall, T. Leoni

ARENA CORTILE S. FILIPPO
VIA MARIA VITTORIA
Or. 22 (8.000)
Matrimoni
di C. Comencini con D. Abatantuono, F. Neri, S. Sandrelli

ARENA MANZONI
Non pervenuto

ARENA METROPOLIS
VIALE BOIARDO, 24
Or. 21.30 (8.000)
L'amico del cuore
di V. Salemme con V. Salemme, E. Herzigova

ARENA PARCO RUFFINI
VIALE HUGHES (STADIO RUFFINI)
Or. 21.30
Anteprima
Giovani diavoli

CARDINAL MASSAIA
VIA C. MASSAIA, 104
TEL. 011.25.78.81
Spettacolo teatrale

CENTRE CULTUREL FRANCAIS
VIA POMPEI, 23
TEL. 011.51.57.511
Chiuso

CENTRO CULTURALE L'INCONTRO
VIA BENDINI, 11
TEL. 011.40.56.971
Chiusura estiva

CUORE
VIA NIZZA, 56
TEL. 011.66.87.668
Chiusura estiva

ESEDRA
VIA BAGETTI, 30
TEL. 011.43.37.474
Chiusura estiva

FREGOLI
PIAZZA SANTA GIULIA, 2 bis
TEL. 011.81.22.312
Non pervenuto

LANTERI
CORSO G. CESARE, 80
TEL. 011.28.41.34
Non pervenuto

MASSIMO 3
VIA MONTEBELLO, 8
TEL. 011.81.71.048
Chiusura estiva

MONTEROSA
VIA BRANDIZZO, 65
TEL. 011.28.40.28
Chiusura estiva

ALPIGNANO

CAMPO MONTANARO
Il mio West
di G. Veronesi con L. Pieraccioni, H. Keitel, D. Bowie

Teatri

MILANO

ALLA SCALA
PIAZZA DELLA SCALA TEL. 02.7200.3744
Chiusura estiva

CONSERVATORIO
VIA CONSERVATORIO 12 TEL. 02.7621.101
Chiusura estiva

NUOVO PICCOLO TEATRO
LARGO GREPPI TEL. 02.7233.3222
Chiusura estiva

PICCOLO TEATRO
VIA ROVELLO 2 TEL. 02.7233.3222
Chiusura estiva

STUDIO
VIA RIVOLI 6 TEL. 02.7233.3222
Chiusura estiva

ARIBERTO
VIA D. CRESPI 9 TEL. 02.89400455-89400536
Chiusura estiva

CARCANO
CORSO DI PORTA ROMANA 63 TEL. 02.5518.1377
Riposo

CASCINA MONLUÈ
VIA MONLUÈ (TANG. EST) TEL. 02.541781
Riposo

CASTELLO SFORZESCO
CORTILE DELLE ARMI
Riposo

CASTELLO SFORZESCO
FOSSATO (INGRESSO DI FRONTE A VIA G. LANZA - MM2)
Riposo

CIAK
VIA SANGALLO 33 TEL. 02.7611.0093
Chiusura estiva

CRT TEATRO DELL'ARTE
VIALE ALEMAGNA 6 TEL. 02.861.901
Chiusura estiva

FILODRAMMATICI
VIA FILODRAMMATICI 1 TEL. 02.869.3659
Chiusura estiva

FRANCO PARENTI
VIA PIER LOMBARDO 14 TEL. 02.545.7174
Sala Grande: Chiusura estiva
Sala Piccola: Chiusura estiva
Spazio Nuovo: Chiusura estiva

LIRICO
VIA LARGA 14 TEL. 02.809.665
Chiusura estiva

LITTA
CORSO MAGENTA 24 TEL. 02.8645.4545
Chiusura estiva

MANZONI
VIA MANZONI 42 TEL. 02.7600.0231
Chiusura estiva

NAZIONALE
PIAZZA PIEMONTE 12 TEL. 02.4800.7700
Chiusura estiva

NUOVO
CORSO MATTEOTTI 21 TEL. 02.7600.0086
Chiusura estiva

OLMETTO
VIA OLMETTO 8/A TEL. 02.875185
Chiusura estiva

OUT OFF
VIA G. DUPRÈ 4 TEL. 02.3926.2282
Chiusura estiva

PALAZZINA LIBERTY
LARGO MARINAI D'ITALIA TEL. 02.3360.2627
Riposo

PIAZZA AFFARI
Riposo

SALA FONTANA
VIA BOLTRAFIO 21 TEL. 02.2900.0999
Chiusura estiva

SAN BABILA
CORSO VENEZIA 2 TEL. 02.7600.2985
Chiusura estiva

SCUOLA D'ARTE DRAMMATICA PAOLO GRASSI
VIA SALASCO 4 TEL. 02.5830.2813
Chiusura estiva

SMERALDO
PIAZZA 25 APRILE TEL. 02.2900.6767
Chiusura estiva

TEATRI DI THALIA / ELFO
VIA CIRO MENOTTI 11 TEL. 02.716.791
Chiusura estiva

TEATRI DI THALIA - PORTA ROMANA
CORSO DI PORTA ROMANA 124 TEL. 02.5831.5896
Chiusura estiva

TEATRO DELLA 14ma
VIA OGLIO 18 TEL. 02.5521.1300
Chiusura estiva

TEATRO DELLE MARIONETTE
VIA DEGLI OLIVETANI 3 TEL. 02.4694440
Chiusura estiva

TEATRO EDI
VIA BARONA (ANG. BOFFALORA) TEL. 02.89159255
Chiusura estiva

TEATRO GRECO
PIAZZA GRECO 11 TEL. 02. 66988993
Chiusura estiva

TEATRO LIBERO
VIA SAVONA 10 TEL. 02.8323126
Chiusura estiva

TEATRO VERDI
VIA PASTRENGO 16 TEL. 02.6880038
Chiusura estiva

VILLA LITTA
VIALE AFFORI, 21
Riposo

VILLA SIMONETTA
VIA STILICONE, 36
Francesismi nell'Europa del Novecento Concerto con il Trio Albatros Ensemble. Musiche di C. Cui, E. Goossens, J. Ibert, B. Martinu, N. Rota. Nell'ambito della manifestazione "Notturni in villa". Ore 22.00 ingresso libero

TORINO

CARIGNANO - TEATRO STABILE TORINO
PIAZZA CARIGNANO 6 TEL 011.54.70.48/53.79.96
Chiusura estiva

CONSERVATORIO - GIUSEPPE VERDI
VIA MAZZINI 11-PIAZZA BODONI TEL 011.88.84.70
Chiusura estiva

Feste

MILANO E PROVINCIA

BORGHETTO LODIGIANO

Dal 6 al 16 agosto

GENOVA E PROVINCIA

COGOLETO

14 e 15 agosto

ISOVERDE

Dal 5 al 15 agosto

TIGLIETO

Dal 21 al 23 agosto

l'Unità Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde ***167.254188***
o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...E CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)
ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

Genova

CINE PRIME

AMERICA A
VIA COLOMBO 11
TEL. 010.59.59.146
Chiusura estiva

AMERICA B
Chiusura estiva

ARISTON
VICO SAN MATTEO, 14/16/R
TEL. 010.24.73.549
Chiusura estiva

ARISTON
Chiusura estiva

AUGUSTUS
CORSO BUENOS AIRES, 7
TEL. 010.56.68.10
Chiusura estiva

CAMPESE
VIA CONVENTO, 4 - CAMPOLIGURE
Riposo

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 16.15-18.15 (10.000)
Or. 20.40-22.45-0.30
Babe va in città

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 16.15-18.30 (5.000)
Festival Disney
Or. 21-22.50-0.45 (10.000)
- Doug, il film
- La vita è bella
di R. Benigni con R. Benigni, G. Cantarini

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 17.05-19.50-22.35-1.00 (10.000)
Matrix
di L.& A Wachowski con K. Rebves, L. Fishburne

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 16.15-18.25-20.35-22.45
1.00 (10.000)
Terapia e pallottole
di H. Ramis con R. De Niro, B. Crystal

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30
0.30 (10.000)
Sciampiste & Co.
di T. Marshal con N. Baje, B. Ogier

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 16.15-18.20-20.20-22.30-0.25
(10.000)
Anteprima
Wild wild west

CINEPLEX PORTO ANTICO
(10.000)
A Night at the Roxbury

CINEPLEX PORTO ANTICO
Chiuso

CINEPLEX PORTO ANTICO
Chiuso

CORALLO SALA 1
VIA INNOCENZO IV, 13/R
TEL. 010.58.64.19
Chiusura estiva

CORALLO SALA 2
Chiusura estiva

EUROPA
VIA LAGUSTENA
TEL. 010.37.79.535
Chiusura estiva

INSTABILE
VIA CECCHI, 7/R
TEL. 010.59.26.25
Chiusura estiva

LUX
VIA XX SETTEMBRE, 274/R
TEL. 010.56.16.91
Chiusura estiva

ODEON
CORSO BUENOS AIRES, 83/R
TEL. 010.36.28.298
Chiusura estiva

OLIMPIA
VIA XX SETTEMBRE, 274/R
TEL. 010.58.14.15
Chiusura estiva

ORFEO
VIA XX SETTEMBRE, 131/R
TEL. 010.56.48.49
Chiusura estiva

RITZ
VIA G. LEOPARDI, 5
TEL. 010.31.41.41
Chiusura estiva

UNIVERSALE SALA 1
VIA ROCCATAGLIATA CECCARDI, 18/R
TEL. 010.58.24.61
Chiusura estiva

UNIVERSALE SALA 2
Chiusura estiva

UNIVERSALE SALA 3
Chiusura estiva

VERDI
VIA XX SETTEMBRE, 39
TEL. 010.56.21.37
Chiusura estiva

VILLA CROCE
C.SO AURELIO SAFFI
Or. 21.30 (10.000) + Omaggio gelato
8 MM - Delitto a luci rosse
di Joel Schumacher con Nicolas. Cage, J. Phoenix

11ECO09A1108 ZALLCALL 12 20:23:55 08/10/99

TITOLI DI STATO

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 93/03	119,400	119,200
BTP AG 94/04	116,020	115,930
BTP AP 94/04	115,520	115,320
BTP AP 95/00	104,260	104,110
BTP AP 95/05	126,900	127,100
BTP AP 98/01	101,300	101,300
BTP AP 99/02	97,600	97,530
BTP AP 99/04	94,250	94,090
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	145,000	145,000
BTP DC 94/99	101,430	101,470
BTP FB 96/01	108,420	108,400
BTP FB 96/06	124,130	124,000
BTP FB 97/00	101,480	101,490
BTP FB 97/07	109,300	109,400
BTP FB 98/03	101,730	101,690
BTP FB 99/02	97,760	97,710
BTP FB 99/04	94,470	94,410
BTP GE 92/02	117,500	117,500
BTP GE 93/03	123,040	125,000
BTP GE 94/04	114,940	114,940
BTP GE 95/05	121,350	121,500
BTP GE 97/00	101,140	101,100
BTP GE 97/02	104,990	104,870
BTP GE 98/01	101,990	101,970

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP GN 91/01	113,770	113,550
BTP GN 93/03	122,000	122,000
BTP GN 99/02	97,260	97,200
BTP LG 95/00	106,420	106,350
BTP LG 96/01	107,900	107,950
BTP LG 96/06	121,100	120,460
BTP LG 97/07	109,440	109,500
BTP LG 98/01	101,300	101,310
BTP LG 98/03	99,870	99,780
BTP LG 99/04	97,150	96,980
BTP MG 92/02	119,500	119,780
BTP MG 96/01	109,550	109,500
BTP MG 97/00	102,050	102,040
BTP MG 97/02	105,390	105,410
BTP MG 98/03	100,770	100,700
BTP MG 98/08	98,250	98,180
BTP MG 98/09	94,210	94,130
BTP MZ 91/01	112,720	112,710
BTP MZ 93/03	122,600	122,500
BTP MZ 97/02	105,170	105,290
BTP NV 93/23	139,500	139,550
BTP NV 95/00	108,270	108,270
BTP NV 96/06	115,220	115,500
BTP NV 96/26	117,250	117,150
BTP NV 97/07	104,750	104,800
BTP NV 97/27	107,370	107,590

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP NV 98/01	99,330	99,330
BTP NV 98/29	91,420	91,440
BTP NV 99/09	91,920	91,930
BTP OT 93/03	116,230	115,900
BTP OT 98/03	97,720	97,630
BTP ST 91/01	115,390	115,430
BTP ST 92/02	121,370	121,500
BTP ST 95/05	128,700	128,650
BTP ST 96/01	107,700	107,620
BTP ST 97/00	102,280	102,260
BTP ST 97/02	104,100	104,070
BTP ST 98/01	100,300	100,310
CCT AG 93/00	100,770	100,780
CCT AG 94/01	100,810	100,820
CCT AG 95/02	101,090	101,140
CCT AP 94/01	100,750	100,760
CCT AP 95/02	100,900	100,880
CCT AP 96/03	101,290	101,320
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 94/01	100,670	100,700
CCT DC 95/02	101,130	100,010
CCT FB 93/00	100,140	100,130
CCT FB 95/02	100,830	100,830
CCT FB 96/03	101,240	101,240
CCT GE 93/00	99,820	99,810
CCT GE 94/01	100,510	100,530

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT GE 95/03	100,900	100,980
CCT GE 96/06	101,920	102,800
CCT GE 97/04	100,260	100,280
CCT GE2 96/06	101,950	101,860
CCT GN 93/00	100,640	100,670
CCT GN 95/02	100,900	100,920
CCT LG 96/03	101,250	101,270
CCT MG 93/00	100,660	100,660
CCT MG 96/03	101,260	101,250
CCT MG 97/04	100,300	100,270
CCT MG 98/05	100,330	100,340
CCT MZ 93/00	100,280	100,260
CCT MZ 97/04	100,380	100,360
CCT MZ 99/06	100,260	100,260
CCT NV 92/99	99,910	99,910
CCT NV 95/02	101,000	101,090
CCT NV 96/03	100,210	100,230
CCT OT 93/00	100,520	100,510
CCT OT 93/00	0,000	0,000
CCT OT 94/01	100,880	100,880
CCT OT 95/02	101,100	101,100
CCT OT 98/05	100,430	100,430
CCT ST 95/01	101,050	101,450
CCT ST 96/03	101,400	101,430
CCT ST 97/04	100,340	100,350
CTE FB 96/01	103,030	103,030

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CTE GE 95/00	0,000	0,000
CTE LG 96/01	106,200	106,200
CTE MG 95/00	0,000	0,000
CTE NV 94/99	100,800	100,800
CTE ST 95/00	0,000	0,000
CTZ AP 98/00	97,840	97,810
CTZ DC 97/99	99,062	99,055
CTZ DC 99/00	95,300	95,300
CTZ FB 99/01	94,640	94,615
CTZ GE 98/00	98,610	98,650
CTZ GE 99/01	95,135	95,065
CTZ LG 98/00	96,950	96,970
CTZ LG 99/00	97,020	96,950
CTZ LG 99/01	93,039	93,060
CTZ MG 98/00	97,512	97,470
CTZ MG 99/01	93,740	93,700
CTZ MZ 98/00	98,240	98,230
CTZ OT 98/00	96,105	96,000
CTZ OT 98/99	99,540	99,530
CTZ ST 97/99	99,640	99,630
CTZ ST 99/01	96,400	96,400

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
AZ FS-85/00 3 IND	113,020	113,020
BCA INTESA 96/01IND	99,150	99,150
BCA INTESA 96/99 IND	99,550	99,530
BCA INTESA 97/00 TF 5%	101,600	101,500
BCA INTESA 97/01IND	96,960	97,050
BCA INTESA 98/05 SUB	96,350	96,300
BCA LEASING-ITAL 04 A17	97,500	97,500
BCA POP BS-97/00 1 TV	99,570	99,570
BCA POP BS-97/02 EURO10	98,460	98,800
BCA POP BS-98/03 5%	102,000	101,600
BCA ROMA-03 277 IND	99,040	99,050
BCA ROMA-08 261 ZC	61,000	62,000
BIPOP 96/99 6,75%	100,610	100,610
CENTROB /13 ELC	94,000	94,000
CENTROB /13 RFC	83,800	84,980
CENTROB /18 RFC	76,000	76,000
CENTROB 00 TF DRACME GR	100,700	100,890
CENTROB 01 IND	99,580	99,500
CENTROB 01 TF DRACME GR	102,900	103,000
CENTROB 03 R FL RATE TV	94,020	94,400
CENTROB 03 TF TRASF IN TV	98,650	98,650
CENTROB 04 TV TRASF IN TF	99,610	99,600
CENTROB 05 TV	97,510	97,510
CENTROB 18 ZC	32,000	32,000
CENTROB 96/06 ZC	66,990	67,000

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CENTROB 97/04 IND	98,500	98,500
COMIT /08 TV 2	93,230	93,790
COMIT-96/01 7,15%	102,000	101,530
COMIT-96/06 ZC	64,000	64,000
COMIT-97/00 6,1%	101,350	101,310
COMIT-97/02 IND	97,700	97,660
COMIT-97/07 SUB TV	94,630	95,070
COMIT-98/08 SUB TV	93,710	93,500
CR BO-OF 97/04 314 TV	95,890	95,110
CR PPLL-OP6%	101,400	101,900
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REV FL	84,250	80,300
CREDIOP-00 3.A 9%	100,000	99,850
CREDIOP-02 ZC LOCK 6.A	91,500	91,900
CREDITO IT-96/03 IND	98,850	98,900
EFIB/13 III CALL	86,000	85,900
EFIB/14 REV FLOAT	78,200	74,600
ENEL-85/00 3 IND	102,480	102,500
ENEL-93/03 2 9,6%	109,900	110,300
ENI-93/03IND	105,250	105,200
ENTE FS 94/02 IND	100,330	100,400
ENTE FS-90/00 IND	102,560	102,370
ENTE FS-94/04 8,9%	115,150	115,000
ENTE FS-94/04 IND	102,870	102,880
ENTE FS-96/08 IND !	99,840	99,850
IMI-96/01 1 IND	100,020	100,070

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
IMI-96/03 ZC	81,800	82,090
IMI-96/06 2 7,1%	109,400	109,610
IMI-97/01 INDEX BOND	110,500	110,020
ITALCEMENTI-97/02 ZC	88,550	88,500
ITALEASE-96/01 IND	99,940	99,850
MCR LOMB-97/00 INDEX	116,900	117,000
MED LOM/14 F C 71	83,000	83,000
MED LOM/18 RF-C 75	76,500	76,200
MEDIO CEN-97/06 5,4%	99,000	100,550
MEDIOB /04 MIB30	91,500	88,350
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	75,900	0,000
MEDIOB-05 CUM PRE IND	98,000	97,000
MEDIOB-05 PREMIO BL CH	95,110	96,350
MEDIOB-97/00 IND TAQ	120,200	120,500
MEDIOB-98/08 TT	95,550	95,510
MEDIOBANCA 97/04 IND	100,600	100,280
MEDIOBANCA-01 IND TE	153,110	155,000
MEDIOBANCA-02 $ ZC	84,550	84,500
MEDIOBANCA-02 IND TM	145,060	146,500
MEDIOBANCA-94/02 IND	99,810	99,820
MEDIOBANCA-96/06 ZC	68,600	68,800
MEDIOBANCA-96/11 ZC	47,940	47,200
MEDIOBANCA-97/07 IND	98,370	98,350
MEDIOCR C/07 2,710%	100,000	99,960
MEDIOCR C/28 ZC	17,010	17,250

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MEDIOCR L/08 2 RF	96,100	96,100
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	87,000	87,000
MEDIOCR L/13 TF-TV 32.MA	99,950	99,950
MPASCHI /08 17 EII	92,550	93,000
MPASCHI-03 6A 5%	101,800	101,950
MPASCHI/08 I-TEC10	100,950	100,500
OLIVETTI 94/01 IND	100,310	100,600
OPERE-93/00 29 IND	100,260	100,080
OPERE-93/00 30 IND	100,180	100,090
OPERE-93/00 31 IND	99,970	100,150
OPERE-94/04 1 IND	100,070	99,980
OPERE-94/04 3 IND	100,310	100,260
OPERE-94/04 5 IND	101,400	101,400
OPERE-95/02 1 IND	99,960	100,090
OPERE-D30 7710%	110,000	107,500
PARMALAT /07 2	94,090	94,020
PARMALAT FIN-03 IND	100,100	100,150
POP COM IND /06	100,000	100,000
POP NOVARA/03 TV	98,950	98,960
REPUBBLICA GRECA 97/04	102,900	102,510
SPAOLO TO-10 154 5,39%	100,000	99,000
SPAOLO/02 169 ZC	100,800	100,000
SPAOLO/02 59 CAL	103,500	103,490
SPAOLO/02 68 CAL	103,000	102,980
TECNOST INT/04 TV	102,300	102,370

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
A.D. AZIONI ITALIA	5,250	5,221	10165	-5,701
ALBERTO PRIMO	6,576	6,573	12733	-
ALPI AZIONARIO	8,130	8,113	15742	2,339
APULIA AZIONARIO	10,750	10,706	20815	4,058
ARCA AZ. ITALIA	19,065	18,985	36915	-0,573
AUREO PREVIDENZA	18,912	18,825	36619	-0,657
AZIMUT CRESCITA ITA.	17,323	17,239	33542	2,902
AZIMUT TREND I	11,581	11,525	22424	6,897
AZZURRO	28,641	28,540	55457	-2,481
BIM AZION.ITALIA	4,748	4,740	9193	-
BLUE CIS	8,829	8,781	17095	4,917
BN AZIONI ITALIA	11,062	11,001	21419	-2,507
BPB TIZIANO	14,954	14,889	28955	0,660
C.S. AZION. ITALIA	11,887	11,849	23016	-1,878
CAPITALGEST ITALIA	16,340	16,263	31639	-4,481
CAPITALRAS	18,457	18,390	35738	-1,252
CARIFONDO AZ. ITALIA	9,179	9,159	17773	-2,618
CENTRALE CAPITAL	23,911	23,838	46298	2,420
CENTRALE ITALIA	14,140	14,105	27379	1,189
CISALPINO INDICE	12,844	12,798	24869	0,470
CLIAM AZIONI ITAL.	8,420	8,374	16303	-6,821
COMIT AZIONE	12,324	12,270	23863	2,142
CONSULTINVEST AZIONE	10,143	10,096	19640	-6,584
DIVAL PIAZZA AFFARI	7,492	7,464	14507	-0,182
DUCATO AZ. ITALIA	11,901	11,889	23044	-6,634
EFFE AZIONARIO ITAL.	6,004	5,971	11625	-4,049
EPTA AZIONI ITALIA	12,209	12,149	23640	-1,868
EUROM. AZ. ITALIANE	17,130	17,058	33168	9,799
F&F GESTIONE ITALIA	19,515	19,411	37786	-3,448
F&F LAGE. AZ. ITALIA	23,235	23,129	44989	-2,037
F&F SELECT ITALIA	11,303	11,248	21886	-0,646
FONDERSEL ITALIA	14,668	14,623	28401	1,010
FONDERSEL P.M.I.	10,685	10,672	20689	6,958
FONDICRI SEL. ITALIA	19,513	19,453	37782	2,031
FONDIN.PIAZZA AFFARI	17,879	17,782	34619	-1,994
G4 AZIONARIO ITALIA	5,762	5,746	11157	-
G4 BLUE CHIPS ITALIA	5,259	5,304	10183	-
G4 SMALL CAPS	5,674	5,659	10986	-
GALILEO	15,007	14,971	29058	-0,066
GENERCOMIT AZIONI IT	11,315	11,258	21909	-3,336
GENERCOMIT CAP	12,950	12,884	25075	-4,731
GEPOCAPITAL	16,329	16,245	31617	-1,065
GESFIMI ITALIA	12,837	12,775	24856	1,523
GESTICREDIT BORSIT.	14,551	14,463	28175	-0,270
GESTICREDIT CRESCITA	11,913	11,850	23067	8,381
GESTIELLE A	12,237	12,189	23694	-4,478
GESTIFONDI AZ.IT.	13,377	13,330	25901	-1,765
GESTNORD P. AFFARI	10,319	10,273	19980	-0,999
GRIFOGLOBAL	9,709	9,653	18799	-4,353
IMI ITALY	19,674	19,569	38094	-2,287
ING AZIONARIO	18,710	18,645	36228	-2,849
INTERBANCARIA AZ.	24,880	24,813	48174	6,176
INVESTIRE AZION.	17,140	17,064	33188	-2,934
ITALY STOCK MAN.	11,974	11,911	23185	4,714
MEDICEO IND. ITALIA	7,722	7,686	14952	-4,013
MIDA AZIONARIO	17,395	17,310	33681	-0,344
OASI AZ. ITALIA	10,679	10,630	20677	-1,211
OASI CRESCITA AZION	11,475	11,433	22219	1,058
OASI ITAL EQUITYRISK	14,463	14,416	28004	5,346
OLTREMARE AZIONARIO	12,213	12,155	23648	-1,803
OPTIMA AZIONARIO	5,370	5,343	10398	-
PADANO INDICE ITALIA	11,527	11,505	22319	-0,904
PERFORMANCE AZ. ITAL	10,236	10,191	19820	-5,508
PRIME ITALY	16,654	16,580	32247	2,938
PRIMECAPITAL	45,180	44,983	87481	2,661
PRIMECLUB AZ. ITALIA	16,136	16,068	31244	2,866
QUADRIFOGLIO BLUE CH	5,829	5,801	11287	-4,569
R&SUNALLIAN.SMALL C.	11,471	11,444	22211	5,821
RISP. IT. CRESCITA	12,768	12,721	24722	-4,281
ROLOITALY	10,600	10,534	20524	-0,187
SANPAOLO ALDEB. IT.	17,294	17,231	33486	0,167
SANPAOLO AZ. ITALIA	8,563	8,524	16580	-2,221
SANPAOLO AZIONI	18,181	18,112	35203	9,425
VENETOBLUE	15,513	15,468	30037	-1,790
VENETOVENTURE	13,656	13,669	26442	1,072
ZECCHINO	11,069	10,985	21433	-1,766
ZENIT AZIONARIO	10,736	10,695	20788	-5,505
ZETA AZIONARIO	17,559	17,510	33999	1,304

AZIONARI AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AZIONARIO	13,280	13,232	25714	9,002
AUREO E.M.U.	12,561	12,419	24321	-
CISALPINO AZION.	17,565	17,482	34011	12,409
CLIAM SESTANTE	8,815	8,724	17068	17,509
COMIT PLUS	11,616	11,484	22492	-0,360
G4-EUROSTOXX	4,972	4,945	9627	-
MIDA AZIONARIO EURO	5,209	5,143	10086	-
R&SUNALLIANCE AZION.	12,397	12,293	24004	2,637
SANPAOLO JUNIOR	19,989	19,740	38704	2,475

AZIONARI EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ADRIATIC EUROPE F.	17,367	17,253	33627	2,578
ARCA AZ. EUROPA	11,378	11,346	22031	2,079
ASTESE EUROAZIONI	5,658	5,649	10955	-
AZIMUT EUROPA	11,502	11,455	22271	3,249
AZIONAR.EUROPA ROMAG	13,950	13,867	27011	-0,125
BN AZIONI EUROPA	9,724	9,664	18828	-
CAPITALGEST EUROPA	6,842	6,785	13248	-2,106
CARIFONDO AZ. EUR	7,638	7,593	14789	-0,005
CENTRALE EMER.EUROPA	6,472	6,447	12532	4,638
CENTRALE EUROPA	25,205	25,064	48804	1,854
DUCATO AZ. EUR.	8,653	8,593	16755	20,345
EPTA SELEZIO.EUROPA	5,588	5,552	10820	12,966
EURO AZIONARIO	6,531	6,509	12646	1,069
EUROM.EUROPE E.F.	16,517	16,411	31981	3,295
EUROPA 2000	17,545	17,431	33972	-0,410
F&F POTENZ. EUROPA	7,862	7,784	15223	-
F&F SELECT EUROPA	19,988	19,866	38702	8,765
FONDERSEL EUROPA	14,102	14,022	27305	5,854
FONDICRI SEL. EURO.	7,143	7,135	13831	-0,182
FONDIN.SVILUP.EUROPA	6,657	6,615	12890	-
FONDINVEST EUROPA	16,844	16,764	32615	2,352
GENERCOMIT EURO TOP	4,806	4,793	9306	-
GENERCOMIT EUROPA	20,445	20,345	39587	-1,505
GEODE EURO EQUITY	4,964	4,929	9612	-
GESFIMI EUROPA	11,779	11,706	22807	2,935
GESTICREDIT EURO AZ.	17,582	17,457	34043	-0,030
GESTIELLE EUROPA	14,096	13,980	27294	6,749
GESTNORD EUROPA	10,763	10,699	20840	1,003
IMI EUROPE	19,073	18,921	36930	2,979
ING EUROPA	18,865	18,742	36528	0,249
INVESTIRE EUROPA	14,093	14,008	27288	0,916
MEDICEO ME.	13,076	12,927	25319	5,984
MEDICEO NORD EUROPA	8,101	8,068	15686	2,333
PHENIXFUND TOP	13,158	13,091	25477	5,750
PRIME MERRILL EUROPA	22,511	22,411	43587	10,191
PUTNAM EUROPE EQUITY	8,876	8,815	17186	-1,290
QUADRIFOGLIO AZ.	15,372	15,278	29764	-0,897
ROLOEUROPA	10,441	10,367	20217	0,067
SANPAOLO EUROPE	10,006	9,964	19374	5,593
ZETA EUROSTOCK	5,170	5,149	10011	-
ZETASWISS	21,870	21,828	42346	-8,602

AZIONARI AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ADRIATIC AMERICAS F.	19,197	19,159	37171	15,375
AMERICA 2000	15,427	15,357	29871	17,227
ARCA AZ. AMERICA	21,595	21,589	41814	24,660
AZIMUT AMERICA	11,885	11,891	23013	13,743
AZIONAR.N.A.ROMAGEST	15,921	15,896	30827	25,508
BN AZIONI AMERICA	9,708	9,711	18797	-
CAPITALGEST AMERICA	10,972	10,973	21245	18,745
CARIFONDO AZ. AMERIC	8,135	8,117	15752	18,343
CENTRALE AMERICA	18,109	18,062	35064	18,707
CENTRALE AMERICA $	19,386	19,399	0	18,706
CENTRALE EMER.AMERIC	6,320	6,369	12237	12,216
DUCATO AZ. AM.	6,919	6,909	13397	13,438
EPTA SELEZIO.AMERICA	6,127	6,137	11864	25,460
EUROM. AM.EQ. FUND	20,305	20,318	39316	8,055
F&F SELECT AMERICA	14,419	14,393	27919	21,880
FONDERSEL AMERICA	13,847	13,837	26812	19,795
FONDICRI SEL. AME.	7,507	7,581	14536	10,427
FONDINV. WALL STREET	6,584	6,574	12748	-
GENERCOMIT N. AMERIC	25,960	25,970	50266	15,995
GEODE N.A.EQUITY	4,961	4,953	9606	-
GESFIMI AMERICHE	10,454	10,450	20242	11,163
GESTICREDIT AMERICA	10,648	10,598	20617	22,083
GESTIELLE AMERICA	14,284	14,203	27658	32,314
GESTNORD AMERICA	19,355	19,352	37477	17,887
GESTNORD AMERICA $	20,720	20,784	0	17,891
IMI WEST	22,772	22,768	44093	20,560
ING AMERICA	20,550	20,533	39790	18,303
INVESTIRE AMERICA	21,715	21,658	42046	18,513
MEDICEO AMERICA	10,312	10,314	19967	18,272
OPTIMA AMERICHE	5,868	5,877	11362	-
PHENIXFUND	15,344	15,289	29710	18,664
PRIME MERRILL AMER.	22,756	22,676	44062	26,512
PUTNAM USA EQ($)	9,039	9,109	0	12,070
PUTNAM USA EQUITY	8,444	8,481	16350	12,069
PUTNAM USA OP ($)	7,786	7,847	0	11,913
PUTNAM USA OPPORTUNI	7,273	7,306	14082	11,907
ROLOAMERICA	12,794	12,779	24773	24,748
SANPAOLO AMERICA	11,923	11,907	23086	20,775

AZIONARI PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ADRIATIC FAR EAST F.	6,813	6,823	13192	44,172
ARCA AZ. FAR EAST	6,598	6,598	12776	43,367
AZIMUT PACIFICO	7,306	7,300	14146	46,944
AZIONAR.PACIF.ROMAG.	6,058	6,053	11730	41,597
BN AZIONI ASIA	10,239	10,260	19825	-
CAPITALGEST PACIFICO	4,834	4,815	9360	49,543
CARIFONDO AZ. ASIA	5,032	5,022	9743	30,870
CENTR. GIAPPONE YEN	721,591	718,464	0	48,023
CENTRALE EM. ASIA	6,561	6,564	12704	54,774
CENTRALE EMER.ASIA $	7,024	7,050	0	54,794
CENTRALE GIAPPONE	5,849	5,835	11325	48,023
CLIAM FENICE	6,883	6,886	13327	36,411
DUCATO AZ. ASIA	4,068	4,118	7877	46,326
DUCATO AZ. GIAPP.	5,201	5,200	10071	40,925
EPTA SELEZIO.PACIFIC	7,549	7,517	14617	46,844
EUROM. TIGER F.E.	9,418	9,489	18236	58,461
F&F SELECT PACIFICO	6,905	6,873	13370	47,278
FONDERSEL ORIENTE	6,201	6,207	12007	39,370
FONDICRI SEL. ORIEN.	5,127	5,131	9927	42,858
FONDINV. SOL LEVANTE	7,220	7,211	13980	-
FONDINVEST PACIFICO	6,651	6,690	12878	-
GENERCOMIT PACIFICO	6,101	6,113	11813	42,430
GEODE PACIFIC EQUITY	5,471	5,463	10593	-
GEPOPACIFICO	5,348	5,354	10355	-
GESFIMI PACIFICO	5,554	5,555	10754	34,694
GESTICREDIT FAR EAST	5,202	5,195	10072	50,223
GESTIELLE FAR EAST	6,353	6,358	12301	43,252
GESTNORD FAR EAST Y	1014,-	4721011,636	0	39,678
GESTNORD FAR EAST	8,223	8,216	15922	39,678
IMI EAST	7,116	7,125	13778	43,556
ING ASIA	4,991	5,002	9664	54,523
INVESTIRE PACIFICO	7,743	7,749	14993	39,051
MEDICEO GIAPPONE	5,907	5,903	11438	42,523
ORIENTE 2000	9,397	9,449	18195	44,911
PRIME MERRILL PACIF.	14,324	14,225	27735	41,976
PUTNAM PACIFIC EQ($)	5,784	5,787	0	42,724
PUTNAM PACIFIC EQUIT	5,403	5,388	10462	42,723
ROLOORIENTE	6,150	6,129	11908	52,218
SANPAOLO PACIFIC	6,219	6,222	12042	44,888

AZIONARI PAESI EMERG.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
CARIFONDO PAESI EMER	4,751	4,720	9199	13,528
DUCATO AZ. P. EM.	3,699	3,678	7162	12,809
EPTA MERCATI EMERGEN	6,363	6,312	12320	28,204
EUROM. EM.M.E.F.	4,614	4,607	8934	20,892
F&F SEL. NUOVI MERC.	4,377	4,361	8475	23,560
FONDICRI ALTO POTENZ	8,800	8,853	17039	15,238
FONDINV. AMER.LATINA	5,547	5,539	10740	-
FONDINV.PAESI EMERG.	7,327	7,297	14187	31,788
GEODE PAESI EMERG.	5,220	5,194	10107	12,716
GESTICREDIT MER.EMER	4,771	4,734	9238	17,546
GESTIELLE EM. MARKET	7,062	7,000	13674	18,501
GESTNORD PAESI EM.	6,003	5,995	11623	17,018
ING EMERGING MARK.EQ	4,836	4,810	9364	15,374
MEDICEO AMER. LAT	4,956	4,966	9596	-2,368
MEDICEO ASIA	3,791	3,790	7340	55,682
PRIME EMERGING MKT	7,363	7,307	14257	26,087
PUNTNAM EMERG. MARK.	4,389	4,352	8498	14,655
PUTNAM EMER.MARK.$	4,698	4,674	0	14,642
R&SUNALL. EMERG. MKT	5,990	5,925	11598	39,469
ROLOEMERGENTI	6,167	6,124	11941	-
S.PAOLO ECON. EMER.	5,633	5,624	10907	13,437

AZIONARI INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ADRIATIC GLOB. F.	14,746	14,704	28552	12,903
APULIA INTERNAZ.	8,276	8,262	16025	11,568
ARCA 27	15,046	15,060	29133	18,765
AUREO GLOBAL	12,072	12,057	23375	10,257
AZIMUT BORSE INT.	11,950	11,937	23138	12,903
AZIONAR.INTERN.ROMAG	10,744	10,708	20803	10,216
BIM AZION.GLOBALE	4,769	4,754	9234	-
BN AZIONI INTERN.	13,848	13,825	26813	15,819
BPB RUBENS	9,544	9,553	18480	19,788
C.S. AZIONARIO INTER	9,007	8,971	17440	16,382
CARIF. M.GRECIA AZ.	6,987	6,956	13529	13,591
CARIFONDO ARIETE	14,355	14,296	27795	12,362
CARIFONDO CARIGE AZ.	7,945	7,911	15384	12,643
CENTRALE G8 BLUE CHI	11,941	11,884	23121	16,040
CENTRALE GLOBAL	18,478	18,404	35778	9,945
CLIAM SIRIO	9,297	9,248	18002	13,010
DUCATO AZ. INT.	33,787	33,538	65421	9,034
DUCATO AZ.IMMOB.ATT.	5,791	5,799	11213	-
EPTAINTERNATIONAL	15,466	15,425	29946	9,137
EUROM. BLUE CHIPS	14,616	14,582	28301	7,467
EUROM. GROWTH E.F.	8,045	8,025	15577	0,882
F&F GESTIONE INTERN.	17,247	17,204	33395	17,059
F&F LAGE. AZ. INTER.	14,919	14,883	28887	17,858
F&F TOP 50	7,090	7,062	13728	19,044
FIDEURAM AZIONE	15,340	15,308	29702	16,745
FONDICRI INT.	20,515	20,557	39723	15,204
FONDINVEST WORLD	14,367	14,328	27818	13,456
FONDO TRADING	11,147	11,168	21584	42,947
GALILEO INTERN.	13,477	13,467	26095	13,952
GENERCOMIT INT.	18,946	18,929	36685	13,835
GEODE	14,404	14,357	27890	16,699
GEPOALIMENT/FARMAC.	4,905	4,885	9497	-
GEPOBLUECHIPS	7,527	7,510	14574	1,619
GESFIMI GLOBALE	21,253	21,198	41152	9,123
GESFIMI INNOVAZIONE	11,037	11,033	21371	6,310
GESTICREDIT AZ.	16,595	16,529	32132	16,034
GESTIELLE B	12,620	12,499	24436	2,408
GESTIELLE I	12,482	12,397	24169	12,863
GESTIFONDI AZ. INT.	13,563	13,511	26262	13,040
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,440	7,440	14406	12,317
ING INDICE GLOBALE	15,475	15,429	29964	21,144
INTERN. STOCK MAN.	14,073	14,011	27249	17,936
INVESTIRE INT.	12,776	12,771	24738	19,103
OLTREMARE STOCK	10,720	10,694	20757	9,085
OPTIMA INTERNAZION.	5,834	5,831	11296	-
PADANO EQUITY INTER.	5,241	5,229	10148	-
PERFORMANCE AZ. EST.	12,078	12,069	23386	14,931
PRIME CLUB AZ. INT.	8,949	8,936	17328	22,978
PRIME GLOBAL	17,366	17,334	33625	25,781
PUTNAM GLOBAL EQ($)	9,564	9,574	0	11,991
PUTNAM GLOBAL EQUITY	8,934	8,914	17299	11,994
R&SUNALLIANCE EQUITY	6,158	6,145	11924	15,661
RISP. IT. BORSE INT.	19,689	19,620	38123	11,484
RISPARM. AZ.TOP 100	15,095	15,076	29228	-3,788
ROLOTREND	11,855	11,810	22954	13,703
SANPAOLO INTERNAT.	15,043	14,986	29127	16,239
SOFID SIM BLUE CHIPS	6,914	6,891	13387	-
SPAZIO AZION. GLOB	4,645	4,643	8994	-
TALLERO	8,237	8,223	15949	11,282
ZETASTOCK	18,257	18,185	35350	8,938

AZIONARI ALTRE SPECIALIZZ..

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	7,463	7,419	14450	-6,427
AUREO MULTIAZ.	9,632	9,599	18650	5,338
AZIMUT CONSUMERS	4,662	4,635	9027	-
AZIMUT ENERGY	5,098	5,028	9871	-
AZIMUT GENERATION	4,590	4,576	8887	-
AZIMUT MULTI-MEDIA	4,919	4,956	9525	-
AZIMUT REAL ESTATE	4,862	4,881	9414	-
AZIMUT TREND	12,989	13,016	25150	2,998
BN COMMODITIES	10,223	10,141	19794	-
BN ENERGY & UTILIT.	9,916	9,852	19200	-
BN FASHION	9,692	9,696	18766	-
BN FOOD	9,673	9,633	18730	-
BN NEW LISTING	10,595	10,584	20515	-
BN PROPERTY STOCKS	9,463	9,497	18323	-
CAPITALG. SMALL CAP	5,136	5,129	9945	-
CARIF.BENI DI CONSUM	6,350	6,344	12295	-
CARIF.ENERG.E MAT.PR	7,046	6,972	13643	-
CARIF.TECNOL. AVANZ.	7,334	7,317	14201	-
CARIFONDO ATLANTE	12,789	12,870	24763	4,998
CARIFONDO BENESSERE	5,795	5,758	11221	-
CARIFONDO DELTA	23,820	23,754	46122	-1,861
CARIFONDO FINANZA	6,414	6,393	12419	-
CENTRALE AZ. IMMOBIL	4,876	4,876	9441	6,284
CRISTOFORO COLOMBO	15,727	15,658	30452	6,616
DIVAL CONSUMER GOODS	6,375	6,346	12344	6,946
DIVAL ENERGY	6,464	6,407	12516	22,574
DIVAL FINANCIAL SERV	4,860	4,847	9410	-
DIVAL INDIVID. CARE	6,539	6,506	12661	5,819
DIVAL MULTIMEDIA	8,943	8,930	17316	37,965
EUROM. GREEN E.F.	9,613	9,601	18613	8,716
EUROM. HI-TECH E.F.	16,090	15,995	31155	44,851
EUROMOBILIARE RISK	25,536	25,465	49445	9,942
F&F SELECT GERMANIA	10,525	10,387	20379	-1,692
FERDINANDO MAGELLANO	5,863	5,867	11352	64,956
FONDINVEST SERVIZI	16,513	16,479	31974	13,008
GEODE RIS. NAT.	4,461	4,407	8638	43,008
GEPOBANCARIO/ASSICUR	4,669	4,657	9040	-
GEPOENERGIA	5,358	5,293	10375	-
GESTICREDIT PHARMAC.	12,469	12,418	24143	6,054
GESTICREDIT PRIV	8,206	8,106	15889	4,375
GESTIELLE WORLD COMM	9,045	9,017	17514	32,477
GESTNORD AMBIENTE	7,048	7,031	13647	-2,993
GESTNORD BANKING	10,116	10,086	19587	-0,536
GESTNORD TEMPO LIB.	4,959	4,955	9602	-
ING I.T. FUND	7,539	7,603	14598	-
ING INIZIATIVA	17,251	17,207	33403	19,341
ING INTERNET	4,334	4,441	8392	-
ING OLANDA	13,669	13,499	26467	-3,732
OASI PANIERE BORSE	8,571	8,576	16596	6,465
OASI FRANCOFORTE	11,152	11,027	21593	-10,538
OASI LONDRA	7,561	7,541	14640	6,489
OASI NEW YORK	11,093	11,086	21479	19,867
OASI PARIGI	13,697	13,533	26521	9,968
OASI TOKYO	6,840	6,826	13244	20,620
PRIME SPECIAL	13,839	13,875	26796	42,858
PUTNAM INTER.OPP.LIT	5,467	5,415	10586	5,855
PUTNAM INTERN.OPP. $	5,852	5,816	0	-
S.PAOLO AZ. INT. ETI	8,679	8,661	16805	28,585
SANPAOLO FINANCE	21,583	21,469	41791	2,818
SANPAOLO HIGH RISK	6,126	6,085	11862	16,005
SANPAOLO HIGH TECH	8,363	8,331	16193	56,741
SANPAOLO INDUSTRIAL	15,008	14,932	29060	20,509
SANPAOLO SAL.E AMB.	15,451	15,347	29917	4,125
ZETA MEDIUM CAP	5,529	5,525	10706	7,120

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ADRIATIC MULTI FUND	12,045	12,031	23322	7,719
ALTO BILANCIATO	12,008	11,988	23251	8,047
ARCA BB	27,746	27,718	53724	4,724
ARCA TE	13,808	13,828	26736	13,110
ARMONIA	11,847	11,851	22939	8,994
AUREO	23,249	23,216	45016	2,662
AZIMUT BIL.	16,782	16,716	32494	0,583
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,684	5,692	11006	-
AZIMUT EMERGING	4,757	4,750	9211	17,380
BIM BILANCIATO	17,381	17,336	33654	6,504
BN BILANCIATO	8,900	8,885	17233	2,820
CAPITALCREDIT	14,231	14,219	27555	4,581
CAPITALGEST BIL.	19,783	19,737	38305	2,442
CARIFONDO BLUE CHIPS	9,339	9,323	18083	8,867
CARIFONDO LIBRA	29,171	29,137	56483	0,524
CISALPINO BIL.	18,693	18,669	36195	6,074
EPTACAPITAL	13,215	13,185	25588	-0,895
EUROM. CAPITALFIT	22,204	22,170	42993	10,159
F&F EURORISPARMIO	18,127	18,044	35099	5,246
F&F PROFESSIONALE	48,729	48,683	94353	-1,106
FIDEURAM PERFORMANCE	10,565	10,531	20457	25,988
FONDERSEL	40,237	40,206	77910	2,771
FONDICRI BILANCIATO	12,310	12,323	23835	7,463
FONDINVEST FUTURO	21,106	21,074	40867	1,686
FONDO CENTRALE	18,491	18,442	35804	5,354
GENERCOMIT	26,737	26,702	51770	1,362
GENERCOMIT ESPANSION	6,811	6,811	13188	1,181
GEPOREINVEST	14,442	14,424	27964	0,559
GEPOWORLD	11,170	11,171	21628	3,350
GESFIMI INT.	12,234	12,237	23688	4,097
GESTICREDIT FIN.	14,895	14,885	28841	6,896
GIALLO	9,478	9,470	18352	2,519
GRIFOCAPITAL	15,421	15,383	29859	-1,827
IMI CAPITAL	28,646	28,599	55466	6,933
IMINDUSTRIA	12,758	12,726	24703	10,438
ING PORTFOLIO	26,789	26,785	51871	3,161
INVESTIRE BIL.	13,410	13,396	25965	4,061
MULTIRAS	23,815	23,802	46112	3,127
NAGRACAPITAL	18,697	18,677	36202	6,215
NORDCAPITAL	13,358	13,327	25865	0,068
NORDMIX	13,125	13,118	25414	7,620
OASI FIN.PERS.35	5,000	5,000	9681	-
OASI FINANZA PERS.15	5,353	5,353	10365	-
OASI FINANZA PERS.25	5,493	5,492	10636	-
PADANO EQUILIBRIO	5,094	5,094	9863	-
PRIMEREND	25,253	25,241	48897	-1,487
QUADRIFOGLIO INT.	9,550	9,532	18491	-0,802
ROLOINTERNATIONAL	12,449	12,438	24105	8,525
ROLOMIX	12,204	12,189	23630	3,627
SANPAOLO SOLUZIONE 3	5,937	5,940	11496	2,083
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,394	5,396	10444	4,369
SANPAOLO SOLUZIONE 5	22,321	22,284	43219	7,516
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,590	5,590	10824	8,237
VENETOCAPITAL	12,867	12,843	24914	0,305
VISCONTEO	25,017	25,006	48440	1,860
ZETA BILANCIATO	18,000	17,974	34853	1,641

OBBLIGAZIONARI MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZIONARIO	5,544	5,540	10735	-0,170
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,456	6,466	12501	-0,051
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,111	6,114	11833	1,689
AZIMUT SOLIDITY	6,182	6,185	11970	2,159
BN PREVIDENZA	12,392	12,407	23994	2,090
BPB TIEPOLO	6,424	6,427	12439	-0,538
CARIF.STRONG CURRENC	6,973	6,971	13502	5,300
CLIAM REGOLO	6,152	6,157	11912	0,658
COOPERROMA MONETARIO	5,303	5,305	10268	1,780
COOPERROMA OBBLIGAZ.	5,373	5,378	10404	-0,871
CRTRIESTE OBB.	6,012	6,019	11641	0,754
DUCATO REDDITO IT.	17,487	17,505	33860	0,343
EURO OBBLIGAZIONARIO	5,851	5,854	11329	2,461
F.M.ROMA CAPUT MUNDI	8,007	8,011	15504	3,406
FONDIMPIEGO	14,602	14,615	28273	-0,093
FONDO GENOVESE	7,749	7,754	15004	4,865
GENERCOMIT RENDITA	6,421	6,430	12433	2,022
GENERCOMIT RISPARMIO	5,001	5,004	9683	-
GEODE GLOBAL BOND	4,823	4,833	9339	-
GEPOBONDEURO	4,956	4,960	9596	-
GESTIELLE M	8,700	8,703	16846	0,492
GINEVRA OBBLIGAZ.	7,160	7,176	13864	3,762
GRIFOBOND	6,047	6,046	11709	3,469
GRIFOREND	7,422	7,428	14371	1,522
INVESTIRE OBBLIGAZ.	17,820	17,839	34504	1,584
LIRADORO	7,449	7,451	14423	2,270
MEDICEO REDDITO	7,271	7,285	14079	1,328
NAGRAREND	7,885	7,889	15267	1,411
NORDFONDO ETICO	4,911	4,914	9509	-
PRIMECASH	5,855	5,871	11337	0,065
QUADRIFOGLIO CONV.B.	7,899	7,901	15295	-1,743
RENDICREDIT	6,815	6,817	13196	1,997
ROLOGEST	14,332	14,337	27751	1,747
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,623	5,619	10888	2,298
SFORZESCO	7,525	7,537	14570	0,340
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,223	5,237	10113	0,608
VENETOREND	12,403	12,415	24016	1,537
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	5,996	6,004	11610	1,725

OBBLIGAZIONARI AREA EURO BR-TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	5,631	5,633	10903	2,108
ARCA BT	6,952	6,953	13461	2,849
ARCA MM	10,970	10,974	21241	3,106
ASTESE MONETARIO	5,305	5,308	10272	2,982
AUREO MONETARIO	5,465	5,466	10582	2,368
BIM OBBLIG.BT	5,006	5,006	9693	-
BN EURO MONETARIO	9,614	9,618	18615	2,490
BN REDDITO	6,099	6,100	11809	2,310
C.S. MONETAR.ITALIA	6,226	6,226	12055	2,553
CAPITALGEST MONETA	8,332	8,337	16133	3,020
CARIFONDO CARIGE MON	8,875	8,875	17184	2,489
CARIFONDO EURO PIU'	11,932	11,934	23104	2,124
CARIFONDO MAGNA GREC	7,480	7,481	14483	2,413
CENTRALE CASH	6,942	6,943	13442	2,740
CENTRALE T. VARIAB.	5,556	5,557	10758	2,534
CISALPINO CASH	7,093	7,097	13734	2,668
CLIAM LIQUIDITÀ	6,703	6,706	12979	2,510
COMIT REDDITO	6,148	6,149	11904	2,516
CR CENTO VALORE	5,292	5,294	10247	-
DIVAL CASH	5,476	5,477	10603	2,444
EPTA TV	5,566	5,568	10777	2,474
EUROMOBILIARE RENDIF	6,529	6,530	12642	3,038
F&F EUROMONETARIO	7,330	7,333	14193	2,638
F&F LAGEST MONETARIO	6,545	6,549	12673	2,118
F&F MONETA	5,597	5,599	10837	2,879
F&F RISERVA EURO	6,612	6,615	12803	2,249
FONDERSEL REDDITO	10,775	10,785	20863	3,498
FONDICRI INDIC. PLUS	7,741	7,744	14989	1,742
FONDICRI MONETARIO	11,298	11,300	21876	1,673
GENERCOMIT BREVE TER	5,951	5,953	11523	2,881
GENERCOMIT MONET.	10,448	10,453	20230	2,894
GEO EUROPA BOND 3	4,977	4,994	9637	-
GEO EUROPA BOND 6	4,980	4,992	9643	-
GEPOCASH	5,765	5,769	11163	3,071
GESFIMI MONETARIO	9,338	9,341	18081	2,580
GESFIMI TESORERIA	5,177	5,179	10024	-
GESTICREDIT MONETE	10,950	10,957	21202	2,248
GESTIELLE BT EURO	5,918	5,920	11459	3,391
GESTIFONDI MONET.	7,962	7,964	15417	2,667
GRIFOCASH	5,820	5,822	11269	3,202
IMI 2000	13,911	13,911	26935	2,349
ING EUROBOND	7,085	7,088	13718	2,346
INVESTIRE REDDITO	5,655	5,658	10950	2,861
LAURIN	5,435	5,437	10524	2,609
MARENGO	6,809	6,812	13184	2,535
MEDICEO MON EUR	5,927	5,930	11476	2,935
MEDICEO MONETARIO	6,819	6,823	13203	2,918
MONETARIO ROM.	10,466	10,468	20265	2,737
NORDFONDO CASH	7,104	7,105	13755	2,567
OASI FAMIGLIA	5,956	5,956	11532	2,410
OASI MONETARIO	7,573	7,578	14663	1,942
OLTREMARE MONETARIO	6,352	6,358	12299	1,881
OPTIMA REDDITO	5,166	5,172	10003	-
PADANO MONETARIO	5,675	5,677	10988	2,579
PASSADORE MONETARIO	5,446	5,446	10545	2,927
PERFORMANCE CEDOLA	5,278	5,278	10220	2,445
PERFORMANCE MON.12	8,088	8,091	15661	2,202
PERSEO RENDITA	5,431	5,441	10516	0,823
PERSONAL CEDOLA	5,204	5,206	10076	-
PERSONALFONDO M.	11,205	11,210	21696	2,271
PHENIXFUND 2	13,225	13,232	25607	2,675
PRIME MONETARIO EURO	12,831	12,838	24844	2,569
QUADRIFOGLIO MON.	5,429	5,431	10512	3,241
R&SUNALLIANCE MONET.	5,937	5,940	11496	2,777
RENDIRAS	12,404	12,410	24017	2,115
RISPARMIO IT. CORR.	10,701	10,706	20720	2,134
ROLOMONEY	8,744	8,748	16931	2,282
S.PAOLO OBBL.EURO BT	5,921	5,928	11465	2,125
SANPAOLO CASH	7,594	7,598	14704	2,111
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,150	5,155	9972	2,073
SICILCASSA MON.	7,182	7,182	13906	2,184
SOLEIL CIS	5,630	5,631	10901	2,705
SPAZIO MONETARIO	5,345	5,347	10349	3,122
TEODORICO MONETARIO	5,625	5,626	10892	2,692
VENETOCASH	10,147	10,146	19647	2,351
ZENIT MONETARIO	5,923	5,929	11469	2,024
ZETA MONETARIO	6,564	6,568	12710	2,456

OBBLIGAZ. AREA EURO MED-L-TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALLEANZA OBBL.	5,349	5,354	10357	0,737
APULIA OBBLIGAZ.	5,808	5,816	11246	1,323
ARCA RR	7,084	7,093	13717	1,141
ASTESE OBBLIGAZION.	5,104	5,107	9883	0,481
AZIMUT FIXED RATE	7,246	7,270	14030	0,676
BN EURO OBBLIGAZIONI	5,574	5,581	10793	-0,270
BRIANZA REDDITO	5,390	5,401	10436	0,787
C.S. OBBLIGAZ.ITALIA	6,318	6,331	12233	1,168
CAPITALGEST BOND EUR	7,735	7,752	14977	0,923
CARIFONDO ALA	7,796	7,800	15095	0,778
CARIFONDO CARIGE OBB	7,897	7,906	15291	1,176
CARIFONDO EUROBBLIGA	5,309	5,317	10280	-1,166
CENTRALE BOND EURO	5,805	5,808	11240	2,571
CENTRALE LONG BOND E	6,416	6,421	12423	1,896
CENTRALE REDDITO	15,895	15,901	30777	1,567
CENTRALE TASSO FISSO	6,376	6,386	12346	1,576
CISALPINO CEDOLA	5,439	5,451	10531	1,432
CLIAM OBBLIGAZ. ITAL	6,045	6,051	11705	1,238
COMIT ITAL.CORP.BOND	4,955	4,958	9594	-
CONSULTINVEST REDDIT	6,009	6,029	11635	2,574
DUCATO OBBL. E.2000	5,653	5,660	10946	0,567
EFFE OBBLIGAZION.ITA	5,476	5,489	10603	1,991
EPTA LT	6,074	6,106	11761	-1,010
EPTA MT	5,716	5,728	11068	1,641
EPTABOND	16,356	16,368	31670	1,580
EUROM. N.E. BOND	5,836	5,848	11300	-0,893
EUROMOBILIARE REDD.	11,080	11,094	21454	1,068
F&F EUROBOND	5,801	5,802	11232	0,333
F&F EUROREDDITO	9,858	9,879	19088	-0,173
F&F LAGEST OBBLIGAZI	13,979	14,013	27067	-0,736
FIDEURAM SECURITY	7,847	7,846	15194	2,034
FONDERSEL EURO	5,530	5,544	10708	0,672
FONDICRI 1	6,436	6,445	12462	0,215
G4 OBBLIGAZ.ITALIA	5,160	5,168	9991	-
GARDEN CIS	5,563	5,573	10771	0,498
GENERCOMIT RED. FIS.	4,999	5,003	9679	-
GEODE EURO BOND	4,822	4,832	9337	-
GEPOREND	5,579	5,590	10802	1,610
GESFIMI GOV.BOND EUR	5,091	5,101	9858	-
GESFIMI RISPARMIO	6,455	6,468	12499	1,896
GESTICREDIT CEDOLA	5,813	5,823	11256	0,576
GESTIRAS CEDOLA	6,336	6,342	12268	0,852
GESTIRAS RISPARMIO	22,594	22,645	43748	-0,323
IMI REND	8,301	8,314	16073	1,430
ING REDDITO	13,757	13,790	26637	0,204
ITALMONEY	6,649	6,661	12874	-0,058
ITALY B. MANAGEMENT	6,599	6,604	12777	1,255
MIDA OBBL.EURO RAT.	4,855	4,866	9401	-
MIDA OBBLIGAZ.	13,180	13,213	25520	0,805
NORDFONDO	12,620	12,635	24436	1,212
OASI BTP RISK	9,629	9,652	18644	2,587
OASI EURO	5,259	5,272	10183	0,680
OASI OBB. ITALIA	10,357	10,381	20054	0,425
OLTREMARE OBBLIGAZ.	6,642	6,655	12861	0,678
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,061	5,071	9799	-
PADANO OBBLIGAZ.	7,328	7,336	14189	1,176
PERFORMANCE OBBL. EU	7,658	7,673	14828	0,665
PERSONAL EURO	9,083	9,108	17587	0,803
PERSONAL ITALIA	6,994	7,007	13542	1,118
PITAGORA	9,303	9,300	18013	0,738
PRIME BOND EURO	7,014	7,035	13581	0,354
PRIMECLUB OBBL. EURO	13,638	13,683	26407	0,052
QUADRIFOGLIO RISP	5,402	5,413	10460	1,501
R&SUNALLIANCE OBBLIG	11,613	11,632	22486	1,548
ROLORENDITA	5,062	5,071	9801	-
SANPAOLO OB. EURO D.	9,307	9,333	18021	-0,738
SANPAOLO OB. EURO LT	5,266	5,290	10196	-2,734
SANPAOLO OB. EURO MT	5,773	5,789	11178	-0,034
VERDE	6,843	6,849	13250	0,867
ZETA OBBLIGAZION.	13,271	13,306	25696	0,102
ZETA REDDITO	5,832	5,843	11292	1,312

OBBLIGAZIONARI AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	14,881	14,892	28814	-0,139
AZIMUT REDDITO EURO	11,384	11,403	22042	1,494
CISALPINO REDDITO	11,073	11,083	21440	1,382
CLIAM ORIONE	5,408	5,416	10471	2,189
CLIAM PEGASO	5,447	5,451	10547	4,074
EPTA EUROPA	5,242	5,250	10150	1,407
EUROMONEY	6,883	6,890	13327	0,776
GENERCOMIT EUROBOND	6,090	6,096	11792	1,287
GESTIELLE LIQUIDITÀ	10,706	10,722	20730	2,232
NORDFONDO EUROPA	6,373	6,374	12340	1,889
PERSONAL CONVERGENZA	6,292	6,309	12183	0,795
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,262	5,264	10189	1,886
QUADRIFOGLIO OBBL.	12,574	12,597	24347	0,630
VENETOPAY	5,375	5,382	10407	1,654

OBBLIGAZIONARI AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ADRIATIC US BOND F.	4,946	4,911	9577	-
ARCA BOND $	6,780	6,784	13128	3,271
AZIMUT REDDITO USA	4,891	4,896	9470	-
CAPITALGEST BOND $	5,847	5,855	11321	2,187
CARIFONDO DOLL. OB $	7,287	7,310	0	1,937
CARIFONDO DOLLARI OB	6,807	6,806	13180	1,934
CENTRALE BOND AMERIC	12,379	12,421	0	3,867
CENTRALE CASH $	12,138	12,150	0	7,983
COLUMB.INTERN.BOND $	7,827	7,831	0	12,362
COLUMBUS INT. BOND	7,312	7,291	14158	12,365
DUCATO OBBL. DOLLARO	6,062	6,056	11738	2,700
EUROM. NORTH AM.BOND	6,947	6,936	13451	4,079
F&F RIS.DOLLARI IN $	6,194	6,199	0	6,587
F&F RISER.DOLLAR-EUR	5,787	5,772	11205	6,594
FONDERSEL DOLLARO	7,033	7,032	13618	3,817
GENERC. AMERICABON.$	6,988	7,013	0	4,161
GENERCOMIT AMERICA B	6,528	6,530	12640	4,169
GEODE N.AMER.BOND	4,837	4,839	9366	-
GEPOBOND DOLL.	5,828	5,833	11285	0,414
GEPOBOND DOLL. $	6,239	6,265	0	0,416
GESTIELLE CASH DLR	5,300	5,286	10262	-
MEDICEO MON. AMERICA	6,410	6,400	12411	4,720
NORDFONDO AREA DOL $	12,358	12,393	0	3,691
NORDFONDO AREA DOLL	11,544	11,539	22352	3,689
OASI DOLLARI	6,110	6,115	11831	0,883
PERSONALDOLLARO $	12,710	12,755	0	1,564
PRIME BOND DOLLARI	5,400	5,390	10456	-
PUNTNAM USA BOND	5,317	5,309	10295	4,054
PUTNAM USA BOND $	5,692	5,702	0	4,057
S.PAOLO BONDS DLR	5,592	5,594	10828	2,699

OBBLIGAZIONARI AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
CAPITALGEST BOND YEN	5,201	5,215	10071	-
EUROM. YEN BOND	9,102	9,104	17624	25,249
OASI YEN	4,669	4,676	9040	22,283
PERSONAL YEN (YEN)	953,773	954,504	0	-
S.PAOLO BONDS YEN	5,597	5,612	10837	22,275

OBBLIGAZIONARI PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	5,729	5,732	11093	17,001
CAPITALGEST BOND EME	5,342	5,351	10344	-2,575
CARIFONDO HIGH YIELD	5,345	5,355	10349	-0,696
CENTRALE EMER.BOND	5,189	5,191	10047	-0,225
DUCATO OBBL. P.EMERG	5,688	5,678	11014	-
EPTA HIGH YIELD	4,941	4,931	9567	-1,400
F&F EMERG. MKT. BOND	5,031	5,021	9741	3,565
FONDICRI BOND PLUS	4,728	4,734	9155	-10,221
GEODE B.EMERG.MKT.	4,889	4,883	9466	-
GEPOBOND P.EMERGENTI	4,940	4,942	9565	-
GESTIELLE BT EMER.M.	5,632	5,628	10905	-4,433
ING EMERGING MARKETS	8,989	8,992	17405	-2,289
INVESTIRE STRAT.BOND	10,872	10,871	21051	11,187
NORDFONDO EMERG.BOND	4,939	4,934	9563	-

OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
A.D. OBBLIGAZ. GLOB.	5,301	5,310	10264	1,384
ADRIATIC BOND F.	12,846	12,861	24873	1,777
ARCA BOND	9,613	9,627	18613	4,235
ARCOBALENO	11,625	11,631	22509	2,444
AUREO BOND	6,807	6,814	13180	0,307
AZIMUT REND. INT.	6,963	6,974	13482	3,909
BIM OBBLIG.GLOBALE	4,899	4,909	9486	-
BN OBBL. INTERN.	6,488	6,500	12563	4,383
BPB REMBRANDT	6,541	6,550	12665	4,017
C.S. OBBLIG. INTERN.	6,325	6,333	12247	4,175
CARIF. M.GRECIA OBB.	5,501	5,505	10651	0,182
CARIFONDO BOND	7,047	7,050	13645	0,232
CENTRALE MONEY	11,463	11,472	22195	2,985
CLIAM OBBLIGAZ. ESTE	7,417	7,424	14361	2,720
COMIT CORPORATE BOND	4,947	4,945	9579	-
COMIT OBBL.ESTERO	5,824	5,825	11277	2,395
DUCATO REDDITO INT.	7,081	7,089	13711	3,516
EPTA92	9,780	9,802	18937	2,989
EUROM. INTER. BOND	7,409	7,425	14346	-0,390
F&F LAGE. OBBL. INT.	9,407	9,425	18214	4,273
F&F REDDITO INTERNAZ	6,252	6,260	12106	3,705
FONDERSEL INT.	10,727	10,741	20770	4,300
FONDICRI PRIMARY B.	9,038	9,049	17500	3,159
GENERCOMIT OBBL. EST	6,082	6,086	11776	2,733
GEPOBOND	6,852	6,861	13267	2,087
GESFIMI PIANETA	6,636	6,650	12849	5,562
GESTICREDIT GLOBAL R	9,471	9,488	18338	3,466
GESTIELLE BOND	8,663	8,671	16774	3,040
GESTIELLE BT OCSE	6,016	6,016	11649	3,745
GESTIFONDI OBBL. INT	7,084	7,088	13717	2,576
GESTIVITA	6,731	6,735	13033	2,085
IMI BOND	11,976	11,992	23189	3,230
ING BOND	12,428	12,447	24064	3,181
INT.BOND MANAGEMENT	6,177	6,174	11960	5,136
INTERMONEY	7,152	7,163	13848	3,195
INVESTIRE BOND	7,403	7,414	14334	4,476
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	9,627	9,645	18640	2,189
NORDFONDO GLOBAL	10,780	10,780	20873	3,081
OASI BOND RISK	8,082	8,108	15649	5,828
OASI OBB. INT.	9,424	9,446	18247	0,898
OLTREMARE BOND	6,369	6,385	12332	3,025
OPTIMA OBBL. H.YIELD	4,955	4,967	9594	-
PADANO BOND	7,374	7,373	14278	3,045
PERFORMANCE OBBL.EST	7,344	7,359	14220	0,943
PERSONAL BOND	6,336	6,347	12268	2,714
PITAGORA INT.	7,003	7,002	13560	1,532
PRIME BOND INTERNAZ.	11,734	11,764	22720	1,961
PRIMECLUB OBBL. IN.	6,386	6,403	12365	2,198
PUTNAM GLOBAL B ($)	7,389	7,419	0	1,945
PUTNAM GLOBAL BOND	6,902	6,908	13364	1,946
R&SUNALLIANCE BOND	6,835	6,840	13234	3,313
ROLOBONDS	7,597	7,611	14710	3,626
SANPAOLO BONDS	6,081	6,091	11774	0,912
SCUDO	6,318	6,323	12233	1,605
SOFID SIM BOND	5,521	5,521	10690	-
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	4,925	4,931	9536	-
ZENIT BOND	5,611	5,614	10864	2,137
ZETABOND	12,644	12,668	24482	2,767

OBBLIGAZIONARI ALTRE SPECIALIZZ.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ADRIATIC SPREAD FUND	5,057	5,062	9792	-
AGRIFUTURA	13,289	13,295	25731	1,744
AUREO GESTIOB	8,210	8,218	15897	0,542
AZIMUT FLOATING RATE	6,230	6,229	12063	1,977
AZIMUT TREND TASSI	6,540	6,553	12663	1,451
BN OBBLIG.ALTI REND.	9,881	9,898	19132	-
BN VALUTA FORTE -CHF	10,712	10,726	0	8,893
CAPITALG. BOND CORP.	5,012	5,020	9705	-
GESFIMI CORP.BO.EUR.	5,084	5,094	9844	-
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,082	5,071	9840	-
GESTIELLE H.R. BOND	5,089	5,084	9854	-
OASI 3 MESI	5,889	5,889	11403	2,754
OASI FRANCHI SVIZZER	4,594	4,595	8895	2,138
OASI GEST. LIQUID.	6,546	6,548	12675	1,773
OASI OBBL. GLOBALE	10,625	10,653	20573	-2,834
OASI PREV. INTERN.	6,541	6,540	12665	2,171
PERSON. FRANCO (CHF)	9,805	9,842	0	-
PERSON.HIGH YIELD -$	10,031	10,063	0	-
RISPARMIO IT. REDDIT	13,555	13,562	26246	0,469
S.PAOLO OB. EST. ETI	5,394	5,403	10444	-0,055
SANPAOLO BONDS FSV	5,189	5,195	10047	2,127
SANPAOLO OBBLIG. ETI	5,408	5,424	10471	-1,165
SANPAOLO VEGA COUPON	6,178	6,189	11962	1,234
SPAOLO BOND HY	4,999	5,002	9679	-
VASCO DE GAMA	10,492	10,517	20315	0,572

F.LIQUID. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AZIMUT GARANZIA	10,047	10,045	19454	2,609
AZIMUT LIQUIDITÀ	5,289	5,287	10241	0,420
BN LIQUIDITÀ	5,582	5,583	10808	2,681
CARIFONDO TESORIA	6,055	6,055	11724	2,689
CENTRALE C/C	8,049	8,049	15585	2,627
CLIAM CASH IMPRESE	5,598	5,597	10839	2,966
DUCATO MONETARIO	6,814	6,813	13194	2,158
EFFE MONETARIO ITAL.	5,416	5,417	10487	3,105
EPTAMONEY	11,151	11,149	21591	2,183
EUGANEO	5,918	5,918	11459	2,908
EUROM. CONTOVIVO	9,659	9,658	18702	2,709
EUROMOBILIARE LIQUID	5,775	5,776	11182	2,970
EUROMOBILIARE TESORE	8,959	8,961	17347	3,182
FIDEURAM MONETA	11,884	11,884	23011	2,533
FONDERSEL CASH	7,198	7,198	13937	2,987
FONDO FORTE	8,776	8,775	16993	2,353
GENERCOMIT TESORERIA	5,008	5,008	9697	-
GESTICREDIT CASH MAN	6,665	6,665	12905	2,748
GINEVRA MONETARIO	6,399	6,401	12390	3,277
ING EUROCASH	5,321	5,321	10303	2,977
INVESTIRE CASH	17,778	17,776	34423	3,251
INVESTIRE MONETARIO	8,168	8,168	15815	2,617
MIDA MONETAR.	9,865	9,866	19101	2,447
MIDA OBBLIG. IMPRESE	5,193	5,195	10055	-
OASI CRESCITA RISP.	6,630	6,631	12837	2,363
OASI TESOR. IMPRESE	6,520	6,521	12624	2,671
PERFORMANCE MON.3	5,716	5,715	11068	2,697
PERSEO MONETARIO	5,918	5,919	11459	3,000
PERSONAL LIQUIDITÀ	5,269	5,270	10202	-
PRIME LIQUIDITÀ	5,206	5,204	10080	-
RISPARMIO ITALIA MON	5,364	5,364	10386	2,775
ROLOCASH	6,698	6,698	12969	2,555
SANPAOLO LIQUIDITÀ	5,922	5,923	11467	2,728

FONDI FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AZIMUT PROTEZIONE	5,696	5,704	11029	2,082
BN INIZIATIVA SUD	10,153	10,144	19659	-
BN OPPORTUNITÀ	7,287	7,284	14110	10,127
DUCATO SECURPAC	10,053	10,051	19465	21,871
F&F LAGE. PORTOFOL.1	5,708	5,708	11052	2,288
F&F LAGEST PORTFOL.2	5,584	5,574	10812	-
F&F LAGEST PORTFOL.3	6,018	5,997	11652	-
FONDATTIVO	12,098	12,112	23425	22,978
FONDERSEL TREND	8,928	8,940	17287	7,868
FONDINV. OPPORTUNITÀ	5,053	5,045	9784	-
FORMULA 1 BALANCED	5,222	5,220	10111	-
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,186	5,184	10041	-
FORMULA 1 HIGH RISK	5,383	5,372	10423	-
FORMULA 1 LOW RISK	5,097	5,096	9869	-
FORMULA 1 RISK	5,385	5,384	10427	-
GESTNORD TRADING	6,172	6,167	11951	9,518
INVESTILIBERO	6,721	6,728	13014	-0,499
OASI HIGH RISK	10,208	10,192	19765	17,351
PERFORMANCE PLUS	5,682	5,681	11002	-1,168
QUADRIFOGLIO BIL.	17,491	17,439	33867	-2,436
R&SUNALLIANCE FREE	5,922	5,897	11467	15,439
SPAZIO AZIONARIO	6,273	6,256	12146	21,462
ZENIT TARGET	7,918	7,872	15331	-3,454

11SPC30A1108 ZALLCALL 12 19:58:06 08/10/99

Diamo i numeri

per farvi abbonare a **l'Unità**

Numero verde 167-254188

Numero fax 06-69922588

Numero casella postale 427 - 00187 Roma

Numero conto corrente 13212006

Numero ufficio abbonamenti 06-69996470/1/2

11SPC32A1108 ZALLCALL 12 19:56:53 08/10/99

I supplementi sono in vacanza

LUNEDÌ — media — LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

MARTEDÌ — Lavoro.it — COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

MERCOLEDÌ — Scuola & Formazione — DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

GIOVEDÌ — Autonomie — FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

VENERDÌ — Ecologia Territorio — IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

SABATO — Metropolis — LE CENTO CITTÀ

Vi diamo appuntamento al 30 agosto

l'Unità

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura